



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA



Piano di gestione area della rete Natura 2000

SIC IT 3320017

## **Rio Bianco di Taipana e Gran Monte**



## **RELAZIONE**

Raggruppamento temporaneo di professionisti

Dott. For. Michele Cassol  
Dott. Nat. Antonio Borgo  
Dott. Agr. Fulvio Genero  
Dott. For. Alberto Scariot

30 settembre 2013

# INDICE

1	PARTE A. INTRODUZIONE .....	1
1.1	Riferimenti normativi .....	1
1.1.1	Presupposti normativi dell'elaborazione e iter amministrativo di un Piano di Gestione .....	1
1.1.2	Iter istitutivo del Sito .....	3
1.1.3	Riferimenti internazionali, nazionali, regionali e di settore .....	4
1.2	Metodologie seguite .....	13
1.2.1	Articolazione delle attività .....	13
1.2.2	Il gruppo di lavoro .....	14
2	PARTE B. QUADRO CONOSCITIVO .....	15
2.1	Informazioni generali .....	15
2.1.1	Inquadramento geografico .....	15
2.1.2	Inquadramento amministrativo .....	17
2.1.3	Vincoli e tutele .....	18
2.1.4	Inquadramento dell'area nel sistema regionale delle aree tutelate .....	23
2.1.5	Inquadramento paesaggistico dell'area del Rio Bianco di Taipana e Gran Monte .....	24
2.2	Aspetti fisici .....	29
2.2.1	Clima .....	29
2.2.1.1	<i>Clima dell'area vasta</i> .....	29
2.2.1.2	<i>Clima locale</i> .....	30
2.2.2	Geologia, geomorfologia, idrogeologia .....	37
2.2.2.1	<i>Aspetti relativi all'intera Regione Friuli-Venezia Giulia</i> .....	37
2.2.2.2	<i>Aspetti geologici locali</i> .....	40
2.2.2.3	<i>Geositi</i> .....	42
2.2.3	Idrografia e idrologia (acque superficiali e sotterranee) .....	43
2.2.4	Qualità delle acque .....	47
2.2.5	Elementi di pericolosità naturale .....	50
2.2.5.1	<i>Frane e dissesti idrogeologici</i> .....	50
2.2.5.2	<i>Valanghe</i> .....	51
2.2.5.3	<i>Alluvioni</i> .....	52
2.2.5.4	<i>Il rischio sismico</i> .....	53
2.3	Aspetti biologici .....	55
2.3.1	Flora del sito .....	55
2.3.1.1	<i>Specie floristiche di Interesse comunitario (Allegato II - IV - V della Direttiva 92/43/CEE)</i> .....	55
2.3.1.2	<i>Altre specie importanti</i> .....	57

2.3.2	Cartografia della vegetazione -----	60
2.3.2.1	Caratteristiche vegetazionali del Sito .....	60
2.3.2.2	Habitat secondo il manuale per il Friuli Venezia Giulia.....	61
2.3.2.3	Habitat di interesse comunitario (All. I della Direttiva 92/43/CEE).....	63
2.3.2.4	Descrizione di tutti gli Habitat.....	64
2.3.3	Fauna e zoocenosi -----	76
2.3.3.1	Invertebrati.....	76
2.3.3.2	Pesci.....	79
2.3.3.3	Anfibi e rettili.....	88
2.3.3.4	Uccelli.....	90
2.3.3.5	Mammiferi.....	104
2.3.4	Carte della distribuzione potenziale-----	109
2.4	Aspetti Forestali.....	112
2.4.1	Tipologie e usi forestali -----	112
2.4.1.1	Gestione.....	118
2.5	Agricoltura e zootecnia.....	119
2.5.1	Struttura del sistema agricolo dei singoli comuni -----	119
2.5.1.1	Utilizzazione dei terreni.....	121
2.5.1.2	Livello di meccanizzazione.....	124
2.5.2	Uso del suolo a fini agricoli -----	125
2.5.2.1	Uso del suolo secondo Corine Land Cover.....	125
2.5.3	Zootecnia-----	127
2.5.4	Pascolo -----	130
2.6	Pesca e attività venatoria.....	131
2.6.1	Pesca e acquicoltura -----	131
2.6.2	Attività venatoria-----	135
2.6.2.1	Riserve di caccia e altri istituti.....	135
2.6.2.2	Densità venatoria.....	136
2.6.2.3	Analisi delle forme di caccia e dei quantitativi del prelievo.....	137
2.6.2.4	Danni causati dalla fauna selvatica.....	144
2.7	Pianificazione e programmazione.....	146
2.7.1	Pianificazione regionale e paesistica -----	146
2.7.1.1	Il Piano Urbanistico Regionale Generale PURG.....	146
2.7.1.2	Piano Territoriale Regionale (PTR).....	148
2.7.1.3	Piano Energetico Regionale (PER).....	151
2.7.2	Piani urbanistici a livello provinciale-----	151
2.7.3	Piani urbanistici a livello comunale e sovra comunale -----	152
2.7.4	Piani di settore -----	170

2.7.4.1	<i>Piani di Gestione Forestale</i> .....	170
2.7.4.2	<i>Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)</i> .....	170
2.7.4.3	<i>Piano Faunistico venatorio</i> .....	173
2.7.4.4	<i>Carta ittica</i> .....	174
2.7.4.5	<i>Piano di Tutela delle Acque</i> .....	176
2.7.5	Programmazione economica e negoziata-----	177
2.7.5.1	<i>Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)</i> .....	177
2.8	Assetto delle proprietà .....	180
2.9	Aspetti territoriali, culturali, economici e sociali .....	181
2.9.1	Sistema insediativo -----	181
2.9.2	Sistema infrastrutturale -----	182
2.9.3	Sistema storico-archeologico e paesistico-----	183
2.9.4	Assetto demografico e sociale, dinamiche economiche non agricole -----	184
2.9.4.1	<i>Dinamiche socio-demografiche</i> .....	184
2.9.4.2	<i>Livello di istruzione</i> .....	187
2.9.4.3	<i>Struttura produttiva</i> .....	189
2.9.5	Attività estrattiva -----	191
2.9.6	Discariche e impianti trattamento rifiuti -----	191
<b>3</b>	<b>PARTE C. ANALISI E VALUTAZIONI</b> .....	<b>192</b>
3.1	Presenza e stato di conservazione degli elementi di interesse.....	192
3.1.1	Stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario-----	192
3.1.2	Stato di conservazione delle specie di interesse comunitario-----	194
3.2	Fattori che influenzano o possono influenzare lo stato di conservazione degli elementi di interesse.....	201
3.2.1	Descrizione dei fattori e sintesi delle relazioni causa-effetto -----	201
3.2.1.1	Agricoltura-----	205
3.2.1.2	Gestione forestale -----	206
3.2.1.3	Trasporto e linee di servizio -----	207
3.2.1.4	Risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura -----	207
3.2.1.5	Intrusione umana e disturbo -----	209
3.2.1.6	Processi biotici e abiotici naturali -----	209
<b>4</b>	<b>PARTE D. PIANO DI GESTIONE</b> .....	<b>211</b>
4.1	Strategia generale e assi d'intervento.....	211
4.1.1	Aspetti introduttivi-----	211
4.1.2	Assi, misure generali, obiettivi -----	213
4.1.3	Priorità delle misure generali e degli obiettivi-----	226

4.2	Misure di conservazione e sviluppo sostenibile .....	231
4.2.1	Analisi comparata delle misure .....	232
4.3	Definizione delle categorie economiche interessate.....	281
4.4	Programma d'azione (schede delle azioni).....	296
4.5	Azioni necessarie alla conservazione del sito ma esterne al suo perimetro .....	302
4.6	Valutazione di incidenza.....	308

# **1 PARTE A. INTRODUZIONE**

## **1.1 Riferimenti normativi**

### **1.1.1 Presupposti normativi dell'elaborazione e iter amministrativo di un Piano di Gestione**

La rete Natura 2000 costituisce il punto centrale della politica europea sulla conservazione della biodiversità, un obiettivo che la Comunità si è data in esecuzione della cosiddetta direttiva "Habitat". Tale obiettivo è perseguito attraverso la realizzazione di un sistema coordinato di aree protette, istituite con l'intento di realizzare una rete ecologica di siti caratterizzati dalla presenza di habitat naturali e di specie vegetali ed animali minacciate o rare a livello comunitario.

La scelta dei siti è stata effettuata sulla base delle indicazioni contenute in due Direttive Comunitarie.

Con la Direttiva Habitat 92/43/CEE, la Comunità Europea ha dato seguito a quanto sottoscritto durante la conferenza di Rio de Janeiro, in merito alla conservazione della Biodiversità, dando avvio all'individuazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), a partire da una lista di Siti di Importanza Comunitaria (SIC), proposti dai singoli paesi. I criteri, con i quali i singoli Stati erano tenuti a individuare i siti che ospitano gli habitat e le specie elencate negli allegati I e II della direttiva, sono contenuti nell'allegato III della stessa.

L'Italia ha recepito tale Direttiva con il D.P.R. n° 357 dell'8 settembre 1997, integrato e modificato con il D.P.R. n° 120 del 12 marzo 2003.

Nella rete ecologica Natura 2000, secondo la stessa direttiva Habitat, sono incluse anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS), identificate dai paesi membri ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE e della sua modifica successiva attuata dalla nuova direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, recepita dall'Italia con la Legge n° 157 dell'11 febbraio 1992 ed integrata successivamente dalla legge n° 221 del 3 ottobre 2002.

In Italia la designazione dei siti è cominciata con l'attuazione del *Progetto Bioitaly*, recependo anche quanto disposto dalla Legge n° 394 del 6 dicembre 1991, "Legge quadro sulle aree protette". Tale progetto, vista la collaborazione delle Regioni con le istituzioni scientifiche, ha portato all'individuazione di una lista di siti che presentavano i requisiti per essere considerati di importanza comunitaria.

Per quanto riguarda in modo specifico i piani di gestione, l'art. 6 della Dir. Habitat e il D.P.R. 357/97 affermano che, per le aree Natura 2000, occorre definire le "misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza, appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo". I piani di gestione costituiscono pertanto una misura di conservazione eventuale, da predisporre se ritenuto necessario per le finalità della direttiva. Le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" elaborate dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio (MATT,

2002) stabiliscono un iter logico-decisionale per valutare se le misure di conservazione esistenti siano sufficienti o se occorra predisporre un piano di gestione: tali piani, se usati, *"devono tenere conto delle particolarità di ciascun sito e di tutte le attività previste. Essi possono essere documenti a se stanti oppure essere incorporati in altri eventuali piani di sviluppo"*.

Le linee guida definiscono inoltre i principali contenuti e criteri per la redazione dei *piani di gestione*.

Più in particolare, i piani di gestione *integrati* sono *"veri e propri piani, o anche serie organiche di elementi contenutistici appositamente redatti per la singola area compresa in Natura 2000, da inserire all'interno di altri strumenti di pianificazione esistenti o in itinere, riguardanti le aree medesime"* (MATT, 2002).

I piani di gestione *specifici* sono *"piani appositamente redatti per la singola area compresa in Natura 2000"*, per i quali va dunque definito, da parte delle autorità di gestione competenti, il valore di coerenza delle azioni previste (è il caso di questo piano).

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" evidenzia quindi il ruolo chiave dei piani di gestione e specifica in particolare che:

- la gestione deve portare ad un miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario ed evitare che questo sia perturbato o peggiorato;
- la gestione deve tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, e delle particolarità regionali e locali;
- nella gestione i siti non sono da considerare isolati, ma inseriti in un più ampio contesto di rete ecologica ed è possibile avviare attraverso il Piano di Gestione iniziative per una loro migliore integrazione;

Per quanto concerne le sue finalità, queste sono indicate nell'art. 40 della L.R.17/2010 (che, sostituisce l'art. 10 della legge regionale 7/2008) e si possono così riassumere:

- rilevare le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- individuare le misure di conservazione regolamentari, amministrative e contrattuali finalizzate alla tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- individuare le misure di gestione attiva, di monitoraggio e ricerca, di incentivazione e di divulgazione a fini didattici e formativi;
- garantire l'integrazione degli obiettivi ambientali nella pianificazione territoriale;
- individuare l'uso delle risorse finalizzandolo alle esigenze di tutela e valorizzazione del sito.

Con questi presupposti, e considerando gli indirizzi, gli obiettivi e i riferimenti sopra riportati, il piano di gestione si è sviluppato secondo un'articolazione logica, che si può così descrivere:

- sviluppo di un adeguato quadro conoscitivo (caratteri fisici e biologici del sito, ma anche aspetti socio-economici, paesaggistici, archeologici e storici, normativa) – fase conoscitiva;
- individuazione dei fattori di pressione e delle minacce conseguenti – fase conoscitiva e fase valutativa;

- definizione degli obiettivi di gestione, generali e di dettaglio - fase valutativa;
- messa a punto delle strategie di gestione e delle conseguenti specifiche azioni da intraprendere, con definizione delle priorità, previsione dei costi e dei tempi – fase esecutiva.

### **1.1.2 Iter istitutivo del Sito**

Il Sito IT 3320017 "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte" è stato individuato nell'elenco delle aree proposte come Siti Natura 2000 (pSIC e ZPS) dalla Regione FVG (DGR n. 435/2000) e designato dal Ministero dell'Ambiente (D.M. 3.4.2000) allo scopo di tutelare le specie e i tipi di habitat di cui all'Allegato II della Dir. 92/43/CE e le specie di uccelli di cui all'Art. 4 della Dir. 79/409/CE presenti e indicati nel Formulario Natura 2000 (1995).

Esso fa parte della rete regionale composta da 56 SIC e 8 ZPS, che coprono in totale una superficie pari al 18,8% del territorio regionale. Tale sistema si sovrappone a quello delle aree protette e va a formare con queste una rete più o meno continua che mette in comunicazione gli ambienti marini e costieri con gli habitat della pianura e le aree montane di elevato interesse naturalistico.

Come già citato in precedenza, in Italia la designazione dei siti è iniziata attraverso il *Progetto Bioitaly* recependo quanto disposto dalla Legge n° 394 del 6 dicembre 1991, "Legge quadro sulle aree protette". Si è arrivati all'individuazione di una lista di Siti con requisiti tali per cui potevano esser considerati Siti di importanza comunitaria.

Un primo elenco comprendente 62 pSIC e 7 ZPS della Regione FVG è stato adottato con DGR n. 435/2000.

In una seconda fase, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha richiesto (nota SCN/2D/2001/16610 del 14 settembre 2001) una verifica tecnica dei perimetri dei siti di importanza comunitaria con un accorpamento di quelli parzialmente sovrapposti nell'ottica di una futura gestione. Lo stesso Ministero ha inoltre richiesto una integrazione del numero di ZPS designate (nota n° SCN/2D/12565 del 31 luglio 2000). Questo in ottemperanza all'apertura di una procedura di infrazione (93/2165) prima, e della sentenza della Commissione Europea (C-378/01) alla causa contro l'Italia per la mancata designazione di un rilevante numero di ZPS, poi. La designazione delle nuove ZPS si è basata sullo studio europeo delle "Important Birds Areas" (IBA), contestualmente, inoltre, è stata effettuata una revisione della banca dati e della cartografia prodotti in precedenza.

L'elenco è stato quindi aggiornato dalla DGR n. 1723/2006 e DGR 217/2007, e approvato con DM 26 marzo 2008 e DM 5 luglio 2007 rispettivamente.

Con la L.R. 14/2007 viene disposta l'attuazione degli articoli 4, 5 e 9 della Direttiva Uccelli e vengono delineate le misure di conservazione generali nelle ZPS e sul territorio regionale, le misure di conservazione specifiche nelle ZPS e la disciplina delle deroghe; nella stessa L.R. 14/2007. Con Decreto del Presidente della Regione 20 settembre 2007, n.0301/Pres. è stato approvato il regolamento concernente la caratterizzazione tipologica delle



ZPS, la disciplina delle attività cinofile consentite al loro interno e l'individuazione delle zone soggette a limitazioni nell'utilizzo di munizioni in attuazione dell'art. 4 della L.R. 14/2007. La L.R. 7/2008, infine, concorre all'attuazione dell'Art. 3 della Direttiva Habitat fornendo disposizioni per l'individuazione, l'aggiornamento, la modificazione e il monitoraggio dei siti della Rete Natura 2000, definendo le misure di salvaguardia generali nei pSIC e SIC e specificando le finalità e l'iter attuativo delle misure di conservazione specifiche e dei piani di gestione.

L'assoluta peculiarità del Sito IT3320017 "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte" è data da una serie di elementi che bene sono sintetizzati nelle poche righe con le quali l'Area Natura 2000 viene descritta nel formulario standard: *"Il sito comprende interessanti esempi di praterie termofile e boschi di latifoglie miste mesofile. Lo stato di conservazione è buono. Presenza di una delle rarissime stazioni di Pseudostellaria europea Schaeftl. (Stellaria bulbosa Wulfen). Area prealpina di rilevanza ornitologica per l'estensione dell'areale di alcune specie di galliformi. La zona è particolarmente notevole per le cospicue popolazioni di Felis silvestris e Martes martes. Sono qui particolarmente abbondanti anche Bombina variegata, Vipera ammodytes e Iberolacerta horvathi, mentre Ursus arctos e Lynx lynx vi compiono frequenti sortite. Nelle acque correnti è frequente Austropotamobius pallipes, mentre rara è Salmo (trutta) marmoratus; nelle faggete dei dintorni è stata raccolta Rosalia alpina"*.

Per i Siti della rete Natura 2000, la Direttiva Habitat prevede diversi **strumenti di gestione**:

- **misure di conservazione obbligatorie**, ovvero azioni e regolamentazioni che debbono necessariamente essere predisposte per le aree Natura 2000 (Art. 6, par.1);
- **misure di conservazione non obbligatorie**, ovvero le misure da predisporre se ritenute necessarie per realizzare le finalità della Direttiva (Art. 6, par. 1);
- **misure preventive**, ovvero misure di natura anticipatoria tali da garantire che nelle aree Natura 2000 non si verificano degrado o perturbazioni significative (art. 6, par. 2);
- **valutazione d'incidenza**, ovvero una specifica procedura da applicare sia agli atti di pianificazione e programmazione territoriale, sia ai singoli progetti che possono svolgere effetti nelle aree Natura 2000 (art. 6, par. 3-4).

Le misure di conservazione sito specifiche per i siti della regione biogeografica alpina sono state approvate con Decreto della Giunta Regionale 2494 del 15 dicembre 2011.

### **1.1.3 Riferimenti internazionali, nazionali, regionali e di settore**

Molteplici sono le fonti di diritto internazionale pattizio che investono *lato sensu* la tutela dell'ambiente e che individuano nella collaborazione interstatuale uno strumento indispensabile per la sua efficace protezione.

In questa direzione si muove la **Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale**, compilata a Parigi il 23 novembre 1972, che mira ad assicurare il sostegno collettivo della comunità internazionale a beni culturali e naturali di valore eccezionale all'uopo indicati dagli Stati aderenti, i quali si

impegnano in prima persona per la loro valorizzazione, anche avvalendosi dell'aiuto internazionale che gli stessi sono ammessi a richiedere in presenza delle condizioni precisate dalla convenzione medesima.

Il Comitato del patrimonio mondiale, eseguita l'istruttoria del caso, compila, aggiorna e pubblica l' "Elenco del patrimonio mondiale", vale a dire un elenco di beni culturali e naturali che, a suo parere, hanno valore universale eccezionale secondo appositi criteri fissati dallo stesso Comitato. Quest'ultimo può anche decidere l'inserimento del bene nell' "Elenco del patrimonio mondiale in pericolo" per la cui salvaguardia sono richiesti operazioni di tutela di entità considerevole e che meritano, quindi, un'attenzione peculiare.

Gli Stati possono presentare domanda di assistenza internazionale per i beni inseriti negli elenchi ed il Comitato decide sulle relative richieste, in particolare per l'utilizzo del "Fondo del patrimonio mondiale", al cui incremento provvedono essenzialmente gli Stati aderenti con un versamento biennale determinato su base percentuale.

La Convenzione è stata resa esecutiva in Italia con L. 6 aprile 1977 n. 184, ed è ivi entrata in vigore il 23 settembre 1978.

Nella recente seduta del 26 giugno 2009, il Comitato ha inserito anche parte delle Dolomiti ricadenti nel territorio bellunese nell'"Elenco del patrimonio mondiale", ciò che assume un'importanza basilare ai fini dell'individuazione degli strumenti di tutela del territorio che la normativa vigente assicura, anche con il concorrente aiuto dell'assistenza internazionale.

Tra le fonti di diritto internazionale pattizio dirette alla protezione delle risorse naturali, assume primario rilievo anche la **Convenzione sulla diversità biologica** (Rio de Janeiro, 5 giugno 1992, a cui è stata data esecuzione con L. 14 febbraio 1994 n. 124, ed in vigore per l'Italia il 15 aprile 1994), poiché contiene *in nuce* la concezione alla base dell'elaborazione della Rete Natura 2000.

La Convenzione si propone un triplice obiettivo: la conservazione della biodiversità -all'interno della medesime specie, tra le specie e tra gli ecosistemi-, l'uso sostenibile dei suoi componenti nonché la giusta ed equa divisione dei benefici che provengono dall'utilizzo delle suddette risorse genetiche.

Al fine di pervenire alla conservazione degli ecosistemi e degli *habitat* naturali nonché al mantenimento e la ricostituzione di popolazioni vitali di specie nelle loro zone naturali e, nel caso di specie domestiche e coltivate, nelle zone in cui hanno sviluppato le loro caratteristiche distintive (c.d. conservazione *in situ*), la Convenzione impegna gli Stati contraenti alla costruzione di un sistema di zone protette o zone in cui si devono adottare misure speciali per conservare la diversità biologica.

L'idea di una tutela giuridica dell'ambiente non mirata a singoli elementi meritevoli di protezione, ma alla costruzione di una rete interstatale di aree protette che si individua già nella Convenzione di Rio, trova seguito a livello comunitario a mezzo della **direttiva n. 79/409/CEE** del 2 aprile 1979 (c.d. **direttiva Uccelli**), sostituita dalla nuova **direttiva 2009/147/CE**, e della **direttiva n. 92/43/CEE** del 21 maggio 1992 (c.d. **direttiva**

**Habitat**), in cui affonda le radici il sistema di tutela rappresentato dalle ZPS e, quindi, anche relativo il piano di gestione.

Al tempo dell'istituzione della Comunità Economica Europea, l'ambiente non costituiva settore espressamente compreso tra gli ambiti di intervento del nuovo soggetto giuridico. Avvalendosi del combinato disposto degli artt. 2 e 235 del Trattato di Roma e, quindi, dei poteri impliciti del Consiglio per l'attuazione gli obiettivi della Comunità, si è dato vita ad una importante produzione normativa in materia ambientale tra cui spicca la citata direttiva Uccelli.

Tale direttiva configura una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli mediante la costruzione a livello europeo di un sistema di apposite zone di protezione, le ZPS per l'appunto.

Con l'Atto Unico Europeo del 1986, le istituzioni comunitarie hanno ottenuto un esplicito riconoscimento di competenze in materia ambientale in forza dei nuovi artt. 130 R, S e T del Trattato di Roma, dedicati all'individuazione degli obiettivi, dei principi e delle procedure relative.

Su queste basi normative è stata elaborata la successiva direttiva *Habitat*, la quale concorre a costituire la disciplina di riferimento per l'individuazione degli obiettivi e dei contenuti del piano di gestione delle ZPS. Gli Stati membri sono stati incaricati di predisporre un elenco di siti caratterizzati dalla presenza degli *habitat* naturali elencati nell'allegato I della direttiva ovvero delle specie di cui all'allegato II (pSIC – proposti siti di importanza comunitaria); tali siti vengono successivamente a far parte di un elenco di siti di importanza comunitaria (SIC) adottato dalla Commissione Europea. Successivamente, i SIC assumono valenza di zona speciale di conservazione (ZSC) e, quindi, sottoposti dallo Stato membro ad uno speciale regime di tutela.

I contenuti della direttiva *Habitat* sono di importanza basilare nella individuazione della disciplina applicabile alle ZPS, e ciò in ragione della dichiarata appartenenza di queste ultime alla Rete Natura 2000 e, quindi, dell'applicabilità alle predette degli strumenti di conservazione pensati per le ZSC.

## **ALTRE CONVENZIONI E TRATTATI**

### Convenzione di Bonn

La Convenzione di Bonn è relativa alla conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica. È stata adottata a Bonn il 23 giugno 1979. La ratifica da parte dell'Italia è avvenuta mediante la legge n. 42 del 25 gennaio 1983.

### Convenzione di Berna

La Convenzione di Berna, promuove la conservazione della flora e della fauna europea e dei loro habitat naturali vietando qualsiasi forma di cattura, di detenzione, di uccisione ed il commercio di tutte le specie elencate negli allegati. Le specie floristiche protette sono riportate nell'Allegato 1. La ratifica da parte dell'Italia è avvenuta mediante la Legge n. 503 del 5 agosto 1981.

### Convenzione di Washington

La Convenzione di Washington (CITES) promuove la conservazione e l'incremento delle popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione mediante la disciplina del Commercio Internazionale delle medesime. La ratifica da parte dell'Italia è avvenuta mediante la Legge n. 874 del 19 dicembre 1975 ed è attualmente disciplinata dal Regolamento UE 338/97 e successive modificazioni. Le specie floristiche protette sono riportate negli Allegati A, B e D (Regolamento (CE) n. 2307/97).

### Convenzione di Barcellona

La Convenzione di Barcellona nasce al fine della protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento. Essa prevede l'attuazione di protocolli specifici tra cui quello relativo alle aree specialmente protette ed alle azioni a favore delle specie minacciate di estinzione e della conservazione degli habitat. Le specie floristiche protette sono riportate nell'Allegato 2. Tale convenzione è stata approvata con Decisione del Consiglio Europeo 25 luglio 1977, n. 77/585/CEE. La ratifica da parte dell'Italia è avvenuta mediante la Legge n. 30 del 21 Gennaio 1979.

### Convenzione di Ramsar

La convenzione di Ramsar è il primo vero trattato intergovernativo con scopo globale, nella sua accezione più moderna, riguardante la conservazione e la gestione degli ecosistemi naturali. Essa è stata istituita a tutela delle zone umide di importanza internazionale, soprattutto in riferimento agli habitat e agli uccelli acquatici. La Convenzione è stata firmata a Ramsar (Iran) il 2 febbraio 1971.

### Convenzione di Parigi 18 ottobre 1950

La convenzione, adottata a Parigi il 18 ottobre del 1950, entrò in vigore il 17 gennaio 1963 (Racc. 75/66/CEE del 20 dicembre 1974, GUCE 28 gennaio 1975 n. 21). Essa prevede la protezione degli uccelli viventi allo stato selvatico almeno durante il periodo di riproduzione e di migrazione, per tutte le specie e durante tutto l'anno per le specie minacciate di estinzione e quelle di interesse scientifico. La convenzione sostituisce e perfeziona la Convenzione per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura, firmata ugualmente a Parigi nel 1902 da 12 Stati Europei.

In Italia la Legge di ratifica 24 novembre 1978, n.812 costituisce la norma di Adesione alla convenzione internazionale per la protezione degli uccelli e la sua esecuzione. Invece, la legge 11 febbraio 1992, n.157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", costituisce la legge di attuazione della Convenzione di Parigi.

### Convenzione internazionale per la protezione dei vegetali di Roma 1951

La Convenzione internazionale per la protezione dei vegetali (CIPV o IPPC) è un trattato multilaterale depositato presso il direttore generale della FAO.

La Convenzione è stata firmata a Roma ed adottata nel 1951 ed è entrata in vigore l'anno successivo. Essa è stata successivamente modificata nel 1979 e le modifiche sono entrate in vigore nel 1991.

Una delle principali finalità della convenzione è di garantire "un'azione comune ed efficace contro la diffusione e l'introduzione degli organismi nocivi ai vegetali e ai prodotti vegetali e di definire le opportune misure in tal senso."

#### Convenzione per la protezione delle Alpi 1991

La Convenzione delle Alpi è una convenzione internazionale intesa a realizzare la protezione e lo sviluppo sostenibile dell'arco alpino. La Convenzione delle Alpi è stata firmata a Salisburgo (Austria) il 7 novembre 1991 da Austria, Francia, Germania, Italia, Svizzera, Liechtenstein e UE. La Slovenia ha firmato la Convenzione il 29 marzo del 1993. Un protocollo supplementare ha consentito l'accesso al Principato di Monaco. La Convenzione è entrata in vigore il 6 marzo 1995.

#### Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei (EUROBATS)

EUROBATS, o *Bat Agreement*, è un accordo siglato a Londra il 4 dicembre del 1991 che ha come obiettivo la protezione dei pipistrelli europei. Le nazioni che aderiscono a *Eurobats* si propongono, a tal scopo, di migliorare lo stato di conservazione delle 45 specie di pipistrelli europei attualmente note, intervenendo sul degrado e il disturbo dei loro habitat e dei siti di rifugio.

#### Dichiarazione di Sofia 25 ottobre 1995

Approvata nel 1995 a Sofia, dalla Conferenza ministeriale dell'ambiente, la Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica, avviata dal Consiglio di Europa in collaborazione con il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, mira ad arginare la tendenza al degrado dei valori connessi a tale diversità. Cinquantaquattro Stati partecipano alla sua applicazione. Il Piano d'azione 1996 - 2000 comprende vari campi di attività.

Gli obiettivi che esso si pone sono quelli di porre fine al degrado dei paesaggi e del patrimonio culturale e geologico che rappresentano, preservare la loro bellezza e la loro identità, sviluppare una visione globale dei paesaggi, considerati elementi di un unico mosaico di caratteristiche culturali, naturali e geologiche, fare in modo che il pubblico e gli ambienti politici siano maggiormente sensibilizzati e che i paesaggi vengano meglio protetti.

Inoltre essa prevede la tutela dell'individualità locale e regionale, dal punto di vista culturale e sociale favorendo la partecipazione del pubblico e dei proprietari privati.

#### Protocollo di Cartagena 29 gennaio 2000

Questa strategia, elaborata nel 1998, definisce un quadro generale nel quale sono previsti le politiche e gli strumenti comunitari adeguati per rispettare gli obblighi della Convenzione di Rio de Janeiro sulla diversità biologica. La strategia è basata su quattro temi principali, nell'ambito dei quali sono delineati ed attuati gli obiettivi specifici da raggiungere mediante i piani d'azione. I temi sono: conservazione e utilizzazione sostenibile della diversità biologica; ripartizione dei vantaggi derivanti dallo sfruttamento delle risorse genetiche; ricerca, determinazione, controllo e scambio di informazioni; istruzione, formazione e sensibilizzazione.

#### Convenzione Europea del Paesaggio 2000

La Convenzione Europea del Paesaggio è un documento adottato dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000. Le procedure di preparazione e definizione della Convenzione sono state curate dall'Italia e la firma del documento è avvenuta a Firenze il 20 ottobre del 2000. Oltre a dare una definizione univoca e condivisa di paesaggio, la convenzione dispone i provvedimenti in tema di riconoscimento e tutela, che gli stati membri si impegnano ad applicare. Vengono definite le politiche, gli obiettivi, la salvaguardia e la gestione relativi al patrimonio paesaggistico, riconosciuta la sua importanza culturale, ambientale, sociale, storica quale componente del patrimonio europeo ed elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni.

#### Strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile (COM (2001) 264 final)

La Strategia Comunitaria per lo sviluppo sostenibile è una Proposta avanzata dalla Commissione per il Consiglio europeo di Göteborg nel 2001. Essa contiene una serie di obiettivi che mirano ad adottare una strategia che offra possibilità di investimento nel lungo termine, concentrando l'attenzione sulle minacce più gravi (riscaldamento globale, sicurezza alimentare, povertà, invecchiamento della popolazione, perdita di biodiversità, congestione dei trasporti, etc.).

#### VI Programma comunitario di azione in materia di ambiente

Il VI programma comunitario di azione per l'ambiente intitolato "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" copre il periodo compreso tra il 22 luglio 2002 e il 21 luglio 2012. Il programma si ispira al quinto programma di azione per l'ambiente, che copriva il periodo 1992-2000, e alla decisione relativa al riesame di detto programma. L'Unione europea (UE) definisce le priorità e gli obiettivi della politica ambientale europea fino al 2010 e oltre, e descrive in modo particolareggiato i provvedimenti da adottare per contribuire alla realizzazione della strategia in materia di sviluppo sostenibile da essa elaborata.

#### Countdown 2010 iniziativa IUCN, Irlanda 2004

Countdown 2010 è una larga alleanza di persone provenienti da tutti i settori che lavorano per realizzare gli impegni presi dai governi per fermare la perdita della diversità biologica pan-europea entro il 2010. L'iniziativa catalizza azioni tra attori sia dall'ambito pubblico che privato.

#### Piano d'azione comunitario per il 2010

Il piano d'azione messo a punto dalla Commissione è finalizzato a preservare la biodiversità e ad arrestare la perdita di biodiversità sia all'interno delle frontiere dell'Unione europea (UE), sia sul piano internazionale. Onde tutelare il destino della natura arrestando le minacce agli ecosistemi, questo piano d'azione fissa dieci obiettivi prioritari d'azione ripartiti in base a quattro settori politici (biodiversità nell'UE, biodiversità nel mondo, biodiversità e cambiamento climatico, base di conoscenze). Esso definisce inoltre quattro grandi misure di sostegno (finanziamento, processo decisionale, istituzione di partenariati e istruzione, sensibilizzazione e partecipazione dei cittadini) nonché le azioni di monitoraggio, di valutazione e di riesame. Il piano d'azione si rivolge sia all'UE sia agli Stati membri. Le misure del caso dovranno essere adottate entro il 2010 e continueranno ad essere applicate anche oltre questa data.

Altri riferimenti comunitari sono infine:

- l'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa – Eurasia (AEWA) - l'Aja, 15 agosto 1996, con allegati e tabelle;
- il Protocollo relativo alle Aree Specialmente protette e la biodiversità in Mediterraneo (ASPIM), Monaco, 1996;
- l'Accordo sulla conservazione dei Cetacei del Mar Nero, del Mare Mediterraneo e della zona Atlantica adiacente (ACCOBAMS) - Monaco, 24 novembre 1996;
- la Strategia comunitaria per la Diversità biologica (COM (1998) 42), e i relativi Piani d'azione a favore della biodiversità (COM(2001) 162 final);
- le indicazioni di sostenibilità nella nuova programmazione comunitaria 2007-2013.

Di seguito si elencano i principali riferimenti normativi inerenti il Sito Natura 2000, in ordine cronologico:

- ❑ Dir. 79/409/CE "Uccelli" del 2.4.1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- ❑ L. 394/1991 Legge quadro sulle aree protette.
- ❑ Dir. 92/43/CEE "Habitat" del 21.5.1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- ❑ L.R. 30.09.1996, n. 42. Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali. (B.U.R. Friuli Venezia Giulia n. 39 del 25 settembre 1996 S.O. n. 2 del 30 settembre 1996), modificata dalla L.R. 4 giugno 2004, n. 18.
- ❑ D.P.R. 8.9.1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", e successive modifiche e integrazioni: D.M. 20 gennaio 1999 (G.U., serie generale, n. 23 del 9 febbraio 1999), D.P.R. 120/03 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), D.M. 11 giugno 2007 (Supplemento ordinario n.150 alla G.U. n. 152 del 3 luglio 2007).
- ❑ L. 9 dicembre 1998, n. 426 (art. 4, commi 14, 15, 16 e 17) "Nuovi interventi in campo ambientale" (G.U. n. 291 del 14 dicembre 1998).
- ❑ Dir. 2000/60/CE "Acqua" (*Framework Water Directive*), che mira a prevenire il degrado delle acque superficiali e sotterranee e a migliorarne lo stato.
- ❑ D.M. 3.4.2000 "Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE".
- ❑ D.M. 3.9.2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" (G.U. n. 224 del 24 settembre 2002)
- ❑ D.P.R. 12.3.2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003).
- ❑ D.M. 25.3.2005 "Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)." (G.U. n. 155 del 6 luglio 2005).

- ❑ L.R. 29.04.2005, n. 9 "Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali".(B.U.R. Friuli- Venezia Giulia n. 18 del 4 maggio 2005).
- ❑ L.R. 25.08.2006, n. 17 "Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca". (B.U.R. Friuli-Venezia Giulia n. 35 del 30 agosto 2006).
- ❑ L.R. 23 aprile 2007 n. 9 "Norme in materia di risorse forestali", in cui vengono attuate le norme di tutela delle specie vegetali di interesse comunitario.
- ❑ D.M. 11.6.2007 "Modificazioni agli allegati A, B, D ed E al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente, a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania." (G.U. n. 152 del 3 luglio 2007, S.O. n. 150).
- ❑ L.R. 14 giugno 2007, n. 14 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione degli articoli 4, 5 e 9 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici in conformità al parere motivato della Commissione delle Comunità europee C(2006) 2683 del 28 giugno 2006 e della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (Legge comunitaria 2006). (B.U.R. Friuli-Venezia Giulia n. 25 del 20 giugno 2007).
- ❑ D.M. 5.7.2007 "Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE." (G.U. n. 170 del 24 luglio 2007, S.O. n. 167) abrogato e sostituito da DM 3 luglio 2008, G.U. n. 184 del 4 agosto 2008.
- ❑ D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" (G.U. Serie generale n. 258 del 6 novembre 2007).
- ❑ D.Pres.Reg. 20.9.2007, n. 0301/Pres. "Regolamento concernente la caratterizzazione tipologica delle ZPS, la disciplina delle attività cinofile consentite al loro interno e l'individuazione delle zone soggette a limitazioni nell'utilizzo di munizioni in attuazione dell'art. 4 della legge regionale n.14/07. Approvazione".
- ❑ D.M. 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE." (G.U. n. 103 del 3 maggio 2008).
- ❑ D.M. 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE." (G.U. n. 104 del 5 maggio 2008).
- ❑ Delib. 26 marzo 2008 Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. "Modifica della deliberazione 2 dicembre 1996 del Ministero dell'ambiente, recante: «Classificazione delle Aree protette». (Repertorio n. 119/CSR)" (GU n. 137 del 13-6-2008).
- ❑ L.R. 6 marzo 2008 n. 6 "Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria".



- ❑ L.R. 21 luglio 2008 n. 7 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2006/123/CEE, 79/409/CEE, 2006/54/CE e del regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007) (B.U.R. Friuli-Venezia Giulia n. 30 del 23 luglio 2008, 2° Suppl. Ord. n. 16).
- ❑ Dir. 2009/147/CE del 30.11.2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- ❑ D.G.R. 2494 del 15.12.2011 Approvazione delle misure di conservazione sito specifiche della regione biogeografica alpina.
- ❑ Leggi di settore specifiche come la legge sulla tutela della flora e fauna minore.

Tra i principali riferimenti metodologici a **livello internazionale** invece si citano i seguenti:

- ❑ il documento *European Guidelines for the preparation of Site Management Plans* (Seminario di Galway, 1992);
- ❑ il documento IUCN "*National System Planning for Protected Areas*" (Davey, A.G., 1998);
- ❑ la Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43, (Direzione Generale Ambiente della CE);
- ❑ il documento "*Assessment, monitoring and reporting of conservation status – Preparing the 2001-2007 report under Art. 17 of the Habitat Directive*" (DocHab-04-03/03 rev. 3), adottato dal Comitato Habitats nel 2005, e le relative note esplicative e linee guida ("*Assessment, monitoring and reporting under Art. 17 of the Habitat Directive: Explanatory Notes and Guidelines*", Ottobre 2006);
- ❑ il documento "Linee guida per l'istituzione della rete Natura 2000 nell'ambiente marino". Applicazione delle Direttive Habitat e Uccelli selvatici (maggio 2007).

A **livello nazionale**, i principali riferimenti metodologici e di indirizzo sono costituiti da:

- ❑ il Manuale delle Linee Guida per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti della rete Natura 2000 (MATT, 2002);
- ❑ la Strategia d'Azione Ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Luglio 2002);
- ❑ i Piani d'Azione su specie di interesse (MATTM e INFS).

A **livello regionale**, i principali riferimenti metodologici e di indirizzo sono costituiti da:

- ❑ il progetto S.A.R.A.;
- ❑ il Manuale degli habitat del FVG (Poldini *et al.*, 2006);
- ❑ le indicazioni della nuova programmazione regionale 2007-2013;
- ❑ il "Manuale d'indirizzo per la gestione delle aree tutelate del FVG", redatto da Agriconsulting S.p.A. nell'ambito del progetto S.A.R.A.
- ❑ la DGR 922 del 20.05.2011 "Indirizzi metodologici per la redazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 ai sensi dell'art. 10, comma 12, della LR 7/2008".

## **1.2 Metodologie seguite**

### **1.2.1 Articolazione delle attività**

Il presente piano è stato redatto in osservanza al "Manuale di indirizzo per la gestione delle aree tutelate del Friuli Venezia Giulia", redatto da Agriconsulting S.p.A. nell'ambito del progetto S.A.R.A. (Sistema Aree Regionali Ambientali)" e della successiva DGR 922 del 20.05.2011 "Indirizzi metodologici per la redazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 ai sensi dell'art. 10, comma 12, della LR 7/2008".

Tali indicazioni discendono dalle linee guida ministeriali, a loro volta coerenti con i dettami comunitari.

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat", da cui prende origine rete Natura 2000, evidenzia il ruolo chiave dei piani di gestione all'articolo 6. In particolare, si specifica che:

- ❑ la gestione deve portare ad un miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario ed evitare che questo sia perturbato o peggiorato;
- ❑ la gestione deve tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, e delle particolarità regionali e locali;
- ❑ nella gestione i siti non sono da considerare isolati, ma inseriti in un più ampio contesto di rete ecologica ed è possibile avviare attraverso il Piano di Gestione iniziative per una loro migliore integrazione;

Con questi presupposti, e considerando gli indirizzi, gli obiettivi e i riferimenti sopra riportati, il piano di gestione è articolato in fasi diverse, che si possono così riassumere:

- ❑ sviluppo di un adeguato quadro conoscitivo (caratteri fisici e biologici del sito, ma anche aspetti socio-economici, paesaggistici, archeologici e storici, normativa) attraverso il reperimento e l'analisi dei dati esistenti e della documentazione disponibile; i dati costituiscono una base di partenza, il più completa possibile, per le successive analisi che porteranno alla definizione delle azioni da intraprendere nella gestione del Sito in esame;
- ❑ individuazione dei fattori di pressione e delle minacce che incombono sul Sito in esame, generalmente legate agli aspetti antropici (principali fattori di pressione), con particolare attenzione ad habitat e specie presenti negli allegati delle Direttive Habitat e Uccelli; definizione degli obiettivi di gestione, generali e di dettaglio;
- ❑ messa a punto delle strategie di gestione e delle conseguenti specifiche azioni da intraprendere, con definizione delle priorità, previsione dei costi e dei tempi di applicazione.

### 1.2.2 Il gruppo di lavoro

L'associazione temporanea di professionisti che ha redatto tale piano è formata dai seguenti esperti:

- Referente e coordinatore scientifico: Michele Cassol
- Esperto in agronomia – zootecnia: Lodovico De Cesero
- Esperto in scienze forestali: Michele Cassol
- Esperto in botanica: Alberto Scariot
- Esperto in apicoltura: Alberto Scariot
- Esperto in fauna: Fulvio Genero
- Esperto in fauna: Antonio Borgo
- Esperto in idrobiologia: Stefano Salviati
- Facilitatore: Marco Duriavig

## 2 PARTE B. QUADRO CONOSCITIVO

### 2.1 Informazioni generali

#### 2.1.1. Inquadramento geografico

Il sito Natura 2000 IT 3320017 "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte" si trova ai confini orientali del Friuli Venezia Giulia. Questa regione occupa una superficie complessiva di 784.514 ha; confina a Nord con l'Austria, a Est con la Slovenia, a Sud con il Mare Adriatico (Golfo di Trieste) e a Ovest con la regione Veneto.

Il sito rientra nell'ambito della regione biogeografica alpina ed occupa una superficie di 1.721 ha distribuiti interamente nel comune di Taipana. Il Sito, compreso nella provincia di Udine, si sviluppa tra la quota minima di 400 m e la massima di 1636 m s.l.m. del Monte Briniza. I confini del sito sono delineati a Nord dai crinali del gruppo del Gran Monte, sviluppandosi a partire dalla cima del Monte Testa Grande (1556 m s.l.m.) passando poi per il Briniza, per Punta Lausciovizza (1620 m s.l.m.), Punta Monte maggiore (1616 m s.l.m.). Il Sito termina ad est in corrispondenza del Gnjilica, sul confine sloveno, e prosegue verso sud nella valle del Rio Nero. A Sud il Sito si mantiene poco più in alto degli abitati di Platischis, Montemaggiore, Cornappo e Monteaperta.



Figura 1 - Localizzazione del Sito Natura 2000 "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte": In verde i Siti di Interesse Comunitario, barrate in arancio le Zone di Protezione Speciale.

A livello regionale si nota che il sito si colloca nel distretto fitoclimatico esalpico esterno (Del Favero, 1998). L'area è caratterizzata da valori di precipitazioni che superano i 2500 mm annui evidenziati nella carta delle isoiete (Figura 3), mentre la temperatura media annua si attesta invece sui 9°C (Figura 4).

In relazione agli ambiti di paesaggio della Regione Friuli Venezia Giulia l'area si trova nelle "Valli del Torre, Cornappo e Chiarò" che occupano in sito ed alcuni territori a sud dello stesso.

Le acque meteoriche del Sito di Interesse Comunitario afferiscono al bacino idrografico dell'Isonzo e, a livello inferiore, ai sottobacini naturali del Rio Bianco, del Podiano, che confluiscono nel Natisone, e del T. Cornappo, tutti tributari del Bacino del Torre.

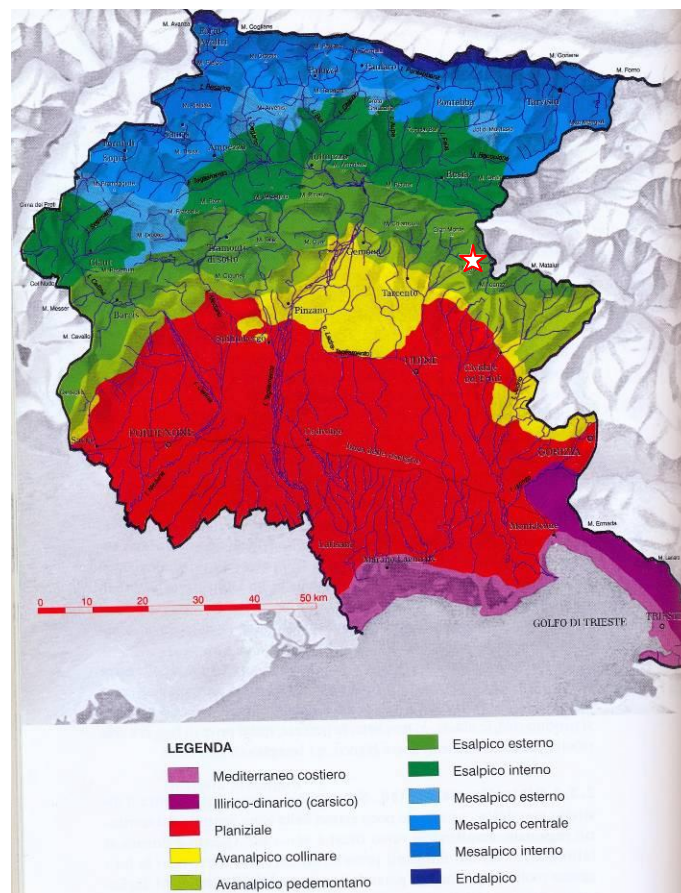


Figura 2 - Collocazione del Sito nell'ambito dei Distretti climatici (Regioni forestali) del Friuli Venezia Giulia (Del Favero, 1998).

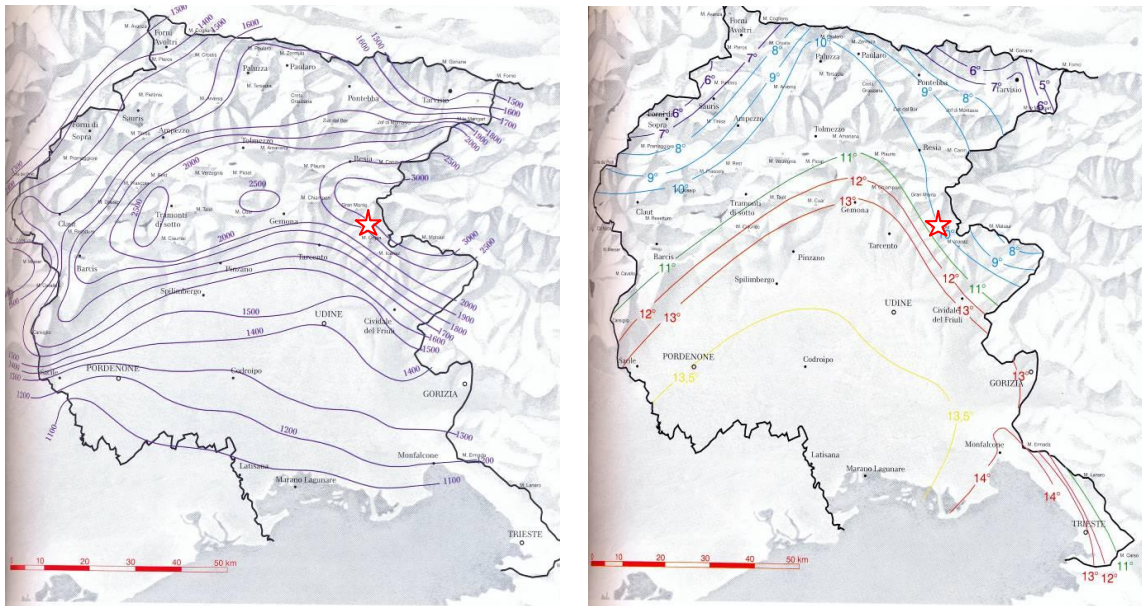


Figura 3 e Figura 4 - Andamento delle isoterme e delle isoiete annuali in Friuli Venezia Giulia (Del Favero, 1998).

## 2.1.2 Inquadramento amministrativo

Il Sito IT 3320017 si sviluppa interamente all'interno del Comune di Taipana. L'area fa parte della Comunità Montana del Torre, Natisone, Collio. Non vi sono centri abitati all'interno del sito, ma esso confina a sud con i paesi di Monteaperta, Cornappo, Montemaggiore e Platischis.

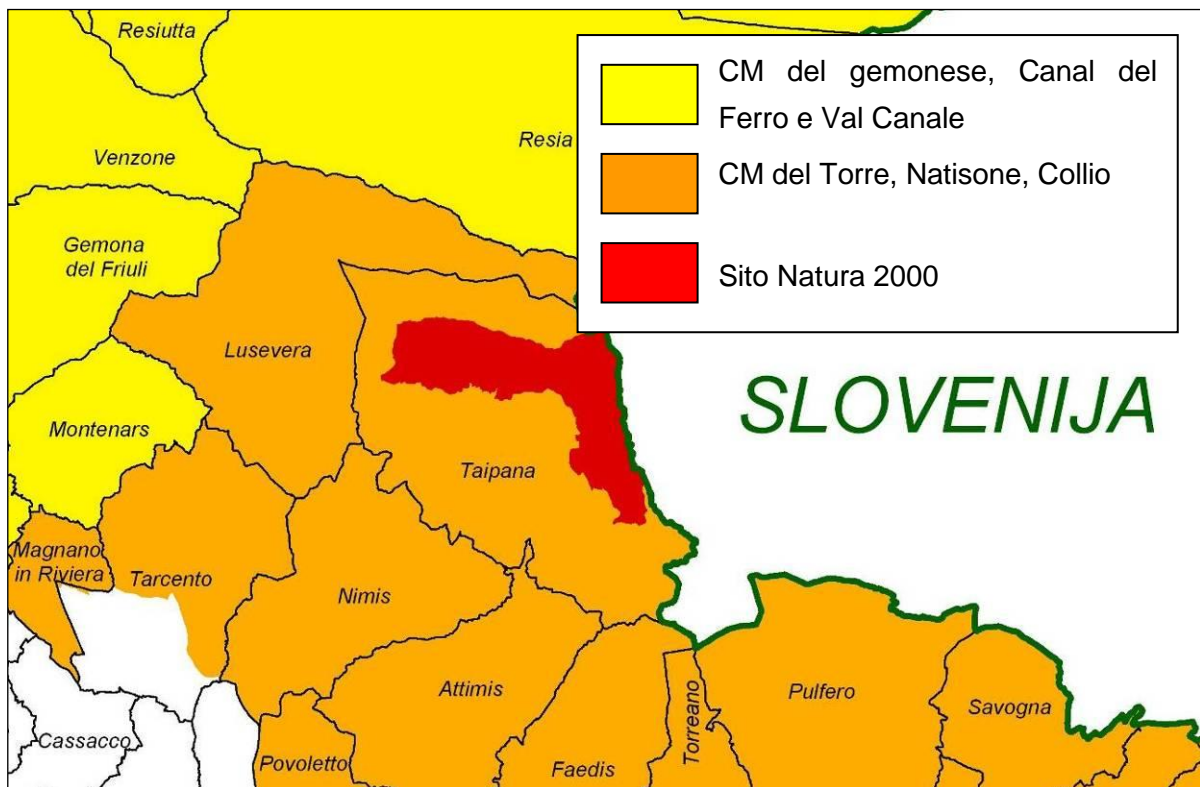


Figura 5 - Localizzazione del Sito nei diversi territori comunali e nelle Comunità Montane.

### **2.1.3 Vincoli e tutele**

Il territorio del Sito non si sovrappone ad altre aree tutelate ai sensi della L. 394/1991 e della L.R. 42/1996. l'area interessata dal Sito non è interessata da Riserve Naturali Regionali, Parchi Naturali Regionali e Biotopi.

L'area è invece interamente sottoposta a vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923 e ai sensi della Sez.II della L.R. 9/2007.

Con riferimento agli altri aspetti di tutela paesaggistica l'ambito comprende le aree tutelate per legge ai sensi del D. Lgs. 42/2004 art. 142, c.1, lett. d) "Ambiti montani per la parte eccedente i 1.600 m s.l.m.", art. 142, lett. g) "Territori coperti da foreste e boschi", lett. c) "fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi" tra i quali compaiono i seguenti corsi d'acqua: Torrenti Cornappo, e Natisone, Rio Monteaperta, Rio Valcalda, Rio Lessiceina, Rio Gonsaz, Rio Nero, Rio Bianco.

Il sito del "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte" rientra inoltre tra le Aree di rilevante interesse ambientale (A.R.I.A.) previste dall'art 5 della LR 42/1996 e da assoggettare a pianificazione particolareggiata secondo la LR 52/1991 (comma 4, art 18). Nel giugno del 1997 furono delimitate 20 A.R.I.A. all'interno del territorio regionale e i confini furono presentati ai Comuni interessati al fine di ottenere i pareri costituenti intesa, secondo quanto previsto dall'art. 5 sopra menzionato. Successivamente, con l'art. 10 della LR 13/1998, è stato modificato il dispositivo dell'art. 5 della LR 42/96, prevedendo fra l'altro che le A.R.I.A. una volta istituite, fossero soggette a varianti ai P.R.G.C. in luogo dei piani territoriali regionali particolareggiati, includendo però l'obbligatorietà nella normativa dei "Documenti Tecnici di Indirizzo - DTI".

L'introduzione di queste modifiche legislative ha portato ad una nuova fase di consultazioni tra Amministrazioni Regionali e Locali che ha reso possibile l'istituzione di buona parte delle A.R.I.A. proposte. Il territorio del Sito è compreso però solo in parte all'interno dell'A.R.I.A. 10 Rio Bianco di Taipana e Gran Monte che interessa in parte anche il comune di Lusevera.

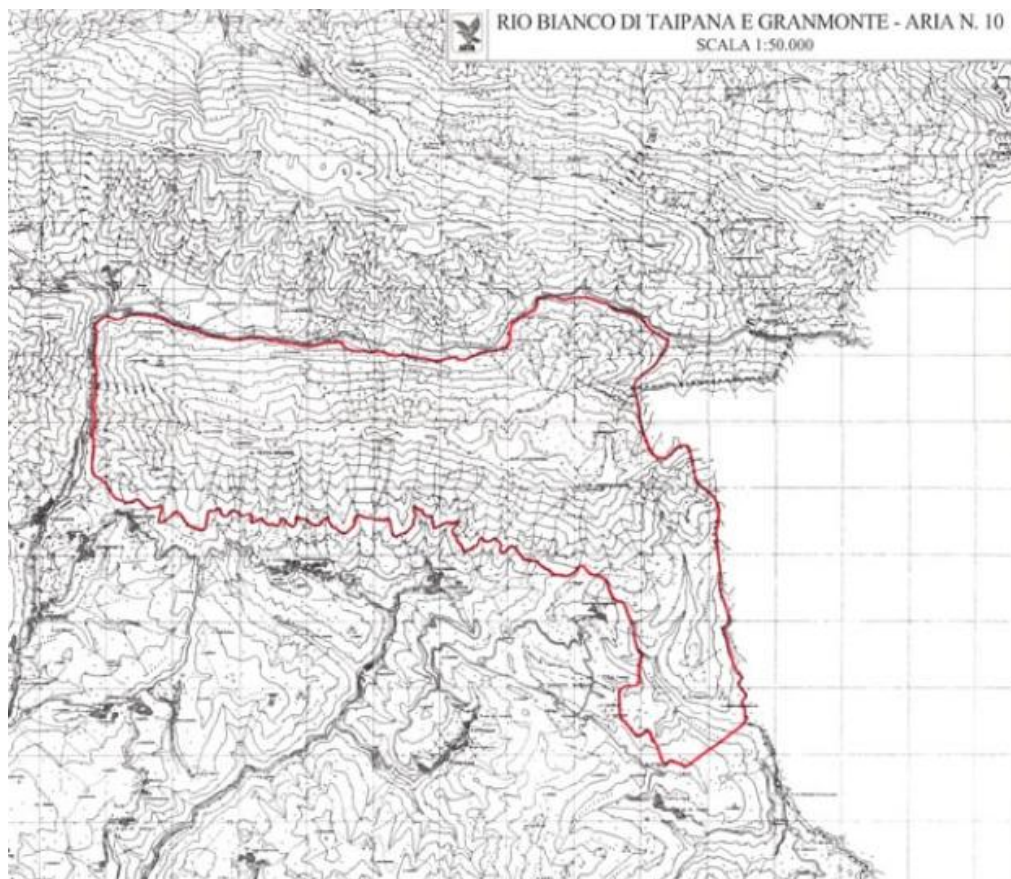


Figura 6 - Limiti dell'A.R.I.A. n.10 "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte"

L'ARIA "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte", istituita con D.P.G.R. 0430/Pres. del 23/11/2000, ricopre parte dei territori comunali di Lusevera e di Taipana per una superficie totale di 3080.10 ha.

Nel D.P.G.R. 23 novembre 2000, n. 0430/Pres. è presente il "Documento tecnico di indirizzo per la redazione delle varianti ai Piani regolatori Generali comunali per la disciplina dell'area di rilevante interesse ambientale n. 5". Queste linee di indirizzo vengono riportate nel Capitolo 2.5.3. Piani urbanistici a livello comunale e sovracomunale.

Dalla disamina della "Tav. 1a - Aree soggette a vicoli e tutele" del Piano Territoriale Regionale, l'intera area del Sito Natura 2000 in esame e i territori del comune di Taipana sono sottoposti a vincolo idrogeologico secondo il RDL 3267/23, il R.D. 1126/26 e la relativa L.R. 22/1982 di attuazione, modificata recentemente dalla nuova L.R. 9/2007 (vedi Figura 7); i territori del Sito fanno parte dell'ARIA 10 (di cui si è discusso precedentemente) e rientrano nell'IBA (*Important Bird Area*) 048 Cividalese e alta Val Torre. Le direttive "Uccelli", "Habitat" e la rete delle IBA sono strettamente connessi fra loro in quanto, uno degli elementi fondamentali delle due direttive europee a tutela della Biodiversità, è la creazione della Rete Natura 2000. L'inventario delle IBA di BirdLife International fondato su criteri ornitologici quantitativi, è stato riconosciuto dalla Corte di Giustizia Europea (sentenza C-3/96 del 19 maggio 1998) come strumento scientifico per l'identificazione dei siti da tutelare come ZPS. Esso rappresenta quindi il sistema di riferimento nella valutazione del grado di adempimento alla Direttiva Uccelli, in materia di designazione delle ZPS.



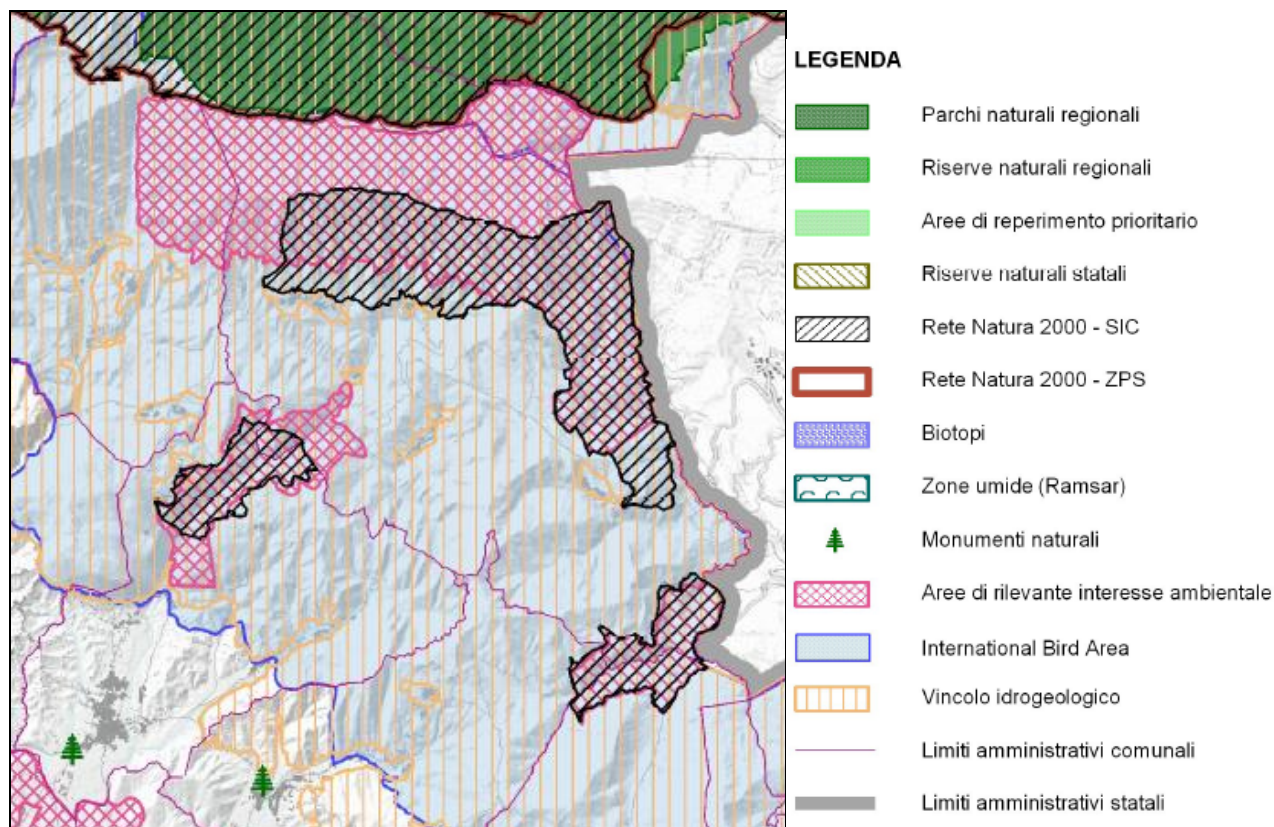


Figura 7 - estratto Tav 1a del PTR - Aree soggette a vincoli.

Il PTR riconosce inoltre le zone sismiche della regione. Gli strumenti della pianificazione comunale e sovracomunale recepiscono, ai fini dell'utilizzo del territorio, la classificazione di pericolosità sismica così come definita dalla Regione. Il territorio occupato dalla regione Friuli Venezia Giulia può essere considerato di moderata sismicità. In base alla recente riclassificazione delle zone sismiche stilata secondo la DGR n.2325 del 01 Agosto 2003 che recepì l'Ord. PCM 3274/2003 e alla DGR n.845 del 06 maggio 2010 che recepisce la nuova Ord. PCM 3519/2006, come si può osservare dalla Figura 8, l'area in questione rientrante nel comune di Taipana è classificata sismica di I categoria (ex S = 12). Le attività che riguardano il campo edilizio all'interno di tali comuni considerati a elevato rischio sismico sono regolate dal D.M. 14.01.2008 "Norme tecniche per le costruzioni".

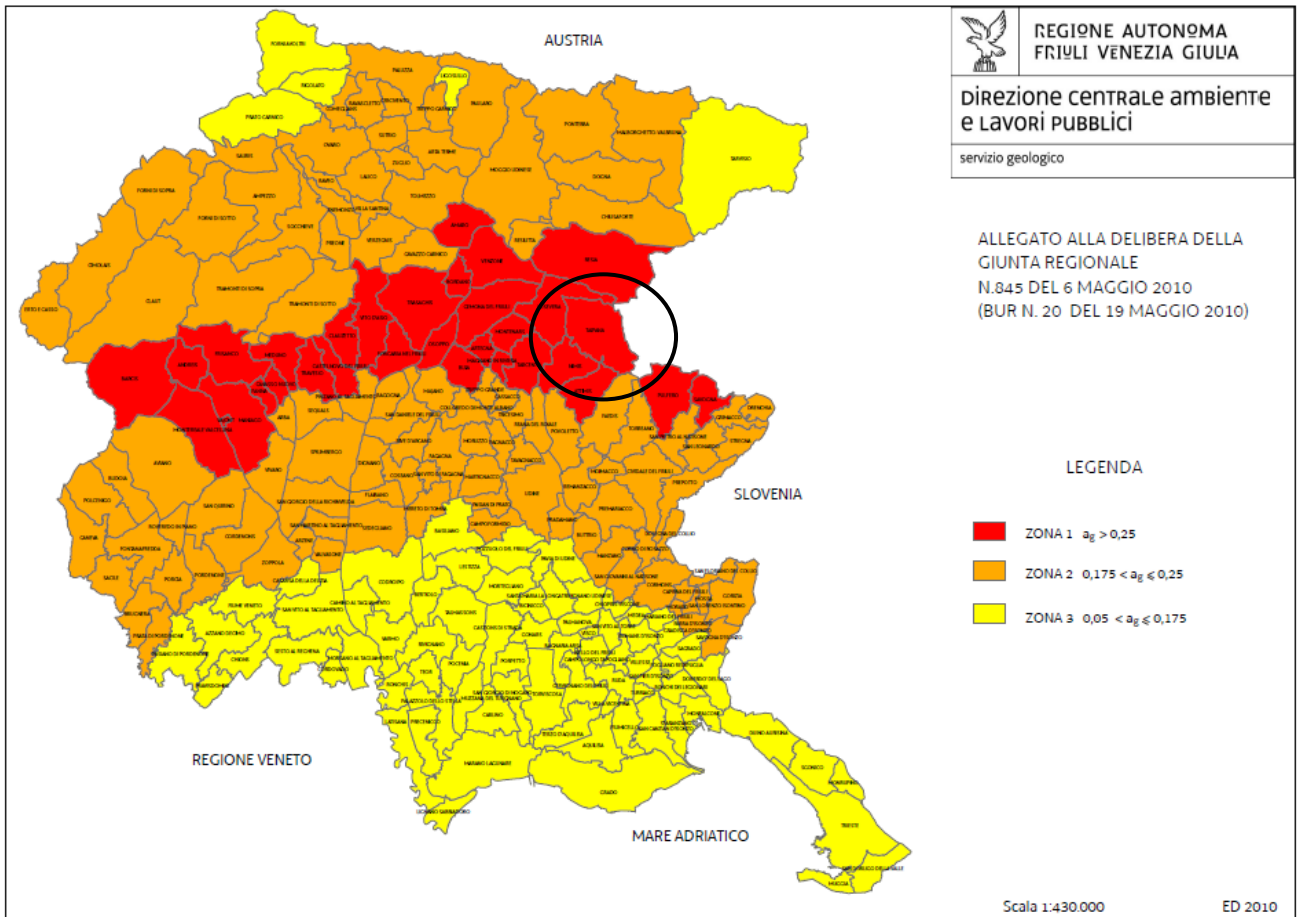


Figura 8 - Classificazione del territorio regionale del Friuli Venezia Giulia in zone sismiche secondo quanto dettato dalla deliberazione della Giunta regionale n.6 del 6 maggio 2010; nel cerchio è compresa l'area del Sito Natura 2000 in esame.

All'interno del PTR si trova un riferimento alle normative da applicare nelle aree interessate da incendi boschivi: come si può notare dalla cartografia in Figura 9, la maggior parte dei terreni posti sul versante Sud del Gran Monte sono stati negli ultimi anni interessati da numerosi incendi.

Tali leggi vigenti stabiliscono una serie di incombenze a carico dei Comuni, sia in applicazione di normative che rendono inedificabili le aree boscate percorse da incendio, sia aggiornando annualmente l'apposito censimento, sia individuando le aree sulle quali vigono i divieti e le prescrizioni di cui all'art. 10, comma 1, legge 353/2000 e s.m.i. La disciplina statale è integrata dall'art. 6 della LR 8/1977 e s.m.i. la quale prevede che sulle superfici boscate danneggiate o distrutte dal fuoco sia vietato, per 20 anni, l'insediamento di costruzione di qualsiasi tipo, salvo il ripristino degli immobili preesistenti. Tali zone, per questo periodo, non possono avere una destinazione diversa da quella prevista dagli strumenti urbanistici vigenti all'epoca dell'evento predetto. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia. (estratto dell'art.10 della L353/2000).

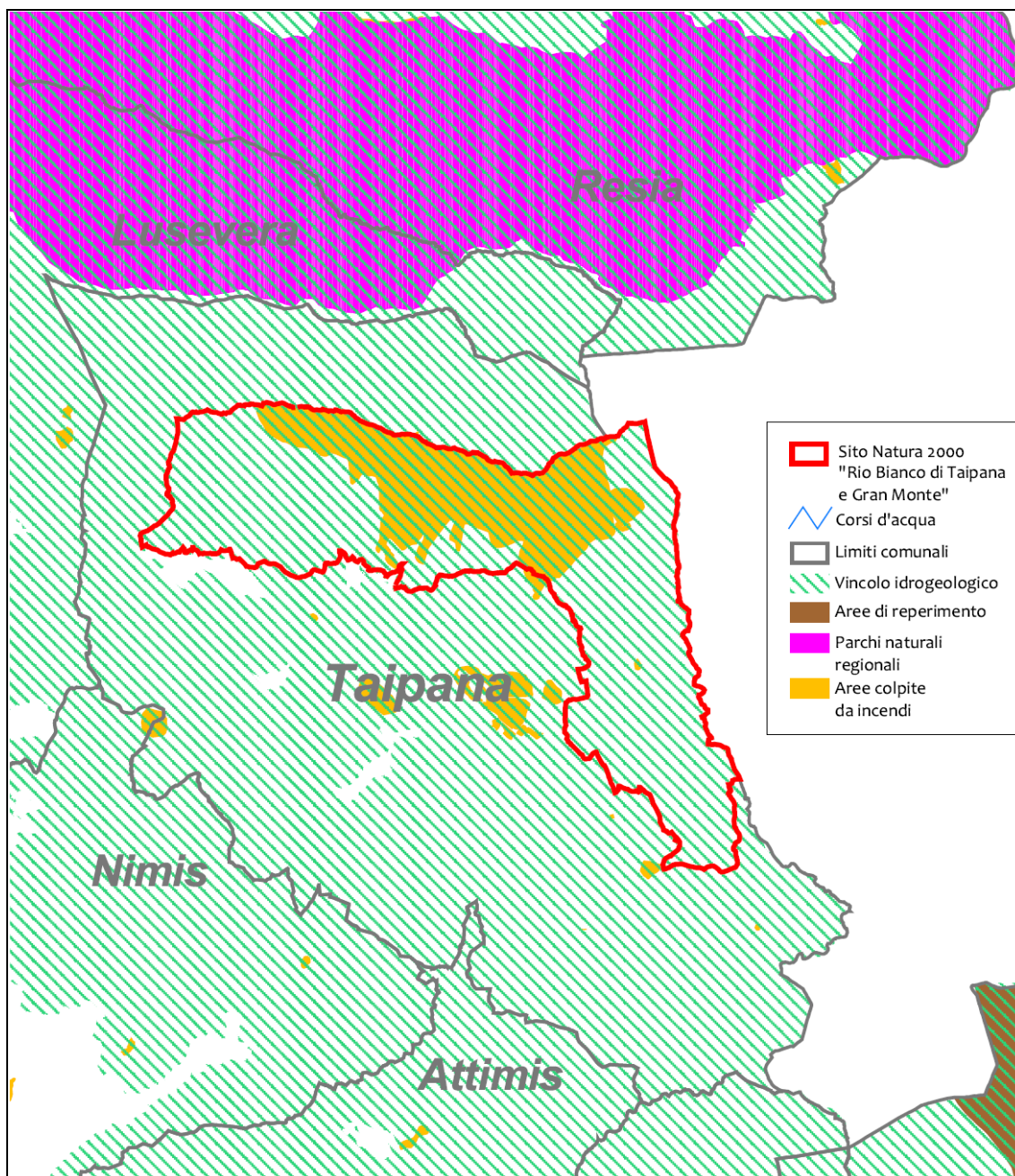


Figura 9 - Rappresentazione degli ambiti di tutela esistenti all'interno del Sito 3320017 "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte".

#### FASCE DI RISPETTO CIMITERIALE

Secondo quanto indicato nel T.U. leggi sanitarie approvato con RD 27 luglio 1934 n.1265, art. 338, è fissata una fascia di rispetto minima di 200 metri nella quale viene esclusa la possibilità di costruire nuovi edifici.

#### SERVITU' MILITARI E DÌ RETI TECNOLOGICHE

Le servitù militari sono limitazioni della proprietà fondiaria per garantire la piena funzionalità e la sicurezza del bene demaniale destinato alla difesa militare dello Stato. I vincoli sono veri e propri divieti all'attività costruzione e di modificazione strutturale del bene privato. (Legge n. 898/1976 - art. 2). All'interno del Comune di Taipana sono presenti 3 aree gravate da tale servitù, ma esse rimangono tutte escluse dai confini dell'area Natura 2000 considerata.

Per quanto riguarda invece le fasce di rispetto relative a servitù da infrastrutture tecnologiche, viarie, ferroviarie, porti e aeroporti, esse sono stabilite da varie leggi (R.D. 327/42 - L. 58/1963 - D.P.R. 753/80 - D.P.R. 495/92 - D.M. 24/11/84 - D.M. 3/8/91 - .P.C.M. 8/7/03) introdotte sia in considerazione di motivi di sicurezza sia in funzione di salvaguardia per consentire eventuali ampliamenti. All'interno del Comune di Taipana, queste fasce di rispetto riguardano le infrastrutture di trasporto e sono stabilite dal D.P.R. n. 495/92, art. 26. Alcune strade comunali, che segnano in parte il confine del Sito di Interesse Comunitario, possiedono fasce di rispetto che vanno ad insistere nei territori del Sito stesso.

Nel territorio comunale non sono istituite Aree di reperimento: queste sono rappresentate da aree caratterizzate da elevati contenuti naturali e in esse vigono specifiche norme di salvaguardia per quanto concerne la modifica dello stato dei luoghi, dei corsi d'acqua, della superficie dei boschi e dei prati naturali. In Regione, con la LR 42 del 1996, sono state istituite 20 aree di reperimento tra cui la più vicina è localizzata nell'area del Monte Mia.

#### **2.1.4 Inquadramento dell'area nel sistema regionale delle aree tutelate**

L'area interessata dal sito, inserito come Sito di Interesse Comunitario nella Rete Natura 2000 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, non fa parte di parchi e riserve e non possiede al suo interno alcun biotopo di interesse regionale o provinciale. I territori del Sito in esame rientrano però all'interno della rete delle Aree di rilevante interesse ambientale (A.R.I.A.) previste dall'art 5 della LR 42/1996 e da assoggettare a pianificazione particolareggiata secondo la LR 52/1991 (comma 4, art 18). Nella figura che segue sono evidenziati Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale presenti nel Comune del Sito e nei territori adiacenti: in rosa è delimitato il Parco Naturale Regionale delle Prealpi Giulie mentre in marrone è stata evidenziata l'Area di Reperimento del Monte Mia.

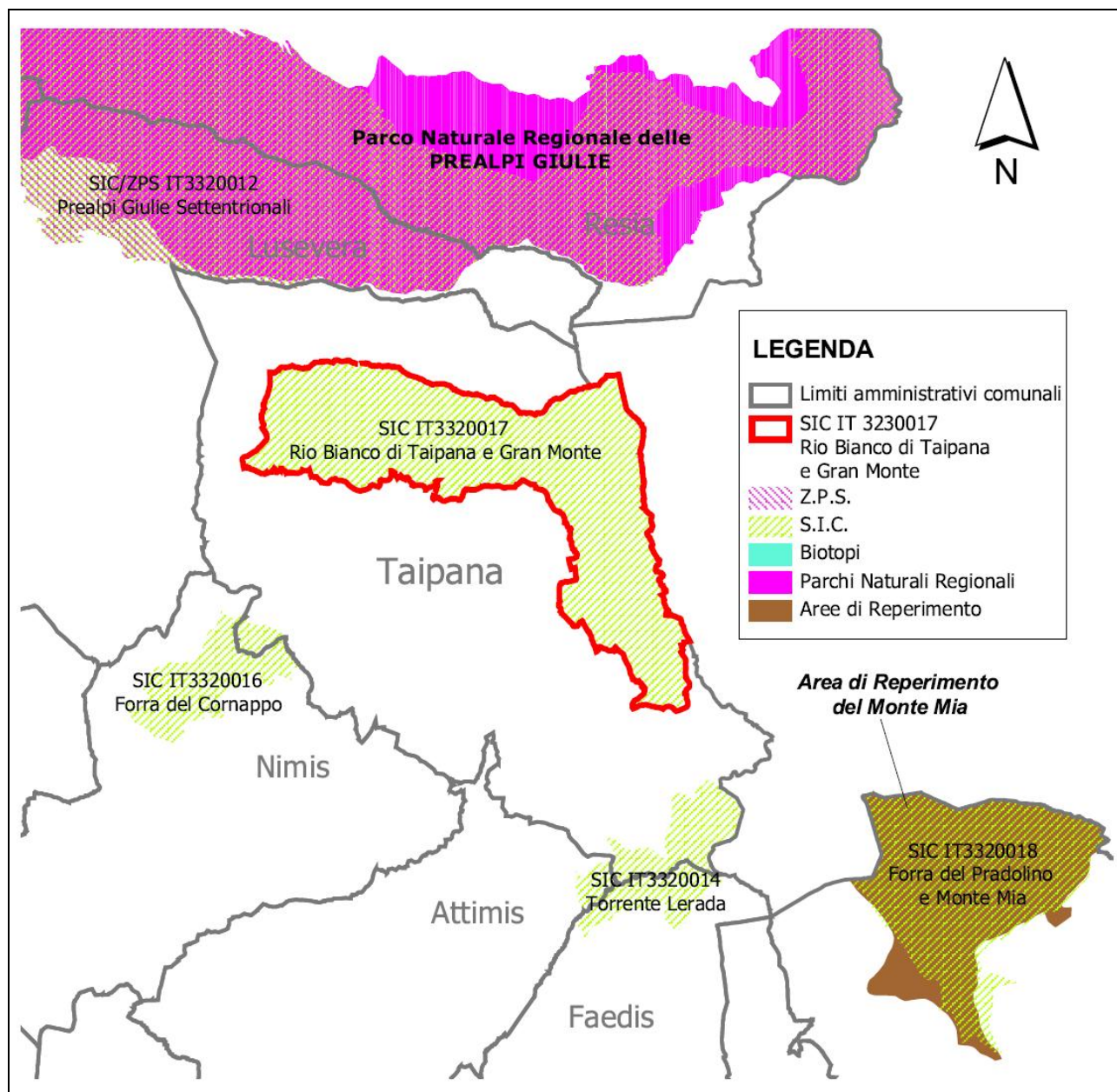


Figura 10 - Quadro generale delle aree sottoposte a tutela nell'area del Sito "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte".

### 2.1.5 Inquadramento paesaggistico dell'area del Rio Bianco di Taipana e Gran Monte

Lo studio del paesaggio è un aspetto fondamentale dell'analisi del territorio: l'esame delle componenti paesaggistiche è stato effettuato attraverso la redazione della carta del paesaggio che riassume numerosi aspetti relativi al territorio in esame.

La carta di interpretazione del paesaggio del Sito Natura 2000 in esame vuole fornire una visione generale degli elementi caratteristici del paesaggio del Rio Bianco di Taipana e Gran Monte, facente parte dell'ambito paesaggistico prealpino.

In tale contesto sono presenti fenomeni carsici, sia di superficie, sia ipogei, che oltre ad essere rilevanti da un punto di vista geologico, si trovano solitamente in corrispondenza di paesaggi naturali di particolare pregio. I rilievi presentano forme aspre, di natura calcarea, con rocce affioranti ed estese praterie di quota. I corsi d'acqua scorrono in strette valli incise con tratti in forra. La copertura forestale è molto densa e continua ed è caratterizzata dalla predominanza assoluta del bosco di latifoglie mesofile intervallato da impianti di specie alloctone. Dal punto di vista agricolo, i versanti e le valli non permettono uno sviluppo significativo di queste attività, ad eccezione di piccoli appezzamenti coltivati localizzati nelle vicinanze dei borghi e dei centri abitati destinati a colture ortive e frutteti. Gli insediamenti presenti nell'area del Gran Monte si localizzano principalmente nelle zone semipianeggianti ed il contesto abitativo è costituito da numerosi villaggi di piccole dimensioni collegati tra loro da un sistema viario generalmente di livello comunale.

Nella carta sono stati evidenziati i seguenti elementi che vengono brevemente descritti ed argomentati per offrire una miglior conoscenza degli aspetti paesaggistici principale del Sito di Interesse Comunitario "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte":

## **ELEMENTI DELL'INTERVISIBILITÀ**

### **Asse percettivo**

L'asse percettivo panoramico presente nella carta di interpretazione del paesaggio è rappresentato dal crinale che corre lungo tutta la catena montuosa del Gran Monte, dalle cime della Slovenia sino al Monte Malivarh passando per la Punta di Montemaggiore, Punta di Lausciovizza, Monte Briniza, Monte Testa Grande e Monte Contesa. Lungo tutta la dorsale lo sguardo si perde verso le aree della pianura friulana a Sud e verso la catena dei Musi e le Prealpi Giulie (con il gruppo del Canin) a Nord.

### **Coni visuali**

I coni visuali sono generalmente rappresentati da punti dislocati sul territorio, anche all'esterno dell'area del Sito, dai quali è possibile osservare, con una posizione privilegiata rispetto ad altri punti, il Sito stesso e avere delle viste panoramiche sul paesaggio che circonda l'area analizzata. In carta sono stati rappresentati con un simbolo rosso a forma di V che localizza con precisione il punto panoramico e la direzione verso la quale il cono visivo si sviluppa.

Nel caso in esame i coni visuali sono stati individuati nei pressi dei centri abitati, ove l'assenza o la presenza limitata della vegetazione permette una maggior apertura della veduta sul Sito. Nella cartografia sono pertanto segnati i punti di maggiormente panoramici all'interno degli abitati di Monteperta, Montemaggiore e nell'area di Campo di Bonis, dalla quale si gode di un'ottima vista sui versanti prativi della catena del Gran Monte.

## **UNITÀ DI PAESAGGIO**

L'area del Sito è stata suddivisa in diverse unità di paesaggio caratterizzate da differenti morfologie, tipi di copertura vegetale, aspetti naturalistico-paesaggistici di spicco, forme di uso del suolo e dalla presenza di elementi fisici rappresentativi. Di seguito vengono elencate e descritte le unità di paesaggio rappresentate in cartografia.

### **Boschi freschi a settentrione**

Lungo tutti i versanti settentrionali della catena del Gran Monte, verso la valle di Uccia, il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di fresche foreste di faggio che spesso si spingono in alto sino a lambire il crinale della catena. In alcuni casi queste foreste lasciano spazio, alle quote più elevate, ad aree prative tra cui troviamo anche l'area a nord di Punta Lausciovizza ove è localizzato l'ex ricovero militare Montemaggiore, risalente alla I Guerra Mondiale, ora adibito a bivacco.

### **Versanti prativi a morfologia complessa ricchi di fioriture**

La fascia meridionale della catena del Gran Monte compresa tra i 1000 m s.l.m. e le cime del sistema montuoso è caratterizzata dalla presenza di vaste aree prato-pascolive particolarmente interessanti dal punto di vista floristico. Alle quote più elevate i pascoli sono rappresentati dall'habitat Natura 2000 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine" e 62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneretalia villosae*)"

### **Versanti boscati a composizione mista con impianti di conifere**

Nell'area sottostante i pascoli, i versanti del gruppo montuoso del Gran Monte sono ricoperti da foreste di latifoglie miste intervallate da piantagioni artificiali di conifere (abete rosso e varie specie di pini) e vallecicole ove le chiare rocce carbonatiche sono state messe a nudo dagli spinti fenomeni erosivi delle acque di scorrimento superficiale. Alla vista questo ambito paesaggistico compare come una fascia ben distinta dagli altri elementi territoriali, caratteristica per le forme verticali che intervallano le diverse gradazioni di verde di conifere e latifoglie al bianco luminoso delle rocce chiare scavate.

La fascia boscata comprende alcuni lembi di Natura 2000 rappresentati dall'habitat 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)".

### **Ambienti primitivi di frana privi di vegetazione su terre e rocce chiare**

Questi si localizzano nella fascia precedentemente descritta e creano, con le formazioni forestali miste, una particolare composizione del paesaggio. Queste grandi aree prive di vegetazione sono state modellate dall'azione erosiva delle acque che scendono dalle numerose valli che caratterizzano i versanti meridionali del Gran Monte e rientrano in Natura 2000 in quanto habitat 8130 e 8210 rispettivamente "Ghiaioni del Mediterraneo Occidentale e termofili" e "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica".

### **Faggete dei versanti meridionali**

Le faggete che caratterizzano l'area tra il monte Pridolna, l'abitato di Montemaggiore e la testata della valle del Rio Bianco subito a valle della grande area di frana da cui prende origine il torrente. La struttura di queste formazioni, riconducibili al codice Natura 2000 91K0, varia in funzione della storia passata: i popolamenti adiacenti ai vecchi pascoli, un tempo utilizzati in modo assiduo dalle greggi pascolanti sui versanti del Gran Monte, hanno generalmente una conformazione arbustiva e più simile a cedui invecchiati, mentre nella valle del Rio Bianco e in quella del Rio Lemagna si sono sviluppate belle fustaie con diametri importanti.

### **Versanti boscati con latifoglie nobili a forte variazione cromatica autunnale**

La valle del Natisone, a Sud della confluenza tra Rio Bianco e Rio Lemagna, è coperta da foreste di latifoglie nobili rappresentate principalmente da Acero di monte, Frassino, Tiglio e Olmo montano rientranti nel codice Natura

2000 9180\* "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*". Questi boschi coprono i versanti forre e versanti detritici, scoscesi, protetti dai venti e con elevata umidità atmosferica e presentano un sottobosco ricco di felci e geofite. L'unità di paesaggio è caratterizzata da aspetti cromatici di spicco: durante la stagione vegetativa tali popolamenti si vestono di tonalità verde brillante che, durante il periodo autunnale, virano a colorazioni di contrasto che si estendono dal giallo intenso dell'apparato fogliare degli aceri, sino al verde-marrone delle altre latifoglie nobili e al rosso dei ciliegi.

### **Altipiano prativo del Campo di Bonis**

L'unità paesaggistica del Campo di Bonis si trova completamente esterna al Sito Natura 2000 in analisi, ma a contatto con i popolamenti forestali che si sviluppano all'interno del Sito e in alcune località adiacenti allo stesso. Campo di Bonis è un altipiano prativo molto importante dal punto di vista geologico: l'altipiano, leggermente ondulato, era un tempo occupato da un lago di origine glaciale. Attualmente il pianoro è caratterizzato da numerosi inghiottitoi legati a fenomeni di carnificazione dei banchi carbonatici sottostanti. Gli inghiottitoi e le altre depressioni alimentano le acque del sottosuolo drenate poi dal Rio Bončič, affluente del Rio Bianco. L'area è oggi sede di un'azienda agrituristica che utilizza una buona parte dell'area prativa come pascolo per cavalli.

### **Area torrentizia pianeggiante con ghiaia e salici**

Poco a valle della confluenza con il Rio Bončič, il Natisone muta il suo regime torrentizio in fluviale acquisendo pendenze più contenute che permettono la formazione di un letto più ampio costituito da ghiaie fluviali sulle quali si affermano saliceti e formazioni riparie. Tale habitat rientra in Natura 2000 ed è stato classificato con il codice 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*".

### **Nucleo rurale abbandonato**

All'interno della foresta della valle del Rio Bianco, su di un pianoro erboso localizzato in destra orografica del torrente, in località Tanacertegna, sono presenti i resti di un piccolo nucleo rurale abbandonato. L'area è raggiungibile attraverso la strada forestale che sale da Ponte Vittorio Emanuele lungo il Natisone e attraversa poi il fiume stesso per proseguire lungo il versante opposto. In questo piccolo nucleo rurale vi sono ancora poche costruzioni utilizzate come *stavoli*.

### **Borgo rurale tradizionale**

All'interno del Sito non sono presenti aree abitate: esse si localizzano immediatamente a ridosso dei confini dell'area e sono rappresentate da abitati più o meno estesi. Tra le località più piccole presenti nell'area gravitazionale della forra troviamo Platischis, Montemaggiore, Cornappo e Mocottis. Questi paesi conservano ancora caratteri rurali benché abbiano risentito, come le altre piccole borgate delle valli del Torre e del Natisone, del fenomeno di spopolamento che ha preso piede soprattutto a seguito del sisma del 1976.

### **Ambito urbanizzato con prati falciati**

Gli insediamenti di maggiori dimensioni rispetto a quelle medie dei borghi rurali sono localizzati, come per tutta l'area a sud del Gran Monte, nelle zone semipianeggianti e sui crinali dei rilievi collinari che si sviluppano verso la pianura friulana. Questi abitati non possiedono generalmente le caratteristiche di ruralità presenti nei borghi minori, ma sono comunque circondati da piccoli appezzamenti coltivati e prati ancora falciati. Tra questi, ai limiti



del sito troviamo il paese di Monteperta, più sviluppato rispetto agli altri borghi localizzati alla base del massiccio del Gran Monte.

### **ELEMENTI DI RILEVANTE INTERESSE NATURALISTICO-PAESAGGISTICO**

Sono elementi, puntuali o lineari, che donano al paesaggio una certa particolarità che serve a caratterizzarlo e a contraddistinguerlo da altre aree adiacenti.

#### **Incisione valliva**

I versanti meridionali della catena del gran monte sono totalmente incisi da una serie numerosissima di vallecole, più o meno ampie, più o meno lunghe. Quelle di maggiori dimensioni sono state delineate in carta con una linea blu che ne disegna il loro andamento.

#### **Orlo di avanzamento boschivo**

Tra le praterie di alta quota e i boschi misti della fascia intermedia e basale dei versanti del Gran Monte è presente una fascia di arbusti che segna l'avanzamento boschivo dovuto soprattutto dall'abbandono dei sistemi pastorali legati al pascolo ovino delle praterie del Gran Monte.

#### **Rimboschimento di conifere (abete rosso e pino)**

Il simbolo formato da quattro quadratini rossi mette in evidenza la distribuzione dei rimboschimenti di conifere all'interno delle altre formazioni di latifoglie che caratterizzano le aree boscate del Sito.

#### **Cascate del Rio Bončič**

Le cascate del Rio Bončič sono comprese nell'elenco dei geositi della Regione Friuli Venezia Giulia. Il corso d'acqua, che ha origine sull'altipiano del Campo di Bonis, è interessato da una successione di salti e ripide cascate che si sviluppano in una stretta gola tortuosa scavata nel Flysh del Grivò.

### **QUADRO PAESAGGISTICO**

Il quadro paesaggistico dell'area analizzata è rappresentato dalle praterie aride della dorsale del Gran Monte, che risultano essere l'elemento caratterizzante del Sito in esame.

## **2.2 Aspetti fisici**

### **2.2.1 Clima**

Il clima è stato analizzato dapprima considerando l'area vasta e, successivamente, l'area relativa al Sito Natura 2000.

#### **2.2.1.1 Clima dell'area vasta**

La Regione Friuli Venezia Giulia è conosciuta più o meno da tutti per essere uno dei luoghi più piovosi d'Italia, ma anche di tutta l'area europea. La spiegazione di questo fenomeno deriva dal fatto che in essa sono presenti dei meccanismi che, interagendo con la posizione geografica e con l'orografia della regione, modulano le precipitazioni a livello territoriale. Per quanto riguarda la geografia e l'orografia si ricorda che il Friuli Venezia Giulia si trova tra il Mar Adriatico e le Alpi mentre ad ovest si trovano la pianura padana e le Dolomiti e ad est i rilievi alpini e le origini dei Balcani; questa situazione fa sì che tutta l'area regionale sia protetta su tre fronti da rilievi montuosi. In relazione invece ai flussi che provengono da meridione, l'area non presenta alcuna protezione ed è pertanto soggetta a ricevere in toto queste masse di aria umida che, scontrandosi con i rilievi delle Prealpi prima e delle Alpi Carniche e Giulie poi, amplificano gli effetti dei flussi umidi mediterranei per il sollevamento che questi subiscono quando soffiano venti meridionali di una certa intensità.

Tutti questi elementi spiegano perché questa regione sia così piovosa, sia per frequenza sia per intensità.

Il clima della regione risulta quindi essere di tipo temperato umido: a Nord le Alpi Carniche si comportano da muro ed impediscono il passaggio delle correnti fredde settentrionali, cosicché la zona delle Prealpi Giulie si può considerare uno dei siti tra i più piovosi d'Europa, con oltre 3.000 mm/anno.

A Sud, invece, il clima è influenzato dalla presenza del Mare Adriatico, il quale condiziona significativamente la temperatura, l'umidità e la ventosità. Qui, infatti, la piovosità diminuisce sensibilmente, raggiungendo valori di circa 1000 mm/anno, con un massimo assoluto in autunno (novembre), un massimo secondario in primavera ed un minimo in luglio. La temperatura media annua registrata lungo la costa è di 11-13°C.

Caratteristica è la bora, vento freddo proveniente da Est che nel Golfo di Trieste raggiunge e supera i 150 km/h, vento tipico soprattutto lungo il confine orientale, sui rilievi carsici e sulle aree costiere. Anche lo scirocco può raggiungere discrete intensità e questo vento può essere all'origine di fenomeni d'acqua alta in laguna e lungo la costa o nelle aree di foce fluviale del Tagliamento che, abbinato ad una forte piovosità può portare alla sommersione totale di terre normalmente emergenti, come ad esempio le barene o, saltuariamente, a vere e proprie inondazioni che interessano aree coltivate e centri abitati (Marano lagunare, Latisana). La nuvolosità nella regione prevale sui giorni sereni, con una media di 151 giorni coperti, 113 sereni e 104 misti.

I cambiamenti climatici globali sono riscontrabili anche all'interno del Friuli Venezia Giulia: attualmente la temperatura media annuale di Udine (rappresentativa per l'area di alta e media pianura) si attesta sui 13.5°C (12.7°C agli inizi del 1900) mentre a Trieste (rappresentativa per l'area di bassa pianura e costa) si attesta sui 15.0°C (13.7°C agli inizi del 1900). Dal punto di vista delle precipitazioni a Udine annualmente cadono circa 1400 mm contro i 1500 mm degli inizi del 1900, mentre a Trieste cadono 1000 mm a differenza dei 1100 mm degli inizi del 1900.

Nell'ultimo trentennio, inoltre, si è osservata anche una redistribuzione delle precipitazioni nell'arco dell'anno. Infatti, in particolare dalla metà degli anni '80, si osserva una progressiva diminuzione delle piogge nel mese di giugno che, da mese decisamente piovoso sia in termini di quantità d'acqua che di numero di giorni con pioggia, è attualmente diventato un mese relativamente secco e con caratteristiche estive.

La descrizione della situazione climatica locale presente nell'area dal sito verrà effettuata avvalendosi di un importante strumento elaborato da ARPA – Osmer, Friuli Venezia Giulia, l'Atlante climatico del Friuli Venezia Giulia. Il lavoro è in corso di elaborazione: fino ad ora sono stati raccolti, validati e elaborati i dati giornalieri di pioggia dal 1961 al 2000 di 116 stazioni localizzate in Friuli, Veneto, Austria e Slovenia.

#### 2.2.1.2 Clima locale

La dorsale del Gran Monte si trova nell'area delle Prealpi Giulie, nel settore fitogeografico esalpico esterno: in questo distretto l'elemento illirico, che distingue gran parte della vegetazione regionale, subisce un impoverimento secondo un gradiente est-ovest e sud-nord. Nel settore esalpico esterno le condizioni presenti nella fascia montana favoriscono la netta diffusione del faggio che a volte si spinge anche a quote molto basse costituendo delle caratteristiche faggete submontane in cui si mescola con altre latifoglie; in queste situazioni esso viene in contatto con gli aceri-frassineti. Questo settore della Regione Friuli Venezia Giulia presenta livelli di piovosità molto elevati, che si attestano tra i massimi della regione con valori che oscillano tra i 2500 e i 3000 mm/anno. Le temperature, secondo quanto deducibile dalla Figura 4, oscillano in media tra i 9 e gli 11° C.

L'analisi della situazione climatica presente all'interno del Sito Natura 2000 verrà effettuata servendosi dei dati meteo raccolti dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia – Settore Osservatorio Meteorologico Regionale (ARPA-Osmer) per la costruzione dell'atlante climatico del Friuli Venezia Giulia.

## PRECIPITAZIONI

I dati relativi alle piogge della regione Friuli Venezia Giulia sono stati elaborati dall'ARPA-Osmer attraverso l'acquisizione, la validazione e l'elaborazione di valori registrati dal 1961 sino al 2000 in 117 stazioni dislocate in tutto il territorio regionale e in alcuni siti veneti, austriaci e sloveni. I singoli dati sono stati confrontati con quelli delle altre stazioni e, attraverso delle operazioni di regressione lineare, sono stati ricostruiti gli eventuali dati mancanti. L'elaborazione ha prodotto una serie di output di cui noi consideriamo solo i seguenti:

- ❑ piogge medie mensili,
- ❑ media del numero di giorni di pioggia mensili.

Tra le 117 stazioni di rilevamento in questa sede verranno analizzati i dati della stazione di Ucea, posta a quota 645 m s.l.m., la più vicina al sito, localizzata qualche chilometro a nord-est da confine nord dello stesso. I dati relativi alle precipitazioni medie mensili, riassunti nei grafici 1 e 2, mostrano la presenza di due picchi di pioggia, uno durante la stagione primaverile (aprile-giugno) ed uno durante quella tardo estiva-autunnale (settembre-novembre). Nel picco primaverile i valori di piovosità media mensile si aggirano tra i 272 e i 294 mm/mese, mentre nei mesi autunnali tali valori incrementano fino a raggiungere un massimo nel mese di novembre, dove si registra una media di 400 mm. I minimi mensili sono stati invece registrati nel mese di febbraio (144 mm).

Per poter capire la distribuzione delle piogge e l'intensità giornaliera delle stesse, è stato inoltre considerato il dato relativo al numero di giorni piovosi registrati nella stazione in esame: dall'analisi si evince che le piogge primaverili vengono distribuite su un maggior numero di giorni rispetto a quelle autunnali; questo comporta una maggior intensità di queste ultime che raggiungono il valore massimo di 40 mm/giorno nel mese di novembre.

1961 - 2000: Pioviggia media mensile

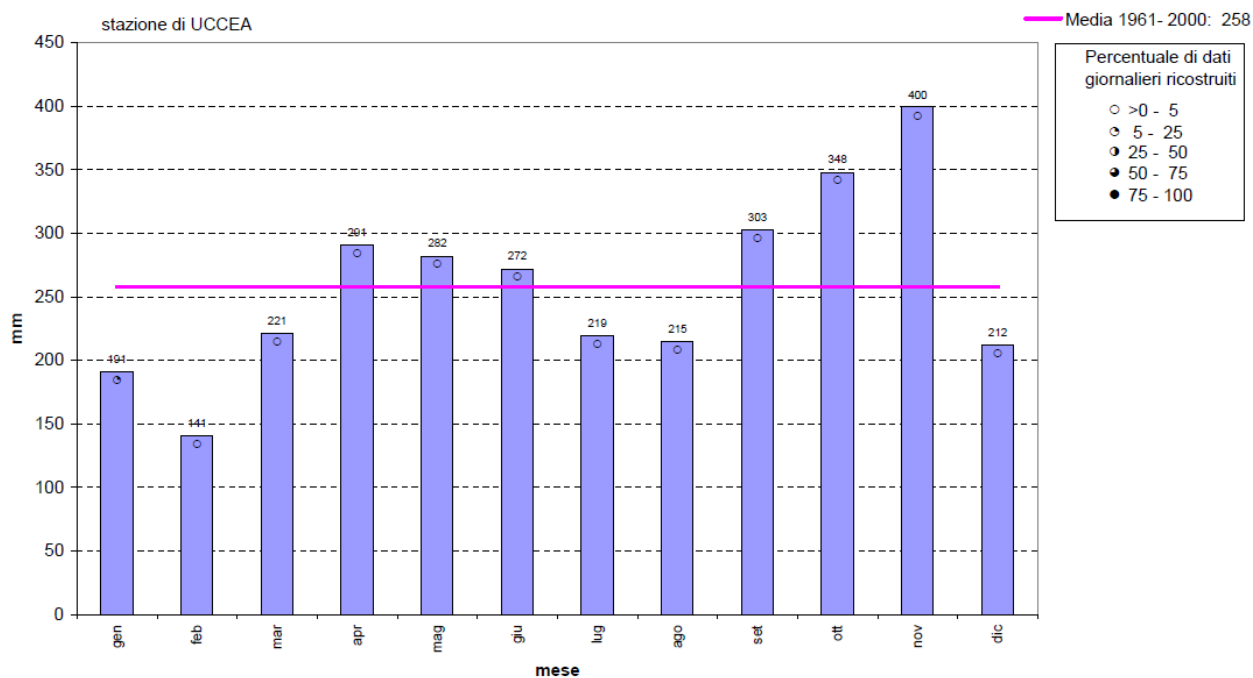


Grafico 1 - Pluviogramma delle precipitazioni mensili relative alla stazione di Ucceca, nel periodo 1961-2000 (immagine tratta dal sito <http://www.osmer.fvg.it>).

1961 - 2000: Numero medio mensile di giorni di pioggia

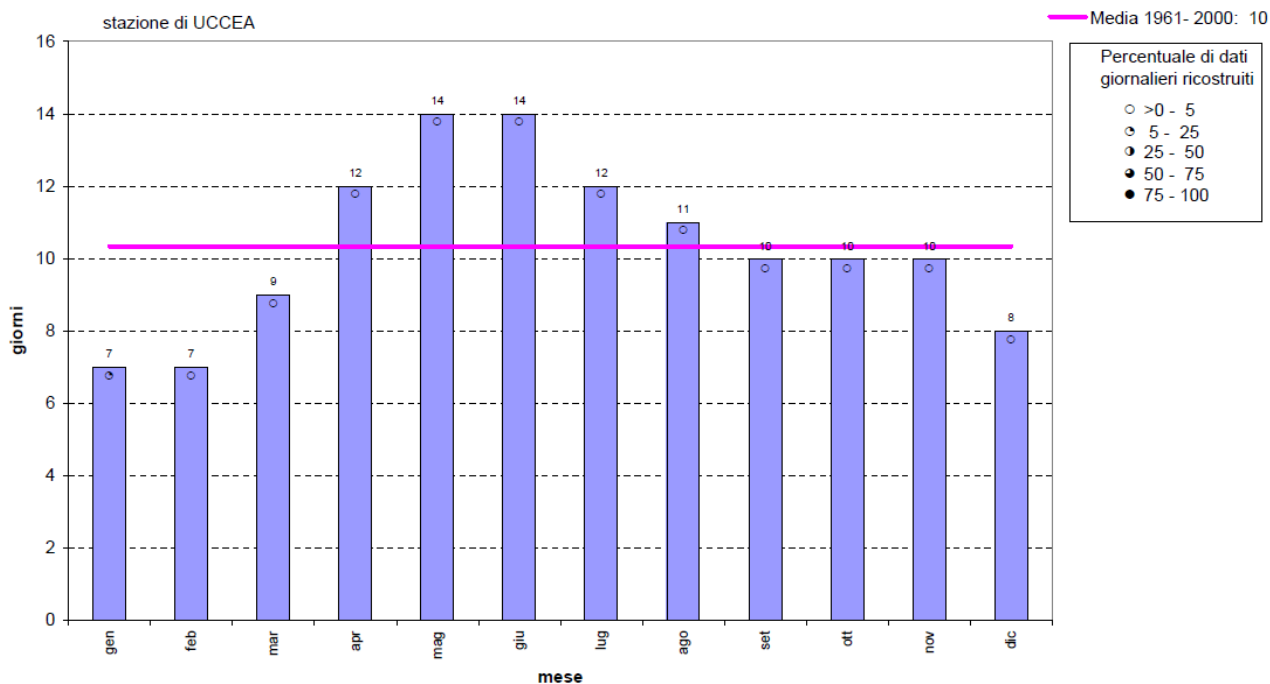


Grafico 2 - Numero medio mensile di giorni di pioggia della stazione di Ucceca, nel periodo 1961-2000 (immagine tratta dal sito <http://www.osmer.fvg.it>).

Tabella 1 - Valori di piovosità totale mensile ed annua per la stazione di Uccia dal 1061 al 2000 (tabella tratta dal sito <http://www.osmer.fvg.it>).

Stazione UCCEA													
Bacino Isonzo													
Altitudine 645 m s.l.m.													
Latitudine 46° 18' N													
Longitudine 13° 24' E													
Note: Le piogge mensili derivano dalla somma delle piogge giornaliere (lettura dato ore 8.00 locali).													
mm	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	anno
1961	352	17	97	243	298	352	329	75	297	567	622	273	3522
1962	522	57	405	297	490	177	110	35	229	125	497	205	3148
1963	322	144	239	226	119	244	148	465	340	203	1129	116	3694
1964	0	64	217	253	99	198	275	199	196	960	300	382	3141
1965	309	2	414	206	243	365	216	398	1242	1	603	257	4256
1966	47	242	88	330	205	137	248	600	211	567	477	335	3487
1967	29	131	437	315	493	173	169	115	360	165	538	97	3023
1968	46	729	111	344	302	356	235	377	591	88	455	142	3774
1969	306	211	133	220	164	215	195	513	289	13	936	43	3238
1970	429	149	343	381	208	199	183	240	87	143	481	331	3175
1971	331	128	406	425	350	394	106	173	39	178	491	104	3125
1972	154	249	268	457	413	299	143	78	200	242	308	200	3013
1973	103	148	17	345	140	380	257	65	368	342	143	333	2640
1974	95	332	164	268	110	459	271	166	290	313	234	24	2725
1975	176	14	769	702	292	429	221	159	193	182	232	316	3684
1976	13	148	21	263	261	75	128	88	519	400	212	160	2288
1977	429	251	262	98	349	335	256	376	88	134	120	141	2839
1978	546	255	135	234	310	274	273	146	58	336	55	153	2775
1979	426	141	397	270	223	248	245	141	219	389	382	179	3259
1980	159	47	178	84	249	497	412	98	95	596	245	102	2762
1981	11	40	174	126	379	202	363	107	500	350	10	334	2596
1982	131	49	133	22	462	282	110	268	270	485	518	440	3170
1983	12	89	169	227	325	160	44	173	288	232	41	310	2069
1984	148	167	175	271	703	238	163	208	428	416	172	259	3347
1985	331	28	273	200	384	315	124	187	145	41	444	179	2650
1986	106	77	121	369	293	152	90	469	172	167	232	69	2319
1987	159	435	271	205	431	446	301	370	192	708	454	52	4022
1988	479	332	206	216	470	320	276	190	225	330	28	127	3200
1989	0	294	211	746	55	298	141	167	167	29	305	258	2671
1990	360	32	139	315	109	443	186	91	309	318	622	220	3144
1991	71	133	272	116	403	318	198	100	697	344	582	13	3247
1992	38	28	408	637	50	292	226	104	288	638	345	672	3727
1993	8	1	67	78	102	138	249	168	488	889	113	271	2572
1994	363	46	203	380	287	109	163	295	403	286	108	112	2754
1995	104	210	235	185	267	321	133	200	532	6	214	363	2770
1996	245	110	14	217	477	406	217	215	104	636	779	92	3511
1997	150	30	18	57	203	240	227	137	145	126	845	415	2593
1998	76	6	33	516	128	213	345	190	468	781	147	4	2907
1999	41	33	307	534	126	131	151	335	205	563	81	119	2627
2000	2	32	318	259	291	58	645	100	173	630	1493	286	4286

## TEMPERATURE

L'analisi delle temperature dell'area di indagine verrà condotta attraverso l'esame dei dati raccolti nella stazione di rilevamento più vicina, quella del Monte Matajur, in Comune di Savogna, posta ad una quota di 1640 m s.l.m. e pertanto vicina alle situazioni di quota della dorsale del gruppo del Gran Monte. Saranno considerati i valori delle medie delle temperature minime, medie e massime giornaliere dell'aria rilevate tra il 200 e il 2011.

Secondo quanto presentato nelle tabelle che seguono si può notare che la media delle minime giornaliere raggiunge valori più bassi nei mesi di gennaio e febbraio (-7/-9°C) mentre acquista valori superiori in assoluto tra giugno e agosto (12/14°C) (Tab. 2). La media delle temperature massime oscilla invece tra i -4,6°C di febbraio 2005 e i 20,5 °C di agosto 2003 (Tab. 4).

Se si vuole estendere la valutazione dei valori di temperatura alle quote inferiori del sito esaminato, sarà necessario tener conto del gradiente termico verticale che, in situazioni di atmosfera standard equivale a 6,5°C ogni 100 m, ma che in realtà può discostarsi anche di molto dal valore standard a causa dell'instabilità atmosferica.

Di seguito si riportano le tabelle delle elaborazioni delle medie delle temperature minime, medie e massime dell'aria dal 2004 al 2011 (fonte: <http://www.osmer.fvg.it>).

Tabella 2 - elaborazioni mensili della media delle temperature minime giornaliere dell'aria registrate nella stazione del Monte Matajur (UD).


Elaborazioni mensili - Media delle temperature minime giornaliere dell'aria - 2000-2011													
Stazione di MONTE MATAJUR (UD)													
		<b>NOTE</b>											
Ove possibile le misure mancanti sono state sostituite con misure di stazioni limitrofe.													
Il dato non viene riportato se sono state sostituite più di 5 misure o se dopo la sostituzione mancano le misure di più di 5 giorni.													
Altitudine (m s.l.m.) 1640		A sinistra del dato il numero blu indica il numero di valori giornalieri sostituiti con dati di stazioni limitrofe.											
Latitudine (N) 46.2100		A sinistra del dato il numero rosso indica il numero di valori giornalieri mancanti dopo la sostituzione.											
Longitudine (E) 13.5300		Il carattere del dato indica il valore massimo e minimo nello stesso mese dei diversi anni.											
Il colore della cella indica il valore massimo (■) e minimo (■) nell'anno.													
°C	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	anno
2000							7.7 <sup>1</sup>	11.9 <sup>2</sup>	6.7	4.5	0.1	-2.4	
2001	-5.0	-4.5 <sup>1</sup>	-0.8	-1.3 <sup>1</sup>	6.5	6.6	10.3	12.1	3.7	6.5	-2.4 <sup>1</sup>	-7.8 <sup>3</sup>	2.0
2002	-3.7	-3.2	-0.7 <sup>1</sup>	0.0	5.7	9.8	10.1	9.9	5.4	3.2	0.7		
2003		-9.2	-2.0			11.8	10.7	13.9	6.4	-0.5 <sup>1</sup>	0.4	-4.1	
2004	-7.4	-4.5	-4.1 <sup>4</sup>	0.3	2.2	7.6 <sup>1</sup>	9.8	10.1 <sup>1</sup>	7.0	4.6	-1.1		
2005	-6.0	-8.8	-3.6	-0.4	5.2	8.3	10.4	8.4 <sup>2</sup>	7.2		-1.9 <sup>1</sup>	-6.6	
2006	-6.1	-6.2	-5.5	0.7	4.3	8.8	12.8	7.5	9.2	5.6	0.4	-1.2	2.5
2007	-2.9 <sup>1</sup>	-2.6	-1.7	4.1	5.7	9.0	10.5	10.0	4.9	2.7	-2.7	-3.9 <sup>1</sup>	2.8
2008	-2.6	-3.3	-3.9	-0.1	5.3 <sup>1</sup>	9.4 <sup>2</sup>	10.2 <sup>2</sup>	10.4 <sup>1</sup>	5.2	4.4	-1.1		
2009			-3.6	2.8	6.9 <sup>1</sup>	7.8	10.6	12.0 <sup>1</sup>	8.5	2.1	0.3		
2010		-6.1 <sup>3</sup>	-3.9	0.6	3.9	8.6	11.7	9.9	6.2	1.6			
2011		-3.1	-2.2	2.9									

Tabella 3 - elaborazioni mensili della media delle temperature medie giornaliere dell'aria registrate nella stazione del Monte Matajur (UD).



Elaborazioni mensili - Media della temperatura media dell'aria giornaliera - 2000-2011													
Stazione di MONTE MATAJUR (UD)													
		<b>NOTE</b>											
Altitudine (m s.l.m.) 1640		Ove possibile le misure mancanti sono state sostituite con misure di stazioni limitrofe.											
Latitudine (N) 46.2100		Il dato non viene riportato se sono state sostituite più di 5 misure o se dopo la sostituzione mancano le misure di più di 5 giorni.											
Longitudine (E) 13.5300		A sinistra del dato il numero blu indica il numero di valori giornalieri sostituiti con dati di stazioni limitrofe.											
		A sinistra del dato il numero rosso indica il numero di valori giornalieri mancanti dopo la sostituzione.											
		Il carattere del dato indica il valore massimo e minimo nello stesso mese dei diversi anni.											
		Il colore della cella indica il valore massimo (■) e minimo (■) nell'anno.											
°C	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	anno
2000							10.4 <sup>f</sup>	14.5 <sup>2</sup>	9.8	6.6	2.0 <sup>f</sup>	-0.1	
2001	-3.1	-2.4 <sup>f</sup>	1.1	1.1 <sup>f</sup>	9.2	9.3	12.8	14.8	6.2	8.6	0.2 <sup>f</sup>	-5.0 <sup>3</sup>	4.4
2002	-1.2	-0.8	1.8 <sup>f</sup>	2.2	7.6	12.4	12.8	12.2	7.6	5.2	2.5		
2003		-6.4	0.8			14.9	13.9	17.0	9.0	2.2 <sup>f</sup>	2.6	-1.3	
2004	-5.5	-1.8	-2.1 <sup>f</sup>	2.9	4.7	10.3 <sup>f</sup>	12.7	12.6 <sup>f</sup>	9.3	6.6	1.3		
2005	-3.0	-6.9	-1.3	1.8	8.0	10.9	12.9	10.8 <sup>2</sup>	9.4		0.1 <sup>f</sup>	-4.5	
2006	-4.0	-3.9	-3.2	2.8	6.6	11.5	15.8	9.8	11.5	8.0	2.8	1.3	4.9
2007	-0.2 <sup>f</sup>	-0.6	0.5	6.8	8.4	11.4	13.5	12.5	7.5	5.2	-0.4	-1.7 <sup>f</sup>	5.2
2008	-0.4	-0.9	-1.8	2.0	7.7 <sup>f</sup>	11.8 <sup>2</sup>	12.8 <sup>2</sup>	13.3 <sup>f</sup>	7.6	6.6	1.0		
2009			-1.4	4.7	9.4 <sup>f</sup>	10.3	13.1	14.6 <sup>f</sup>	10.6	4.5	2.3		
2010		-4.3 <sup>3</sup>	-2.1	2.9	6.0	11.0	14.4	12.2	8.4	3.9			
2011		-0.7	0.2	5.5									

Tabella 4 - a elaborazioni mensili della media delle temperature massime giornaliere dell'aria registrate nella stazione del Monte Matajur (UD).

Elaborazioni mensili - Media delle temperature massime giornaliere dell'aria - 2000-2011													
Stazione di MONTE MATAJUR (UD)													
		<b>NOTE</b>											
Altitudine (m s.l.m.) 1640		Ove possibile le misure mancanti sono state sostituite con misure di stazioni limitrofe.											
Latitudine (N) 46.2100		Il dato non viene riportato se sono state sostituite più di 5 misure o se dopo la sostituzione mancano le misure di più di 5 giorni.											
Longitudine (E) 13.5300		A sinistra del dato il numero blu indica il numero di valori giornalieri sostituiti con dati di stazioni limitrofe.											
		A sinistra del dato il numero rosso indica il numero di valori giornalieri mancanti dopo la sostituzione.											
		Il carattere del dato indica il valore massimo e minimo nello stesso mese dei diversi anni.											
		Il colore della cella indica il valore massimo (■) e minimo (■) nell'anno.											
°C	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	anno
2000							13.3 <sup>f</sup>	17.3 <sup>2</sup>	12.7	9.0	3.9 <sup>f</sup>	2.0	
2001	-1.1	0.2 <sup>f</sup>	2.8	4.2 <sup>f</sup>	12.4	12.7	15.6	18.0	9.0	11.2	3.4 <sup>f</sup>	-2.2 <sup>3</sup>	7.2
2002	1.5 <sup>f</sup>	1.3	5.3 <sup>f</sup>	5.2	10.3	15.3	16.0	15.2	10.8	7.6	4.9		
2003		-3.3	4.2			18.1	17.0	20.5	12.2	5.2 <sup>f</sup>	5.5	1.2	
2004	-3.2	1.2	0.4 <sup>f</sup>	4.3	7.6	13.6 <sup>f</sup>	15.9	15.4 <sup>f</sup>	12.4	8.7	4.0		
2005	0.4	-4.6	1.4	4.6	11.7	14.1	16.0	13.7 <sup>2</sup>	12.1		2.7 <sup>f</sup>	-2.1	
2006	-1.9	-1.6	-0.2	5.3	9.8	15.4	19.9	12.7	14.5	10.5	5.2	4.1	7.8
2007	2.8 <sup>f</sup>	1.6	3.1	10.4	11.8	14.0	16.7	15.5	10.7	8.4	2.5	0.7 <sup>f</sup>	8.2
2008	1.9	2.1	0.8	4.2	10.7 <sup>f</sup>	14.5 <sup>2</sup>	15.9 <sup>2</sup>	16.4 <sup>f</sup>	10.8	9.2	3.4		
2009			1.1	7.1	13.1 <sup>f</sup>	13.4	16.2	17.8 <sup>f</sup>	13.5	7.5	4.7		
2010		-2.4 <sup>3</sup>	0.1	5.8	8.6	14.0	17.6	15.1	11.3	6.6			
2011		1.7	2.9	9.4									



## VENTOSITÀ

La situazione generale dei venti all'interno della regione Friuli Venezia Giulia denota una notevole differenza tra il regime di brezza, a valenza locale, e i cosiddetti venti sinottici che soffiano a 3000-4000 metri di quota.

Per quanto riguarda le brezze esse variano da valori di 3-4 m/s nelle zone costiere e nelle aree in cui sboccano le grandi valli del Natisone, del Tagliamento e del Cellina agli 1-2 m/s delle aree centrali della pianura friulana. Queste intensità rappresentano solamente una sintesi di questo fenomeno in quanto le brezze seguono un ciclo, sostanzialmente diurno, che alterna periodi di calma nei periodi di elevata intensità del vento che, non di rado, raggiunge i 5-8 m/s lungo le aree costiere. Lungo la costa le brezze provengono da SO durante il giorno e da N-NE durante la notte (ad eccezione di Trieste, ove la provenienza diurna varia da O-NO, mentre quella notturna è sostanzialmente orientale) mentre le brezze di pianura sono sostanzialmente caratterizzate da direzioni meridionali durante il giorno e settentrionali durante la notte. Per l'alta pianura, la direzione dei venti locali è guidata dallo sbocco della principale valle limitrofa.

I venti sinottici sono presenti invece nel periodo invernale e possiedono valori medi superiori; nelle aree costiere la Bora è il vento predominante: essa ha un caratteristico comportamento a raffiche, con intensità del vento medio superiore ai 10 m/s anche per più di 5 ore consecutive. In pianura il vento di natura sinottica presenta una maggior costanza; i valori medi sono compresi tra i 3 e 5 m/s, ma le manifestazioni di raffiche da NE possono sovente raggiungere i 10 m/s.

Questi venti hanno provenienza prevalente da nord, ma non mancano ogni anno alcuni episodi di Scirocco e Tramontana.

Di seguito si riportano le tabelle che riassumono le velocità e le frequenze medie dei venti (mensili ed annuali) (Tab. 5) e l'analisi oraria dei venti stessi misurati a 10 m d'altezza rilevate dalla stazione del Monte Matajur.

Tabella 5 - Analisi mensile e annuale del vento misurato a 10 m di altezza.

mese	anni di misura	velocità media vento	velocità media nell'ottante (m/s)								frequenza nell'ottante (%)								
			N	NE	E	SE	S	SO	O	NO	N	NE	E	SE	S	SO	O	NO	CALMA
gen	2007 - 2008	5.4	4.0	2.8	4.7	7.8	8.1	4.6	4.6	6.5	8	2	4	7	10	7	19	36	7
feb	2007 - 2008	4.1	3.6	3.4	4.8	4.0	4.1	4.2	4.7	4.6	11	7	10	5	5	10	20	26	5
mar	2007 - 2008	5.3	3.5	5.7	8.7	6.1	5.4	5.5	4.8	4.7	8	11	17	8	8	9	12	19	8
apr	2007 - 2008	4.8	3.3	3.1	5.6	5.1	5.6	6.4	5.0	4.2	7	6	13	11	10	15	15	19	4
mag	2007 - 2008	4.6	3.7	3.4	6.5	4.9	4.6	4.7	4.5	4.1	6	4	14	13	13	14	17	15	3
giu	2007 - 2008	4.0	2.5	2.9	5.1	4.4	4.9	4.8	4.8	3.9	3	5	13	15	13	13	15	13	11
lug	2007 - 2008	4.8	4.1	3.9	6.5	4.9	4.9	4.9	5.0	4.6	6	5	10	12	15	13	15	21	2
ago	2007 - 2008	4.0	2.9	3.0	5.3	4.8	4.6	3.9	4.0	3.7	6	5	10	18	17	11	13	17	4
set	2007 - 2008	4.7	4.0	3.0	7.3	5.0	4.8	5.3	5.1	4.3	9	6	10	11	9	10	15	27	3
ott	2007 - 2008	4.8	3.3	3.2	5.4	5.1	9.0	6.6	4.8	4.1	9	7	11	9	9	8	21	24	3
nov	2007 - 2008	5.6	4.4	3.6	7.5	6.9	7.9	5.2	4.8	5.4	10	5	8	10	8	8	18	30	2
dic	2007 - 2007	4.3	3.8	4.1	6.3	3.3	2.9	3.6	4.3	4.3	14	16	14	7	4	6	16	22	1
<b>anno</b>	<b>2007 - 2008</b>	<b>4.7</b>	<b>3.7</b>	<b>3.7</b>	<b>6.3</b>	<b>5.2</b>	<b>5.6</b>	<b>5.1</b>	<b>4.7</b>	<b>4.6</b>	<b>8</b>	<b>6</b>	<b>11</b>	<b>11</b>	<b>11</b>	<b>11</b>	<b>16</b>	<b>22</b>	<b>4</b>

Tabella 6 - Analisi oraria del vento misurato a 10 m di altezza

ora solare locale	velocità media nell'ottante (m/s)								frequenza nell'ottante (%)								
	N	NE	E	SE	S	SO	O	NO	N	NE	E	SE	S	SO	O	NO	CALMA
1	3.4	3.2	6.8	5.6	7.0	5.6	5.3	4.9	11	7	11	8	5	6	16	27	9
2	3.4	3.4	7.0	5.5	6.8	5.9	5.3	4.9	9	7	11	7	6	6	17	28	9
3	3.5	3.8	7.0	5.8	6.8	5.6	5.5	4.8	10	7	11	7	5	6	17	28	9
4	3.4	3.4	6.9	5.9	6.9	5.5	5.4	4.8	10	7	11	7	5	6	16	28	10
5	3.4	3.4	6.9	5.9	6.4	5.6	5.5	4.7	10	7	12	7	5	6	17	26	9
6	3.3	3.2	6.7	6.1	6.4	5.7	5.4	4.6	10	7	14	8	5	6	17	25	9
7	3.1	3.1	6.6	5.3	6.8	5.7	5.1	4.4	10	7	14	9	5	6	16	22	10
8	2.9	3.0	6.3	5.4	5.8	5.7	5.0	3.9	8	6	15	11	7	5	16	21	11
9	2.8	3.0	6.5	4.6	5.4	5.1	4.7	3.9	8	5	14	15	8	6	17	16	11
10	2.6	3.1	6.3	4.4	5.0	4.8	4.3	3.4	6	5	12	18	11	7	17	15	10
11	2.2	3.0	5.9	4.4	4.4	4.5	4.1	3.7	5	4	11	18	14	10	16	12	10
12	2.8	3.0	6.1	4.2	4.4	4.3	4.4	3.6	6	3	8	17	17	12	15	11	9
13	2.8	2.8	5.9	4.2	4.4	4.2	4.4	3.8	5	3	8	14	20	13	16	12	9
14	3.0	2.8	5.6	4.1	4.5	4.2	4.5	3.6	6	3	7	12	19	15	16	13	9
15	3.0	3.3	6.0	4.1	4.6	4.3	4.2	3.7	6	3	7	9	17	17	18	15	9
16	3.2	3.4	5.6	4.5	4.6	4.4	4.2	3.9	6	4	7	8	14	17	19	16	10
17	3.2	3.5	5.9	4.4	5.0	4.5	4.3	4.0	7	5	7	8	12	14	19	19	9
18	3.5	3.4	5.9	4.6	5.1	4.8	4.4	4.1	8	5	9	9	11	11	18	22	9
19	3.3	3.4	5.8	4.8	5.9	4.8	4.7	4.3	8	5	10	10	8	11	16	23	9
20	3.1	3.2	6.1	5.3	6.4	5.2	5.0	4.4	9	6	11	10	7	10	16	23	9
21	3.3	3.4	6.5	5.2	6.3	5.3	5.2	4.5	9	6	11	9	7	9	17	24	9
22	3.3	3.4	6.4	5.6	6.7	5.4	5.2	4.6	9	6	11	8	6	7	18	25	10
23	3.5	3.4	6.4	5.8	6.7	5.3	5.3	4.6	9	6	10	8	6	7	16	26	10
24	3.4	3.2	6.5	5.4	6.6	5.6	5.4	4.8	10	7	11	7	6	7	17	26	10

**Legenda**

Indicazione cromatica: velocità del vento	
	da 0.5 a 1.5 m/s
	da 1.5 a 2.5 m/s
	da 2.5 a 3.5 m/s
	maggiore di 3.5 m/s

Indicazione cromatica: frequenza del vento nell'ottante	
	da 0 a 5 %
	da 5 a 10 %
	da 10 a 20 %
	maggiore del 20%

La velocità media superiore è registrata negli ottanti E-SE e raggiunge valori massimi (fino a 9 m/s) nei mesi di gennaio, novembre e dicembre. Analizzando la frequenza dei venti nei diversi ottanti si può notare che in generale non esistono situazioni di calma, ma che il vento spira quasi sempre con una velocità superiore ai 0,5 m/s. Per quanto riguarda invece l'intensità dei venti (Tab. 6) l'analisi dei dati evidenzia una frequenza maggiore dei venti che spirano dai quadranti di O-NO soprattutto durante le ore notturne, ma un'intensità superiore di quelli spiranti da E-SE (tra 6 e 7 m/s).

**2.2.2 Geologia, geomorfologia, idrogeologia**

**2.2.2.1 Aspetti relativi all'intera Regione Friuli-Venezia Giulia**

La regione Friuli Venezia Giulia è localizzata all'estremità nord-orientale della penisola italiana ed è limitata a Nord dalle Alpi Carniche e dalla Carinzia, ad Est dalle Alpi Giulie, a Sud del Mare Adriatico mentre, ad Ovest, confina con il Veneto. Per quanto riguarda l'aspetto geomorfologico essa può essere suddivisa in tre aree:

- ❑ **Area montana:** caratterizzata dalle Alpi e Prealpi Carniche e Giulie, con quote superiori ai 600 m s.l.m. che occupano più del 40% dell'intera regione;
- ❑ **Area collinare:** ristretta e formata dalle zone pedemontane e dagli archi morenici dominati dall'*Anfiteatro morenico del Tagliamento*;
- ❑ **Pianura friulana:** rappresenta la parte orientale della pianura padano-veneta originata da depositi alluvionali del periodo quaternario trasportati dai principali corsi d'acqua tra cui i più significativi sono il Tagliamento e l'Isonzo;
- ❑ **Fascia costiera:** caratterizzata dalle lagune di Marano e Grado e dalla foce del Fiume Isonzo, bassa e sabbiosa, contrapposta alla costa rocciosa del Golfo di Trieste.

Le rocce affioranti nella Regione appartengono ad una successione stratigrafica che copre un arco temporale che va dall'Ordoviciano inferiore - Paleozoico (460 milioni di anni fa) sino ad oggi. Le rocce più antiche affiorarono nella Catena Carnica e via, via in sequenza continua, procedendo verso sud, si rinvengono quasi tutti i substrati rappresentativi della scala temporale geologica fino ai depositi attuali (ad eccezione delle rocce Piloceniche, assenti sia in superficie, sia in profondità). Le rocce presenti sono quasi esclusivamente di origine sedimentaria, rappresentate soprattutto da arenarie, argilliti, siltiti e altre rocce terrigene e da rocce carbonatiche (calcari e dolomie); diffuse a livello locale sono invece le rocce evaporitiche quali gessi, brecce dolomitiche, dolomie cariate, ecc.)

Nella **catena carnica** affiorano rocce paleozoiche con litotipi eterogenei riferibili a sequenze miste fino a quelle con prevalente componente marnoso-arenacea o argillosa ed in subordine a rocce carbonatiche massicce mediamente stratificate e fratturate. Le rocce evaporitiche sono diffuse sui versanti delle valli Pesarina, Calda, Pontaiba e, in modo più limitato nei dintorni di Forni Avoltri e nella zona di Paularo.

Le **Alpi Tolmezzine** si caratterizzano invece per la predominanza di sedimenti mesozoici con forte sviluppo di sequenze miste marnoso-arenacee distribuite nella parte nord della catena e, in subordine, evaporitiche e conglomerati. Le evaporiti sono distribuite sui versanti della media ed alta Valle del Tagliamento, nella conca di Sauris e nella medio-bassa Val Degano.

Le **Alpi Giulie** sono costituite prevalentemente da rocce carbonatiche massicce triassiche (dolomia principale) mentre nella parte più settentrionale della zona si possono trovare anche sequenze miste di rocce carbonatiche e marnoso-arenacee.

Passando all'area delle **Prealpi Carniche** le rocce sono in prevalenza carbonatiche massicce, di età triassica e cretacea, e secondariamente arenacee o formate da sequenze miste ad abbondante componente marnoso-arenacea ed argillosa. Questi litotipi affiorano principalmente in corrispondenza dei rilievi collinari che si affacciano sulla pianura.

Infine, le **Prealpi Giulie**, sono caratterizzate per la dominanza di sequenze miste carbonatiche e marnoso arenacee (flysch) eoceniche, con frequenti livelli conglomeratici. Le formazioni carbonatiche sono concentrate nella parte più settentrionale dell'area, in prossimità della zona di transizione alle Alpi Giulie.

Spostandosi nella zona dell'alta pianura si incorre in una serie di **colline moreniche** di origine glaciale: l'anfiteatro morenico presente tra S. Daniele e Tricesimo (a nord di Udine) si estende per circa 20 km ed è articolato in 3 cerchi morenici all'incirca concentrici. Questi sono rappresentati da associazioni caotiche di materiali grossolani e fini.

Più a Sud, invece, si incontra la **pianura friulana** considerata l'estrema parte orientale della pianura padana anche se, rispetto a quest'ultima, presenta marcate differenze dal punto di vista della granulometria dei sedimenti e della maggior pendenza media. Questa può essere suddivisa in due parti:

- ❑ **alta pianura** caratterizzata dalla prevalenza di depositi ghiaiosi grossolani in cui si ha filtrazione di acque superficiali che vanno a costituire la falda freatica, e la bassa pianura;
- ❑ **bassa pianura** dominata da depositi per lo più fini (sabbie intercalate a limi e argille), ove sono presenti più falde sovrapposte per lo più artesiane;

La linea di separazione tra l'alta e la bassa pianura è rappresentata dalla linea delle risorgive, ampia fascia allungata in senso NW-SE in corrispondenza della quale si assiste all'emergenza delle acque della falda freatica dell'alta pianura, per effetto della diminuzione della permeabilità media. Tutti i depositi costituenti la pianura friulana sono di origine quaternaria, e poggiano su di un substrato roccioso pre-quaternario che si approfondisce progressivamente allontanandosi dagli ultimi rilievi prealpini verso il mare. In corrispondenza fascia lagunare e perilagunare la profondità del substrato arriva anche a 600 m.



Figura 11 - suddivisione geografica della regione Friuli Venezia Giulia secondo lo schema proposto da Marinelli e Gotrani (tratto da "Geositi del Friuli Venezia Giulia").

### 2.2.2.2 Aspetti geologici locali

L'area del Sito "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte" rientra tra le zone che afferiscono al settore delle Prealpi Giulie. Queste ultime si sviluppano tra i fiumi Tagliamento e ed Isonzo e raggiungono le massime quote con il Monte Plauris (1958 m s.l.m.), il Monte Matajur (1641 m s.l.m.) e le cime che afferiscono al gruppo del Gran Monte.

La successione sedimentaria, recentemente descritta nelle note illustrative alla Carta Geologica della Regione Friuli Venezia Giulia 1 :150.000 di GB Carulli, mette in evidenza che la zona delle Prealpi Giulie, essendo in continuazione orientale con le Prealpi Carniche, possiede molti elementi in comune con questo settore prealpino. Difatti, come in essa è presente una successione di terreni che va dal Triassico Superiore al Miocene Superiore. Le principali differenze sono date da un ridotto sviluppo delle unità mesozoiche e da una maggiore estensione di quelle cenozoiche (anche se meno variate).

Gli affioramenti estesi di dolomie e di calcari dolomitici triassici, tipici delle Alpi Giulie, scendono a sud fino ad interessare le valli di Resia, il Plauris, il Chiampon, la catena del Musi e il gruppo del Gran Monte. Sulle creste e sui versanti settentrionali dei suddetti rilievi si sovrappongono calcari del Giurassico biancastri, rossi, grigi, talora a noduli di selce, che nella loro sequenza e nei rapporti reciproci indicano un'evoluzione lievemente diversa da quella delle unità coeve più occidentali. Nel Cretacico si conservano tali condizioni e gli affioramenti relativi a questo periodo sono rappresentati da calcari biancastri e da brecce calcaree (affioramenti del Bernadia) alla testata delle valli del Natisone e a cavallo dell'intero confine orientale.

Nelle Prealpi Giulie la massima estensione è raggiunta dai depositi cenozoici, qui rappresentati quasi esclusivamente da quelli eocenici in facies di flysch. Essi interessano quasi tutti i rilievi collinari a dolce morfologia da poco a sud di Gemona fino all'estremo limite sud-orientale del Friuli. Si tratta di fitte e regolari alternanze di straterelli arenacei e marnosi con intercalati (a differenza dei depositi in facies di flysch più occidentali) conglomerati e potenti banchi di brecciole calcaree, risultato di colossali frane sottomarine avvenute in conseguenza a cospicui apporti nel bacino che derivano dallo smantellamento dei rilievi manifestatosi in questo settore antecedentemente e con maggiore intensità rispetto alle aree più occidentali.

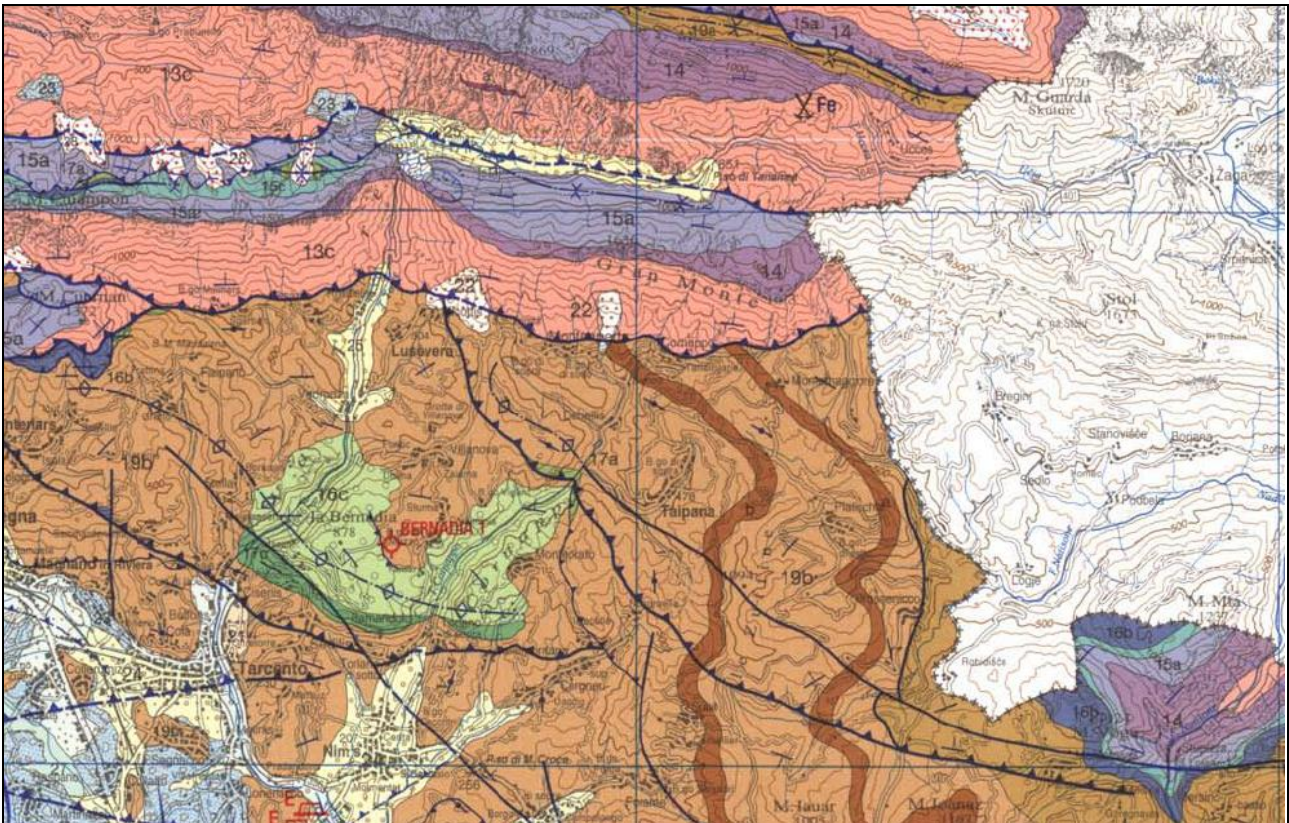


Figura 12 - Estratto della Carta Geologica della Regione Friuli Venezia Giulia scala 1: 150.000;

13c: Dolomie chiare, in strati m e dolomie stromatolitiche in strati dm organizzate in cicli peritidali; localmente, al tetto, breccie dolomitiche; intercalazioni di dolomia laminata scure, ricche in sostanza organica, in strati dm: depositi di piattaforma. (Triassico sup.)

14: calcari micritici grigio chiari a megalodontidi in strati m alternati a calcari stromatolitici in strati dm, organizzati in cicli peritidali (Calcare del Dachstein); depositi di piattaforma. (Triassico sup.)

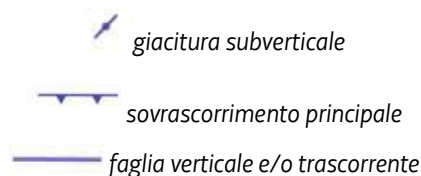
15a: calcari micritici grigi alternati a calcari stromatolitici, in strati dm organizzati in cicli peritidali; calcari oolitici biancastri e calcari a oncoidi (Calcari Grigi del Friuli, Calcare di Stolaz, Calcari a Crinoidi); depositi di piattaforma e di margine (Giurassico inf.)

17a: marne e calcari marnosi rossastri e grigi a frattura scagliosa, debolmente nodulari, a stratificazione cm-dm; locali breccie ed olistoliti carbonatici (Scagli rossa, selcifera e variegata); depositi di bacino. Talora, alla base, breccie in bancate massicce con clasti calcarei a frammenti di rudiste (Breccie di Grignes, Calcare di Volzana, Calcari del Fadalto, Calcari di Andreis: depositi di scarpata (Cretacico inf. – Eocene inf.)

19a: calcisiltiti grigio-nerastre con banchi di breccia ed areniti nella parte superiore (Membro di Drenchia, Flysch di Ucea); calcareniti con breccie e calcilutiti (Flysch di Clodig, Flysch di M.Brieka); alternanze arenaceo-pelitiche, con spessi orizzonti di breccia (Flysch dello Iudrio) e leliri rossastre ad arenarie grigie intercalate (Flysch di Calla); arenarie con orizzonti calci clastici (Flysch di Masarolis); depositi di bacino. (Cretacico sup.-Paleocene p.p.)

19b: Alternanze pelitico-arenacee ben stratificate con calciruditi e calcareniti talora in potenti banchi carbonatici (Flysch del Grivò: a- Megastrato del M. Ioanaz; b – M. del Vernasso; Flysch di Claut); alternanze di areniti e/o siltiti con marne calcareo-silicee a clasti di quarzo e selce – depositi di bacino (Paleocene p.p. –Eocene medio)

22: detriti di falda antichi. (Pleistocene sup.)



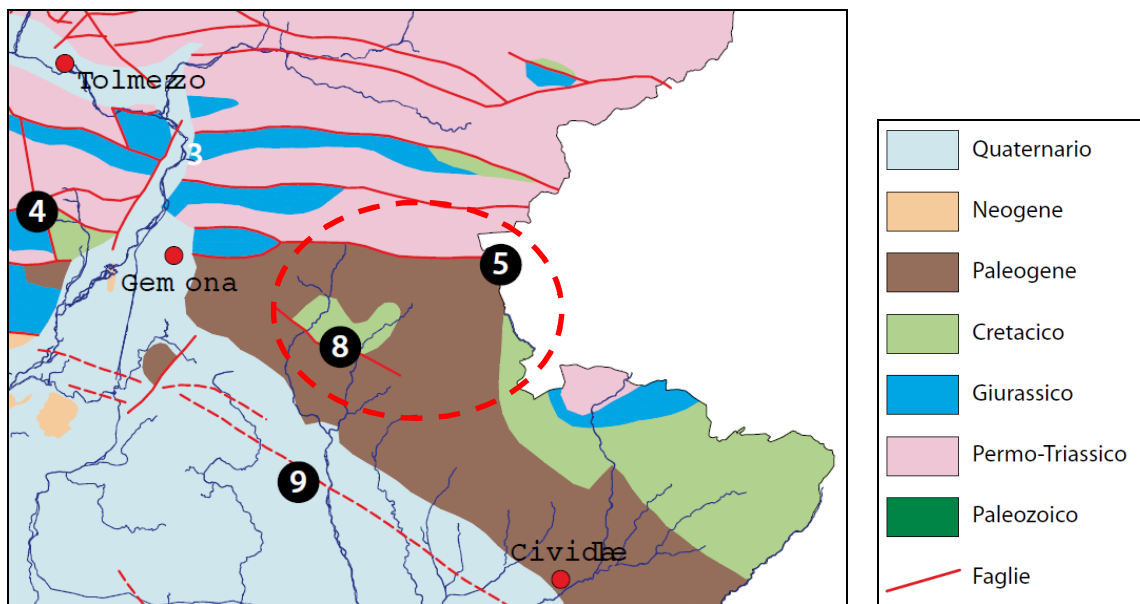


Figura 13 - estratto della carta geologica semplificata del territorio regionale; nel cerchio in rosso tratteggiato è compresa l'area di studio. I numeri nella carta identificano una linea di faglia: 5 – Linea Barcis-Staro Selo, 8 – Linea del Bernadia (tratto da "Geositi del Friuli Venezia Giulia").

### 2.2.2.3 Geositi

All'interno del Comune di Taipana sono presenti 3 aree di interesse geologico-geomorfologico: due di queste (i cataclasti presso le sorgenti della SS.Trinità e le cascate del Rio Boncic) rientrano altresì all'interno del Sito di Interesse Comunitario, mentre una terza (Cascata della Cukula) si trova immediatamente a sud dell'abitato di Platischis. Nei pressi di Monteaperta troviamo pertanto l'interessante geosito dei cataclasti delle sorgenti della SS. Trinità, una fascia continua di detriti di falda tutti a pezzatura uniforme, estremamente minuta e senza locali bacini di alimentazione. La ridotta dimensione dei clasti è il risultato di uno sradicamento della rigida massa dolomitica dalla sua originaria posizione e la sua traslazione a Sud, fino all'accavallamento sul flysch, dovuto ai moti compressivi della tettonica tardo-alpina. La sovrapposizione della Dolomia porosa allo strato molto impermeabile del flysch ha prodotto la formazione di una serie di sorgenti di "troppo pieno".

Più a sud-est rispetto a questa interessante area, troviamo un secondo geosito: le cascate del Rio Boncic che interessano tale corso d'acqua posto a sud-est di Campo di Bonis. In questo tratto il corso d'acqua è interessato da salti, cascatelle e rapide che si sviluppano all'interno di una gola tortuosa incisa nel Flisch di Grivò, poco prima della confluenza nel Rio Banco. Il rio nasce dal pianoro di Campon de Bonis, ex lago glaciale, interessato da numerosi inghiottitoi e doline alluvionali che alimentano le acque nel sottosuolo, successivamente drenate dal Rio Boncic. Dopo un breve tratto il rio precipita attraverso una spettacolare successione di salti sino alla confluenza col Rio Bianco.

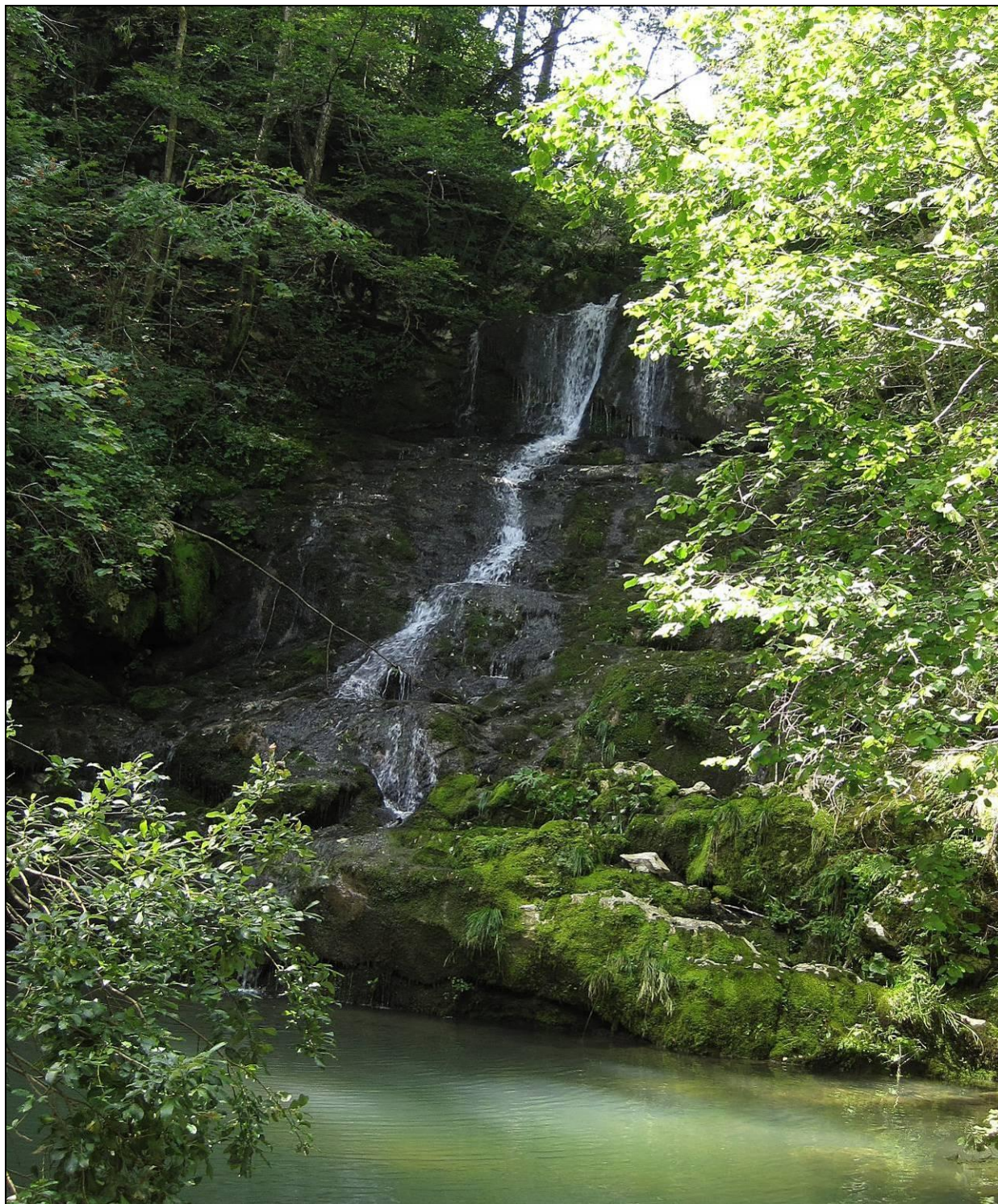


Figura 14 - Cascate del Rio Boncic.

### **2.2.3 Idrografia e idrologia (acque superficiali e sotterranee)**

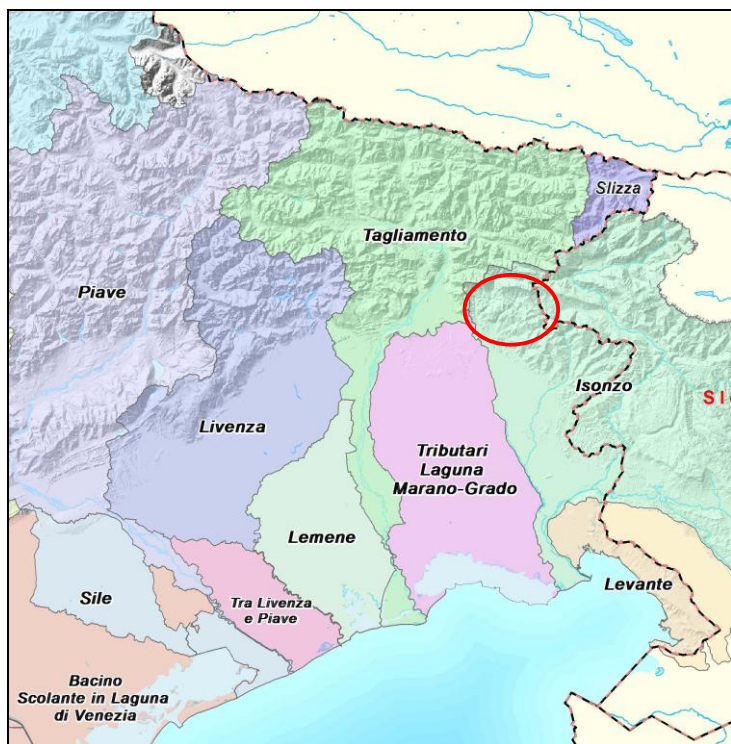
Il Friuli Venezia Giulia dispone di un grande patrimonio di risorse idriche superficiali e sotterranee sia dal punto di vista quantitativo, sia qualitativo. Per quanto riguarda le acque superficiali, queste sono rappresentate dall'idrografia, dai laghi, dalle acque stagnanti, quelle dilavanti o non regimate che scorrono disordinatamente, dalle acque di transizione e da quelle marino-costiere.



Se si parla invece di acque sotterranee si dovrà pensare al tipico fenomeno che caratterizza la pianura friulana: le abbondanti precipitazioni montane che vengono raccolte dai corsi d'acqua di fondo valle vengono trasportate sino allo sbocco della pianura per poi essere quasi totalmente disperse nei potenti materassi alluvionali dell'Alta pianura friulana; questo fenomeno contribuisce all'alimentazione idrica di un'estesa falda freatica che si sviluppa con continuità su di un'area di 2.500 km<sup>2</sup>. La Bassa pianura, sua naturale prosecuzione verso sud, si estende fino al mare per 1200 km<sup>2</sup> ed è costituita da depositi alluvionali a fine granulometria (sabbie, argille e limi). Essa è caratterizzata da potenti falde artesiane multistrato, le cui acque possono risalire fino a 15-20 metri sul livello di campagna. La fascia di separazione tra Alta e Bassa pianura è caratterizzata sul territorio da una fitta serie di risorgive e prende il nome di "Linea delle risorgive". Da essa si origina una vasta e complessa rete idrografica superficiale che solca con continuità tutto il territorio della Bassa pianura.

Il Friuli Venezia Giulia è caratterizzato da un sistema idrografico superficiale, per la parte del territorio collinare e di pianura, che si dispone generalmente in direzione nord-sud e sfocia nel Mar Adriatico; nel territorio montano, invece, il sistema idrografico si dispone a percorrere le varie valli che generalmente sono orientate secondo due direttrici principali, nord-sud e est-ovest, avendo esso stesso contribuito alla modellazione del territorio.

Il carattere idrologico dei corsi d'acqua è estremamente diversificato, infatti vi si trovano corsi d'acqua a carattere prevalentemente torrentizio con portate generalmente basse o nulle e portate di piena elevate, corsi d'acqua di origine da risorgiva le cui portate sono generalmente stabili e i picchi di piena non si discostano significativamente dalla portata media, ed infine i corsi d'acqua principali che per un lungo tratto iniziale si comportano come torrenti e via via che si sviluppano lungo il proprio corso raccolgono portate sempre maggiori e si trasformano in fiumi con portata media significativa.



Le acque superficiali dell'area montana e pedemontana della Regione sono comprese nei principali bacini idrografici (Fig. 15), mentre la restante porzione del territorio regionale è interessata dalla fascia delle risorgive posta sulla costa adriatica e dalla fascia delle lavie e dei magredi privi di apporti idrici a causa dell'elevata permeabilità della piana alluvionale attraversata.

Figura 15 - Bacini idrografici della regione Friuli Venezia Giulia e territori confinanti; in rosso è segnata l'area Natura 2000 "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte".

Il Sito Natura 2000 "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte" è compreso nei territori del Bacino amministrativo del Fiume Isonzo. Tale corso d'acqua nasce a quota 935 m s.l.m., in Val di Trenta e sfocia nel Mare Adriatico, nei pressi di Monfalcone, dove forma un delta che tende a spostarsi nel tempo sempre più verso est. Il bacino imbrifero dell'Isonzo sottende complessivamente una superficie di 3452 Km<sup>2</sup> dei quali solo 1115 Km<sup>2</sup>, cioè circa un terzo, in territorio italiano; questo corso d'acqua ha carattere prettamente torrentizio e scarica le acque del versante meridionale delle Alpi Giulie.

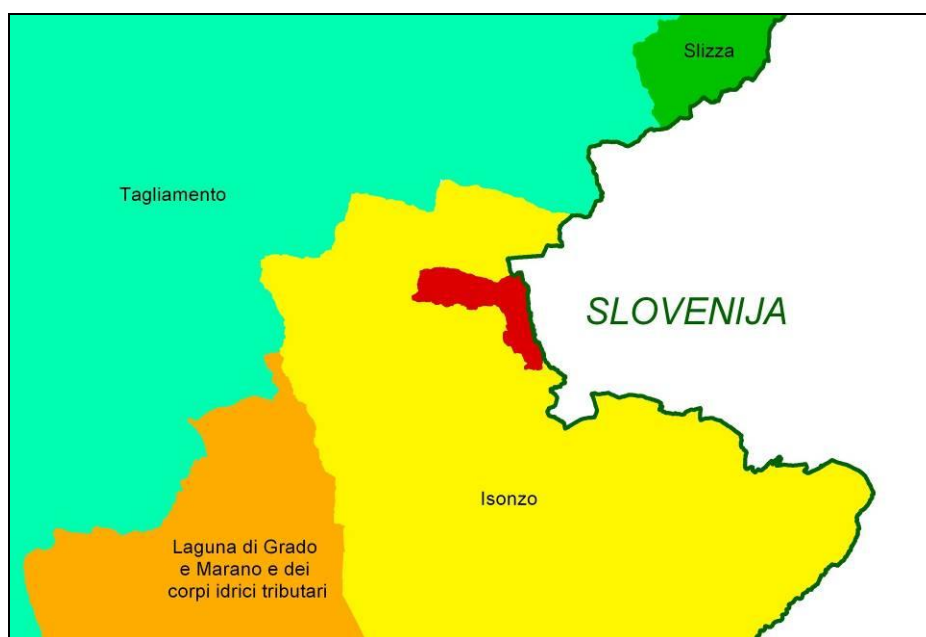


Figura 16- Carta dei bacini dell'area interessata dal Sito "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte".

Gli affluenti principali di destra sono il CoritENZA, in territorio sloveno, ed il Torre, che invece, scorre quasi totalmente in territorio italiano; a sinistra l'Isonzo è alimentato dall'Idria e dal Vipacco, con i rispettivi bacini compresi totalmente e quasi totalmente in territorio sloveno. Per quanto sopra accennato, la porzione italiana del bacino dell'Isonzo coincide, per oltre il 90%, con il sottobacino del Torre.

Le acque che scendono dai versanti meridionali del Gran Monte alimentano i sottobacini di due torrenti: il Torre e il Natisone. Il sistema idrografico del bacino del Torre, che alla confluenza con l'Isonzo consta di una superficie di 1060 Km<sup>2</sup>, è complesso ed articolato ed è caratterizzato, oltre che dall'asta principale del Torre, dalle aste degli affluenti di sinistra: il Malina, il Natisone e lo Judrio e dalle aste dei principali loro contribuenti: l'Ellero per il Malina, l'Alberone il Cosizza e l'Erbezzo per il Natisone, il Corno ed il Versa per lo Judrio. Poco a valle del ponte di Nimis, il Torre riceve in sinistra gli afflussi del torrente Cornappo. Alla sezione di confluenza, il bacino totale sotteso è di 161,6 Km<sup>2</sup>, di cui 63,3 Km<sup>2</sup> di competenza specifica del Cornappo. Il Cornappo, che ha origine dalle pendici meridionali della formazione montuosa del Gran Monte, scorre in direzione nord-sud, sino alla pianura di Nuris, incidendo il Monte Plaine in forra di larghezza media intorno ai 4 m.

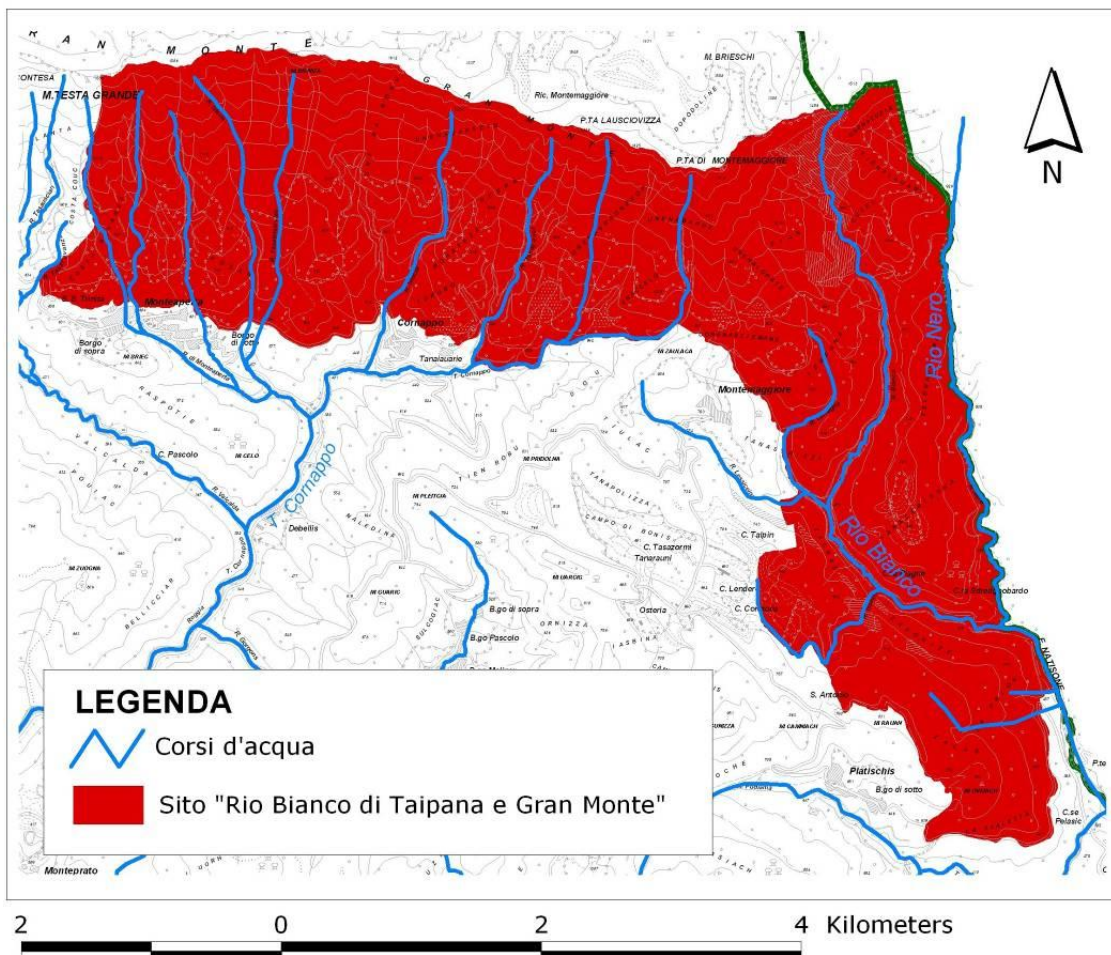


Figura 17- Idrografia dell'area del Sito Natura 2000.

Il Natisone assume tale nome dalla confluenza dei due torrenti, Rio Bianco e Rio Nero (vedi Fig. 17), che scendono dal Monte Maggiore e dal Gabrovec con direzione sostanzialmente nord-sud. Il corso del fiume, dopo aver aggirato il Monte Mia, scende verso Pulfero e Cividale per sboccare poi nella pianura e dopo Manzano confluisce nel Torre all'altezza di Trivignano Udinese. Il di tale corso d'acqua si estende su di una superficie totale di 326,6 Km<sup>2</sup>, dei quali circa 65 Km<sup>2</sup> in ricadono territorio sloveno. Il bacino montano, chiuso a Cividale del Friuli, misura circa 285 Km<sup>2</sup>, mentre la parte del bacino a valle, fino alla confluenza col torrente Torre, ha superficie di circa 42 Km<sup>2</sup>. Il corso medio del Natisone presenta un andamento decisamente nord-sud, raccoglie i contributi di un importante gruppo di affluenti per poi sboccare nella pianura friulana e dirigersi ancora verso Sud.

All'interno del Sito scorrono numerosi torrenti che prendono origine dalle pendici meridionale della catena del Gran Monte: gran parte di essi sono corsi d'acqua effimeri. Partendo dall'area più orientale troviamo il Rio Tasaravanza, Rio Gleria e Rio Tasabazaretàn che alimentano il Rio Monteaperta, affluente del T. Cornappo. Nell'area centrale del Sito scorrono altri affluenti del Cornappo: il R. Slocot, R. Tasajauar e il R. Unoe Patoze. Più ad est si trovano invece il R. Lemagna e il R. Lassiceina che, assieme al R. Boncic che nasce da Campo di Bonis, affluiscono al Rio Bianco. Infine, all'estremità orientale del sito, fa da confine con lo stato sloveno il Rio Nero che, dopo la confluenza con il Rio Bianco, prende il nome di Torrente Natisone.

#### **2.2.4 Qualità delle acque**

La regione Friuli Venezia Giulia, per adeguarsi a quanto dettato dal Decreto Legislativo 152/1999 e le successive modifiche ed integrazioni, ha introdotto un metodo codificato di valutazione della qualità dei corsi d'acqua superficiali, basato sulla determinazione, con frequenza mensile nell'arco di due anni, di parametri significativi denominati "macrodescrittori". Questi parametri sono i seguenti:

- ossigeno disciolto,
- domanda biochimica di ossigeno (BOD<sub>5</sub>),
- domanda chimica di ossigeno (COD),
- azoto ammoniacale e nitrico,
- fosforo totale,
- Escherichia coli*;

I risultati di tali analisi sono stati raccolti nel Capitolo 3 del "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente - Aggiornamento 2005". Con i valori ricavati dalle indagini viene determinato il Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) che viene confrontato con la classe corrispondente al valore medio dell'IBE (indice biotico esteso), misurato con frequenza trimestrale nello stesso periodo di due anni e nello stesso punto di monitoraggio dei macrodescrittori. La determinazione è basata sull'esame della popolosità delle comunità dei macroinvertebrati che vivono a livello del substrato di fondo. Questi risentono fortemente della mutevolezza delle condizioni ambientali e ciò può portare a classificazioni improprie, dovute a situazioni naturali e non a fattori antropici.

Il peggiore tra i valori della classe derivante dall'IBE e dal LIM attribuisce al corpo idrico, o al tratto al quale le indagini analitiche si riferiscono, lo stato ecologico, suddiviso in classi di qualità che vanno dal valore 1 (qualità elevata) al valore 5 (qualità pessima).

Per la quasi totalità dei corsi d'acqua la qualità rilevata dai parametri macrodescrittori e da quelli addizionali risulta buona: non si rilevano fenomeni di inquinamento rilevanti con l'eccezione del fiume Tagliamento nel tratto immediatamente a valle di Tolmezzo.

Va comunque sottolineato che i risultati delle analisi batteriologiche sovente rivelano la presenza di scarichi fognari non sufficientemente trattati. Tale situazione è resa ancora più evidente dalla ridotta portata dei corpi ricettori.

Un ruolo rilevante nel determinare la classe di qualità è assunto dal valore dell'IBE che non sempre è determinato da situazioni di contaminazione ma bensì dalle caratteristiche idrauliche del corso d'acqua.

La Regione Friuli Venezia Giulia ha redatto, in linea con la Direttiva Quadro sulle Acque (200/60/CE), il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA), uno strumento normativo per il controllo e la gestione della qualità delle acque superficiali e sotterranee. Secondo quanto riportato in tale documento, lo stato ecologico dei corpi idrici risulta per lo più buono e sufficiente, comunque mediamente più basso rispetto a quello atteso. Le pressioni e gli impatti insistenti sui corpi idrici sono soprattutto di tipo quantitativo (prese e derivazioni), unitamente a pressioni di tipo qualitativo (scarichi ad uso urbano ed industriale) e morfologico (sistemazioni idrauliche, escavazioni in alveo). Tali valori peggiorano in pianura dove risulta particolarmente evidente l'impatto antropico, riconducibile essenzialmente a pressioni diffuse da agricoltura intensiva. Nella seguente tabella vengono riportati i giudizi sullo stato ecologico dei torrenti Cornappo e Natisone e del Rio Bianco, presente all'interno del sito, espressi in relazione ai rilievi effettuati nel periodo 2009-2011.

Tabella 7 – Stato ecologico dei torrenti presenti nel sito o che raccolgono le acque dello stesso secondo quanto riportato nel Piano Regionale di tutela delle Acque (PRTA).

	<b>CODICE</b>	<b>FIUME</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CORPO IDRICO</b>	<b>X (GB)</b>	<b>Y(GB)</b>	<b>RISCHIO</b>	<b>GIUDIZIO ESPERTO</b>
Anno 2009-2010	UD66	Fiume Torre	06SS2F	06SS2F3	2385675	5115363	NR	BUONO
	UD67	Fiume Torre	02SR6T	02SR6T4	2385628	5124300	NR	BUONO
	UD68	Torrente Cornappo	06SS2F	06SS2F4	2386747	5117314	R	SUFFICIENTE
	UD69	Torrente Natisone	02SS2T	02SS2T23	2401926	5117636	NR	BUONO
	UD70	Torrente Natisone	02SS2T	02SS2T1	2402708	5108951	R	BUONO
	UD71	Torrente Natisone	06SS3F	06SS3F2	2398857	5105517	R	SUFFICIENTE
	UD72	Torrente Natisone	06SS3F	06SS3F2	2395269	5094486	R	SUFFICIENTE
	UD83	Rio Bianco	02SS2T	02SS2T10	2413675	5151690	R	BUONO

	CODICE	FIUME	TIPOLOGIA	CORPO IDRICO	X (GB)	Y(GB)	RISCHIO	GIUDIZIO ESPERTO
Anno 2010-2011	UD97	Fiume Torre	06SS2F	06SS2F1	2385490	5113987	FNR	SUFFICIENTE
	UD98	Fiume Torre	02SR6T	02SR6T1	2383073	5120981	FNR	ELEVATO
	UD99	Fiume Torre	02SS2T	02SS2T32	2384368	5117153	NR	BUONO
	UD105	Rio Bianco	02SS1T	02SS1T6	2415124	5149890	NR	BUONO
	UD107	Rio Bianco	02SS1T	02SS1T92	2396265	5129185	NR	BUONO
	UD142	Torrente Cornappo	02SS1T	02SS1T106	2390729	5124211	NR	BUONO
	UD159	Torrente Natisone	02SS1T	02SS1T108	2396948	5123007	NR	BUONO

I dati raccolti in tale studio sono stati riportati in forma grafica nella cartografia seguente (Figura 18).

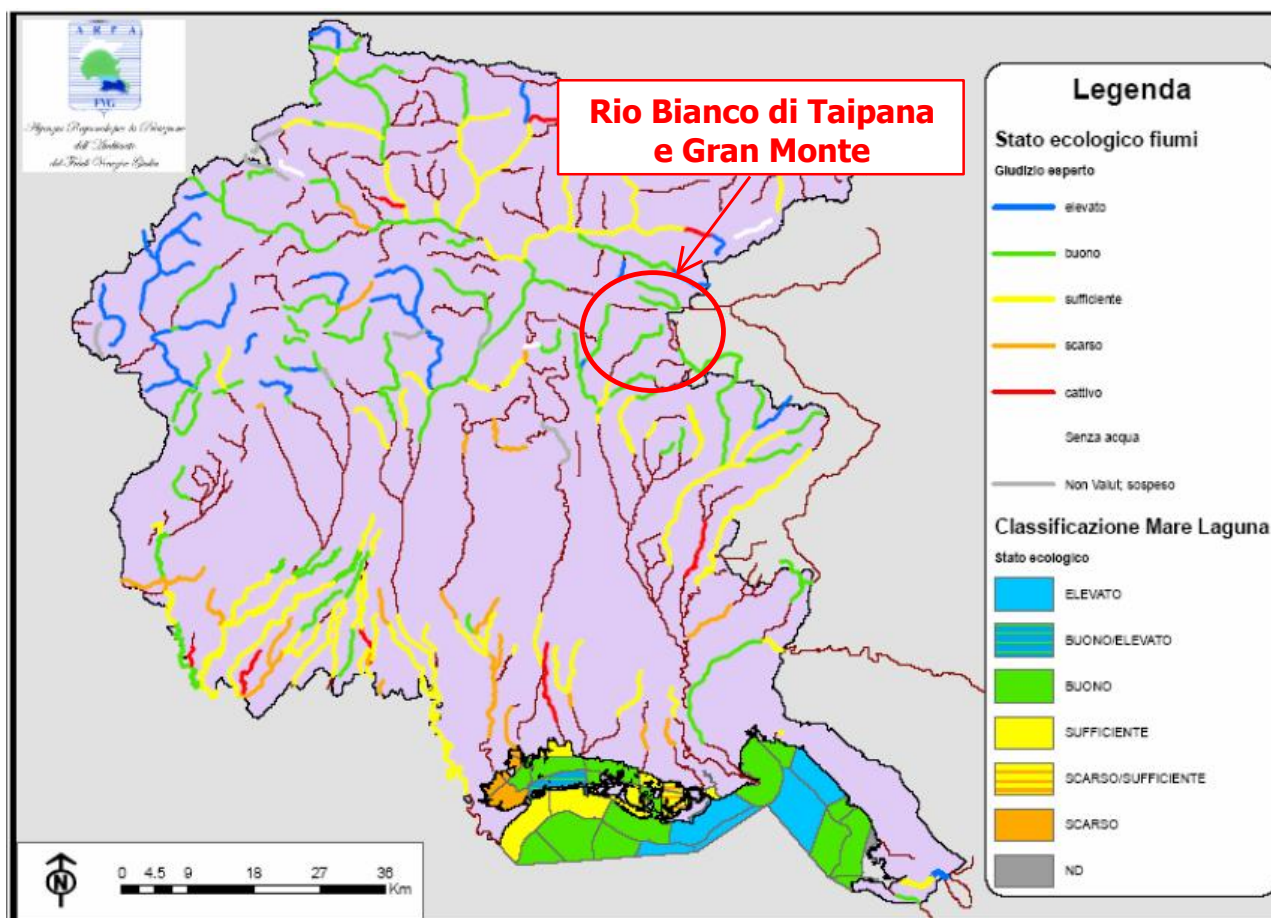


Figura 18 - Stato della qualità ecologica delle acque superficiali regionali al dicembre 2010: quadro di sintesi (estratto dal "PIANO REGIONALE TUTELA ACQUE (PRTA) LO STATO ECOLOGICO DELLE ACQUE SUPERFICIALI STATO DELL'ARTE AL DICEMBRE 2010")

## 2.2.5 Elementi di pericolosità naturale

### 2.2.5.1 Frane e dissesti idrogeologici

I dissesti franosi sono tra i fenomeni naturali più pericolosi: in questi fenomeni rientrano i movimenti di masse rocciose, di terra o di detrito, lungo un versante causate dalle forze di gravità accompagnate altresì dagli sprofondamenti che si possono sviluppare anche in aree sub-pianeggianti.

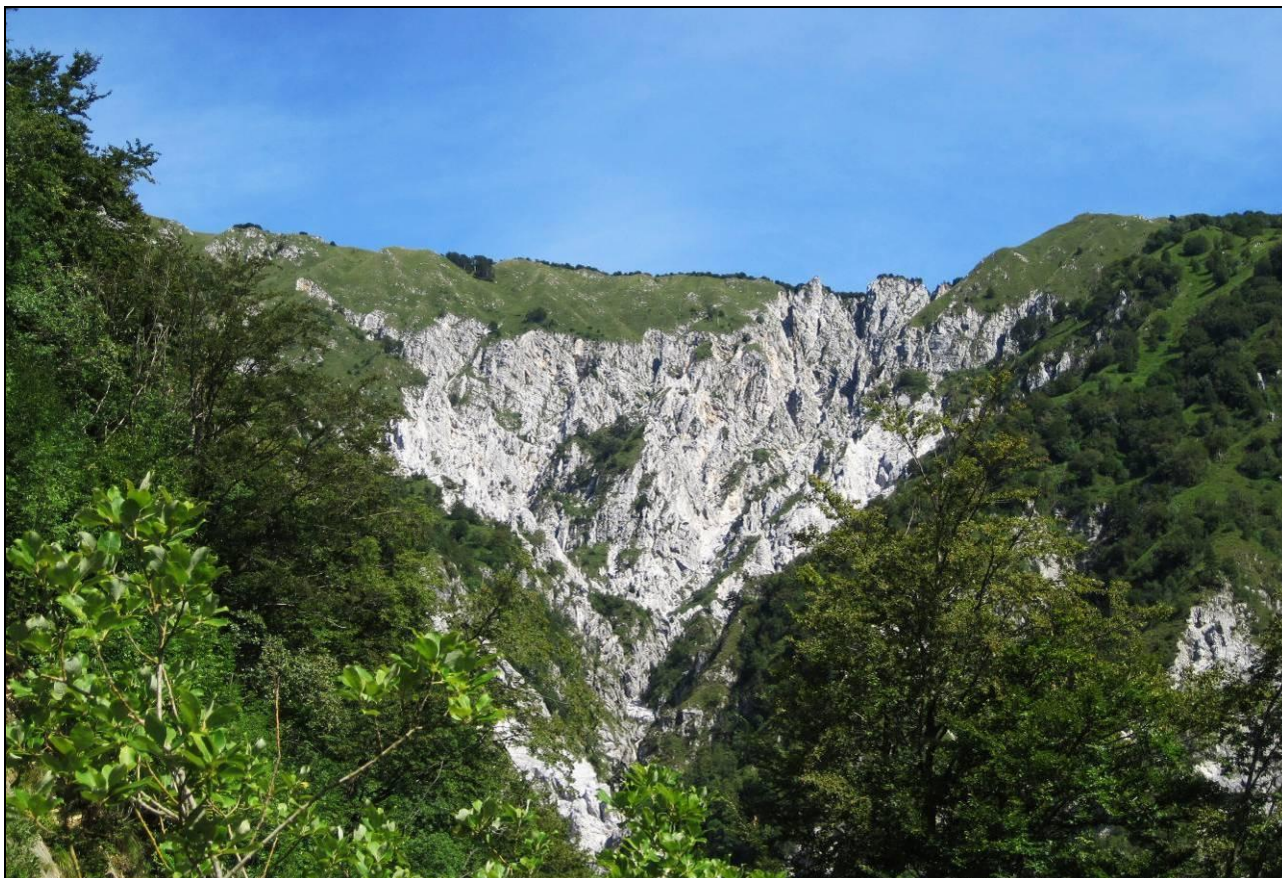


Figura 19 - Area franosa localizzata alla testata della valle del Rio Bianco.

La Regione monitora questi fenomeni classificandone la pericolosità e l'evoluzione nel tempo al fine di una ragionata pianificazione territoriale e di una valutazione delle possibili tecniche di intervento. L'attuale banca dati (Catasto Frane) contiene il rilievo di più di 5000 fenomeni franosi e 2000 segnalazioni di eventi di importanza principalmente storica riportati poi su carta tecnica 1:5000. Tale catasto è infatti legato ad attività a scala nazionale, quali i Progetti di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e all'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (Progetto IFFI).

Nell'ambito delle attività sui dissesti, la Regione si occupa del monitoraggio di alcune frane che insistono su centri abitati e/o viabilità strategica. Questi studi vengono eseguiti mediante tecnologie avanzate ed innovative, che hanno l'obiettivo di definire e quantificare in tempo reale i movimenti dei corpi franosi, per garantire la sicurezza e la pubblica incolumità dell'area.

Nella seguente cartografia vengono evidenziati i fenomeni franosi catalogati nel Catasto delle frane presenti all'interno del Sito Natura 2000 considerato.

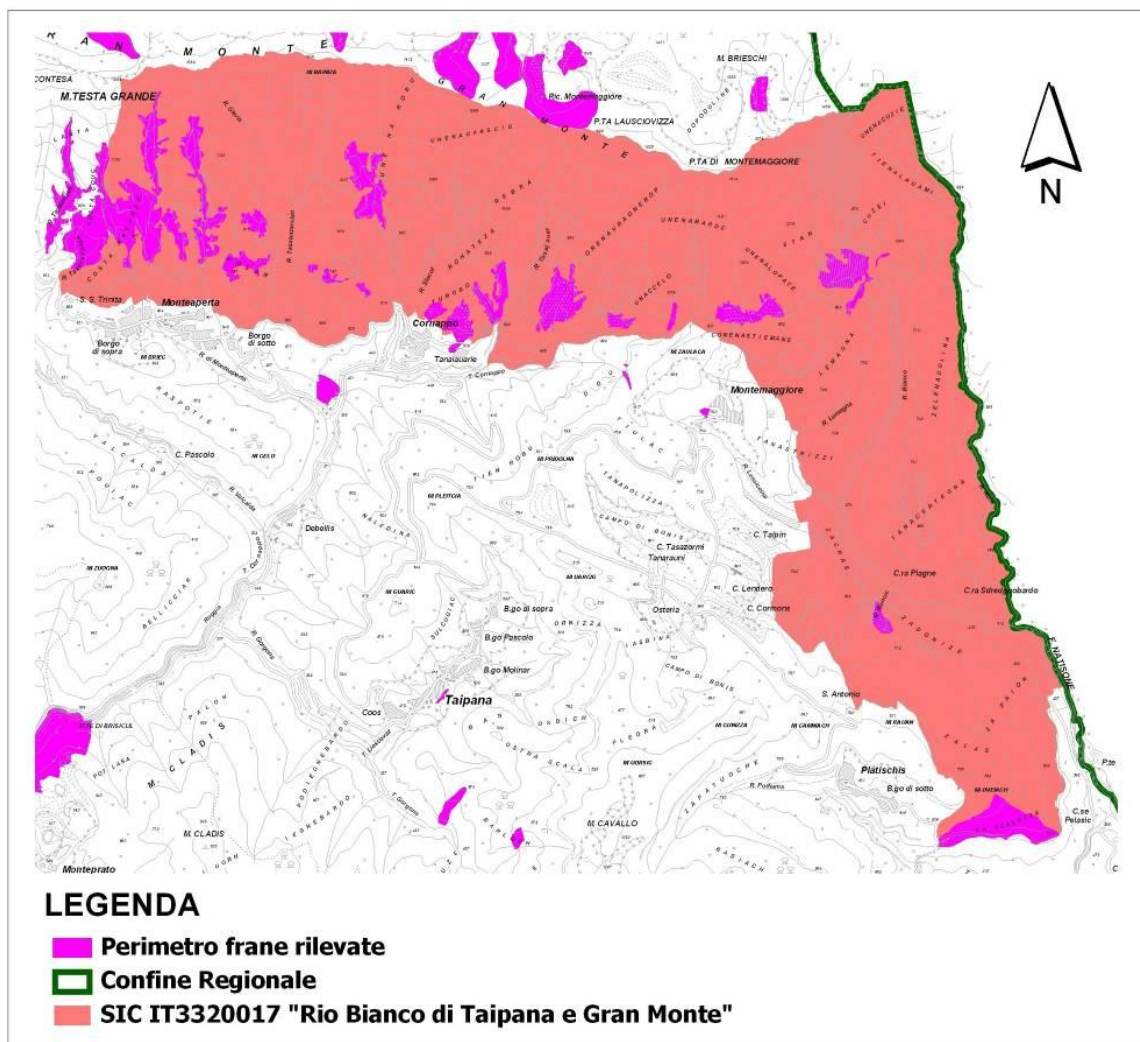


Figura 20 - Localizzazione dei fenomeni franosi all'interno del Sito Natura 2000.

### 2.2.5.2 Valanghe

La Regione Friuli Venezia Giulia ha provveduto, al fine di una politica di prevenzione dei rischi derivanti dai pericoli di valanghe, a redigere una Carta di localizzazione dei pericoli potenziali di caduta di valanga; questa, redatta in scala 1:25.000, ha lo scopo di fornire una serie di informazioni di base per l'individuazione dei rischi connessi con l'utilizzo antropico di aree soggette a pericolo di valanghe.

Nel Sito Natura 2000 "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte", i versanti sud delle cime sono ampiamente interessati da fenomeni di tipo valanghivo. Le aree soggette a valanghe vengono pertanto riportate nella seguente mappa (Fig.21).



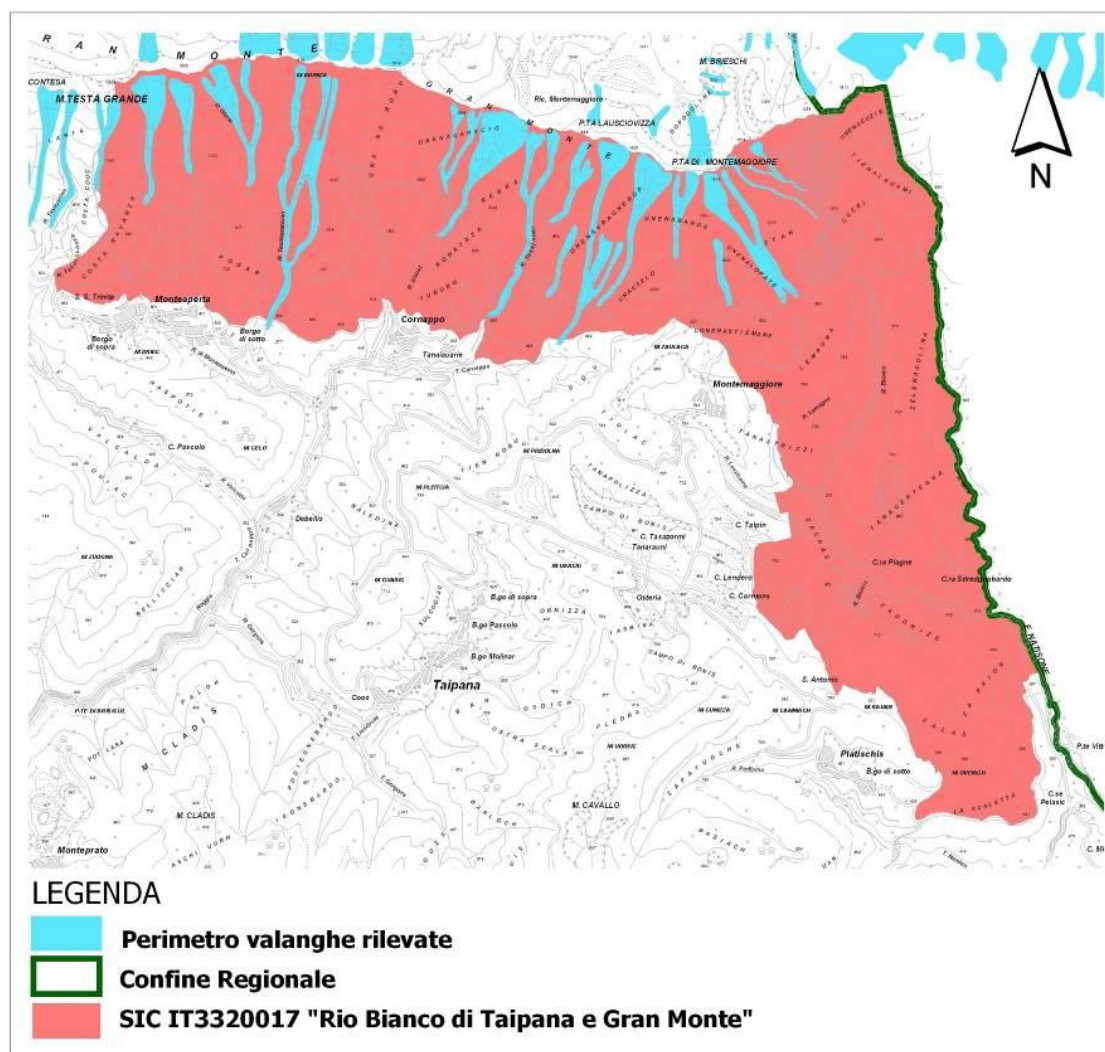


Figura 21 - Localizzazione delle aree soggette a valanghe all'interno del Sito Natura 2000.

### 2.2.5.3 Alluvioni

Il rischio di inondazione da parte delle acque provenienti da corsi d'acqua naturali o artificiali risulta essere il prodotto di due fattori: la pericolosità e il danno atteso. Il primo fattore è certamente dipendente dalle caratteristiche fisiche del corso d'acqua e del relativo bacino idrografico, dall'intensità, dalla durata, dalla frequenza e dalla tipologia delle precipitazioni che cadono nel bacino imbrifero dal quale si alimenta ogni corso d'acqua.

Nell'ultimo secolo il territorio della regione è stato colpito anche duramente da numerose alluvioni tra cui si ricordano quelle del 1920, del 1965 e del 1966. Più di recente si sono verificati eventi alluvionali che hanno interessato bacini minori o solamente porzioni dei bacini dei grandi fiumi, anche se la frequenza di tali eventi si è rilevata di gran lunga superiore a quella dei tre eventi precedentemente citati.

Date le esigue portate dei torrenti presenti all'interno del Sito e la morfologia dello stesso, l'area non sembra essere generalmente colpita da importanti fenomeni alluvionali: secondo quanto riportato nel Progetto di Piano

stralcio per la difesa idraulica del torrente Corno, sembra che le aree colpite da questo fenomeno negli ultimi 100 anni siano state l'area di Taipana, il 6 ottobre del 1998 e alcune zone poste lungo l'alveo del Rio Bianco durante l'evento alluvionale avvenuto il 12 settembre dello stesso anno.

#### 2.2.5.4 Il rischio sismico

Il Friuli Venezia Giulia, dal punto di vista sismico e tettonico, si inserisce in un contesto particolarmente geodinamico dovuto principalmente alla collisione tra la placca adriatica e quella europea. I lineamenti sismicamente più attivi sono identificabili con quelli ad orientamento E-W della fascia pedemontana con attività principalmente inversa, nonché con quelli ad andamento NW-SE, con attività trascorrente destra ed inversa.

Dallo storico terremoto del maggio e del settembre 1976 fino al recepimento della nuova normativa (dettata dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3274/2003), l'Amministrazione Regionale è sempre stata particolarmente sensibile a promuovere nuovi studi in materia di rischio sismico. Un aggiornamento dello studio di pericolosità di riferimento nazionale (Gruppo di Lavoro, 2004), previsto dall'opcm 3274/03, è stato adottato con l'OPCM n. 3519 del 28 aprile 2006. Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'Opcm n. 3519, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (ag), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

Le aree soggette al massimo scuotimento rimangono ben definite nella Provincia di Udine, in particolare lungo la valle del Fiume Tagliamento (da Buia – Tarcento fino a Tolmezzo), la parte finale della valle del Fiume Fella e qualche altra limitata area alpina. La fascia pedemontana presenta un elevato gradiente che porta i valori di accelerazione sismica da 0,32 g fino a 0,56 g, con riferimento ad un tempo di ritorno pari a 475 anni, rientrando così tra le zone a pericolosità più alta dell'Italia centro-settentrionale.

La Protezione Civile della Regione, nel perseguire l'attività di riduzione dei rischi, sotto una soglia ritenuta accettabile dalla popolazione regionale, ha realizzato, nell'ambito delle attività istituzionali di previsione e prevenzione dei rischi ai sensi della L.R. 64/86, la Mappa del rischio sismico regionale ai fini di protezione civile.

La Mappa del rischio sismico, prezioso strumento conoscitivo e di prevenzione, indica sul territorio regionale il valore, in migliaia di Euro, necessario all'adeguamento antisismico degli edifici pubblici e privati, individuato secondo le sezioni censuarie (vedi fig.22). Tale valore deriva dalla combinazione, secondo un preciso modello scientifico, dei parametri di esposizione (danno che può derivare a beni di un determinato valore), di vulnerabilità (propensione dei beni a subire un danno) e di pericolosità (stima dell'effetto di un evento sismico di data intensità sui beni).

La Mappa del rischio sismico è strutturata in 4 livelli di informazione, omogenei e georiferiti, sovrapposti e singolarmente indipendenti, globalmente concorrenti alla definizione finale del rischio:

- Geologia;
- Pericolosità sismica;

- Vulnerabilità;
- Esposizione.

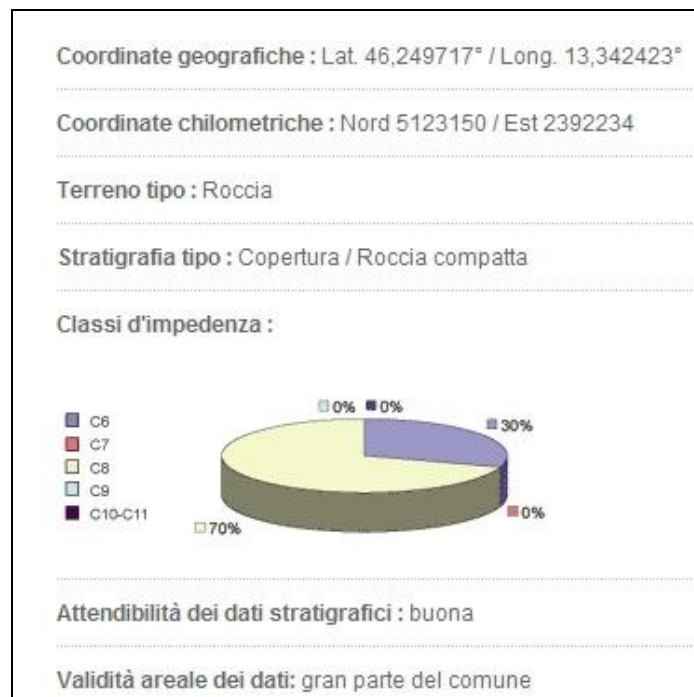
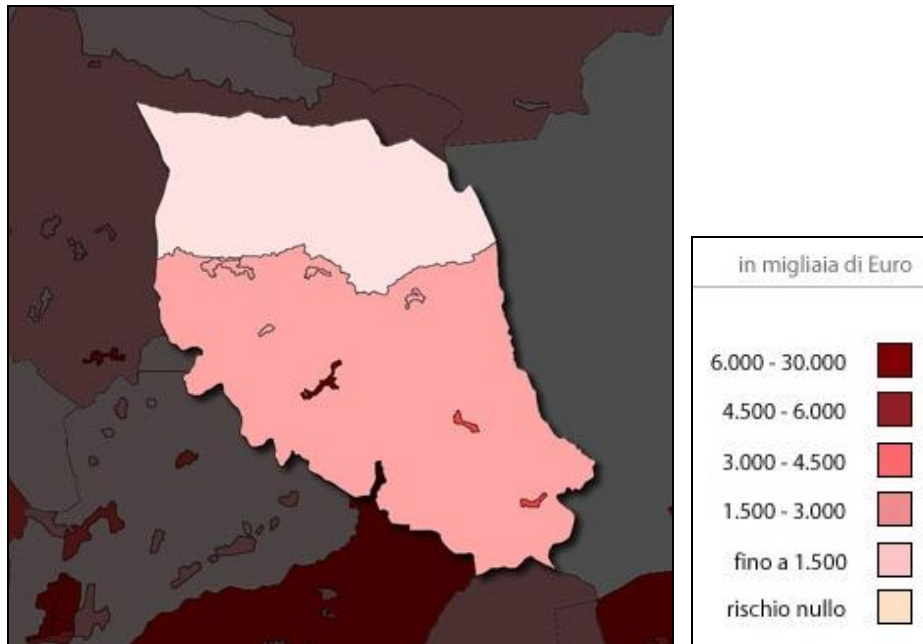


Figura 22 - Mappa del rischio sismico che indica, in migliaia di euro, il valore necessario all'adeguamento antisismico degli edifici per il comune di Taipana.

## 2.3 Aspetti biologici

### 2.3.1 Flora del sito

Relativamente agli aspetti floristici, il principale documento per l'area rimane l'Atlante corologico del Friuli Venezia Giulia (Poldini, 1991) con la successiva revisione e quindi la nuova check-list (Poldini et al., 2001) e la nuova edizione dell'atlante (Poldini, 2002). In esso sono riportate le carte distributive di tutte le specie note per il territorio regionale e sono inoltre riportate analisi corologiche utili per l'inquadramento fitogeografico regionale. Specificatamente alla zona del Gran Mont non vi sono studi floristici di dettaglio ad esclusione di singole segnalazioni.

#### 2.3.1.1 Specie floristiche di Interesse comunitario (Allegato II - IV - V della Direttiva 92/43/CEE)

Relativamente alle specie vegetali di Direttiva Habitat, all'interno del Sito sono presenti specie di Allegato II e V. Si ricorda che le specie dell'Allegato II sono quelle per la cui conservazione sono state istituite le zone speciali di conservazione mentre quelle di Allegato V sono quelle il cui prelievo nella natura ed il cui sfruttamento potrebbe formare oggetto di misure di gestione.

Nella seguente tabella e negli elenchi che seguono si riporta la situazione presente nel Sito riportando per ognuna anche l'appartenenza alla Global Red List (G.R.L.), alla Convenzione di Berna e alla Lista rossa nazionale e regionale. Per le liste rosse, in presenza del dato, è stato riportato il livello di minaccia come di seguito specificato: **CR**: specie minacciata d'estinzione; **EN**: specie fortemente minacciata; **VU**: specie vulnerabile; **NT**: specie potenzialmente minacciata.

Tabella 8 - Status conservazionistico delle specie floristiche inserite negli allegati della Direttiva Habitat

Nome scientifico	G.R.L	All. II Dir. Habitat	All. IV Dir. Habitat	All. V Dir. Habitat
<i>Gladiolus palustris</i> Gaudin	X	X	X	
<i>Galanthus nivalis</i> L.				x
<i>Ruscus aculeatus</i> L.				x
<i>Gentiana lutea</i> L.				x
<i>Arnica montana</i> L.				X

#### **SPECIE DI ALLEGATO II E IV**

***Gladiolus palustris***: questa specie cresce dalla pianura fino a circa 1800 metri di quota, su prati umidi o pendii soggetti a forte aridità estiva e terreni ricchi di componente argillosa. Generalmente si riscontra nei Moliniati a umidità alternante (con *Molinia arundinacea*) e nei Brometi (Habitat 62A0). E' una specie a distribuzione

centroeuropea. Oltre che nell'Allegato I della Direttiva Habitat è inserita anche nella Global Red List. La specie è molto abbondante nelle praterie del Gran Mont soprattutto nella parte più orientale.



*Gladiolus palustris*

#### **SPECIE DI ALL. V**

***Galanthus nivalis***: geofita a fioritura primaverile presente negli ambiti forestali mesofli.

***Ruscus aculeatus***: è una specie euri-mediterranea che vegeta in boscaglie termofile, nel caso specifico soprattutto in ostrieti.

***Gentiana lutea***: specie ampiamente distribuita nei massicci sudeuropei e divenuta, in seguito a indiscriminate raccolta, molto rara. E' tra le specie protette di interesse regionale (L.R. 9/2007, art. 96). La specie è presente nelle praterie altimontane, in buono stato di conservazione.

***Arnica montana***: bella e vistosa composita spesso utilizzata per scopi officinali. Questa specie è marginalmente presente nel Sito in corrispondenza di lembi di prateria acidificata presenti sulla cresta.



Praterie con *Gentiana lutea*

### 2.3.1.2 Altre specie importanti

*Si riportano di seguito altre specie floristiche importanti segnalate nel Formulario standard la cui presenza è stata controllata da fonti bibliografiche e dai rilievi in campo.*

***Lilium carnolicum***: specie orofita con distribuzione frammentata nelle Alpi Orientali. E' specie di Lista rossa nazionale (EN) e Regionale (+). E' tra le specie protette di interesse regionale (L.R. 9/2007, art. 96). Nel Sito è presente con diverse stazioni, su praterie o arbusteti.

***Pseudostellaria europea***: pianta rara appartenente alla famiglia delle *Caryophyllaceae* amante dei substrati subacidi, che vegeta in luoghi umidi, vicino a cascate, sorgenti d'acqua e ruscelli e nelle schiarite di boschi misti igrofili (aceri-frassineti). E' specie di Lista rossa Regionale.

***Cerastium subtriflorum***: specie (sub)endemica delle Alpi Giulie abbastanza frequente nelle Valli del Torre e del Natisone. Vegeta in formazioni forestali fresche, di forra, superiori ai 300 metri di quota.

***Aconitum angustifolium***: specie endemica delle Alpi e Prealpi Giulie gravitante nel bacino dell'Isonzo. Vegeta al margine di boschi umidi, radure, pascoli d'alpeggio (300-1500 m s.l.m.).

***Stemmacantha rhapsodica***: specie endemica alpina che vegeta nelle praterie alpine e subalpine e megaforbieti. E' tra le specie protette di interesse regionale (L.R. 9/2007, art. 96). La specie è stata osservata in alcune località del Sito.

***Grafia golaka***: specie illirica che cresce nelle zone prealpine friulane. Vegeta su prati aridi da 500 a 1600 m di quota e nel Sito è molto comune e diffusa.

***Molopospermum peloponnesiacum***: specie SW-Europea presente su tutta la catena alpina. In Regione è piuttosto rara. Cresce in ambienti di forra, boschi e prati pingui da 700 a 1600 metri di quota. Nel Sito è stata osservata soprattutto nella zona di cresta.

***Centaurea haynaldii* subsp. *julica***: specie endemica delle Alpi e Prealpi Giulie diffusa dal bacino dell'Isonzo al Piave. Cresce su pascoli alpini basifili (seslerieti) da 1200 a 1800 metri di quota.

***Astrantia carniolica***: specie endemica illirica presente in FVG nel settore sudorientale. Vegeta in radure boschive umide di preferenza su substrati calcareo-dolomitici.

***Festuca calva***: specie endemica delle Alpi SE; le Alpi Giulie rappresentano la distribuzione più occidentale del suo areale. Nella parte montuosa del Friuli occidentale è sostituita da *F. alpestris*. Si tratta di una specie calcifila, che colonizza vari ambienti primitivi (rupi, ghiaioni, praterie ecc.) da 800 a 2000 metri di quota.

***Leontopodium alpinum***: questa specie, pur essendo inserita in Lista rossa nazionale (VU - vulnerabile), è abbastanza comune nei territori alpini friulani. E' tra le specie protette di interesse regionale (L.R. 9/2007, art. 96). Nel Sito vegeta in stazioni rupestri di cresta a prevalente componente basifila.

***Gentiana pneumonanthe***: specie a distribuzione eurosiberica, caratteristica dei prati torbosi ma nel caso specifico osservata in una situazione ecologica molto particolare su pendii di scorrimento (località Lemagna) a *Molinia arundinacea* e *Brachypodium rupestre*. La popolazione è molto ricca e di elevato valore floristico. E' specie di Lista rossa nazionale (EN).

Altre specie di un certo pregio osservate durante i sopralluoghi sono: *Goodyera repens*, *Primula auricula*, *Lilium bulbiferum*, *Lilium carniolicum*, *Campanula thyrsoidea*, *Gymnadenia conopsea*, *Traunsteinera globosa*, *Iris graminea*, *Orobanche laserpitii-sileris*, *Nigritella rhellicani*, *Iris cengialti*, *Allium victorialis* ed *Epipactis atrorubens*.



*Leontopodium alpinum* nella zona di cresta



*Stemmakantha rhapontica*



*Gentiana pneumonanthe* nelle praterie a nord di Montemaggiore (loc. Lemagna)



## 2.3.2 Cartografia della vegetazione

Come per la flora anche per la vegetazione manca uno studio di dettaglio in particolare un quadro di riferimento sintassonomico. Tra i riferimenti di sintesi più recenti si possono ricordare la Carta della Natura del Friuli Venezia Giulia in scala 1: 50.000 e La vegetazione d'Italia con la relativa Carta delle Serie di vegetazione d'Italia (Poldini & Vidali, 2010) utile per l'inquadramento biogeografico e fitoclimatico. Anche la carta forestale prodotta per l'intera Regione rappresenta un documento di base utile che è stato utilizzato per l'inquadramento dei popolamenti forestali.

Le carte della vegetazione sono state elaborate utilizzando la legenda proposta nel Manuale degli habitat per il Friuli Venezia Giulia e secondo gli habitat di interesse comunitario inclusi nell'Allegato I della Direttiva Habitat. Per quest'ultima interpretazione è stato utilizzato sia il manuale europeo (Interpretation Manual of European Union Habitats) che la recente revisione italiana disponibile on-line (<http://vnr.unipg.it/habitat>).

### 2.3.2.1 Caratteristiche vegetazionali del Sito

Il Sito in esame si caratterizza per la presenza di due macroaree ben definite ognuna con le proprie peculiarità vegetazionali:

#### GRAN MONTE

L'area si caratterizza per la presenza di un lungo versante in cui le caratteristiche si mantengono in parte costanti. Nella parte bassa, fino a circa 1000 metri di quota, prevalgono formazioni forestali con vaste zone di ostrieti spesso frammiste a neoformazioni forestali, tra cui corileti nelle zone di ex-prato arido ma anche popolamenti misti con acero e frassino nelle zone di fondovalle più fresche e fertili. Le faggete sono molto esigue e limitate a sacche di terreno più evolute. Grande estensione è data dai coniferamenti di pino nero e silvestre che in alcune aree appaiono decisamente artificiali mentre nelle situazioni più primitive mostrano una struttura prossima naturale e un corredo floristico ecologicamente coerente. In questa fascia sono presenti vaste zone roccioso/detritiche con ghiaioni ricchi di componente termofila. Al di sopra dei 1000 metri di quota iniziano le praterie, con una fascia in cui prevalgono gli orli boschivi termofili a contatto con i corileti e poi vaste aree di Seslerio-Brometi. Nel complesso queste praterie ripide ed esposte a sud della fascia montana sono riferibili a quel tipo di seslerio-brometi a grandi ombrellifere largamente diffuso nelle aree prealpine ed esodolomitiche a sud delle Alpi centro-orientali. Anche *Molinia arundinacea* resta competitiva in alcuni settori con belle espressioni di *Gladiolo palustris-Molinietum arundinaceae* e con buona partecipazione appunto di *Gladiolus palustris* (specie di All. I Dir. Habitat). Si rilevano, inoltre, facies più ricche in *Laserpitium siler*, in *Phleum hirsutum*, in *Linum viscosum*. La prevalenza delle facies a grandi ombrellifere (*Grafia golaka* subdominante su *Seseli libanotis*) è più manifesta nei microimpluvi rispetto ai dossi.

L'omogeneità delle praterie è talvolta interrotta da canalini detritici con presenza di salici tra cui *Salix glabra*. Al di sopra dei 1300-1400 metri la componente di seslerieto si fa più marcata soprattutto nei versanti più lungamente

innevati. Le zone di cresta presentano qua e là interessanti fenomeni carsici e locali praterie/arbusteti acidi che sono più marcati nel versante settentrionale fuori del Sito. Sempre sulla cresta nelle aree più intensamente pascolate si osservano vaste aree pingui dominate da *Deschampsia caespitosa*.

#### FORRA RIO BIANCO

L'area in questo caso è prevalentemente forestale con importanti boschi di forra del *Tilio-Acerion* (Aceri-frassineti-Aceri-tiglieti). Solo nelle aree a suolo meno ricco di componente argillosa sono presenti nuclei di faggeta e, in situazioni ancora più primitive di Ostrieto. In zone di transizione sono presenti anche dei carpineti.

Il Rio Bianco, che modella da millenni quest'area, presenta principalmente ghiaie fluviali prive di vegetazione o con poche specie erbacee, tra cui *Petasites paradoxus*. La vegetazione ripariale, alquanto limitata e frammentata, si contraddistingue solo da frammenti di saliceto a *Salix eleagnos*.

Nel complesso un ambiente molto naturale e poco antropizzato in cui i boschi di forra ne rappresentano l'eccellenza.

#### 2.3.2.2 Habitat secondo il manuale per il Friuli Venezia Giulia

Gli habitat individuati e cartografati sono sintetizzati nella seguente tabella che riporta il valore di superficie (in mq ed ettari) e la % rispetto all'estensione complessiva del sito (1721 ha).

HABITAT FVG	Sup. (mq)	Sup. (ha)	%
AA5 Vegetazione erbacea delle ghiaie e dei ciottoli dell'alto corso dei fiumi	5552	0,56	0,03
BC10 Impianti di peccio e peccete secondarie	72264	7,23	0,42
BC16 Pineta d'impianto a pino nero	1426744	142,67	8,29
BL11b Carpineti del piano collinare delle Prealpi	107373	10,74	0,62
BL14 Boschi delle forre prealpine a <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Acer pseudoplatanus</i>	4489713	448,97	26,09
BL20 Ostrieti delle rupi e dei ghiaioni calcarei carsici e prealpini	313870	31,39	1,82
BL22 Ostrieti su substrati carbonatici primitivi con <i>Erica carnea</i>	241213	24,12	1,40
BL23 Ostrieti su substrati carbonatici senza <i>Erica carnea</i>	1496796	149,68	8,70
BL 6 Faggete su suoli basici montane	165787	16,58	0,96
BL8 Ostrio-faggete su suoli basici primitivi submontane	1622075	162,20	9,43
BU2 Arbusteti ripari prealpini a <i>Salix elaeagnos</i>	43962	4,40	0,26
D15 Verde pubblico e privato	4816	0,48	0,03
GM10 Preboschi su suoli evoluti a <i>Corylus avellana</i>	935517	93,55	5,44
OB3 Orli boschivi planiziali e collinari	11124	1,11	0,06
PC10 Praterie evolute su substrato calcareo delle Prealpi	2266441	226,64	13,17
PM1 Prati da sfalcio dominati da <i>Arrhenatherum elatius</i>	24717	2,47	0,14

<b>HABITAT FVG</b>	<b>Sup. (mq)</b>	<b>Sup. (ha)</b>	<b>%</b>
PS8 Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo	2173812	217,38	12,63
PS8a Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo delle Alpi e Prealpi Giulie dominate da <i>Festuca calva</i>	83173	8,32	0,48
RG3 Ghiaioni calcarei termofili prealpini dominati da <i>Stipa calamagrostis</i>	1190573	119,06	6,92
RU4 Rupi calcaree soleggiate montane a <i>Potentilla caulescens</i>	72092	7,21	0,42
SC3 Grotte prealpine giuliane	-	-	-
UP3 Sorgenti pietrificanti collinari e montane con <i>Adiantum capillus-veneris</i>	411	0,04	0,002
<b>HABITAT NON RICONDUCEBILI A CODIFICA FVG</b>			
Popolamenti misti di neoformazione	240484	24,05	1,40
Aggruppamento a <i>Deschampsia caespitosa</i>	25231	2,52	0,15
Area degradata	1239	0,12	0,01
Area degradata/nitrofila	28408	2,84	0,17
Neoformazioni forestali rade su prati o praterie	34246	3,42	0,20
Pascolo degradato	57150	5,72	0,33
Pascolo pingue	28915	2,89	0,17
Pascolo pingue/nitrofilo	4316	0,43	0,03
<b>AREE URBANIZZATE</b>			
Aree urbanizzate (edifici e altre strutture)	1548	0,15	0,01
Aree urbanizzate (strade)	40478	4,05	0,24
<b>Totale complessivo</b>	<b>17210040</b>	<b>1721,00</b>	<b>100,00</b>

Per quasi tutta la superficie del Sito è stato possibile trovare una corrispondenza tra la situazione rilevata e le attribuzioni riportate nel manuale FVG ad eccezione delle seguenti:

Popolamenti misti di neoformazione

Neoformazioni forestali rade su prati o praterie

La voce del manuale più vicina è la GM10 Preboschi su suoli evoluti a *Corylus avellana* che però si riferisce a corileti mentre in questo caso il nocciolo può essere anche assente. Sono state inoltre distinte situazioni più dense da altre ancora aperte dove dal punto di vista gestionale è possibile un recupero del prato o della prateria.

Area degradata

Area degradata/nitrofila

Pascolo degradato

Si tratta di aree di pascolo molto degradate, in forte evoluzione con partecipazione principalmente di specie pingui.

Aggruppamento a *Deschampsia caespitosa*

Pascolo pingue

Pascolo pingue/nitrofilo

La voce del manuale più vicina è la PM 4 Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da *Poa alpina* e *Poa supina* ma nella situazione in esame non siamo di fronte a prati subalpini non essendo presente *Poa alpina* ma piuttosto a pascoli pingui o ex-prati anche con varie forme di degrado (*Deschampsia caespitosa*).

Aree urbanizzate (edifici ed altre strutture)

Aree urbanizzate (strade)

Le voci del manuale più vicine sono la D17 Vegetazione ruderale di cave-aree industriali-infrastrutture ma la descrizione riportata non sembra del tutto appropriata poiché si tratta in questo caso principalmente di superfici artificiali prive di vegetazione.

### 2.3.2.3 Habitat di interesse comunitario (All. I della Direttiva 92/43/CEE)

Si entrerà ora nel merito dell'inquadramento degli Habitat Natura 2000 riscontrati all'interno del Sito. Come si può vedere dalla seguente tabella, la superficie occupata da habitat di interesse comunitario è abbastanza elevata e pari a 1225 ha quindi circa il 71% della superficie totale del Sito. L'elenco degli habitat segue l'ordine del manuale interpretativo europeo nel quale la prima cifra identifica la categoria generale. Nell'area sono presenti:

- 3 Vegetazione acquatica e riparia**
- 6 Vegetazione erbacea**
- 7 Torbiere**
- 8 Vegetazione primitiva di rocce e detriti di falda**
- 9 Boschi**

	Sup. (mq)	Sup. (ha)	%
<b>HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO</b>			
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	5552	0,56	0,03
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	43962	4,4	0,26
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	2256985	225,7	13,11
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzoneretalia villosae</i> )	2266441	226,64	13,17
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> - <i>Sanguisorba officinalis</i> )	24717	2,47	0,14
7220 *Sorgenti petrificanti con formazione di travertino ( <i>Cratoneurion</i> )	411	0,04	0,00
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e temofili	1190573	119,06	6,92
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	72092	7,21	0,42
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	-	-	-
9180 *Foreste di versanti-ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	4489713	448,97	26,09
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> ( <i>Aremonio-Fagion</i> )	1787862	178,79	10,39
91L0 Querceti di rovere illirici ( <i>Erythronio-Carpinion</i> )	107373	10,74	0,62

	Sup. (mq)	Sup. (ha)	%
<b>HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO</b>			
<b>TOTALE</b>	<b>12245681</b>	<b>1224,57</b>	<b>71,15</b>
SUPERFICI NON NATURA 2000	4964359	496,43	28,85
TOTALE	17210040	1721,00	100,00

Il numero complessivo degli habitat di interesse comunitario riscontrati nel Sito è 12, dei quali alcuni trovano buona rappresentazione spaziale mentre altri occupano, a volte già per loro natura, superfici estremamente limitate. Gli habitat considerati prioritari sono due e precisamente:

9180 \*Foreste di versanti ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

7220 \*Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)

#### 2.3.2.4 Descrizione di tutti gli Habitat

Verrà fornita in questa sede una rassegna che consentirà di comprendere e interpretare i vari habitat presenti indicando per ognuno alcune località dove l'habitat è stato riscontrato. La descrizione inizierà dagli habitat di Interesse comunitario riportando per ognuno di essi la corrispondenza con gli habitat del Manuale FVG. Seguirà la descrizione degli habitat non di interesse comunitario, secondo le voci della legenda FVG, e si concluderà con la descrizione degli habitat non riconducibili né a Natura 2000 né al manuale FVG.

### **HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO**

#### **3220 FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA ERBACEA**

AA5 Vegetazione erbacea delle ghiaie e dei ciottoli dell'alto corso dei fiumi

L'habitat è localizzato lungo il Rio Bianco. Si tratta di una situazione molto povera di specie, con un alveo a granulometria grossolana e la presenza di poche specie erbacee tra cui *Petasites paradoxus* con valori di copertura piuttosto bassi. Nel Sito l'habitat è esteso sullo 0,03 % della superficie totale.

#### **3240 FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA LEGNOSA A *SALIX ELAEAGNOS***

BU2 Arbusteti ripari prealpini dominati da *Salix eleagnos*

Piccole fasce di vegetazione arbustiva con *Salix eleagnos* presenti al margine del Rio Bianco. Si tratta di comunità arbustive che si insediano su ghiaie torrentizie caratterizzate da regimi idrometrici variabili con periodi di sommersione alternati ad altri più secchi. Nel Sito l'habitat è esteso su poco meno dello 0,26 % della superficie totale.



Saliceto di greto lungo il Rio Bianco

**62A0 FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE DELLA REGIONE SUBMEDITERRANEA ORIENTALE (SCORZONERATALIA VILLOSAE)**

PC10 Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi

Si tratta di praterie xeriche submediterranee ad impronta balcanica dell'ordine *Scorzoneretalia villosae* (= *Scorzonero-Chrysopogonetalia*). Nella zona del Gran Mont caratterizzano una vasta fascia compresa tra 1100 e 1400 metri con espressioni principalmente di seslerio-brometi a grandi ombrellifere (*Grafia golaka*, *Seseli libanotis*, *Laserpitium siler* ecc.). In alcune zone su suoli più profondi e maturi sono invece presenti dei molinieti (*Gladiolo palustris-Molinietum arundinaceae*). Si tratta di situazioni di transizione tra l'habitat 62A0 e il 6170. Ovviamente gli elementi di 6170 tendono a prevalere in corrispondenza di affioramenti rupestri, mentre in vallecicole acclivi, ancorché pingui, si affermano maggiormente elementi del molinieto. Queste praterie soprattutto nella parte bassa presentano un naturale processo di ricolonizzazione con presenza di nocciolo, orniello, carpino neo, sorbo montano, pino nero, *Salix appendiculata* ecc.. Le aree più intensamente pascolate si presentano invece con aspetti pingui e maggiormente degradati in varie facies che però sono impossibili da cartografare ad eccezione delle aree più grandi. L'habitat si estende su 226 ettari pari al 13 % della superficie totale.



*Seslerio-Brometi a ombrellifere. Nello sfondo i paesi di Cornappo e Monteaperta*

#### **6170 FORMAZIONI ERBOSE CALCICOLE ALPINE E SUBALPINE**

PS8 Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo

PS8a Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo delle Alpi e Prealpi Giulie dominate da *Festuca calva*  
Habitat complesso che raggruppa formazioni erbacee su substrati carbonatici localizzate generalmente oltre il limite del bosco. In particolari posizioni topografiche (margine di greti torrentizi, valloni e impluvi soggetti alle slavine, cenge rupestri, stazioni di accumulo con lungo innevamento) può scendere anche a quote più basse, nella fascia montana, con tipici fenomeni di dealpinizzazione. Nel caso del Gran Mont le formazioni erbose basifile sono concentrate nella parte più alta con transizioni, verso il basso, con 'habitat 62A0 (seslerio-brometi con maggior partecipazione di specie di *Seslerietalia*). Le situazioni più tipiche sono in alto soprattutto nei versanti rupestri e più lungamente innevati. Sulla cresta si riconoscono elementi più microtermi quali *Dryas octopetala*, *Primula auricula*, *Silene alpestris*, *Saxifraga crustata*, *Leontopodium alpinum*, *Gymnadenia odoratissima*, *Carex mucronata* e *Globularia cordifolia*. Al codice 6170 sono ricondotte anche alcune praterie rupestri dominate da *Festuca calva*. Alcune aree presentano fasi iniziali di ricolonizzazione a *Genista radiata*.



*Seslerieti nei versanti rupestri del monte Briniza*

**6510 PRATERIE MAGRE DA Fieno A BASSA ALTITUDINE (*ALOPECURUS PRATENSIS*, *SANGUISORBA OFFICINALIS*)**

PM1 Prati da sfalcio dominati da *Arrhenatherum elatius*

La direttiva europea non contempla solamente gli habitat di origine naturale ma prende in considerazione anche degli ambiti definiti seminaturali ovvero in cui è l'uomo, seppur attraverso una gestione assolutamente razionale del territorio, a determinare l'instaurarsi di una determinata tipologia vegetazionale. Un esempio sono le praterie magre da fieno a bassa altitudine, prati sottoposti regolarmente a due tagli all'anno e moderatamente concimati, presupposti questi essenziali affinché si possa assistere ad una presenza quantitativamente importante di specie floristiche. L'habitat è dominato dalla graminacea *Arrhenatherum elatius* che si spinge fino alla fascia montana a seconda delle condizioni orografiche e climatiche. Nel Sito l'habitat è raro e si estende su circa 2,5 ha di superficie sopra il paese di Monteaperta sul confine del Sito.

**7220 \*SORGENTI PIETRIFICANTI CON FORMAZIONE DI TRAVERTINO (*CRATONEURION*)**

UP3 Sorgenti pietrificanti collinari e montane con *Adiantum capillus-veneris*

Habitat puntiforme presente a fianco della strada forestale a nord di Montemaggiore. La sorgente, pur non presentando specie vegetali di rilievo presenta, incrostazioni di tracertino.



### 8130 GHIAIONI DEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE E TERMOFILI

RG3 Ghiaioni calcarei termofili prealpini dominati da *Stipa calamagrostis*

Questo habitat era precedentemente riportato nel manuale con il codice 8160 \*Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna ma, dalla revisione effettuata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat (<http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>) questo non si ritiene presente in Italia in quanto il manuale lo riferisce al centro Europa nel titolo e nella indicazione del Codice Corine. L'habitat 8130 include comunità vegetali pioniere dei substrati calcarei che popolano le falde detritiche e gli scoscendimenti pietrosi della fascia collinare e montana. Questa vegetazione fa parte dell'ordine della *Stipetalia calamagrostis*, appartenente alla classe *Thlaspietea rotundifolii*. Nel caso in esame l'habitat è presente su vaste aree (9,7%) anche se alcune zone sono in mosaico con l'habitat delle rocce (8210) di cui è impossibile una estrapolazione cartografica. Si tratta di una comunità pioniera, distante dalla fase climax, ma che può essere lungamente durevole se la falda detritica è attiva oppure in caso di tempi di colonizzazione lunghi a causa di situazioni orografiche di tipo estremo (esposizione molto soleggiata e pendenze elevate). Tra le specie presenti si ricordano *Achnatherum calamagrostis*, *Petasites paradoxus*, *Globularia cordifolia*, *Dryas octopetala*, *Pinus nigra*, *Pinus sylvestris* e *Salix eleagnos*.



Ghiaioni termofili in mosaico con rupi calcaree lungo il sentiero CAI 710 sopra Monteperta

### **8210 PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA**

RU4 Rupi calcaree soleggiate montane a *Potentilla caulescens*

L'habitat include la vegetazione casmofitica delle fessure delle pareti rocciose calcaree. Generalmente questo habitat non pone problemi interpretativi e sono riferite ad esso tutte le comunità dell'ordine *Potentilletalia caulescentis*, da quelle termofile a quelle più sciafile, povere e ricche di specie. Salvo casi eccezionali non vi sono rischi connessi alla conservazione di questo habitat. Nel Sito l'habitat è presente prevalentemente in mosaico con l'habitat 8130.

### **8310 GROTTA NON ANCORA SFRUTTATE A LIVELLO TURISTICO**

SC3 Grotte prealpine giuliane

Si tratta di un habitat di eccezionale valore faunistico e geomorfologico caratterizzato, dal punto di vista vegetazionale, dalla presenza solo di alghe e briofite. L'habitat è sufficientemente stabile e, in assenza di perturbazioni ambientali, naturali ed antropiche, conserva i propri caratteri ecologici nel lungo periodo. Esso rappresenta un rifugio per molte specie di chiroteri, ma anche per altre specie spesso endemiche e di notevole interesse biogeografico.

### **9180 \*FORESTE DI VERSANTI, GHIAIONI E VALLONI DEL TILIO-ACERION**

BL14 Boschi delle forre prealpine a *Fraxinus excelsior* e *Acer pseudoplatanus*

Habitat prioritario caratterizzato dalla presenza di latifoglie nobili tra cui frassino maggiore, acero di monte e tiglio. Sono comunità che si sviluppano in corrispondenza di forre e versanti detritici, scoscesi, protetti dai venti e con elevata umidità atmosferica. Si tratta di formazioni azonali che, tuttavia, trovano il loro *optimum* nella fascia submontana e montana inferiore; raramente raggiungono quote elevate e solo nelle stazioni favorevoli. La denominazione stessa dell'habitat non consente margini interpretativi potendo ricondurre le comunità al solo *Tilio – Acerion*. Rientrano quindi gli acero–frassineti e gli acero–tiglieti, con l'eccezione delle formazioni prive di specie erbacee caratteristiche. Nel Sito l'habitat è localizzato soprattutto nella forra del Rio Bianco con espressioni tipiche e altamente naturaliformi. Tra le specie erbacee più caratteristiche di questo habitat si possono ricordare *Aruncus dioicus*, *Actea spicata*, *Phyllitis scolopendrium* e *Lunaria rediviva*. Sono presenti delle aree più disturbate con ingresso di nocciolo in presenza di forti utilizzazioni boschive e con specie nitrofile (*Robinia pseudoacacia* e *Sambucus nigra*) in zone di ex-segativo (es. località Toutisouze).



*Aceri-frassineti nella forra del Rio Bianco*

### **91K0 FORESTE ILLIRICHE DI *FAGUS SYLVATICA* (AREMONIO-FAGION)**

BL8 Ostrio-faggete su suoli basici primitivi submontane

BL 6 Faggete su suoli basici montane

Questo habitat comprende le foreste di faggio dei Balcani e delle Alpi sud – orientali che appartengono all'alleanza *Aremonio – Fagion*. Si tratta di boschi nettamente dominati dal faggio che nella fascia submontana e, nelle esposizioni più calde, anche montana inferiore, vede la partecipazione anche del carpino nero. Sopra i 900-1100 metri di quota si hanno invece situazioni montane che nel caso specifico si presentano piuttosto povere in termini floristici con la presenza di *Mercurialis perennis*, *Aposeris foetida*, *Cyclamen purpurascens*, *Luzula nivea*, *Prenanthes purpurea*, *Adenostyles glabra*, *Campanula trachelium*, *Polygonatum verticillatum* e *Symphytum tuberosum*. Su suoli maggiormente evoluti si riconosce anche la presenza di *Calamagrostis arundinacea*, *Lamium orvala*, *Aegopodium podagraria*, *Asarum europaeum*, *Daphne mezereum*, *Hepatica nobilis* e *Vinca minor*. Nel Sito l'habitat si concentra in prevalenza nella parte più orientale e lungo la forra del Rio Bianco.



*Faggeta lungo il sentiero CAI 742 sopra Montemaggiore*

### **91Lo QUERCETI DI ROVERE ILLIRICI (ERYTHRONIO-CARPINION)**

BL11b Carpineti del piano collinare delle Prealpi

In questo codice vengono comprese le foreste di latifoglie miste, con carpino bianco prevalente, tipiche di ambienti di fondovalle o versanti poco acclivi, su suoli profondi, neutri o leggermente acidi. Nel Sito si localizzano nella forra del Rio Bianco. Queste formazioni rimangono, benché rare e frammentate, boschi di elevato pregio sia per il corredo floristico, sia per le spettacolari fioriture di geofite primaverili.

### **HABITAT SECONDO IL MANUALE FVG NON DI INTERESSE COMUNITARIO**

#### **BC10 IMPIANTI DI PECCIO E PECCETE SECONDARIE**

Si tratta di aree di rimboscimento artificiale presenti in maniera sparsa sul territorio effettuati generalmente su ex-segativi. Presentano copertura colma e struttura regolare e strato erbaceo assente o molto povero.

#### **BC16 PINETA D'IMPIANTO A PINO NERO**

Le pinete artificiali di pino nero (e silvestre) sono molto diffuse nell'area occupando una superficie di 142 ettari pari a poco meno del 8,3% della superficie totale. Si tratta di impianti artificiali effettuati con lo scopo di stabilizzare i versanti soggetti a forte erosione e con molte frane attive. In realtà questi popolamenti sono

presenti in ambienti adatti al pino nero e quindi in alcune situazioni si sono rinaturalizzati e anche la componente erbacea non si discosta molto da quella di una pineta naturale. Tra l'altro non si esclude che alcuni nuclei possano effettivamente essere naturali ma la separazione tra le due appare piuttosto ardua se non impossibile.



*Impianto artificiale di Pino nero e silvestre sopra Cornappo*

#### **BL20 OSTRIETI DELLE RUPI E DEI GHIAIONI CALCAREI CARSICI E PREALPINI**

Sono popolamenti poco più che arbustivi con presenza di carpino nero, orniello e pero corvino (*Amelanchier ovalis*) che si insediano sulle rupi. In questo caso poiché non è possibile separare le rupi calcaree dalle cenosi arbustive è bene indicare anche la presenza in mosaico delle pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (habitat 8210).

#### **BL22 OSTRIETI SU SUBSTRATI CARBONATICI PRIMITIVI CON ERICA CARNEA**

Situazione analoga alla precedente ma maggiormente primitiva con piante di poco superiori ad un arbusto. La limitata potenza del suolo e la prevalenza di falda detritica è confermata dalla presenza abbondante a livello erbaceo di *Erica carnea*.

#### **BL23 OSTRIETI SU SUBSTRATI CARBONATICI SENZA ERICA CARNEA**

Si tratta di boschi dominati dal carpino nero a cui si associa prevalentemente l'orniello. La struttura è quella di un bosco ceduo rado e luminoso con abbondante presenza di strato erbaceo tra cui in particolare la graminacea *Sesleria caeurea*. Dal punto di vista cartografico, soprattutto nella fascia montana, entrano in contatto con le neoformazioni creando mosaici difficilmente separabili. Nel Sito l'habitat è esteso su quasi 150 ha pari al 8,7% della superficie totale.

#### **D15 VERDE PUBBLICO E PRIVATO**

Piccole aree verdi in aree circostanti le abitazioni o gli edifici sparsi sul territorio e usati saltuariamente.

### **GM10 PREBOSCHI SU SUOLI EVOLUTI A CORYLUS AVELLANA**

Aree di ricolonizzazione di zone un tempo destinate all'agricoltura contraddistinte principalmente da nocciolo ma anche da altre latifoglie. Complessivamente queste situazioni secondarie si estendono su 93,55 ha e rappresentano il 5,4 % della superficie totale.



*Estesi corileti nella parte bassa dei versanti tra Cornappo e Montemaggiore*

### **OB3 ORLI BOSCHIVI PLANIZIALI E COLLINARI**

Si tratta di orli termofili presenti nella fascia di transizione tra le praterie e le neoformazioni. Tra le specie dominanti si ricorda in particolare *Molinia arundinacea* con cui si associano arbusti di nocciolo e varie specie di zone ecotonali tra cui *Vincetoxicum hirundinaria*.

### **HABITAT NON RICONDUCEBILI A NATURA 2000 NE A CODIFICA FVG**

#### **POPOLAMENTI MISTI DI NEOFORMAZIONE**

##### **NEOFORMAZIONI FORESTALI RADE SU PRATI O PRATERIE**

Popolamenti forestali di recente formazione in aree abbandonate dall'agricoltura. Si tratta di situazioni diversificate con presenza di diverse specie arboree tra cui acero di monte, nocciolo, frassino maggiore, salicome ecc.. Sono state mantenute distinte le neoformazioni ancora rade e frammiste a cenosi erbacee in quanto per queste è possibile un recupero agricolo.



Prati magri in ricolonizzazione con orniello sopra Monteaperta

#### **AGGRUPPAMENTO A *DESCHAMPSIA CAESPITOSA***

Comunità nettamente dominate dalla graminacea *Deschampsia caespitosa* presenti in diverse aree della cresta del Gran Mont, in particolare nelle zone più pianeggianti dove le pecore sostano più a lungo.



Aggruppamento a *Deschampsia caespitosa* sul monte Briniza

## **AREA DEGRADATA**

### **AREA DEGRADATA/NITROFILA**

Si tratta di aree degradate con presenza di specie sinotropico-ruederali e/o nitrofile. La zona più vasta si trova in corrispondenza degli ex-prati in località Tanacertegna caratterizzata da comunità ad *Urtica dioica*, *Impatiens noli-tangere*, *Cirsium vulgare*, *Erigeron annuus* ecc..



*Area molto degradata e nitrofila in località Tanacertegna*

## **PASCOLO DEGRADATO**

Corrisponde al pascolo presente sotto Campo di Bonis. L'area, probabilmente di ex-prati, è intensamente pascolata con vaste zone in erosione.

## **PASCOLO PINGUE**

### **PASCOLO PINGUE/NITROFILO**

Si tratta di alcune porzioni di prateria del Gran Mont esclusa da Natura 2000 in relazione alla concentrazione di specie dei pascoli pingui tra cui *Phleum hirsutum* e *Veratrum album*. Si tratta forse delle aree di stazionamento delle pecore. Una vasta area corrisponde alla zona della F.lla sotto il monte Briniza (1540 m s.l.m.).



### 2.3.3 Fauna e zoocenosi

#### 2.3.3.1 Invertebrati

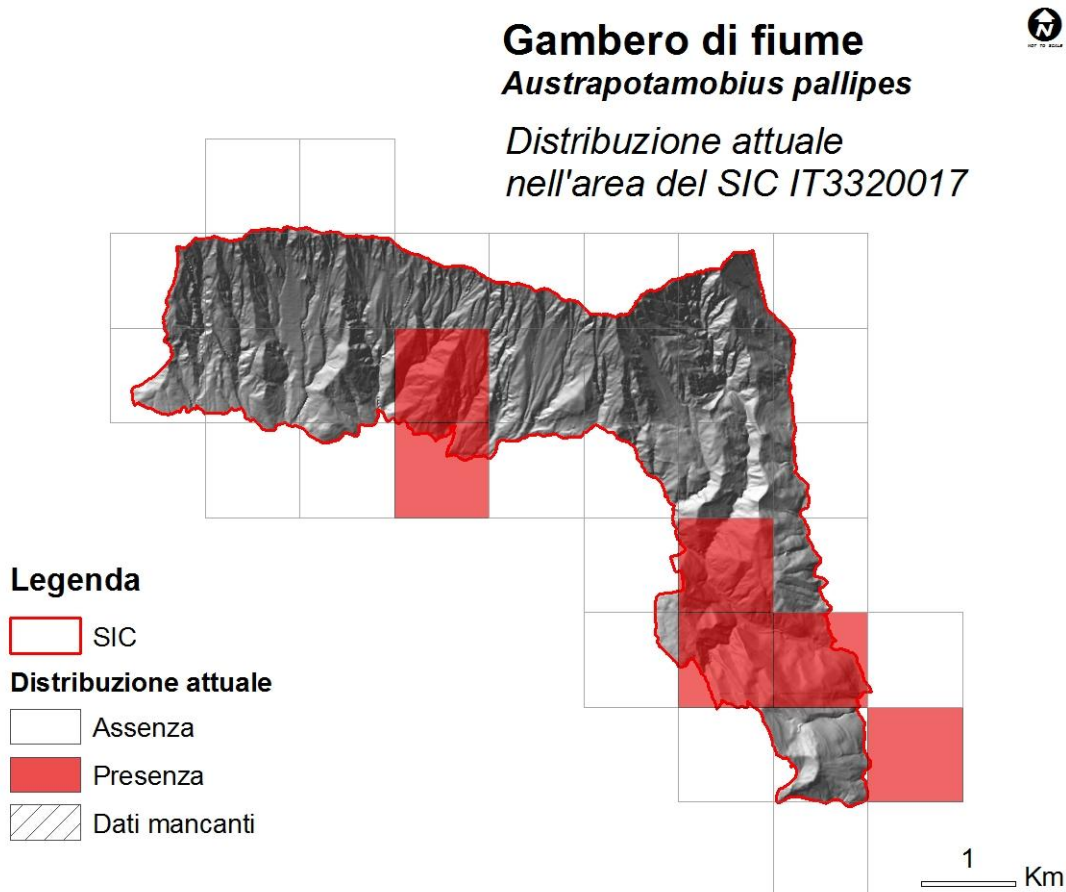
L'area del SIC include settori boscosi subalpini ed i versanti meridionali del Gran Monte, una delle catene delle Prealpi Giulie che si sviluppano in direzione est-ovest e continua in Slovenia. La grande varietà di ambienti e di situazioni vegetazionali determinano una elevata ricchezza e diversità faunistica. L'azione dell'uomo, soprattutto con la pastorizia e lo sfalcio, ha creato in passato estese superfici aperte. Il declino di queste attività è legato ad una risalita del bosco, con l'attuale presenza tuttavia di estese praterie e ambienti ecotonali. L'area è stata oggetto di studio, in particolare negli anni 80' e 90', con diverse ricerche coordinate dal Museo friulano di storia naturale che hanno riguardato però prevalentemente l'alta Val Torre con poche citazioni per i versanti sud del Gran Monte.

La ricerca di dati di presenza e distributivi è stata effettuata sia intervistando il Personale del CFR ed altri esperti del luogo sia consultando la letteratura specifica.

#### **Specie di direttiva**

Tra gli invertebrati inseriti nella direttiva Habitat, è accertata la presenza del gambero di fiume. Nel corso delle indagini condotte da De Luise e dall'Ente Tutela Pesca nel 2004, il gambero è stato rinvenuto nel rio Tasajuar, nel tratto delle sorgenti del Cornappo e nel Rio Bianco. Molti dei rii defluenti dal Gran Monte sono a carattere temporaneo e non ospitano decapodi. Poco a sud del confine del SIC, a sudest di Platischis, è stato rinvenuto particolarmente abbondante nel torrente Namlen (De Luise, 2004).

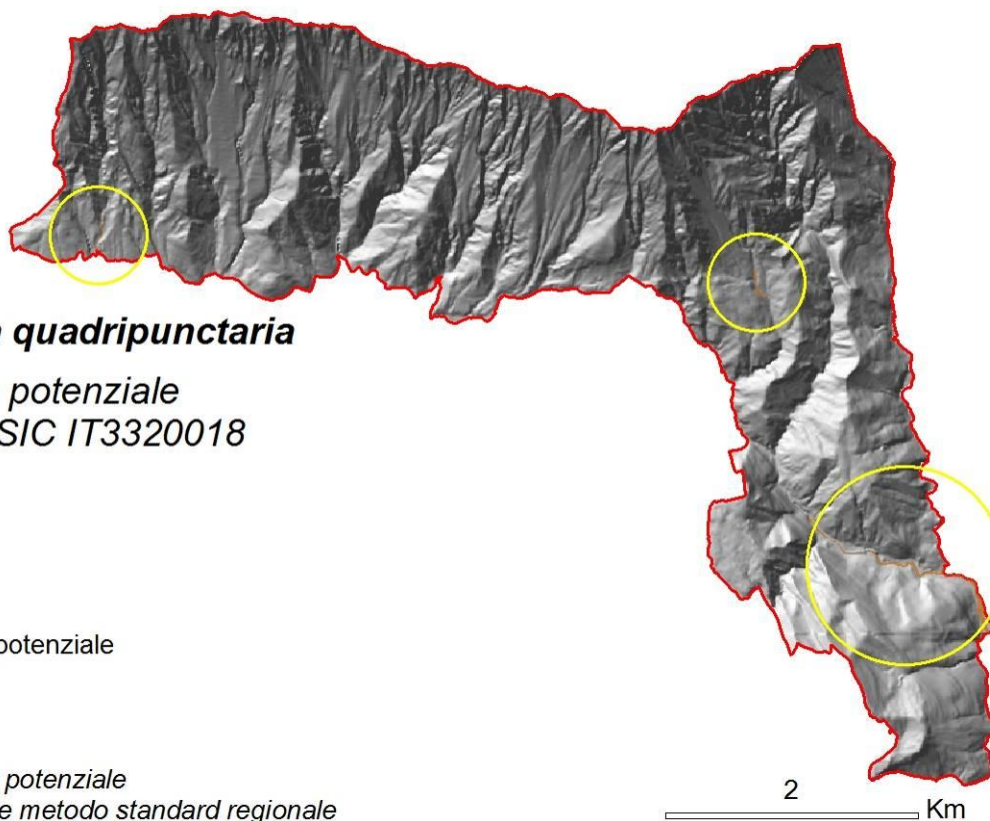
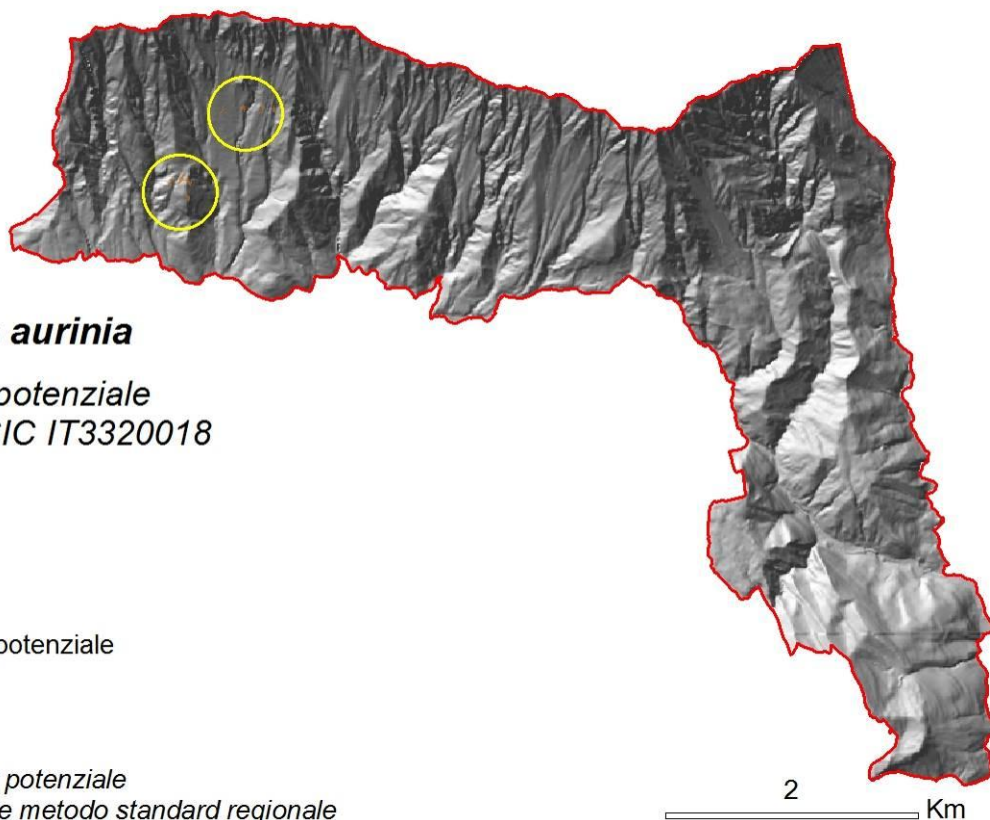
Per le altre specie di invertebrati, non sono state trovate citazioni per l'area. Tra i coleotteri inclusi nella direttiva Habitat viene citata, nel formulario del SIC, la *Rosalia alpina*. Sebbene la sua presenza sia ipotizzabile per alcuni settori boscosi, l'habitat non sembra ottimale per questa specie che non è stata nemmeno citata tra i Cerambicidi dell'alta Val Torre (Cogoi, 1996; Cogoi & Zandigiacomo, 2000). Per le zone prealpine del Friuli la specie è citata per il M. san Simeone, la Val Venzonassa e la zona di Stolvizza (AA.VV., 2002; 2004).



Il formulario riporta anche la *Callimorpha quadripunctaria*. Anche per questa specie mancano dati circostanziati ma è sicuramente presente considerando l'ampia valenza ecologica e l'habitat adatto: pendii rocciosi e caldi su suoli calcarei in prossimità di corsi d'acqua, boschi radi o boschetti riparati, dal fondovalle a 1500 m. Osservata in aree vicine a Plan di Tapou, Tugliezzo e Vedronza (AA.VV., 2002; 2004).

*Euphydrys aurinia* frequenta habitat diversi tra cui prati umidi o prati fioriti più xerici, margini e radure in boschi di conifere e latifoglie, versanti assolati sia su suolo acido che calcareo. Nel SIC è probabilmente presente nonostante le informazioni a disposizione siano molto scarse anche per le aree limitrofe. Segnalata nella zona di Sella Grubia e pochi altri siti all'interno del Parco delle Prealpi Giulie (AA.VV., 2004). Questa specie è strettamente dipendente dal mantenimento delle tradizionali pratiche di pascolo poco intensive e le sue popolazioni stanno scomparendo a causa della frammentazione degli habitat pratici in cui vive e dei cambiamenti nella gestione di queste aree.

*Maculinea arion* è inserita nei formulari delle Alpi e prealpi Giulie. E' una delle specie più comuni della famiglia *Lycaenidae* e vive in ambienti a carattere steppico, lungo i margini soleggiati dei boschi. Pochissime le informazioni anche per le aree limitrofe. La specie è inserita nell'allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE.



Il lepidottero *Parnassius mnemosyne* è una specie tipica di versanti freschi e ombreggiati con presenza di faggete e prati umidi, da 50 a 2000 m. Le larve vivono su *Corydalis cava*, *Corydalis solida* e talora su *Sedum*. Nelle Prealpi Giulie è presente in varie località anche se i dati a disposizione sono scarsi. La specie è inserita nell'allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

#### **Altre specie di interesse conservazionistico**

*Helix pomatia* è uno dei più grandi gasteropodi europei. Specie calcicola, frequenta boschi e praterie con erba alta; abbastanza comune e presente dalle zone boscate pianiziali alle aree montane dove raggiunge i 2000 m di quota. Segnalata in diverse località delle Prealpi Giulie. La specie è sottoposta a tutela dalla normativa regionale (**L.R. 34/81, art. 17**) ed è inclusa nell'**allegato V** della Direttiva Habitat (92/43/CEE). Considerata (il genere *Helix*) anche "Fauna di interesse regionale" in base alla LR n. 9 del 2007.

#### 2.3.3.2 Pesci

##### **Specie di direttiva**

**Cottus gobio**: mancano dati per la specie. Campionamenti effettuati dall'Ente Tutela Pesca (ETP) nei pressi di Cornappo, lungo il Rio Slocot e sul confine del SIC non hanno portato all'individuazione di fauna ittica. Mancano dati relativi al Rio Bianco. Il monitoraggio ittico attuato per la redazione del presente Piano, i cui dati sono ancora in fase di analisi, permetteranno di aggiornare il quadro conoscitivo.

**Salmo marmoratus**: segnalata dall'ETP come presente, fuori dal SIC (a monte di Sambo), sul Cornappo. I ripopolamenti (iniziati nel 1992) nel bacino del Torre hanno portato a una rilevante presenza di ibridi senza consolidare la specie.

## SCHEDA FAUNA ITTICA (Servizi aggiuntivi)

### Campionamento ittico qualitativo

I campionamenti ittici sono stati effettuati nella giornate del 10-11 ottobre 2011 mediante elettropesca; è stato utilizzato un elettrostorditore a corrente continua pulsata e voltaggio modulabile (0.3 – 1.5 A, 150-380 V) (figura 1). È stato individuato un settore rappresentativo. La scelta dei punti di campionamento è stata effettuata tramite un breve sopralluogo per verificare che nell'area campionata fossero rappresentate le principali tipologie ambientali del torrente (raschi, buche, salti e tratti a diversa profondità e velocità di corrente).

Particolare attenzione è stata riservata alla modulazione della corrente per massimizzare la catturabilità compatibilmente al minor danno possibile per la fauna ittica. La scelta del tipo di corrente è stata effettuata tramite la valutazione di parametri ambientali quali la conducibilità e la temperatura dell'acqua, la portata e la dimensione media attesa della fauna ittica e le specie presenti, ognuna delle quali risponde in modo peculiare quando a contatto con il campo elettrico.

Un'ulteriore precauzione è stata di evitare il contatto accidentale con l'anodo della fauna ittica stordita, raccogliendo la stessa con l'ausilio di una rete provvista di manico non conduttore (figura 2).

Figura 1: Azione di campionamento ittico.



Figura 2: Raccolta dei pesci storditi.



Gli operatori sono stati forniti di attrezzatura adeguata per questo tipo di attività, rispondente alla vigente normativa in materia di sicurezza. Le metodologie per le analisi matematiche e statistiche applicate ai dati raccolti si rifanno a Ricker. Stime di abbondanza e struttura della popolazione sono state ottenute applicando il metodo proposto da Moyle e da Nichols (1973).

Nelle stazioni "qualitative" si assegnano dei valori di abbondanza per le singole specie ittiche e si fornisce un'indicazione sullo stato delle relative popolazioni. L'indice di abbondanza utilizzato è schematizzato in Tab. A.

Tabella B: indice di struttura di popolazione

Distinzione in base all'età	Indice di struttura di popolazione
Individui giovani ed adulti	S
Solo individui giovani	G
Solo individui adulti	A

Tabella A: indice di abbondanza.

Numero individui osservati su un tratto lungo 50 m	Indice di abbondanza
1 -2	1
3 -10	2
10 -50	3
50 -100	4
oltre 100	5

Per quanto riguarda lo stato delle popolazioni ittiche presenti, si adotta un indice semplice che tiene conto delle relative strutture di popolazione. In pratica questo indice segnala come gli individui raccolti nel campionamento si distribuiscono nelle varie classi d'età (Tabella B).

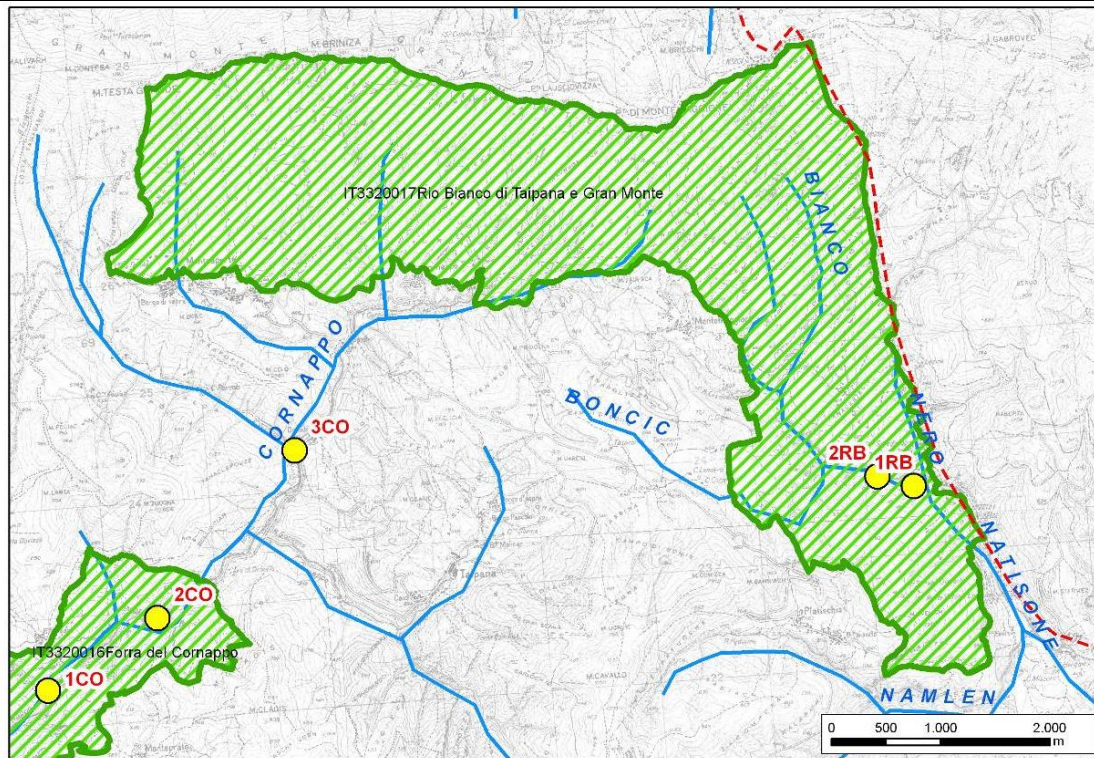
### STAZIONI DI CAMPIONAMENTO

Per le analisi ittologiche del Rio Bianco sono state scelte due stazioni interne ed esterne al SIC. La scelta delle stazioni di campionamento è stata effettuata tenendo conto sia delle esperienze passate che delle informazioni fornite dall' Ente Tutela Pesca. Di tutte le stazioni è stata presa la morfologia e le caratteristiche del flusso. In questa campagna la ricerca del gambero d'acqua dolce (*Austropotamobius pallipes*) non ha prodotto alcun risultato.

### RISULTATI

Le stazioni sono state posizionate sul Rio Bianco (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**) in due località molto vicine tra loro all'interno dell'area SIC "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte".

Tale scelta è stata obbligata dal fatto che non era possibile accedere al torrente in altre località, per la presenza di versanti molto ripidi. In questo rio non vengono effettuate semine dall'ETP da circa 20 anni, e le popolazioni a salmonidi sono in parte naturali, infatti essendo molto vicini al confine di stato alcuni corsi d'acqua ricadono sia in territorio Italiano che Sloveno per cui sono influenzati dalla gestione di entrambe. In particolare nel Rio Nero un affluente del Rio Bianco i gestori Sloveni seminano sia trote iridee che trote mormorate che poi risalgono lungo il rio Bianco andando a formare popolazioni stabili.



### Stazione Rio Bianco 1

La stazione "1RB" Il campionamento è stato eseguito in località Taipana (al guado), a quota 430 m s.l.m. per un tratto lungo 200 metri. Mostra un andamento a canali intrecciati con isole, che terminano verso la fine del campionamento con una buca di notevoli dimensioni (Figura3).

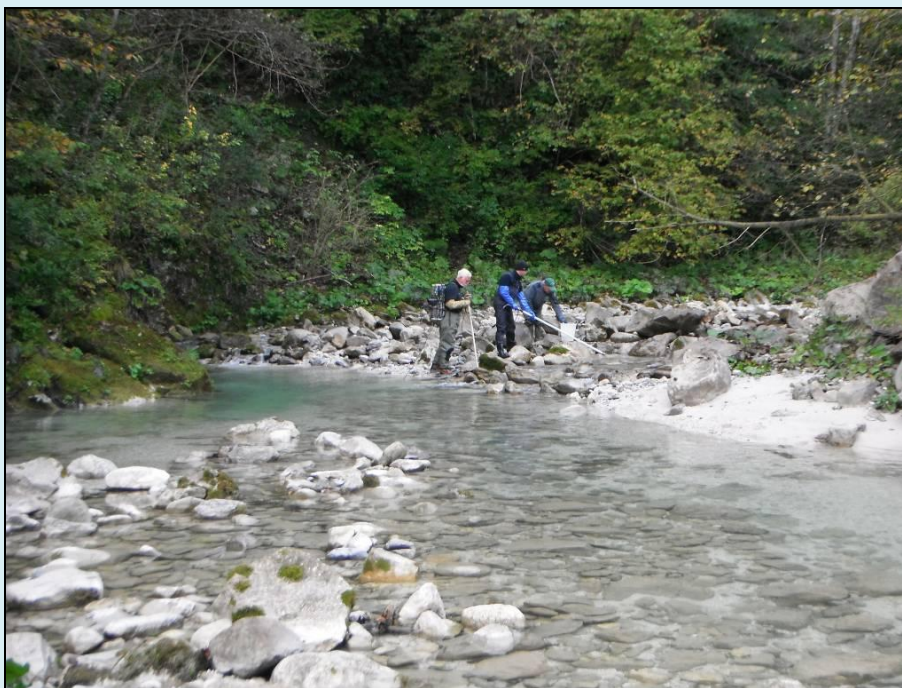


Figura 3: Stazione "1RB" sul Rio Bianco

Si riportano di seguito i risultati del campionamento qualitativo effettuato sul Rio Bianco.

Lunghezza (m): 200      Larghezza (m): 7      Area esaminata (mq): 1400

Specie	Abbondanza	Struttura di Popolazione
Trota Marmorata	2	S
Trota Fario	3	S
Trota Iridea	1	S
Ibridi T.Marmorata x T.Fario	4	S

Nella stazione "1RB" si rinviene un'abbondante presenza di ibridi di trota marmorata x trota fario, con diversi gradi di ibridazione tra le due specie, e diversi individui sia adulti che giovani.

La trota fario (*Salmo trutta trutta*) mostra anch'essa una popolazione abbondante e ben strutturata, con presenza sia di giovanili che di individui adulti. L'esemplare di maggiore mole è rappresentato da una trota marmorta (*Salmo trutta marmoratus*) di 42 cm, la popolazione di questa specie è discretamente abbondante. L'iridea (*Oncorhynchus mykiss*) è presente ma con pochi individui sia giovani che adulti. Non è stato rilevato alcun esemplare il gambero di fiume (*A. pallipes*).

### Stazione Rio Bianco 2

La stazione "2RB" è stata posizionata circa 400 metri a monte del guado della stazione "1RB", a quota 444 m s.l.m.. Il tratto campionato è lungo 150 metri e la profondità media è di 25 cm con una massima di 40 cm. Sono presenti numerosi correntini e una sola buca di modeste dimensioni, la restante parte del flusso è uniforme con velocità della corrente moderata. In questo tratto il rio mostra un andamento sinuoso con rami secondari in asciutta e isole (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**4).



Figura 4: Stazione "1RB" sul Rio Bianco



Si riportano di seguito i risultati del campionamento qualitativo effettuato sul Rio Bianco.

Lunghezza (m): 200      Larghezza (m): 7      Area esaminata (mq): 1400

Specie	Abbondanza	Struttura di Popolazione
Trota Fario	3	S
Trota Iridea	4	S
Ibridi T.Marmorata x T.Fario	2	G

Nella stazione "2RB" si rinviene una buona presenza di trota fario (*Salmo trutta trutta*), con numerosi individui ed una popolazione ben strutturata. La trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*) mostra in questo tratto una eccellente popolazione essendo la specie più abbondante, sia con la presenza di numerosi individui giovani che adulti di tutte le classi d'età; probabilmente la specie in questo corpo d'acqua ha riacquisito la capacità riproduttiva, che nelle linee genetiche da allevamento tende a scomparire, e si riproduce con successo andando a competere fortemente con le altre due specie di trota. Sono stati catturati giovani ibridi di trota marmorata x trota fario, con diversi gradi di ibridazione tra le due specie, ma nessun adulto. Non è stato rilevato alcun esemplare il gambero di fiume (*A. pallipes*).

### LE SPECIE

Si riportano di seguito le specie rinvenute durante i campionamenti ittici, sono state evidenziate con l'asterisco (\*) quelle prioritarie.

#### Trota fario

Ordine    SALMONIFORMI  
 Famiglia    SALMONIDI  
 Specie    *Salmo trutta trutta*



## Biologia

La trota fario è la specie tipica degli ambienti torrentizi di montagna, amante di acque correnti, limpide e bene ossigenate, con fondali ghiaiosi e sassosi; ha corpo fusiforme, con bocca terminale dotata di numerosi piccoli denti. La colorazione è scura sul dorso che diventa più chiara e argentata sui fianchi, e bianca o giallastra sul ventre; sono normalmente presenti delle macchie rosse e nere in numero molto variabile sulla zona dorsale e dei fianchi, macchie che assumono spesso una forma circolare contornata da un alone più chiaro. La trota fario è carnivora e si ciba soprattutto di invertebrati acquatici ma gli individui di medie e grosse dimensioni evidenziano una certa predisposizione all'ittiofagia, predando sia individui di altre specie ma anche esemplari giovani della propria.

La stagione riproduttiva cade normalmente tra novembre e gennaio, ma questo periodo può risultare talvolta piuttosto ampliato a causa sia delle condizioni ambientali locali sia per la presenza di materiale d'immissione "selezionato" per maturare sessualmente in tempi diversi. Le aree di frega vengono raggiunte effettuando delle migrazioni lungo il corso d'acqua; la deposizione avviene su fondali ghiaioso-sabbiosi, il numero di uova deposte è di circa 1000-2000 per Kg di peso della femmina e sono richiesti circa 400 gradi/giorno per la loro schiusa.

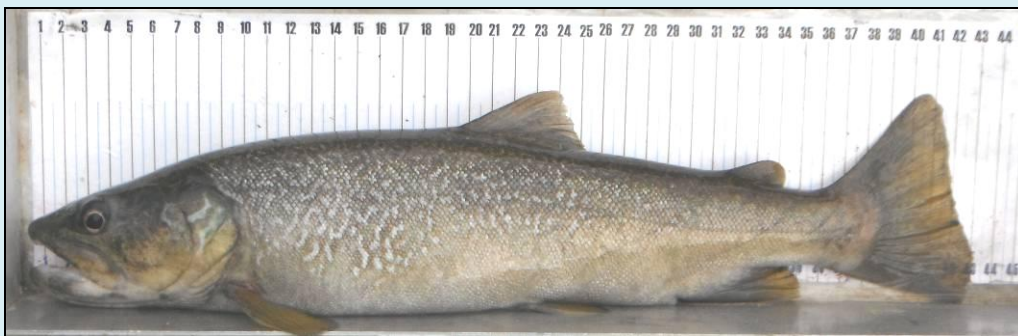
Pesce di medie dimensioni, può raggiungere e talvolta superare i 50 cm di lunghezza.

## Trota marmorata\*

Ordine SALMONIFORMI

Famiglia SALMONIDI

Specie *Salmo trutta marmoratus*



## Biologia

La trota marmorata è una specie autoctona, endemica dei principali corsi d'acqua che sfociano nell'alto Adriatico. Ha il corpo fusiforme e allungato; rispetto alla trota fario possiede una testa proporzionalmente di maggiori dimensioni, la bocca è grande e dotata di una dentatura robusta. Presenta una livrea tipica: il colore di fondo è grigiastro che diventa più chiaro sul ventre e sul corpo è diffusa una evidente marmoreggiatura bruno-rossiccia, il carattere distintivo da cui deriva il nome della specie.

L'habitat preferito della trota marmorata è rappresentato dal tratto medio-superiore dei grossi corsi d'acqua; essa è in grado di spingersi anche a quote piuttosto elevate, in torrenti relativamente piccoli, dove di norma viene però sostituita dalla trota fario. E' un pesce carnivoro: nei primi anni di vita il suo spettro alimentare è simile a quello della trota fario, con l'aumentare delle dimensioni la marmorata evidenzia una spiccata ittiofagia e non è raro trovare nello stomaco dei grossi esemplari anche dei conspecifici. Il periodo riproduttivo cade nei mesi di Novembre e Dicembre e i riproduttori compiono degli spostamenti alla ricerca delle aree ghiaiose più adatte alla deposizione delle grosse uova (5-6 mm), operazione che avviene con modalità simili a quelle della fario. Ogni femmina depone mediamente 1.500-2.500 uova/Kg che impiegano circa 400 C°/giorno per la schiusa. L'accrescimento è relativamente veloce e legato sia alla temperatura dell'acqua che alle disponibilità alimentari e di pesce foraggio. E' un pesce di grandi dimensioni, potendo superare il metro di lunghezza e i 10 chilogrammi di peso.

### Ibridi



Figura 23: Esempio di Ibrido T.Marmorata X T.Fario

La trota marmorata spesso si ibrida con la trota fario (*Salmo trutta trutta*) dando origine ad ibridi fertili che mostrano fenotipo intermedio tra le due livree, si riporta in Figura 23 un esempio di trota con livrea ibrida.

### Trota iridea

Ordine SALMONIFORMI

Famiglia SALMONIDI

Specie *Oncorhynchus mykiss*



## Biologia

Specie alloctona, la trota iridea è originaria dell'America nord occidentale ed è stata introdotta in Italia alla fine del secolo scorso come specie d'allevamento. La colorazione è generalmente bruno-verdastra sul dorso che si fa più chiara sui fianchi e bianca sul ventre; sui fianchi in posizione mediana è sempre presente una fascia rosa, fascia che diventa più vivace nei maschi durante il periodo riproduttivo. Su tutto il corpo e sulle pinne dorsali e anale sono presenti numerosi punti neri. Nelle aree di origine questa specie presenta sia popolazioni migratrici anadrome che popolazioni stanziali in acqua dolce; in generale la sua ecologia è sostanzialmente simile a quella della trota fario anche se di norma presenta una velocità di accrescimento superiore.

Il periodo riproduttivo cade nel periodo invernale e le modalità sono simili a quelle delle nostre trote: ogni femmina produce 2.000-2.500 uova/Kg che schiudono in 350 C°/giorno. E' un pesce di medie-grandi dimensioni che raggiunge i 70 cm di lunghezza nelle aree di origine ma in condizioni particolari si ottengono lunghezze anche superiori.

## DATI PREGRESSI

Dall'analisi della Carta ittica disponibile on-line riferibile ai campionamenti del 2004 (Pizzul E., et. al. 2004) sono risultati dati esclusivamente sul torrente Cornappo, mentre sugli altri corsi d'acqua non sono stati eseguiti campionamenti. Sul rio Bianco la situazione è di profondo stress dato che l'abbondante presenza di trote genera una forte pressione predatoria che influisce sulle popolazioni di gambero. Si riporta di seguito (Figura5) la carta con le presenze di gambero (*A. pallipes*) nel Collegio 11 - Tarcento – Nimis (De Luise 2006).

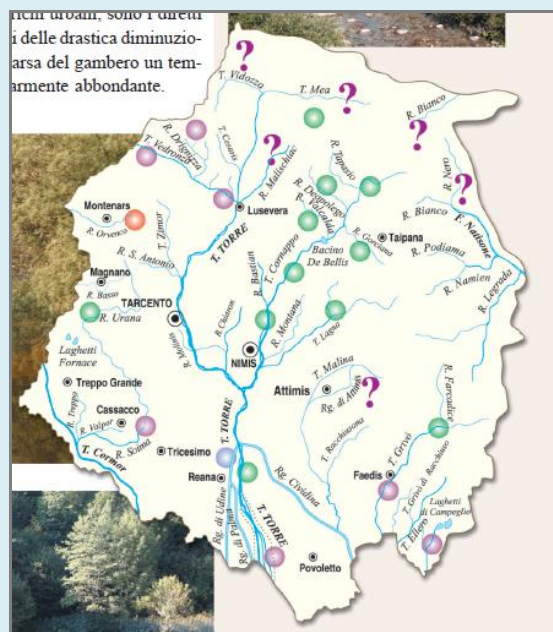


Figura 5: Stazioni in cui è presente il Gambero (*A. pallipes*), foto De Luise 2006.

### 2.3.3.3 Anfibi e rettili

Le conoscenze su questi gruppi faunistici si basano sulle ricerche effettuate dal Museo friulano di Storia Naturale. Sono disponibili alcuni articoli scientifici ed in particolare l'Atlante Corologico degli Anfibi e Rettili del Friuli Venezia Giulia (Lapini, et al., 1999). Altri studi sono stati effettuati nell'ambito Del "Programma di iniziativa comunitaria Interreg III A Italia-Austria. Valori di riferimento per il Parco delle Prealpi Giulie sono legati alle ricerche effettuate negli ultimi anni (Dall'asta, *ined.*).

Il SIC è sicuramente una delle aree più interessanti del Friuli-Venezia Giulia per quanto riguarda la presenza e la distribuzione dei vertebrati terricoli e quindi anche di Anfibi e Rettili. L'area si trova, infatti, al limite settentrionale dell'areale distributivo di numerose specie termofile di provenienza "italica" e "balcanica" e di specie microterme, per lo più di provenienza centro-est europea.

I dati georiferibili sono peraltro molto scarsi, a fronte di informazioni e notizie più generali (AA.VV., 1997; Lapini, 1988; Lapini et al., 1999).

#### **Specie di direttiva**

L'unica specie di allegato II della direttiva è l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*). Questa specie nonostante nell'area prealpina possa raggiungere elevate densità di popolazione (C.ra Ungarina-Venzone), è molto localizzata, esclusivamente nei pressi di pozze o stagni con acque ferme. Segnalata da Lapini (1988) in diversi punti dell'alta Val del Torre in abbeveratoi, pozze e ruscelli. La sua presenza è molto probabile nei settori boscosi con raccolte d'acqua.

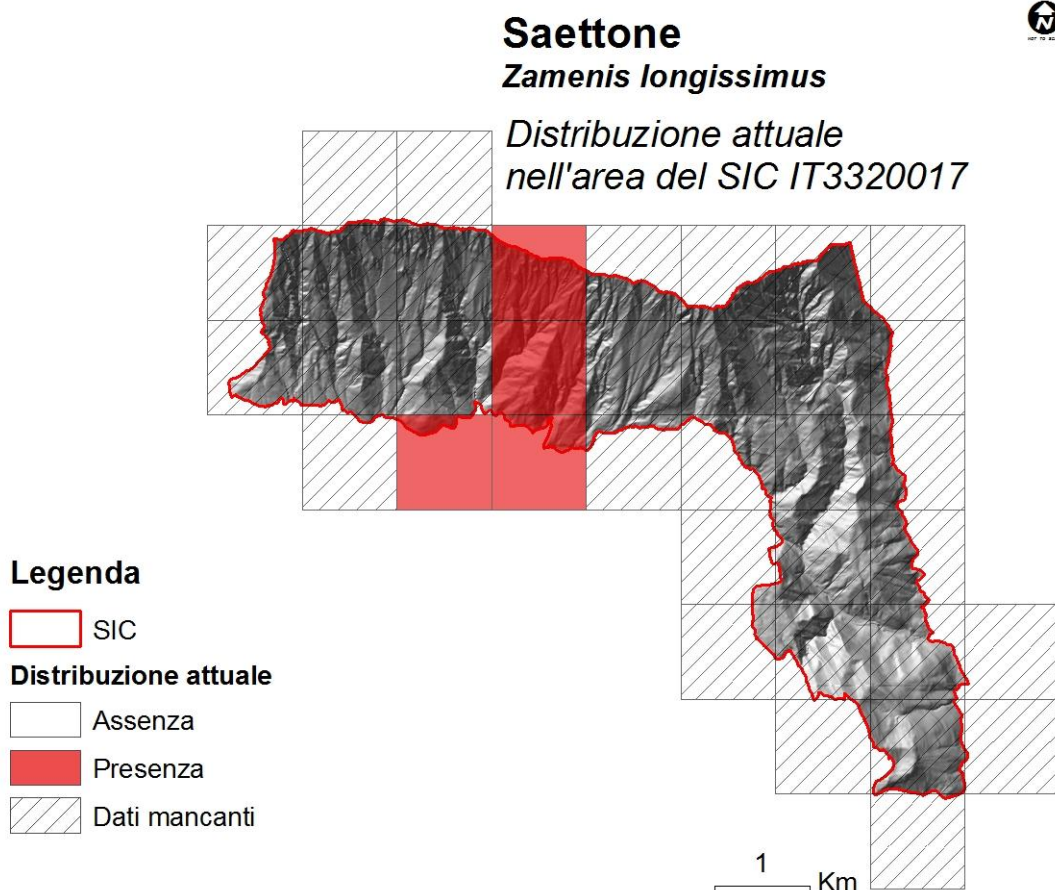
Diverse sono invece le specie di allegato IV presenti nell'erpetofauna del Sito. *Bufo viridis* ha un vasto areale distributivo, è piuttosto localizzato sulle Prealpi e Alpi Giulie. Pochissimi i dati a disposizione che per l'area prealpina, riguardanti un esemplare raccolto nei pressi di Tanamea. Si può ipotizzare che nell'area esaminata la specie sia in grado di riprodursi solamente in anni molto piovosi, quando in particolari luoghi permangono sul terreno le pozze di acqua piovana, oppure, similmente al rospo comune, la specie arriva a sfruttare le anse più calme dei torrenti per deporvi le uova (Lapini et al., 1999).

Il biacco maggiore (*Hierophis viridiflavus*) è una specie comune in diversi ambienti, particolarmente aridi e pietrosi. Su rilievi si spinge fino a 1300 m s.l.m. Lapini (1988) lo considera comune attorno a Lusevera e Vedronza. Il colubro liscio (*Coronella austriaca*) sulle Alpi e Prealpi Giulie è molto comune dai fondovalle sino a 1550 metri di quota (Lapini, 1988). E' il colubride più comune e diffuso dell'area esaminata, presente in moltissimi ambienti, dai fondivalle ghiaiosi con vegetazione arbustiva alle faggete di media quota, alle praterie cacuminali.

Il saettone (*Zamenis longissimus*) è piuttosto comune sulle Prealpi meridionali e su tutta la fascia collinare mentre tende a rarefarsi nell'Arco alpino interno. Sulle Prealpi Giulie si spinge sino a quote decisamente elevate, raggiungendo i 1520 metri di altitudine (Sentiero per Punta Lausciovizza, Gran Monte, Taipana, Udine: Lapini,

1988). Poche le informazioni disponibili per *Natrix tessellata* che però è probabilmente presente in vari fiumi prealpini, dove risulta più frequente rispetto al territorio alpino.

*Iberolacerta horvathi*, le conoscenze su questa specie in regione sono piuttosto scarse. E' frequente soprattutto nel settore orientale. Sulle Prealpi Giulie è presente in diversi settori e la sua distribuzione, in parte relitta, è legata alla storia delle glaciazioni subite dalla catena alpina. Il ramarro (*Lacerta viridis*) è piuttosto comune nelle vallate meridionali delle Prealpi Giulie dove sembra decisamente legato agli ambienti termofili dei versanti solatii, o ai fondovalle ampi e ben drenati, tende a scomparire salendo di quota. Da chiarire la determinazione specifica perché le popolazioni di ramarro dell'Italia Nord orientale devono essere ascritte a due specie differenti (Amman, Joger & Veith, 1997). La Lucertola muraiola, *Podarcis muralis*, risulta comune in alcuni ambienti con una distribuzione tuttavia irregolare e discontinua. Al di sopra dei 700-900 m di quota la sua presenza diventa sporadica. La vipera dal corno (*Vipera ammodytes*) è presente e sulle Prealpi Giulie dove è piuttosto comune solamente nel settore occidentale (M-te Plauris, Val Venzonassa, Alta Val Torre). Questa specie termofila è particolarmente legata ad ambienti rocciosi costituiti da sfasciumi calcarei, macereti, frane e muretti a secco.



#### **Altre specie di interesse conservazionistico**

La *rana temporaria* ha un'ampia valenza ecologica e predilige habitat montani. In Regione è comunissima su tutto l'Arco Alpino e Prealpino sud-orientale, ove raggiunge quasi i 2000 metri di quota (Dolce e Lapini, 1989). In varie

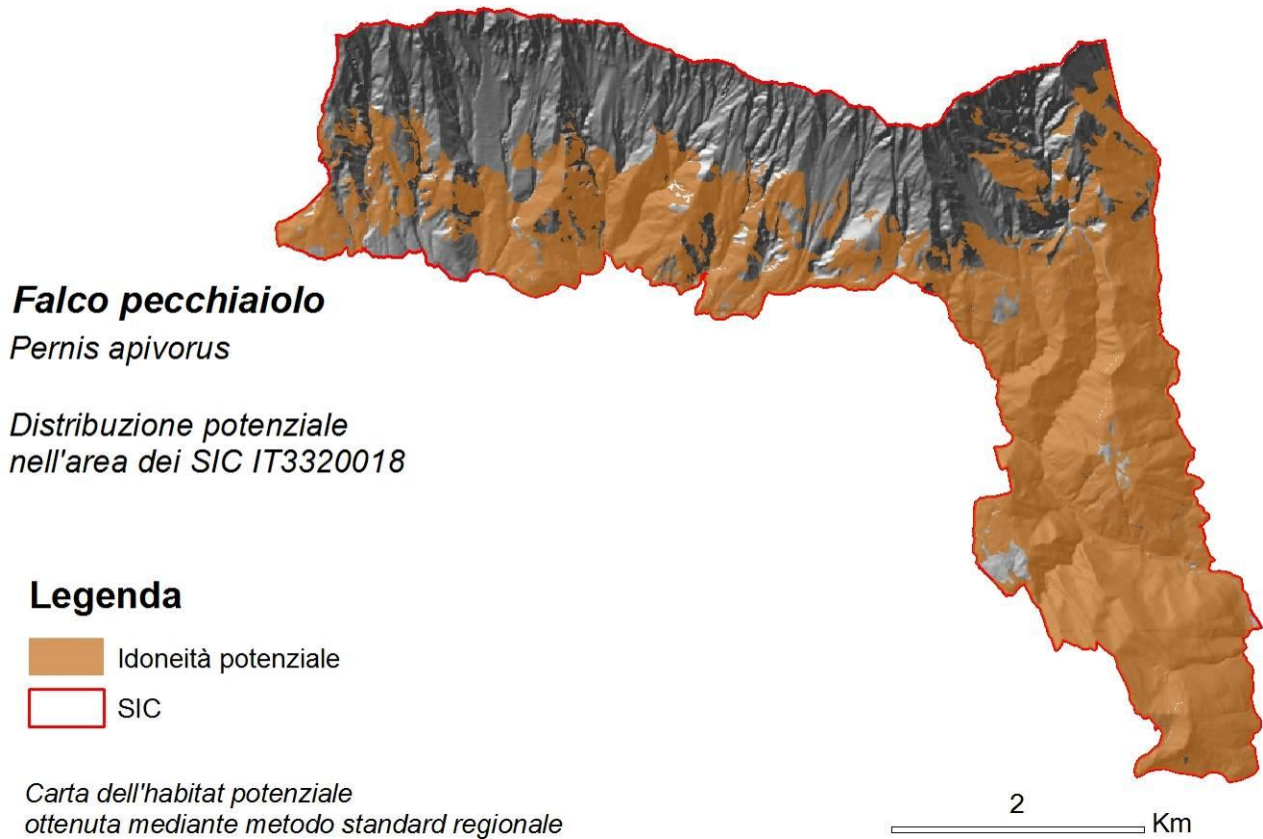
località delle Prealpi Giulie coabita con Rana (R.) dalmatina e R. (R.) latastei, spingendosi sino al limite dell'alta pianura. Sulle Prealpi non sembra mai raggiungere elevate densità di popolazione, forse a causa della scarsità di siti riproduttivi. La specie, infatti, predilige ambienti formati da acque stagnanti, ma in caso di necessità probabilmente arriva a sfruttare pure le anse dei torrenti più calmi (AA.VV., 2007). La *Salamandra salamandra* è abbondante e comune in tutta la fascia collinare e prealpina, presente comunque in diversi settori delle Alpi Giulie dove si spinge sino a 1500 metri di quota (Lapini, 1983), spesso in vicinanza di torrenti e ruscelli. Riguardo a *Triturus alpestris*, la specie è abbondantemente diffusa su Alpi e Prealpi Carniche e Giulie. Ai margini dei rilievi prealpini si spinge anche a quote basse (Lapini et al., 1999). *Vipera aspis* è presente e localizzata. Le Prealpi Giulie segnano il limite settentrionale della distribuzione di questa vipera. La sua presenza infatti sembra arrestarsi nella Valle del T. Mea-P.sso di Tanamea, dove vive ai margini dei macereti arbustati e in prossimità dei muretti a secco (AA.VV., 2007).

#### 2.3.3.4 Uccelli

Il territorio del SIC, grazie a fattori geografici, morfologici e climatici, presenta peculiari caratteristiche ecologiche e biogeografiche. La struttura delle catene montuose ed il territorio vario e articolato determinano condizioni ambientali varie, con conseguente elevata diversità nelle componenti avifaunistiche. Tutto questo favorisce la presenza di specie tipicamente alpine e la penetrazione verso nord di uccelli tipici delle zone di pianura e collinari. Il paesaggio ha inoltre fortemente risentito nella sua evoluzione dell'influsso antropico, che con le passate azioni di disboscamento, sfalcio e pascolo del bestiame ha contribuito ad abbassare notevolmente il limite naturale della vegetazione arborea e mantenere una elevata incidenza delle superfici aperte a scapito del bosco. Tale fattore, oltre a determinare un abbassamento nelle fasce altitudinali frequentate da varie specie (Coturnice, Fagiano di monte), favorisce la presenza di ambienti di transizione ecotonali che concorrono al mantenimento di una elevata biodiversità.

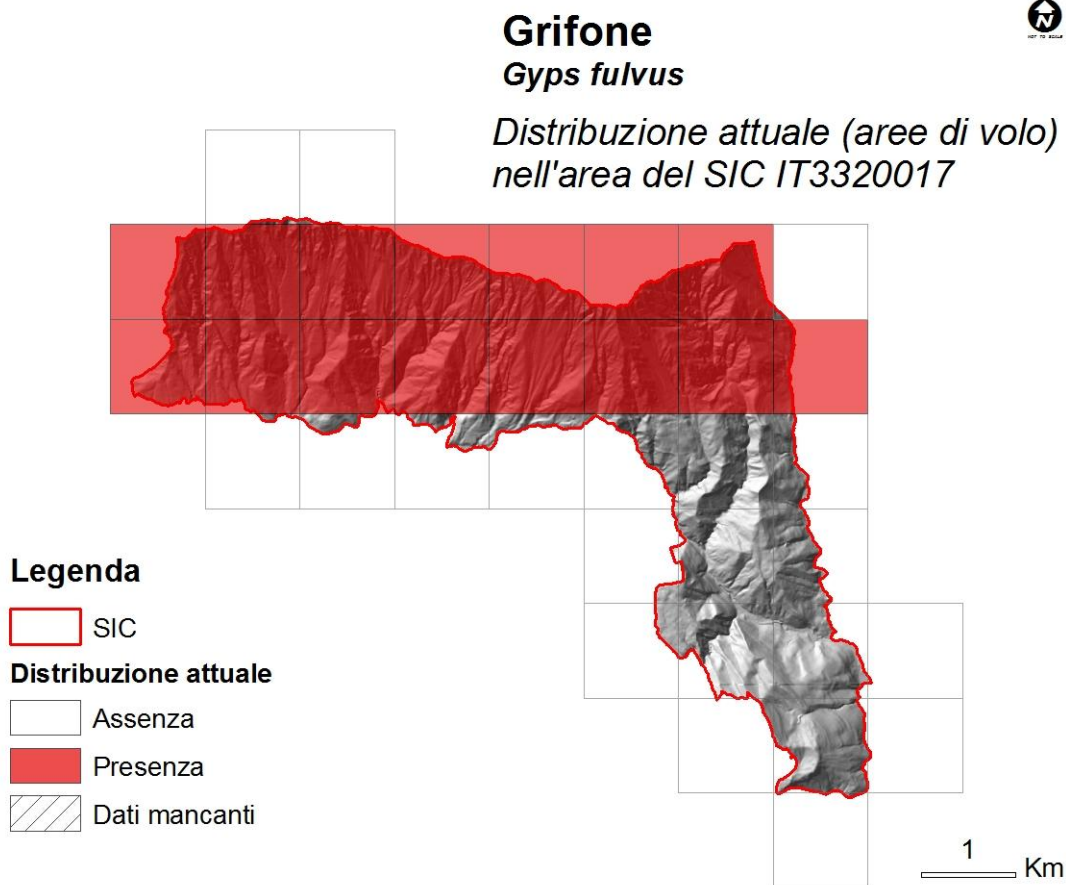
#### **Specie di direttiva**

Il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) è presente e nidificante nell'area, pur in mancanza di dati precisi circa le località ed i parametri della biologia riproduttiva. L'area ha una elevata importanza per quanto riguarda la migrazione primaverile della specie, considerato che sul versante sloveno del monte è stata individuata una importante linea di migrazione (Denac, 2010).



Il biancone (*Circaetus gallicus*) è stato osservato durante le migrazioni. Non sono note nidificazioni nell'area. Il grifone (*Gyps fulvus*) si muove regolarmente, in primavera e estate, lungo il Gran monte negli spostamenti giornalieri effettuati verso le Prealpi Giulie e la vicina Slovenia. I versanti sud del Gran Monte e le aree di cresta risultano i settori preferiti per il volo. Nei periodi adatti i grifoni sono presenti tutti i giorni con gruppi anche di 30-50 o più individui. L'area è molto importante per la ricerca trofica, nonostante l'elevato disturbo causato da parapendio e vari velivoli (Denac, 2010; Genero, *ined.*).



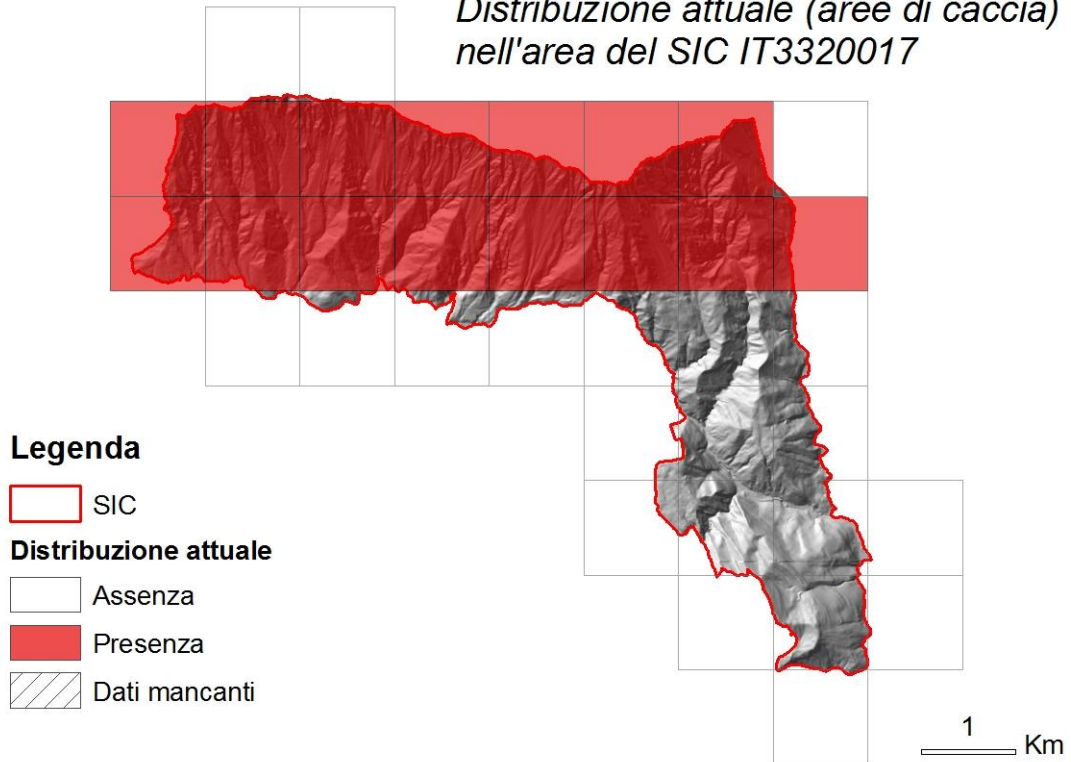


L'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) frequenta regolarmente i versanti del Gran Monte, molto importanti quali aree di caccia per 3 coppie limitrofe presenti nell'area prealpina. Non sono noti nidi all'interno del SIC nonostante la presenza di qualche sito potenzialmente adatto. Nell'area è altresì possibile che la specie possa ricorrere alla nidificazione su albero, in contesti di versante scosceso. L'area è importante anche per gli immaturi. Non sono note coppie di pellegrino (*Falco peregrinus*) nidificanti all'interno del SIC. La specie nidifica in ambienti limitrofi e frequenta l'area in tutte le stagioni per la ricerca trofica.

## Aquila reale *Aquila chrysaetos*



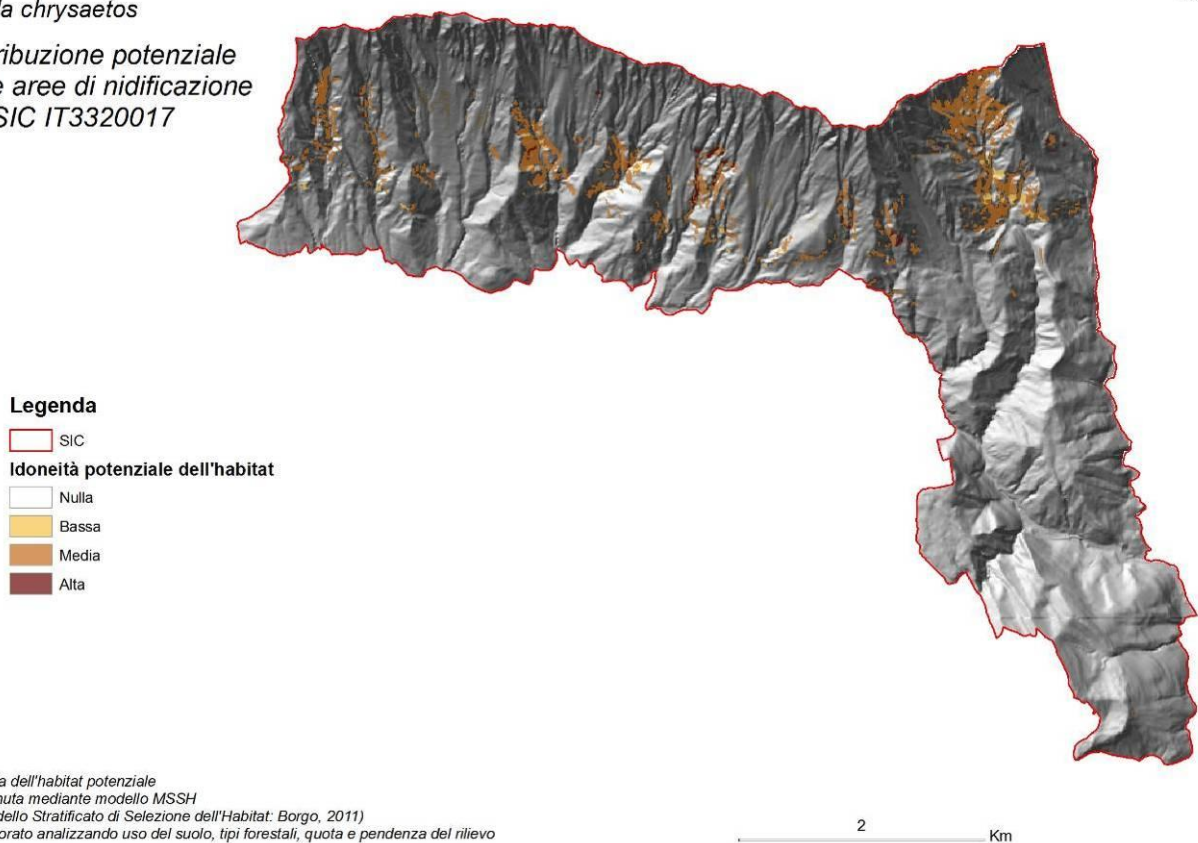
Distribuzione attuale (aree di caccia)  
nell'area del SIC IT3320017



## Aquila reale *Aquila chrysaetos*



Distribuzione potenziale  
delle aree di nidificazione  
nel SIC IT3320017

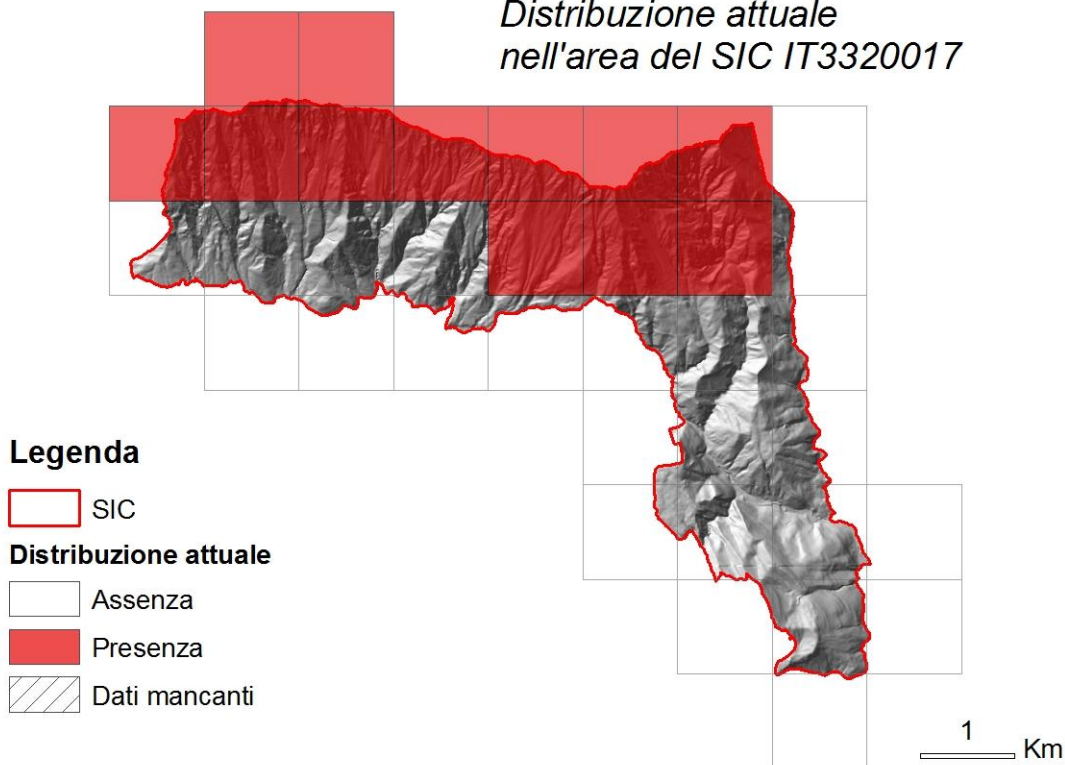


Carta dell'habitat potenziale  
ottenuta mediante modello MSSH  
(Modello Stratificato di Selezione dell'Habitat: Borgo, 2011)  
elaborato analizzando uso del suolo, tipi forestali, quota e pendenza del rilievo

## Fagiano di monte

*Tetrao tetrrix tetrrix*

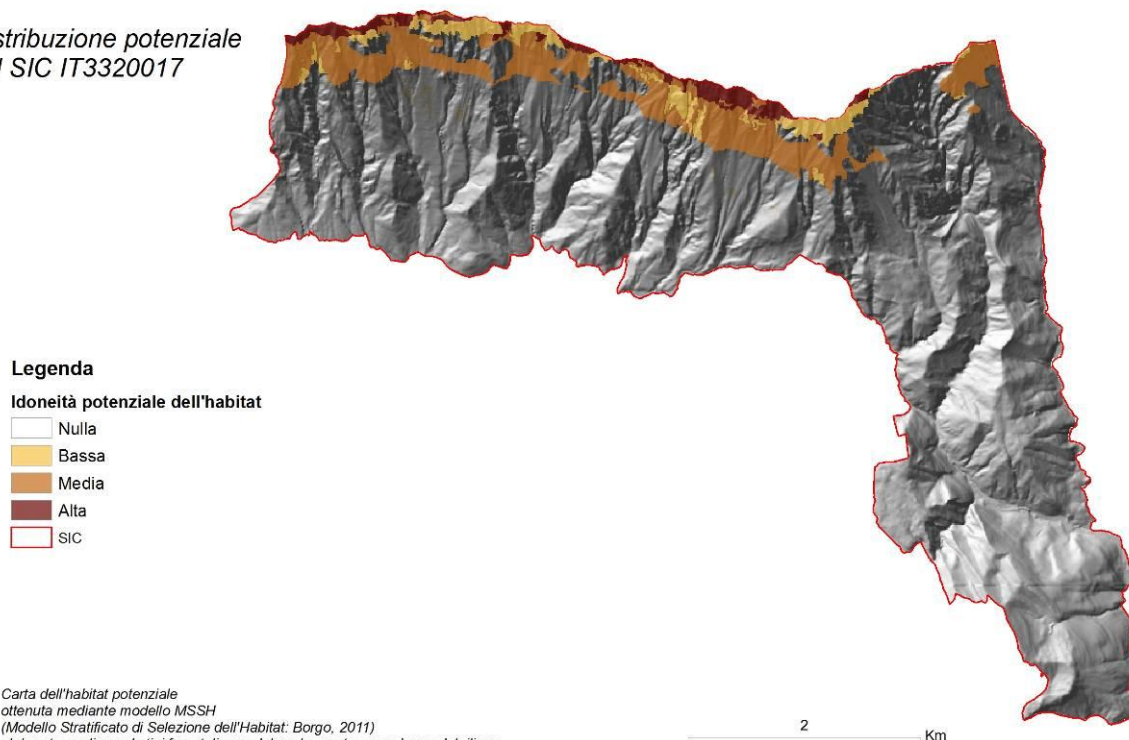
Distribuzione attuale  
nell'area del SIC IT3320017



## Fagiano di monte

*Tetrao tetrrix tetrrix*

Distribuzione potenziale  
nel SIC IT3320017



Carta dell'habitat potenziale  
ottenuta mediante modello MSSH  
(Modello Stratificato di Selezione dell'Habitat: Borgo, 2011)  
elaborato analizzando tipi forestali, uso del suolo, quota e pendenza del rilievo

Il fagiano di monte (*Tetrao tetrix*) trova buone condizioni ambientali sui versanti del Gran Monte che infatti erano noti in passato per la presenza della specie (Bardelli, *com. pers.*). Le aree riproduttive e di canto migliori e più importanti si collocano sul versante nord del Gran Monte, al di fuori del SIC. La specie è presente anche lungo i versanti meridionali del Gran Monte compresi nel SIC. In tale settore, la presenza di vaste aree aperte, create dalle attività umane, determinava in passato una vasta fascia di distribuzione, che andava dai 600 m di quota alle creste. La risalita del bosco ha negli ultimi anni ridotto l'habitat, con il ritiro della specie verso le quote medie e alte più tipiche, con concentrazione al di sopra dei 1000-1200 m s.l.m.

Il Francolino di monte (*Bonasa bonasia*) è presente solo in alcuni settori boscosi adatti. Mancano dati circostanziati sulla sua distribuzione e status. La pernice bianca (*Lagopus mutus*) è presente a volte sulle creste nel periodo invernale. Di notevole interesse l'accertata nidificazione in passato (Dentesani *ined.*, De Franceschi, 1996) a 1550 m di quota, che rappresenta l'altitudine minima in Italia.

## Francolino di monte

*Bonasa bonasia*

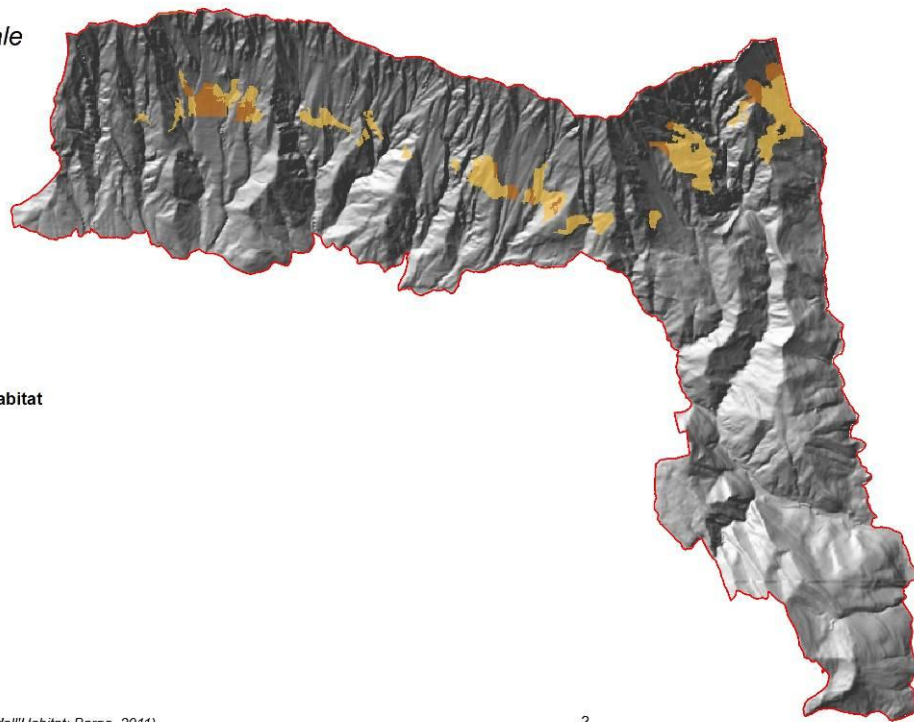


Distribuzione potenziale  
nel SIC IT3320017

### Legenda

#### Idoneità potenziale dell'habitat

-  Nulla
-  Bassa
-  Media
-  Alta
-  SIC



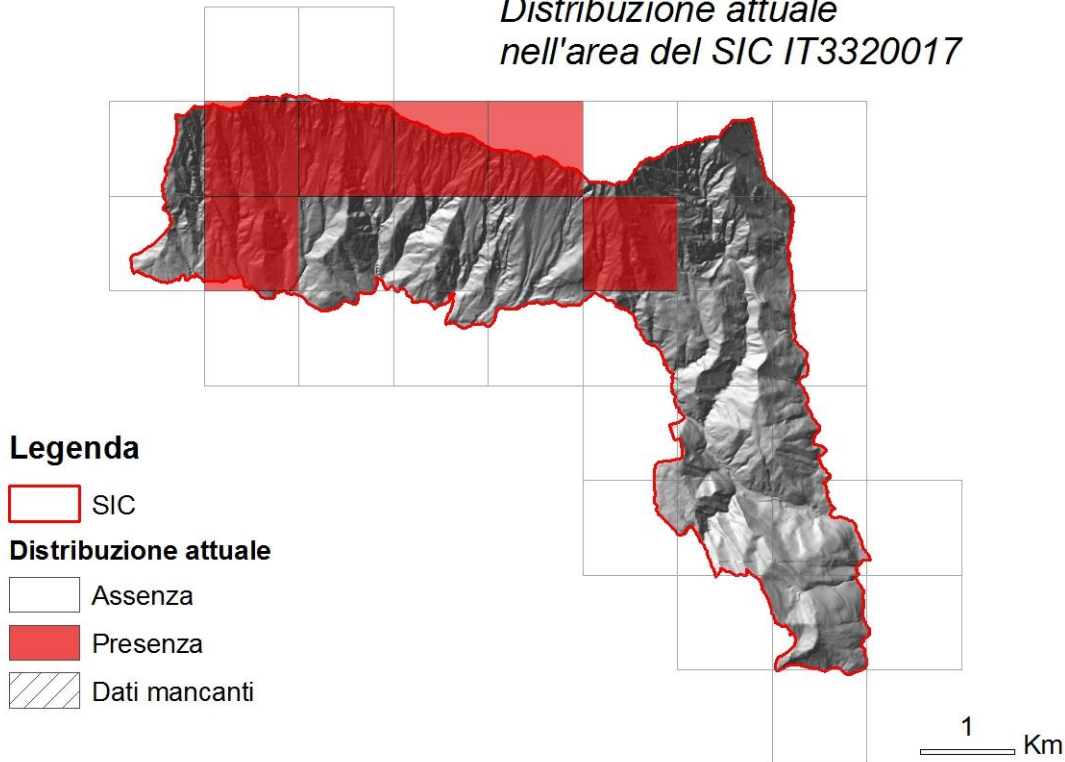
Carta dell'habitat potenziale  
ottenuta mediante modello MSSH  
(Modello Stratificato di Selezione dell'Habitat: Borgo, 2011)  
elaborato analizzando tipi forestali, uso del suolo, quota e pendenza del rilievo

La coturnice (*Alectoris graeca*) è presente sulle praterie del Gran Monte alle quote elevate e medie, con consistenze apparentemente stabili e che comunque risentono della riduzione degli habitat adatti a seguito della crescita ed ampliamento del bosco.

## Coturnice *Alectoris graeca saxatilis*



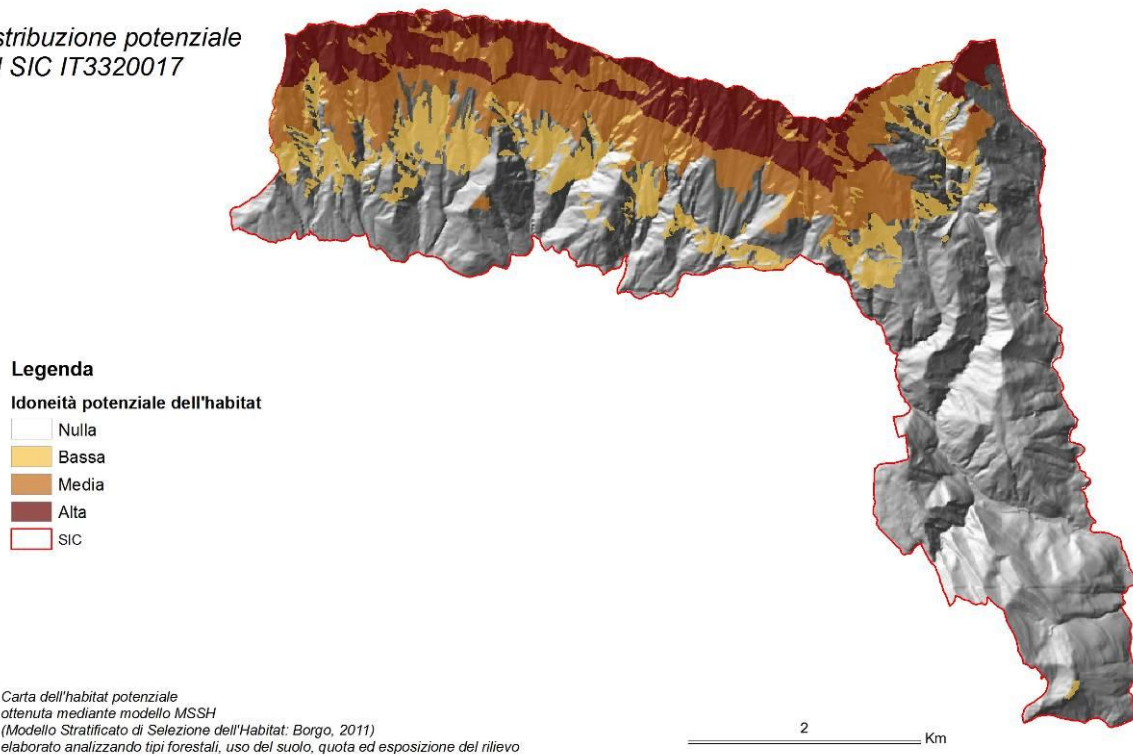
Distribuzione attuale  
nell'area del SIC IT3320017



## Coturnice *Alectoris graeca saxatilis*



Distribuzione potenziale  
nel SIC IT3320017

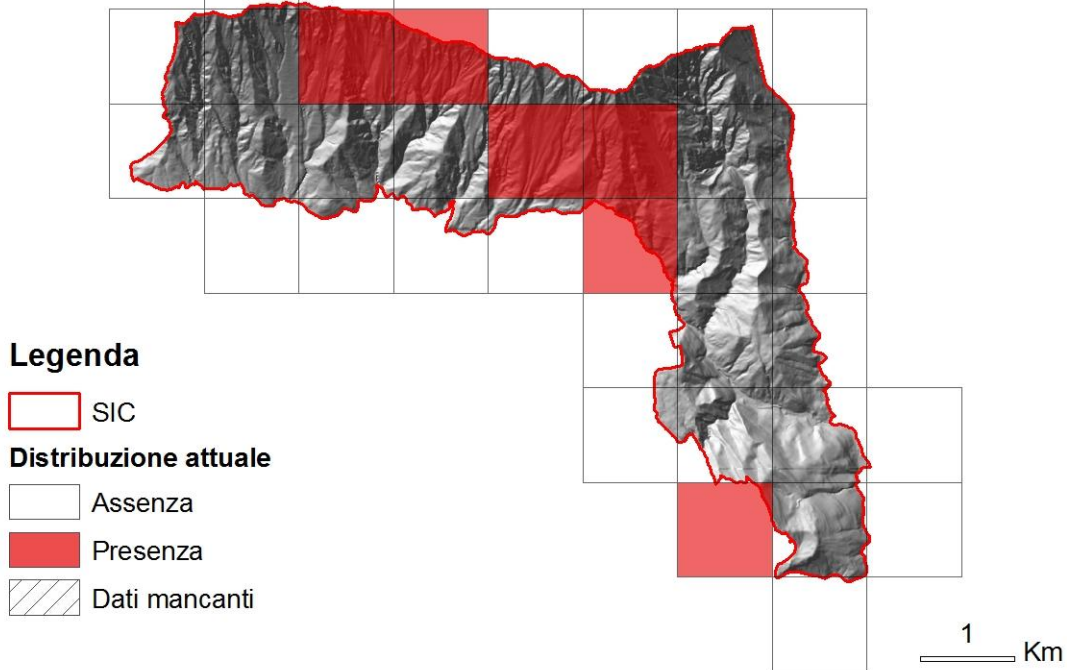


Carta dell'habitat potenziale  
ottenuta mediante modello MSSH  
(Modello Stratificato di Selezione dell'Habitat: Borgo, 2011)  
elaborato analizzando tipi forestali, uso del suolo, quota ed esposizione del rilievo

## Re di quaglie *Crex crex*



*Distribuzione attuale  
nell'area del SIC IT3310006*



## Re di quaglie

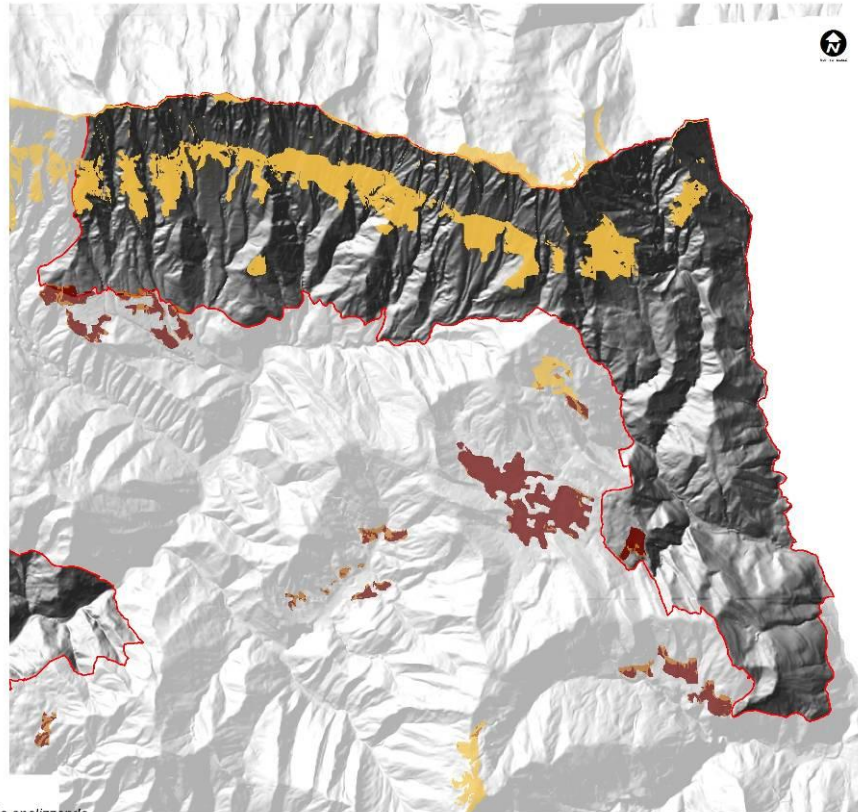
*Crex crex*

Distribuzione potenziale  
nel SIC IT3320017  
e nelle aree limitrofe

### Legenda

Idoneità potenziale dell'habitat

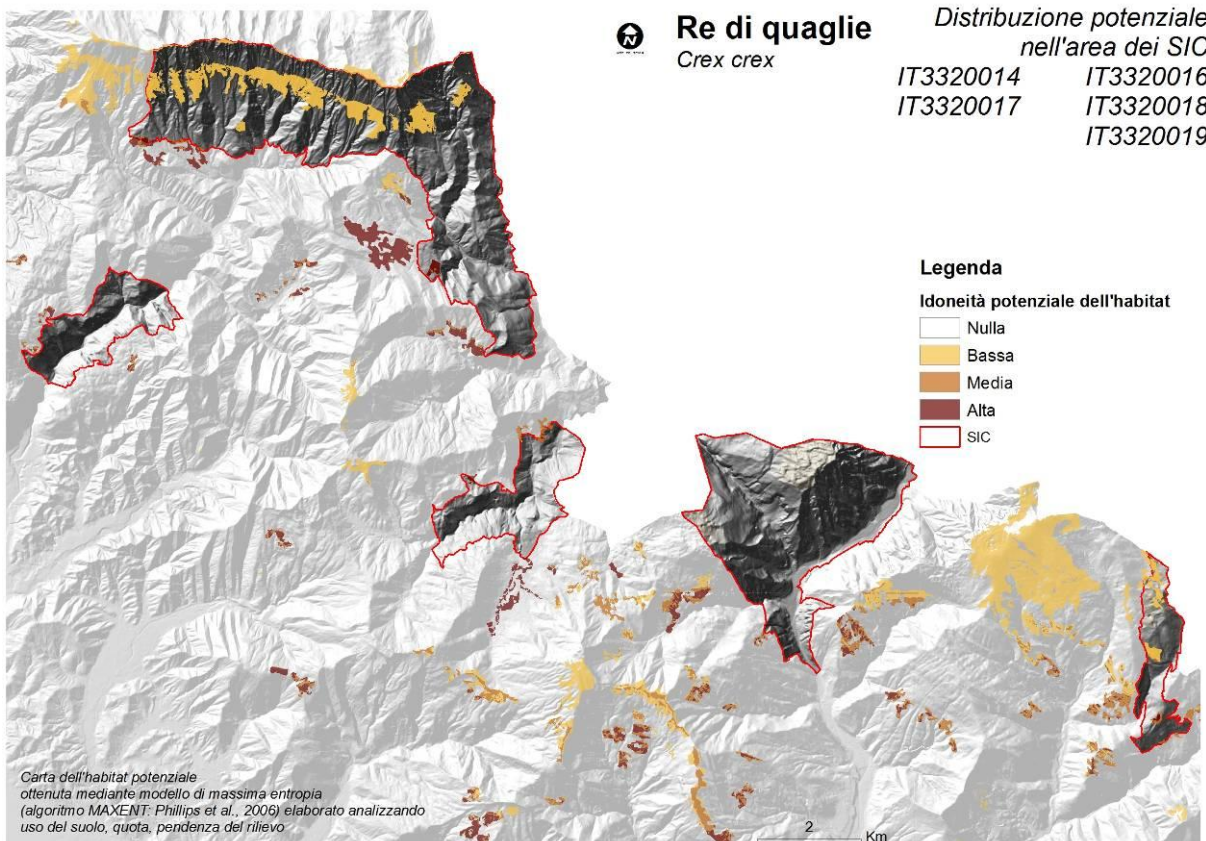
- Nulla
- Bassa
- Media
- Alta
- SIC



Carta dell'habitat potenziale  
ottenuta mediante modello di massima entropia  
(algoritmo MAXENT: Phillips et al., 2006) elaborato analizzando  
uso del suolo, quota, pendenza del rilievo

2 Km

Il re di quaglie (*Crex crex*) è presente in diversi settori adatti del Gran Monte, come rilevato dai censimenti recenti condotti dal CFR. La sua presenza è nota in diverse aree, pur se i censimenti non vengono effettuati su tutte le superfici adatte. Attualmente vengono censiti ogni anno 4-5 maschi. Un incremento dei monitoraggi potrebbe fornire risultati interessanti considerato che il vicino settore sloveno del Gran Monte ospita una delle popolazioni più numerose della Slovenia. Si ricorda che coturnice e re di quaglie sono le specie principali per cui è stata individuata, in Slovenia, la vicina ZPS "Bregjnski Stol" (Božič & Šalaja, 2008).



Il gufo reale (*Bubo bubo*) è forse presente nell'area ma mancano dati in merito. L'Allocco degli Urali (*Strix uralensis*) è stato contattato nell'area a cavallo del confine con la Slovenia, mentre per la Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*) mancano segnalazioni per il periodo riproduttivo. La specie potrebbe nidificare nei settori boscosi più adatti.

Il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) trova ambienti termofili adatti ed è probabilmente diffuso in diversi settori alle medie e basse quote.

La presenza del picchio nero (*Dryocopus martius*) è in aumento e la specie risulta frequentare, per l'alimentazione, tutti i tratti boscosi o alberati. Le segnalazioni sono aumentate negli anni a seguito dell'aumento delle superfici a bosco e dell'incremento della specie.

Il Picchio cenerino (*Picus canus*) è presente in diversi settori del SIC, con scarsi dati circostanziati.



## Gufo reale

*Bubo bubo*



Distribuzione potenziale  
nel SIC IT3320017



### Legenda

Idoneità potenziale dell'habitat

- Nulla
- Bassa
- Media
- Alta
- SIC

Carta dell'habitat potenziale  
ottenuta mediante modello di massima entropia  
(algoritmo MAXENT; Phillips et al., 2006) elaborato analizzando  
tipi forestali, uso del suolo, quota, pendenza ed esposizione del rilievo

## Civetta capogrosso

*Aegolius funereus*



Distribuzione potenziale  
nel SIC IT3320017



### Legenda

Idoneità potenziale dell'habitat

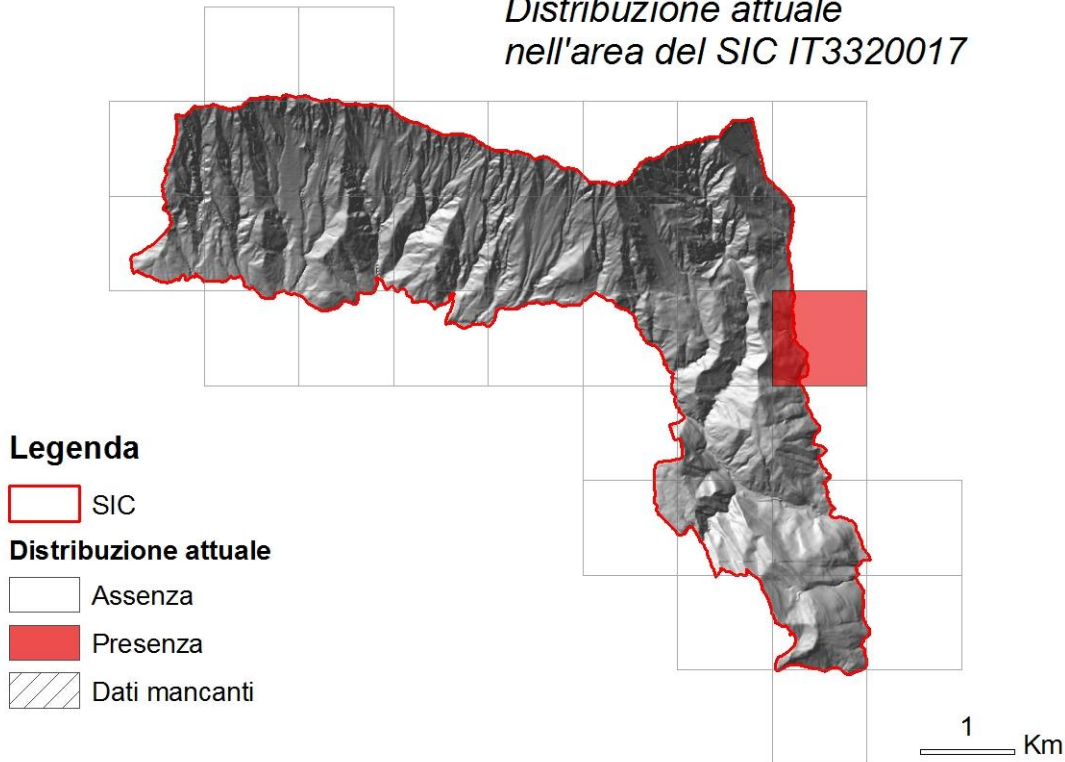
- Nulla
- Bassa
- Media
- Alta
- SIC

Carta dell'habitat potenziale  
ottenuta mediante modello MSSH  
(Modello Stratificato di Selezione dell'Habitat; Borgo, 2011)  
elaborato analizzando tipi forestali e quota del rilievo

## Allocco degli Urali *Strix uralensis*



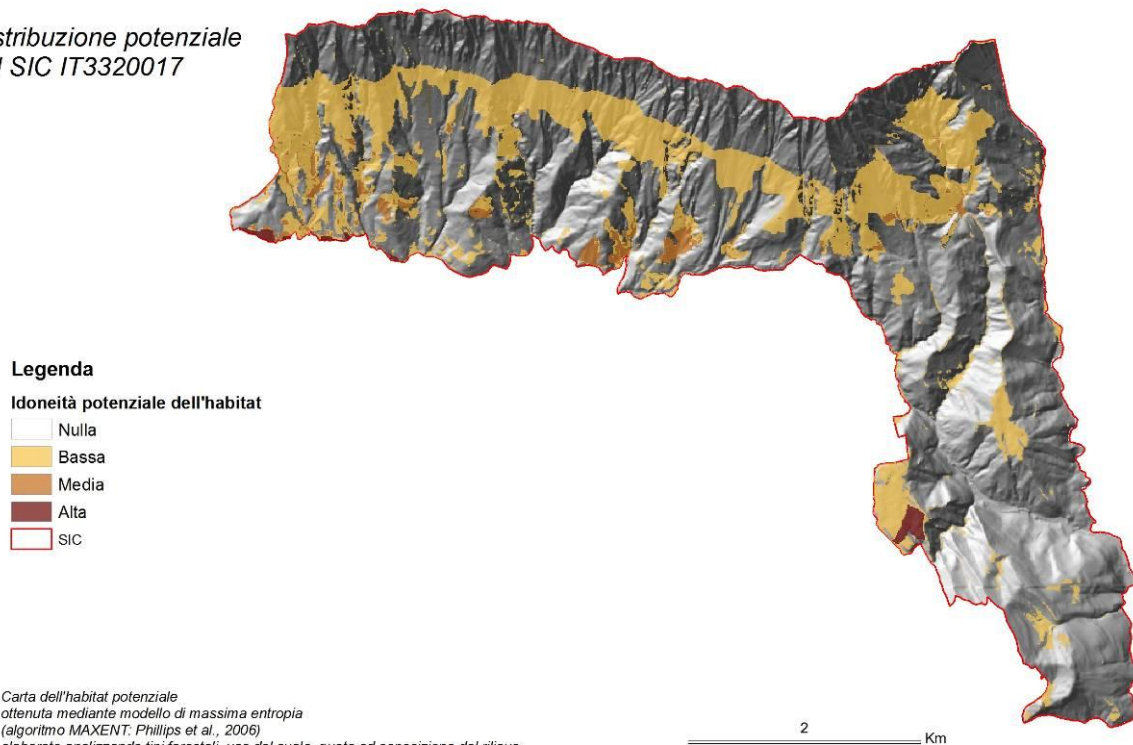
Distribuzione attuale  
nell'area del SIC IT3320017



## Succiacapre *Caprimulgus europaeus*



Distribuzione potenziale  
nel SIC IT3320017

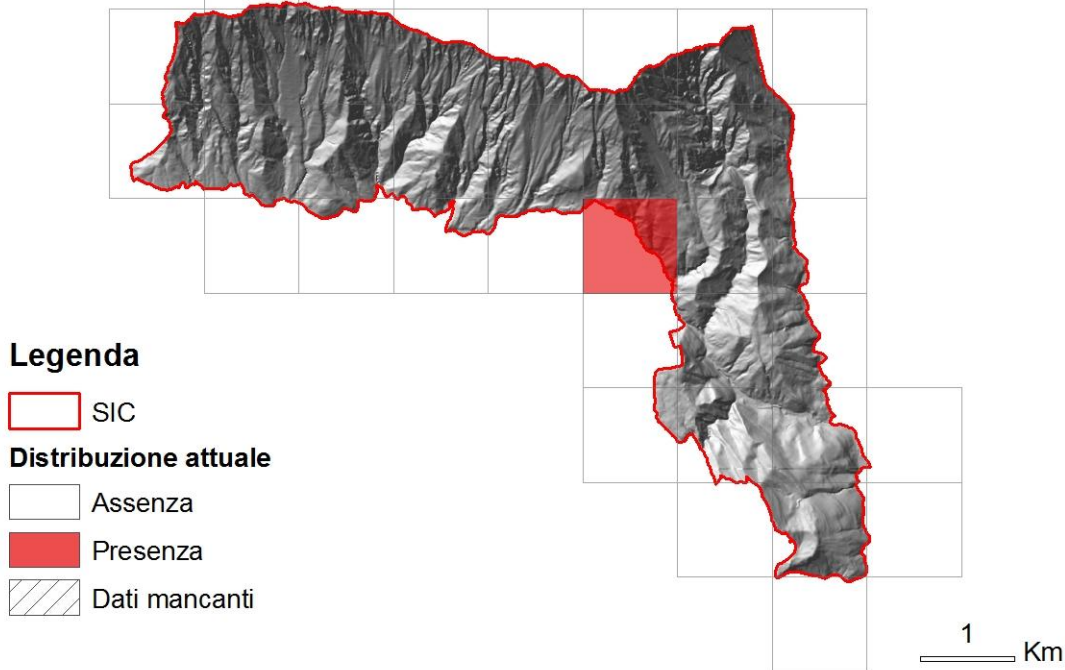


Carta dell'habitat potenziale  
ottenuta mediante modello di massima entropia  
(algoritmo MAXENT; Phillips et al., 2006)  
elaborato analizzando tipi forestali, uso del suolo, quota ed esposizione del rilievo

## Picchio cenerino *Picus canus*



Distribuzione attuale  
nell'area del SIC IT3320017



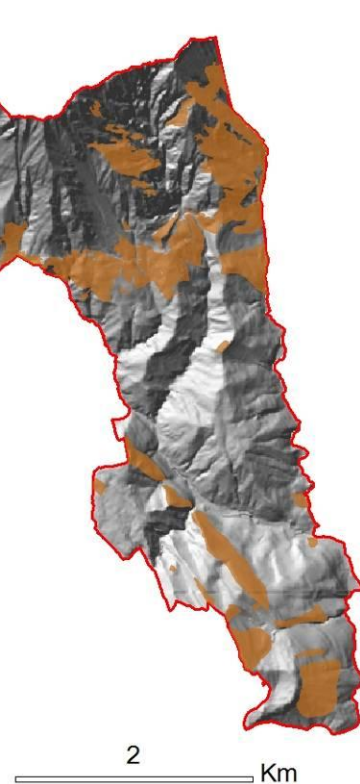
## Picchio cenerino *Picus canus*

Distribuzione potenziale  
nell'area del SIC IT3320017

### Legenda

- Idoneità potenziale
- SIC

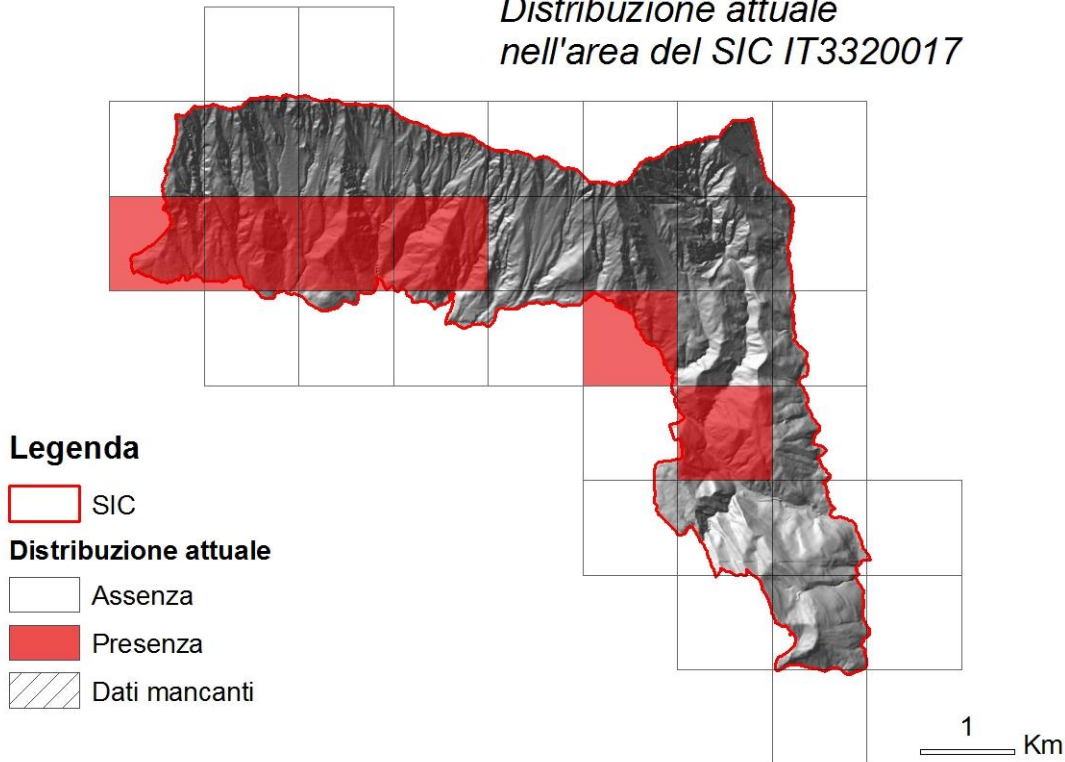
Carta dell'habitat potenziale  
ottenuta mediante metodo standard regionale



## Averla piccola *Lanius collurio*



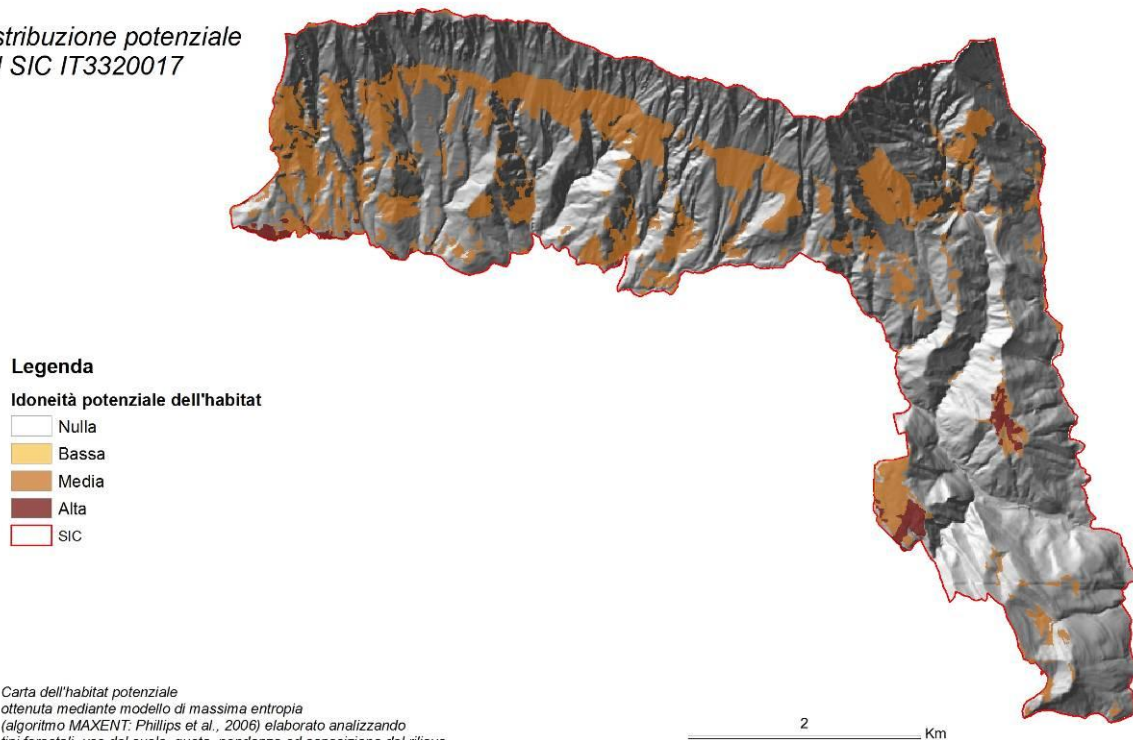
Distribuzione attuale  
nell'area del SIC IT3320017



## Averla piccola *Lanius collurio*



Distribuzione potenziale  
nel SIC IT3320017



Carta dell'habitat potenziale  
ottenuta mediante modello di massima entropia  
(algoritmo MAXENT; Phillips et al., 2006) elaborato analizzando  
tipi forestali, uso del suolo, quota, pendenza ed esposizione del rilievo

L'averla piccola (*Lanius collurio*) trova ancora vari settori adatti, spesso al limite dei boschi o delle zone alberate, in ambienti ecotonali ancora discretamente diffusi. Presente alle basse e medie quote.

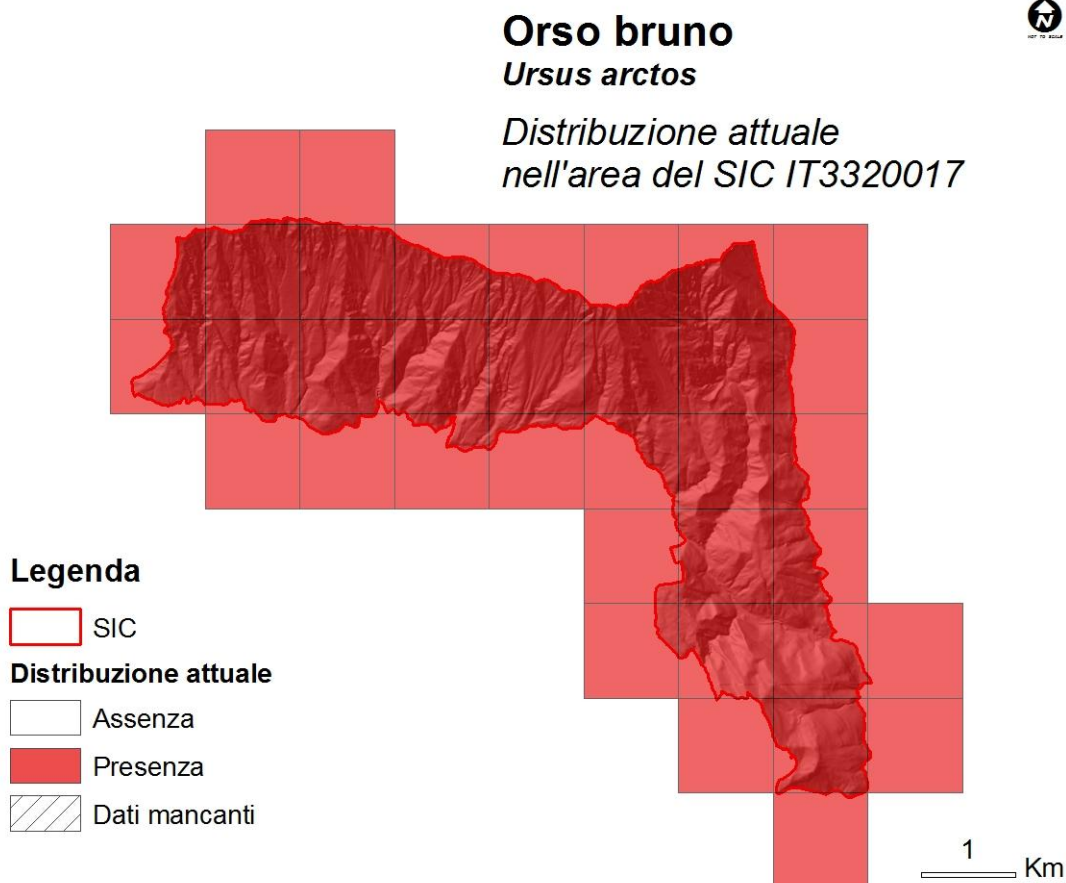
La tottavilla (*Lullula arborea*) è verosimilmente presente nell'area, che rappresenta un habitat con caratteristiche favorevoli, ma mancano dati precisi. Distribuita anche sui vicini versanti sloveni.

#### 2.3.3.5 Mammiferi

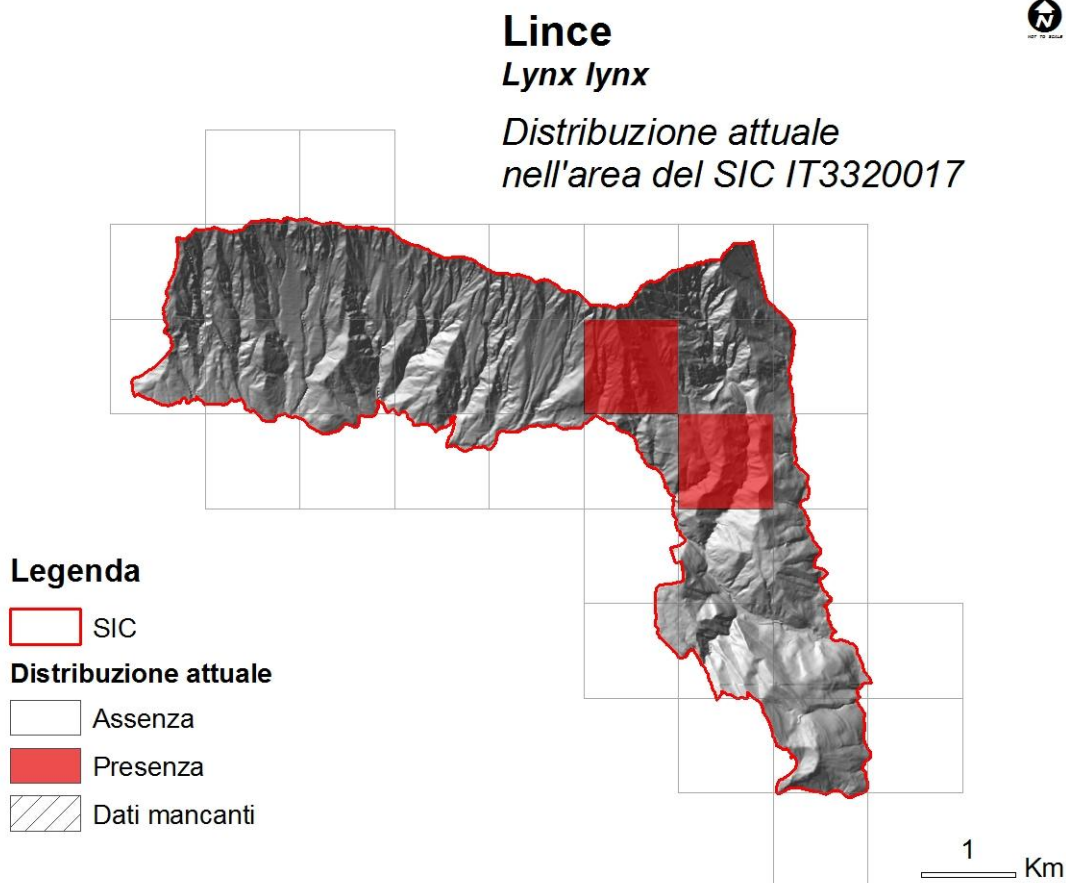
Per i mammiferi valgono le considerazioni fatte per gli altri gruppi faunistici. L'elevata varietà di ambienti determina la presenza di numerose specie, conosciute tuttavia solamente in parte per la carenza di ricerche specifiche. Considerata la sua collocazione geografica, il sito riveste una notevole importanza per la presenza e passaggio dei grandi carnivori, principalmente orso e lince, e per l'abbondanza del gatto selvatico.

#### **Specie di direttiva**

L'orso (*Ursus arctos*) è stato segnalato diverse volte nell'area. Il sito rientra tra le direttrici di spostamento preferite nei continui movimenti tra Italia e Slovenia. Non sono comunque noti casi di svernamento o riproduzioni in loco. E' probabile che gli animali non si fermino a lungo nell'area anche a causa di svariati fattori di disturbo.



La lince (*Lynx lynx*) è stata segnalata varie volte nel SIC. Anche per questo Felide l'area risulta importante quale siti di transito tra Friuli e Slovenia. Il territorio delle Prealpi Giulie rappresenta, infatti, una delle due vie di penetrazione della specie nel territorio regionale (Ragni *et al.*, 1989). L'elevato numero di segnalazioni indica chiaramente la frequentazione piuttosto continua dell'area presa in considerazione e di quelle limitrofe (Fattori & Zanetti, 2006).



Il gatto selvatico, *Felis silvestris*, è comune nei settori orientali della regione, in particolare nella zona prealpina. Le osservazioni nell'area sono numerose e riguardano svariati ambienti, comprese le praterie in quota nel periodo degli amori, sebbene le localizzazioni esatte delle identificazioni certe siano poche, in quanto esse sono tipicamente legate alla rete viaria (identificazione di individui investiti). Per raccogliere dati attuali e certi, è stato eseguito un monitoraggio con foto trappole (servizio aggiuntivo). Sono state posizionate cinque fototrappole, in punti distanziati ed ecologicamente differenziati, al fine di massimizzare i risultati dell'indagine (Fig. 24 e Tab. 9).

Sono state compiute nel SIC 45 notti trappola, durante le quali è stata accertata la presenza della specie nell'area del Rio Bianco di Taipana e Zelena Dolina, mentre non è stata rilevata nella parte occidentale (Monteaperta e Cornappo). Interessante rilevare come la massima parte delle osservazioni sia avvenuta in pieno giorno e non nelle ore crepuscolari o notturne ritenute maggiormente tipiche per la specie.

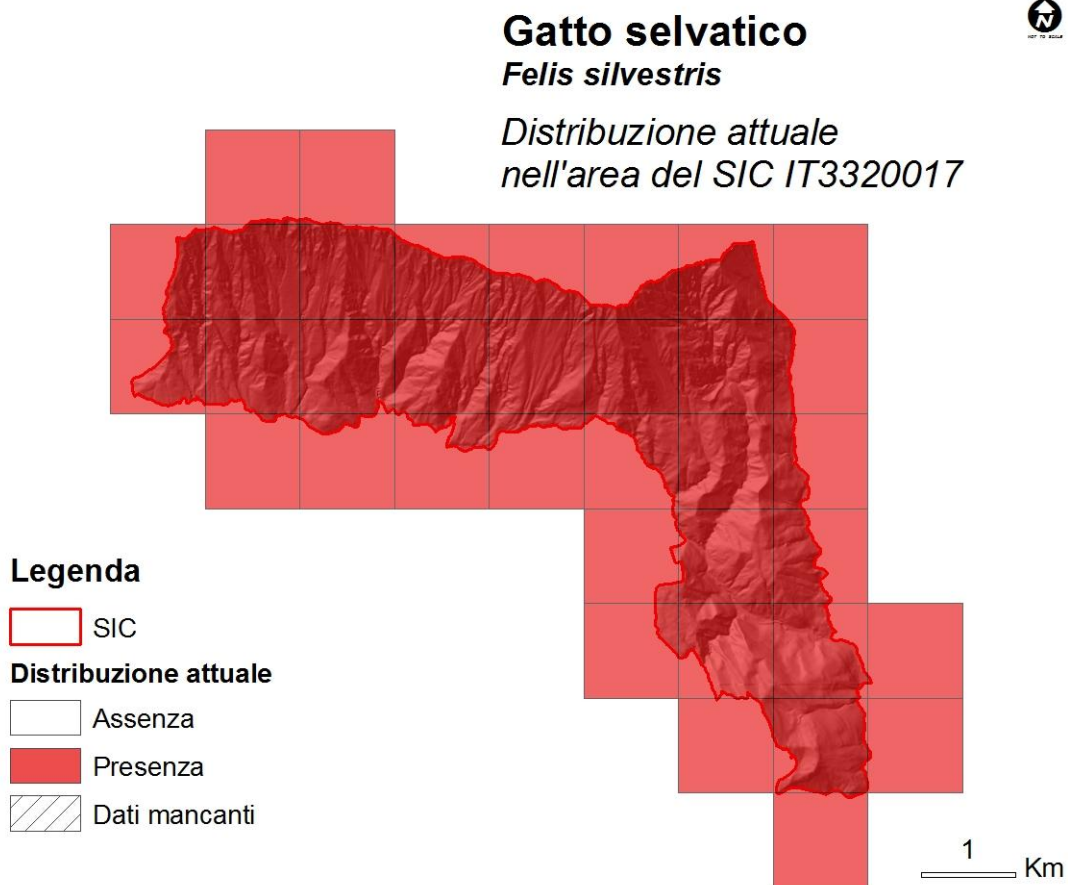


Figura 24 - Foto di gatto selvatico nell'area del Rio Bianco nel corso della campagna di fototrappolaggio.



Tabella 9 - Sforzo di indagine ed esiti del monitoraggio mediante fototrappole condotto come servizio aggiuntivo finalizzato alla redazione del presente Piano.

Località	Specie rilevate	Periodo di monitoraggio	Presenza Gatto selvatico
Monteaperta	nessuna	10/05/2011 - 19/05/2011	
Cornappo	capriolo		
Platschis-Zalaz	cinghiale		
Rio Bianco-Rio nero	tasso, gatto selvatico, camoscio, cinghiale		Accertata
Rio Bianco-Zelena Dolina	gatto selvatico, camoscio		Accertata

### Monitoraggio della presenza di Gatto selvatico mediante fototrappole



SIC IT 3320017  
Rio Bianco di Taipana  
e Gran Monte

#### Legenda

- Presenza non accertata
- Presenza accertata

#### NOME

- Confine SIC

Periodo di monitoraggio:  
10-19 maggio 2011

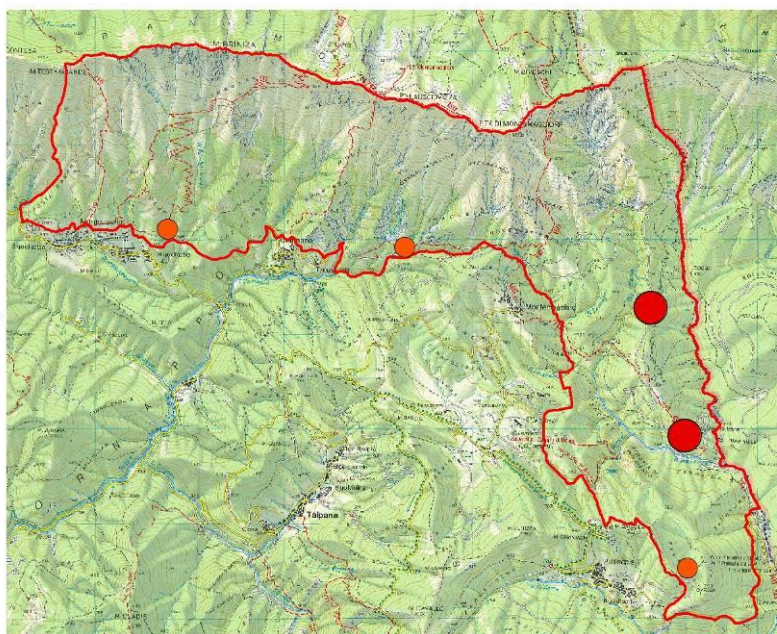
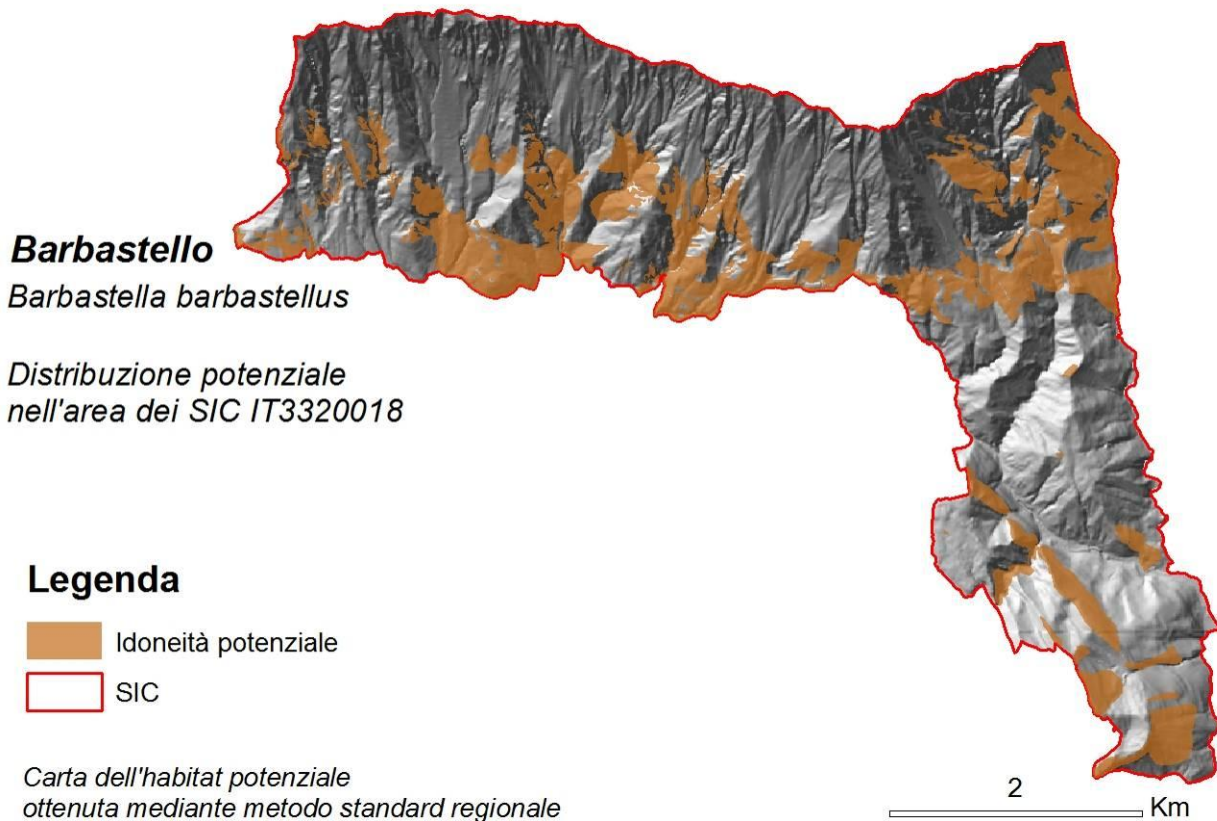


Figura 25 - Posizione delle stazioni di monitoraggio del gatto selvatico e dell'accertamento della presenza della specie.

Sebbene non sia inserita nel formulario standard del Sito, si ritiene che nell'area sia probabile la presenza di Barbastello (*Barbastella barbastellus*), vespertilionide forestale ad ampia diffusione ma che non formando necessariamente roost in grotta, sfugge spesso ad indagini non specifiche. Sulla base della metodologia regionale standard, l'area presenta ampi settori vocati alla specie.

### **Altre specie di interesse conservazionistico**

*Chyomis nivalis* sembra essere abbastanza localizzata sulle Prealpi. La scarsità di dati probabilmente è da mettere in relazione alla limitate ricerche effettuate in zona (Lapini, et al., 1996). La lepre variabile (*Lepus timidus*) risultata presente sui settori elevati pur se localizzata e con densità probabilmente basse. La martora (*Martes martes*) è verosimilmente distribuita in tutto il SIC. I dati a disposizione sono tuttavia limitati a causa della facilità con cui viene confusa con la faina. Il tasso (*Meles meles*) è relativamente comune e presente in tutti i settori adatti. Il moscardino (*Muscardinus avellanarius*) ha probabilmente una distribuzione piuttosto ampia ma con un basso numero di individui presenti. Mancano dati su questa specie. Nonostante l'assenza di dati si presume che la puzzola (*Mustela putorius*) sia presente anche se in forma localizzata. Le aree boscate umide di fondovalle sembrano essere particolarmente vocate a ospitare popolazioni di questo Mustelide



#### **2.3.4 Carte della distribuzione potenziale**

La definizione della distribuzione potenziale di una specie è un passo fondamentale per la valutazione del suo stato di conservazione. Infatti, dalla sua lettura critica e dal confronto con la distribuzione reale della specie, dovrebbero emergere a) l'esistenza e la posizione di eventuali lacune conoscitive o distributive; b) alcuni degli elementi di valutazione in merito a possibili pressioni/impatti che portano a una differenza fra la distribuzione

reale e quella potenziale di una data specie; c) le porzioni di territorio sulle quali applicare misure regolamentari o di gestione attiva, per favorire la ricolonizzazione del settore vocato.

In qualsiasi modo essa venga realizzata, la definizione e la carta della distribuzione potenziale deriva da una modellizzazione (di giudizio o di calcolo) delle esigenze ecologiche della specie rispetto all'habitat disponibile. Modellizzare significa semplificare i fenomeni naturali, che di per sé sono più complessi, descrivendoli con relazioni causa effetto di diversa complessità. Certamente, tale semplificazione non può spingersi oltre un certo livello, superato il quale il modello e la carta risultante perde qualsiasi senso, a parte quello estetico.

La metodologia richiesta dalla committenza, basata sull'assegnazione dell'idoneità alle singole tipologie degli habitat del Friuli Venezia Giulia, appare eccessivamente semplificata per poter formulare modelli e carte distributive affidabili, se non nei casi più semplici e per le specie più eclettiche. Nei casi in cui mancano del tutto dati, è un metodo che non ha alternative, se non quella di non produrre una carta potenziale. La stessa legenda degli habitat FVG spesso si rivela non idonea ad una modellizzazione di habitat di specie animali. Il metodo è quindi stato adottato solo quando non vi erano possibilità di formulare modelli maggiormente complessi e attendibili.

Ogniquale volta vi fosse la possibilità, sono pertanto stati preferiti modelli più complessi, basati sull'integrazione sinergica (multivariata) delle preferenze ambientali della specie. I modelli, elaborati da Borgo, sono stati formulati utilizzando il campione di dati raccolti (per i galliformi alpini in collaborazione con Mattedi) nel territorio regionale, e in particolare nel Friuli occidentale, tra il 1994 e il 2011. Nel caso del Succiacapre e dell'Averla piccola il campione è stato integrato con i dati raccolti nel SIC durante i censimenti svolti quale servizio aggiuntivo alla redazione del Piano di Gestione. In tutti gli altri casi, i dati distribuiti relativi al SIC forniti dalle fonti consultate (CFR, USF, singole persone) o raccolti direttamente dal gruppo di lavoro nel corso delle indagini di campo, e non sono state utilizzate per la formulazione dei modelli, ma solo per la verifica (validazione) dell'efficacia della carta di distribuzione potenziale proposta.

I dati distributivi utilizzati sono rappresentati dalle singole osservazioni occasionali o, nel caso di specifici censimenti, dai baricentri dei territori individuati. Sono stati scelti modelli per dati di sola presenza, in quanto essi sono più idonei dei modelli presenza/assenza per analizzare dati distributivi puntiformi, in cui i casi di falsa assenza non sono eludibili (Brotons *et al.*, 2004; Gibson *et al.*, 2007). Sono stati utilizzati due diversi metodi di modellizzazione (Maxent e MSSH), scegliendo di volta in volta il più performante a livello regionale. Il Maxent è un algoritmo statistico multivariato, basato sull'algoritmo di massima entropia di Shannon (Phillips *et al.*, 2006). I Modelli Stratificati di Selezione dell'Habitat (MSSH) sono un tipo di Habitat Suitability Index Model (HSIM) che assegna ad ogni unità territoriale (pixel) un valore di idoneità derivato dall'interpolazione dell'indice di selezione dell'habitat di Jacobs (Jacobs, 1974) ottenuto per ognuna delle variabili ambientali considerate nel modello (Borgo, 2011).

Nei casi in cui il campione di dati fosse ridotto ( $N < 50$ ), sono stati elaborati solo modelli Maxent, in quanto tale metodologia è particolarmente raccomandata per i piccoli campioni (Elith *et al.*, 2006; Pearson *et al.*, 2007). I risultati forniti dai due tipi di modello sono sempre tra loro largamente coincidenti, ma in diversi casi (Aquila reale, Francolino di monte, Gallo cedrone, Civetta caporosso e Civetta nana), quando il campione era superiore ai 100 dati, l'esame di dettaglio delle previsioni nelle aree regionali in cui era migliore la conoscenza diretta della realtà ambientale, ha rivelato una maggior efficacia dei MSSH. Tale metodo ha inoltre il vantaggio di poter esplicitare mediante grafici le relazioni habitat – specie che determinano l'idoneità dell'habitat e la distribuzione potenziale della specie.

Per la formulazione dei modelli sono state utilizzate le cartografie disponibili per l'intero territorio regionale: tipi forestali, uso del suolo, DTM. La carta dei tipi forestali, sebbene non recente, descrive ancora nel miglior modo disponibile, la vegetazione forestale regionale, con un dettaglio descrittivo certamente eccessivo ai fini faunistici, ma facilmente accorpabile in macrocategorie di dettaglio adeguato. L'uso di cartografie estese all'intero territorio regionale consente infatti di produrre carte della distribuzione potenziale anche per le aree limitrofe ai singoli siti della Rete Natura 2000, permettendo una più approfondita valutazione della situazione e delle prospettive della porzione di popolazione presente nel SIC.

Tabella 10 - Metodo di formulazione delle carte di distribuzione potenziale delle specie faunistiche.

<b>Specie o gruppo di specie</b>	<b>Metodo usato</b>
Invertebrati all'II	Metodo standard FVG
Specie ittiche all'II	Metodo standard FVG
Anfibi e Rettili di allegato II	Metodo standard FVG
Biancone	Metodo standard FVG
Nibbio bruno	Metodo standard FVG
Falco pecchiaiolo	Metodo standard FVG
Gallo cedrone	MSSH
Francolino di monte	MSSH
Fagiano di monte	MSSH
Coturnice	MSSH
Civetta caporosso	MSSH
Gufo reale	Maxent
Averla piccola	Maxent
Succiacapre	Maxent
Re di quaglie	Maxent
Picidi e altre specie ornitiche	Metodo standard FVG
Mammiferi	Metodo standard FVG

## 2.4 Aspetti Forestali

### 2.4.1 Tipologie e usi forestali

Le formazioni forestali dell'Area Natura 2000 IT3320017 "Rio Bianco di Taipana e Granmonte" sono state analizzate facendo riferimento alla banca dati della Regione Friuli Venezia Giulia e, in particolare, agli *shapefile* contenuti all'interno del Sistema Informativo Forestale della Regione Friuli Venezia Giulia.

L'Area Natura 2000 si estende per 1721 ha, di cui circa 970 sono boscati (56%). Le categorie forestali presenti all'interno del Sito sono riportate nella tabella 11: la formazione più rappresentativa è l'aceri-frassineto, presente lungo la valle del Fiume Natisone, seguita da orno-ostrieto e faggeta.

Tabella 11 - Categorie forestali presenti all'interno del sito, superficie occupata e percentuale sul totale dell'area boscata.

CATEGORIE FORESTALI	Superficie (Ha)	%
Aceri-frassineto e aceri-frassineto	428,74	44,35
Carpineto	71,57	7,40
Faggeta	164,30	17,00
Orno-ostrieto	217,26	22,47
Rimboschimento	84,82	8,77

Il Sito "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte" si colloca all'interno della regione esalpica esterna. Essa è caratterizzata da una temperatura media di 9-10°C e da una piovosità molto elevata, raggiungendo valori superiori ai 3000 mm all'anno. Queste caratteristiche creano le condizioni ideali all'aceri-frassineto, che si localizza lungo le fresche valli del Natisone, ed alla faggeta, che crea consorzi uniformi nella parte Nord-orientale del Sito tra gli 800 e i 1000 m. Nei versanti con esposizione a Sud del Monte Testa Grande sono presenti, su suoli superficiali ricchi di scheletro, boschi di orno-ostrieto e vaste aree rimboschite con pino.

Le principali tipologie forestali presenti nel Sito sono rappresentate nel figura 25 e le superfici occupate da ognuna di esse sono elencate nella tabella 12.

Tabella 12 - Superficie (ha) e percentuale delle tipologie forestali presenti all'interno del Sito.

TIPOLOGIA FORESTALE	Superficie (Ha)	%
Aceri-frassineto con faggio	25,62	2,65
Aceri-frassineto con ontano nero	14,39	1,49
Aceri-frassineto con ostria	31,73	3,28
Aceri-frassineto tipico	216,19	22,35
Aceri-tiglieto	140,82	14,56
Carpineto con frassino	71,57	7,40
Corileto mesotermo	0,57	0,06
Faggeta submontana con ostria	164,30	16,99
Orno-ostrieto tipico	217,26	22,46
Rimboschimento di abete rosso su faggeta submontana tipica	0,72	0,07
Rimboschimento di pino su faggeta submontana con ostria	13,49	1,39
Rimboschimento di pino su orno-ostrieto tipico	70,61	7,30

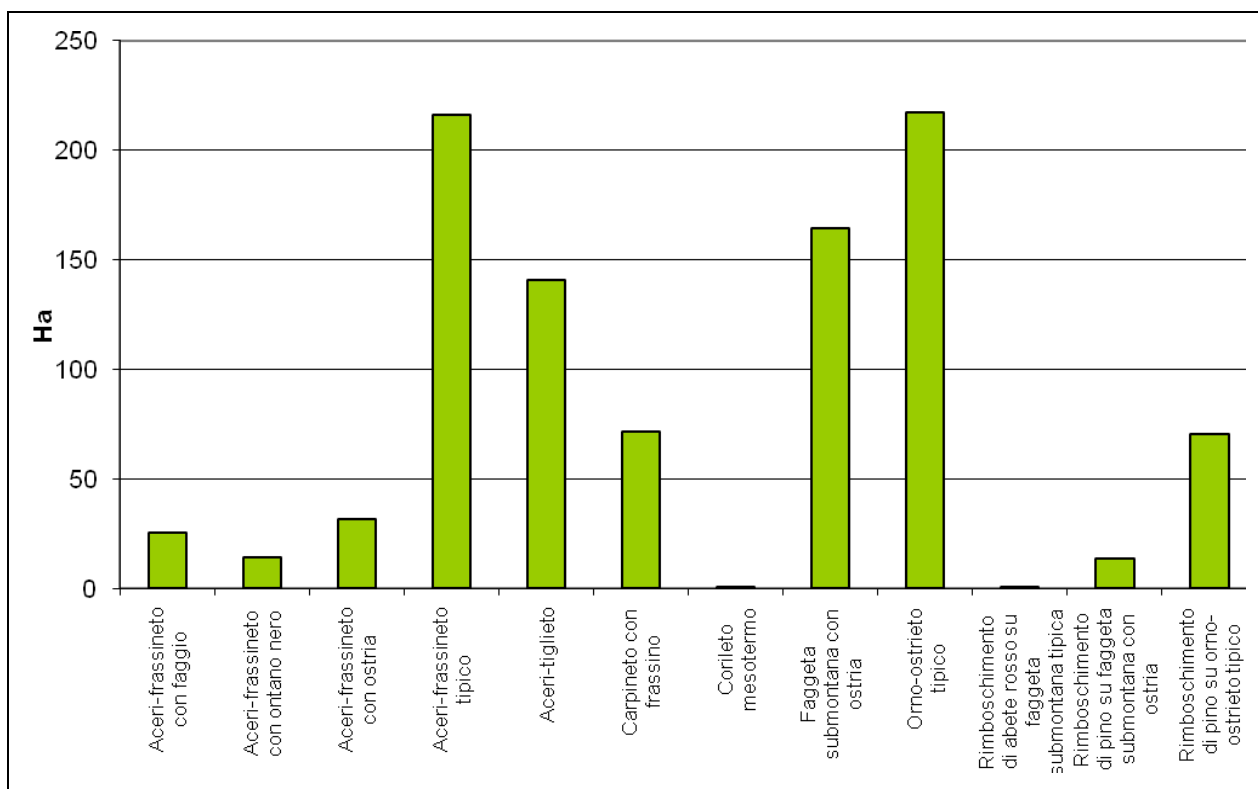


Grafico 3 - Superficie (ha) delle tipologie forestali presenti all'interno dell'Area Natura 2000.

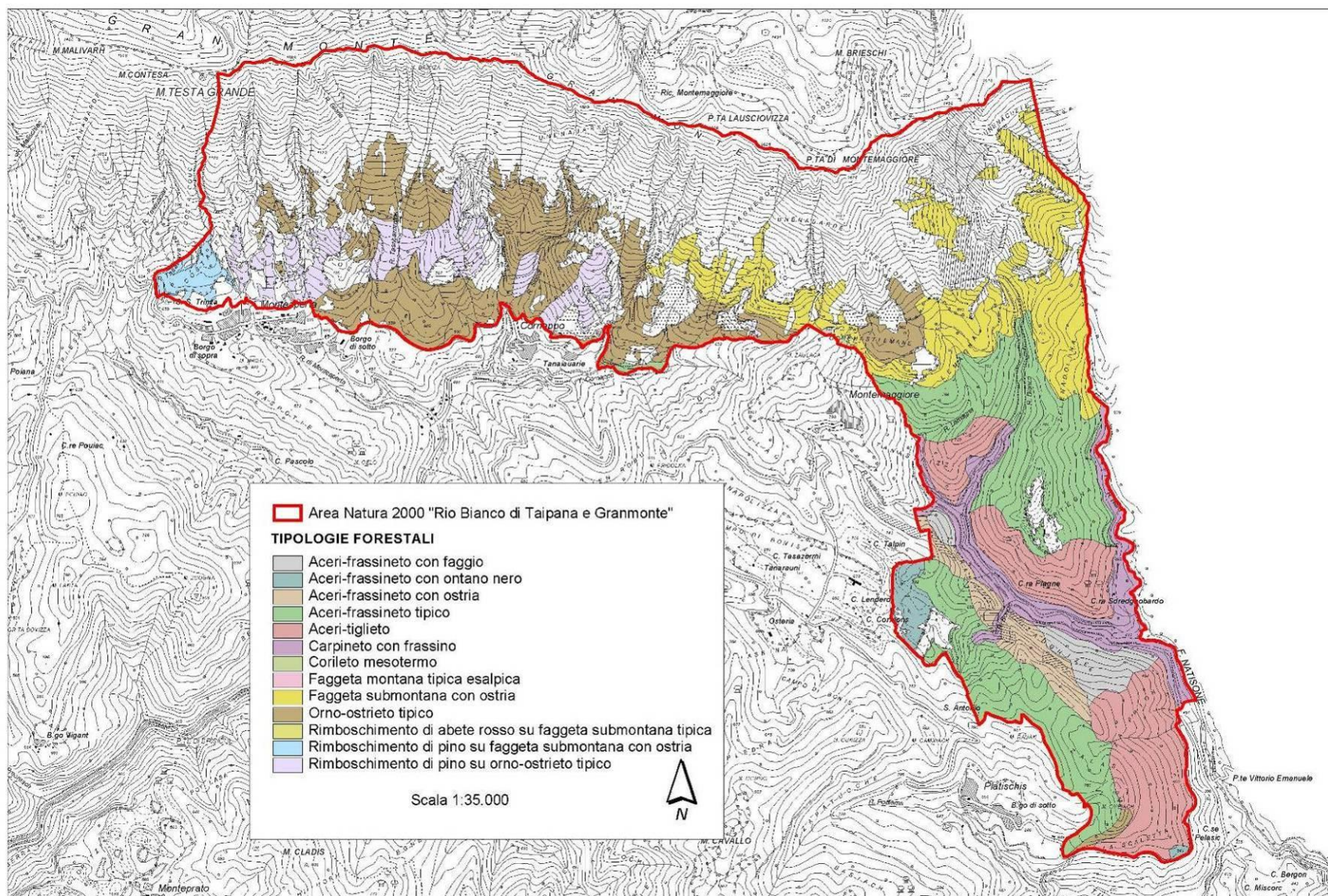


Figura 26 - Tipologie forestali presenti nel Sito IT3320017 "Rio Bianco di Taipana e Granmonte"

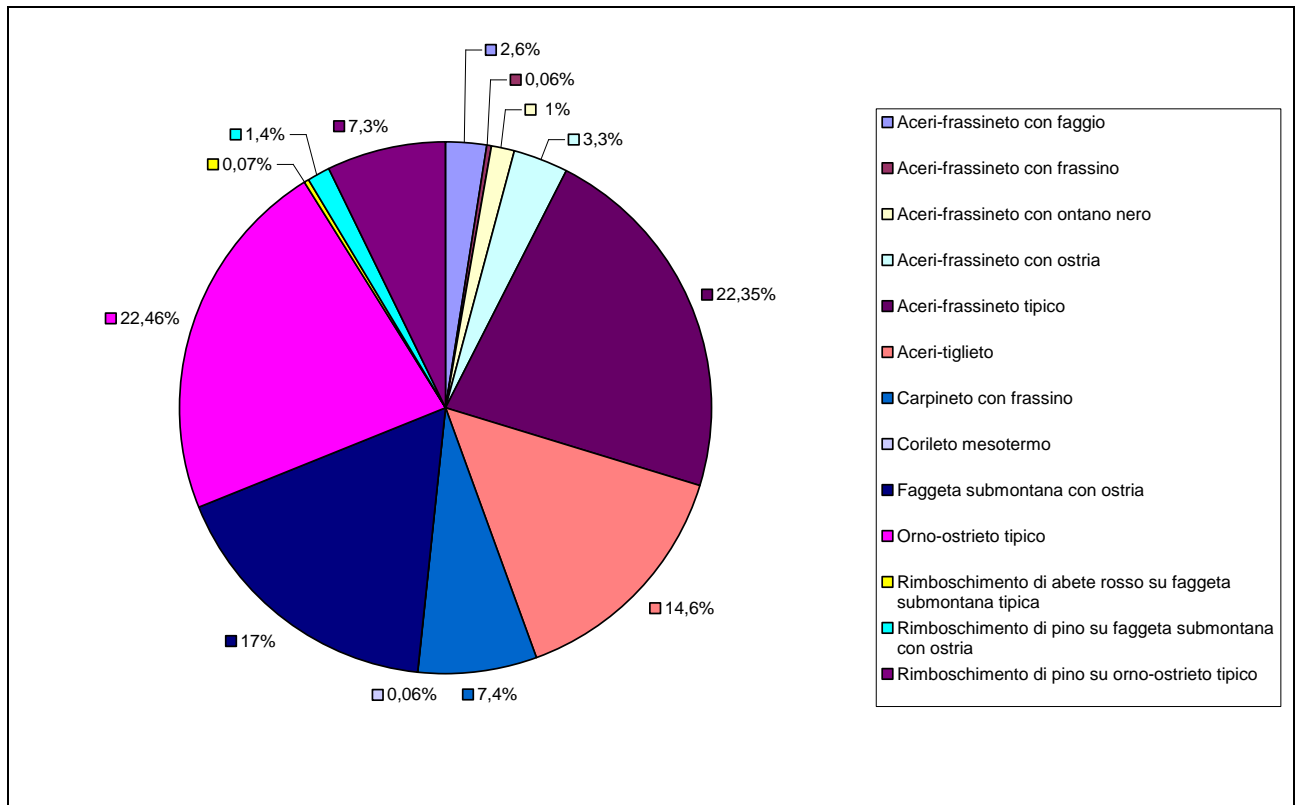


Grafico 4 - Percentuale delle tipologie forestali del Sito.

Di seguito verrà riportata un'analisi ecologica e morfologica delle principali tipologie presenti all'interno del Sito.

### ORNO-OSTRIETO TIPICO

Questa tipologia forestale, occupando circa 215 ha di superficie, è la più rappresentata all'interno del Sito. Essa cresce sui substrati flyscioidi del Cenozoico dei versanti Sud del Monte Testa Grande. Il suolo è ancora superficiale, ricco in scheletro, a tessitura franca, spesso ben dotato di sostanza organica a causa della lentezza con cui avvengono i processi di mineralizzazione, a causa di lunghi periodi di siccità estiva legati al notevole drenaggio. Partecipazioni sporadiche si possono avere da roverella, maggiociondolo, farinaccio, mentre allo strato arbustivo frequenti possono essere biancospino, nocciolo e ginepro comune. Lo strato erbaceo, quantitativamente molto abbondante a causa della ridotta copertura esercitata dalle chiome, risulta nel complesso semplificato e caratterizzato da specie xerofile (*Erico-Pinetalia*) e dall'abbondante diffusione di *Sesleria albicans*.

### ACERI-FRASSINETO TIPICO

Importanti formazioni ad aceri-frassineto, come già accennato, interessano le valli del Natisone e del Rio Bianco, raggiungendo una estensione maggiore del 20% della superficie boscata del Sito. Questi boschi si trovano a contatto con aceri-tiglieti e, a Nord, con la faggeta submontana. Anch'essi, come per la tipologia forestale descritta precedentemente, sono legati alla consistente presenza di substrati flyscioidi del Cenozoico,



sui quali si formano suoli in cui la componente limoso-argillosa è sempre piuttosto elevata. Ciò comporta, in un clima dotato di costanti ed abbondanti precipitazioni, una buona disponibilità idrica al suolo e, quindi, una presenza stabile del frassino, specie altrimenti poco efficiente nei sistemi di trattenuta dell'acqua, il quale nelle situazioni più favorevoli prende il sopravvento sull'acero. Nelle stazioni, invece, in cui le condizioni sono meno favorevoli, l'acero di monte prende il sopravvento e il frassino si comporta da specie accompagnatrice.

Le specie erbacee presenti sono in genere nitrofile e subigrofile, e localmente possono abbondare *Allium ursinum* e *Petasites albus*, mentre tra le specie arbustive si possono segnalare nocciolo e sambuco.

#### **FAGGETA SUBMONTANA CON OSTRIA**

La faggeta si concentra sui versanti Sud-orientali del Gran Monte, al di sotto delle creste calcaree prive di vegetazione. Essa si origina su suoli calcarei mediamente profondi, dotati di scarso scheletro minuto e basse quantità di sostanza organica. Generalmente queste sono stazioni ad elevata termometria, soprattutto durante l'estate, con frequenti periodi di scarsità idrica.

Al faggio si accompagna il carpino nero, il quale forma aliquote anche piuttosto elevate, e, in misura minore, orniello, roverella e acero di monte. Anche lo strato arbustivo risulta ricco ed è costituito soprattutto da nocciolo, corniolo, dal *Viburnum lantana* e dal *Viburnum opulus*, e da biancospino.

La presenza del carpino nero all'interno della faggeta è sicuramente legata alla gestione passata di questi boschi che, con la ceduzione, ha favorito la diffusione del carpino nero, specie dotata di elevata capacità pollonifera, soprattutto caulinare. Ad ogni modo sia il faggio che il carpino nero si trovano al limite della propria area naturale di diffusione. Ne risulta che in alcune stazioni prevale il faggio e maggiore è la componente dei *Fagetalia*, mentre in altre prevale il carpino nero e sono abbondanti le specie di *Erico-Pinetalia*. La tipologia è da ritenere comunque stabile nel complesso, in quanto nessuna delle due specie riesce a soppiantare l'altra.

#### **ACERI-TIGLIETI**

Gli aceri-tiglieti popolano la fascia basale delle valli del Natisone e del Rio Bianco, occupando più di 140 ha all'interno del Sito. Questa tipologia forestale è fitosociologicamente inquadrabile nel *Carpinion* con la presenza di tiglio, soprattutto selvatico, associato inoltre a acero di monte, carpino bianco, castagno, carpino nero e, occasionale, anche al faggio. La varietà delle specie presenti sottolinea l'importanza di questi boschi all'interno del paesaggio forestale del Sito e della Regione.

Anche questa tipologia è legata alla presenza di affioramenti rocciosi del substrato flyscioide del Cenozoico, talvolta con intercalazioni calcaree. Per tal motivo queste aree non si prestavano alla coltura agraria ed erano conservate a bosco per la produzione di legna, di frasca o di frutti. Proprio a causa delle passate utilizzazioni i soggetti sono di età variabile, da pochi a 70-80 anni.

## **CARPINETO CON FRASSINO**

Questa tipologia forestale segue il corso del Rio Bianco e del Fiume Natisone, interessando più di 70 ha di superficie (7% circa del territorio boscato). Questi boschi si mettono in evidenza per l'elevata biodiversità, in quanto oltre a carpino e frassino sono presenti, anche se con aliquote limitate, faggio, farnia, acero di monte, quello campestre e quello riccio, orniello e ciliegio, olmo montano e quello campestre, e talvolta anche tasso. Allo strato arbustivo sono da segnalare le presenze, seppure localizzate, di *Daphne laureola* e *Euonymus latifolius*. Allo strato erbaceo prevalgono le specie del *Carpinion*, ma non mancano anche quelle di *Alno-Ulmion* e quelle nitrofile. Nelle fasce in cui il carpineto con frassino si alterna con gli aceri-frassineti, è possibile rilevare anche *Isopyrum thalictroides*, *Pseudostellaria bulbosa* e *Hacquetia epipactis*. I suoli risultano essere mediamente profondi e frequenti risultano essere i fenomeni di gleyficazione, come spesso avviene negli ambienti degli aceri-frassineti e dei carpineti, i quali si concentrano nelle micro-aree di impluvio, dove confluiscono le acque di scorrimento.

I boschi considerati sono in genere frutto di processi di ricolonizzazione di aree coltivate, sia prati pingui che seminativi, ai cui margini, soprattutto lungo le siepi divisorie, vi era il carpino bianco, il quale si è così diffuso contemporaneamente al frassino. I soprassuoli formati sono principalmente d'origine gamica, a distribuzione verticale variabile.

Il carpineto con frassino può ritenersi, almeno nel medio periodo, piuttosto stabile, in quanto le due specie non entrano in competizione tra loro.

## **RIMBOSCHIMENTI**

I rimboschimenti presenti all'interno dell'Area Natura 2000 "Rio Bianco e Granmonte" occupano circa 85 ha di superficie (9% della superficie boscata totale). In genere si tratta di rimboschimenti di pino su orno-ostrieto e su faggeta submontana con ostraia: i primi sono presenti in località di Costa Ravanza ed interessano circa 13 ha di territorio, mentre i secondi riguardano la fascia centrale dei versanti Sud del Gran Monte per una superficie di circa 70 ha, e si intervallano a formazioni boschive ad orno-ostrieto. Entrambi le tipologie si trovano in vicinanza dei centri abitati di Monteperta e Cornappo.

### 2.4.1.1 Gestione

I boschi compresi all'interno dell'Area Natura 2000 "Rio Bianco di Taipana e Granmonte" sono di proprietà privata. La figura 26 rappresenta la viabilità forestale esistente ed in progetto.

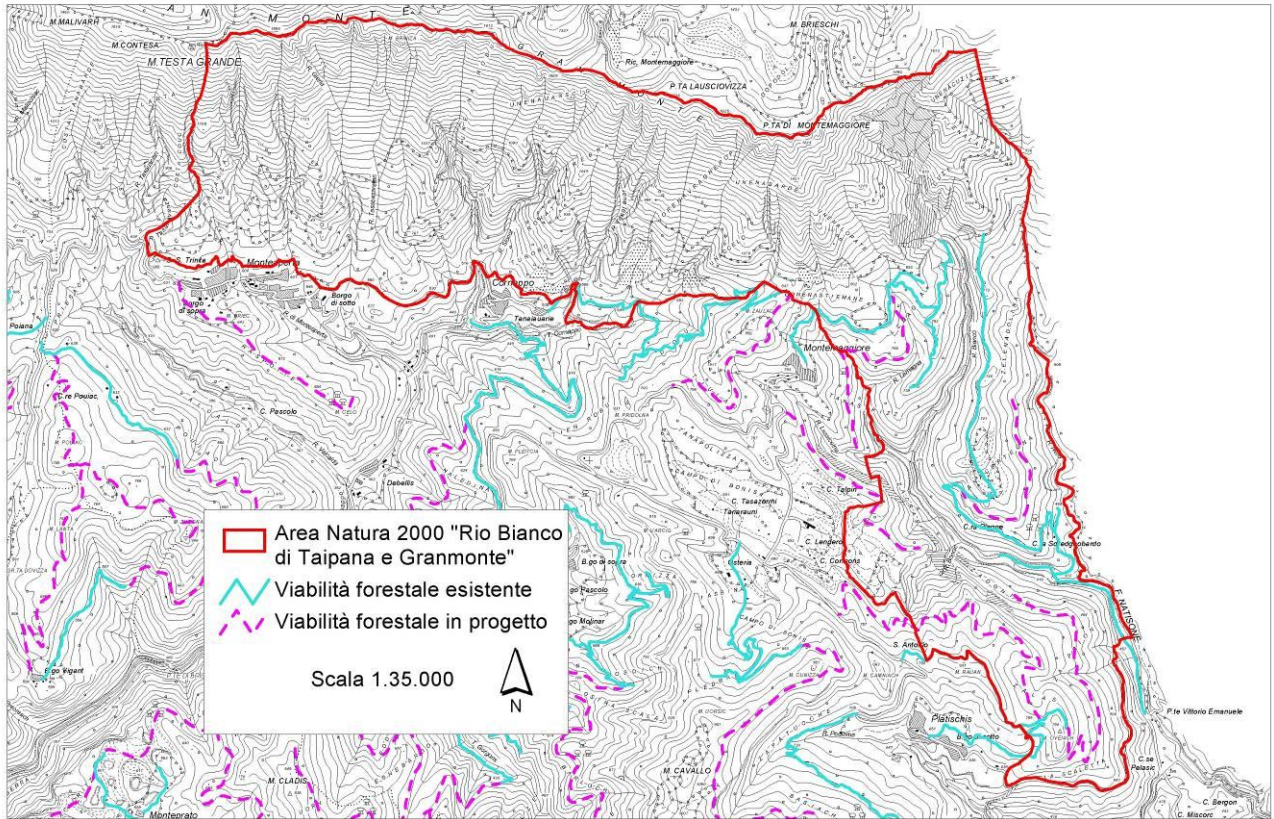


Figura 27 - Viabilità forestale dell'Area Natura 2000 "Rio Bianco di Taipana e Granmonte".

La viabilità forestale esistente si concentra nella parte Sud-orientale del Sito: una strada camionabile di circa 5,5 km si snoda all'interno della faggeta submontana con ostraia, dell'aceri-frassineto tipico, dell'aceri-tiglieto, passando per casera Srednjo Bardo, ed infine segue il Fiume Natisone, all'interno del carpineto con frassino. Un'altra strada camionabile, di circa 2 km, parte da Montemaggiore e arriva sino alle pendici del Gran Monte, ed un'altra ancora, realizzata nel 1988, conduce al Monte Ovejak. Sono in progettazione, inoltre, diverse altre strade: le più significative sono tutte camionabili, e dal Monte Ovejak raggiungono la località di Zadnjica e di Sant'Antonio.

## **2.5 Agricoltura e zootecnia**

### **2.5.1 Struttura del sistema agricolo dei singoli comuni**

Al fine di dettare un quadro generale della realtà produttiva della zona, in questo capitolo verrà analizzata la situazione agri-zootecnica del Comune di Taipana, descritta in modo chiaro dai dati ricavati dal 5° Censimento ISTAT dell'agricoltura.

I dati disponibili definiscono la presenza di 9 aziende agri-zootecniche all'interno del territorio comunale che possiedono una superficie media di 62,44 ha ed una SAU pari a 19,84 ha. Per la maggior parte queste aziende risultano a coltivazione diretta (Tab.13) con manodopera familiare, solamente una presenta conduzione con salariati. I risultati del Censimento per la Regione Friuli- Venezia Giulia hanno evidenziato dei mutamenti strutturali evidenti sul piano delle forme di conduzione: sebbene continuano a prevalere le aziende a conduzione diretta, come accade anche a livello Provinciale (vedi Tab.15), la superficie media di tali aziende è salita in termini di SAU, quasi raddoppiando in rapporto a quella registrata nel censimento del 1990 (Grafico 6). Questo risultato sembra confermato anche dalle prime analisi dei dati del 6° censimento condotto nel 2010, dal quale emerge una riduzione del numero di aziende a fronte però di un rafforzamento delle stesse e di un aumento generale della SAU (Grafico 7) e del numero di capi allevati (AgenParl - Roma, 28 luglio).

A livello comunale, secondo quanto riportato nel rapporto SISTAN della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia relativo al V censimento Generale dell'Agricoltura, il numero di aziende sembra essersi ridotto in modo drastico passando dalle 568 aziende a conduzione individuale del 1990 alle 8 del 2000. Inoltre si è potuto osservare che, a fronte di una riduzione del numero di aziende, non vi è stata un'altrettanto marcata riduzione della superficie aziendale che ha portato ad un medesimo rafforzamento dei valori della SAU media aziendale anche per la realtà locale di Taipana (Grafico 7).

Tabella 13 - Aziende per forma di conduzione nel Comune di Taipana (confronto tra il 4° e il 5° censimento Generale dell'Agricoltura - Fonte: dati ISTAT).

	Conduzione diretta del coltivatore				Conduzione con salariati	TOTALE
	Con manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	TOTALE		
5°Censimento 2000	8	-	-	8	1	9
4°Censimento 1990	39	-	-	39	1	40

Tabella 14 - Superficie totale per forma di conduzione in ettari per il comune di Taipana (Fonte: dati ISTAT del 5° Censimento Generale dell'Agricoltura).

Conduzione diretta del coltivatore				Conduzione con salariati	TOTALE
Con manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	TOTALE		
236.52	-	-	236.52	325.49	562.01

Tabella 15 - Aziende per forma di conduzione: situazione della Provincia di Udine secondo i dati del 5° Censimento Generale dell'Agricoltura (Fonte: dati ISTAT).

	Aziende individuali	Comunanze, affittanze collettive	società di persone o capitali	Società cooperative	Associazioni di produttori	Enti pubblici	Altre forme	TOTALE
NUMERO	19718	45	528	22	2	57	25	20397
PERCENTUALE	96,67	0,22	2,59	0,11	0,01	0,28	0,12	100

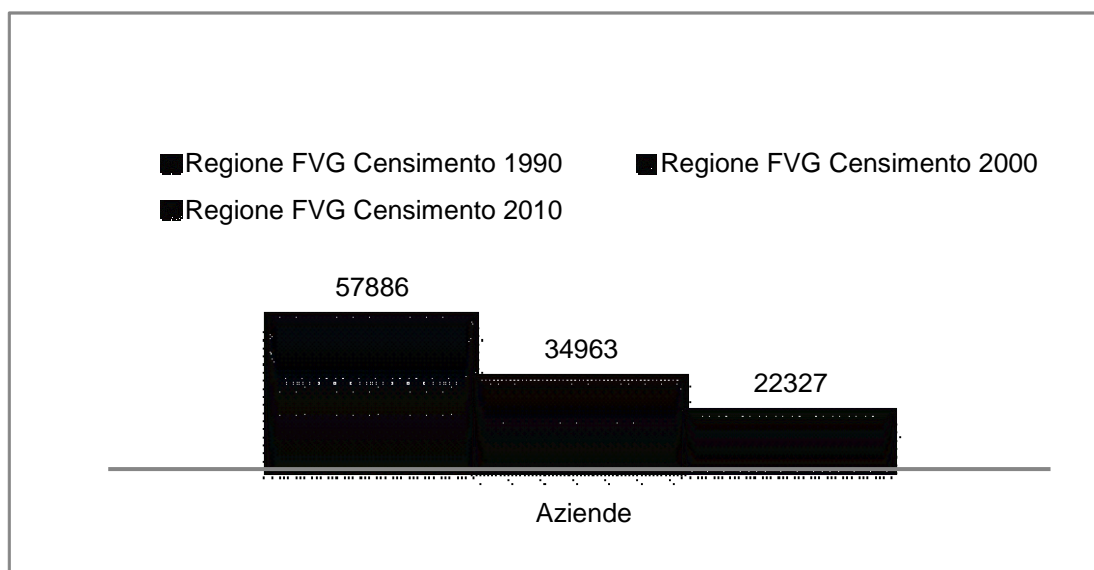


Grafico 5 - Trend del numero di aziende agri-zootecniche della Regione Friuli-Venezia Giulia dal 1990 al 2010 (Fonte: elaborazione dati ISTAT).

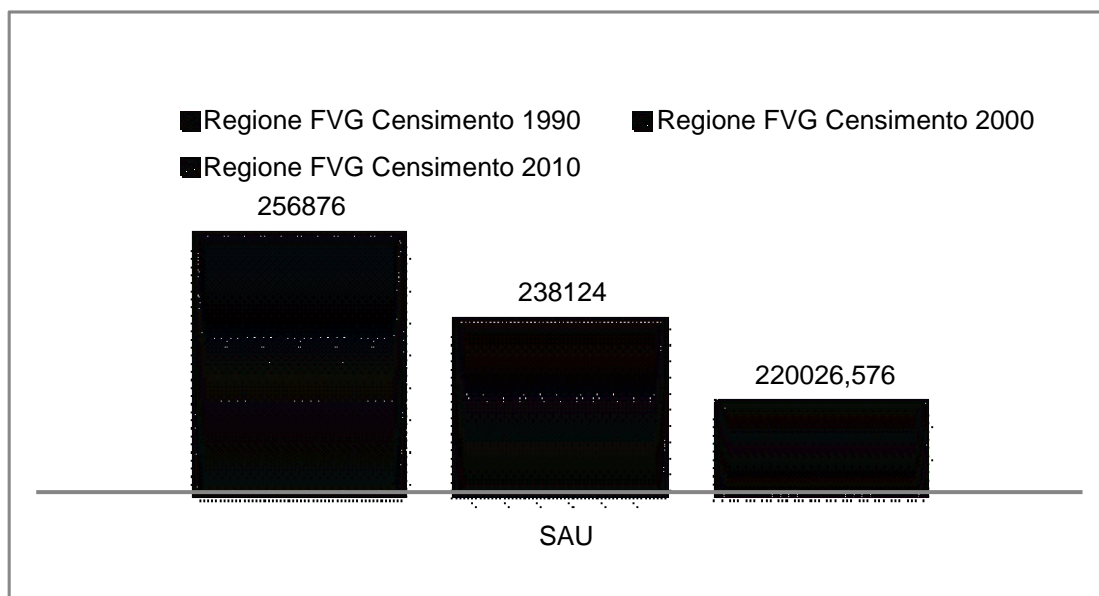


Grafico 6 - Andamento della Superficie Agricola Utilizzabile per le aziende agri-zootecniche della Regione Friuli-Venezia Giulia dal 1990 al 2010 (Fonte: elaborazione dati ISTAT).

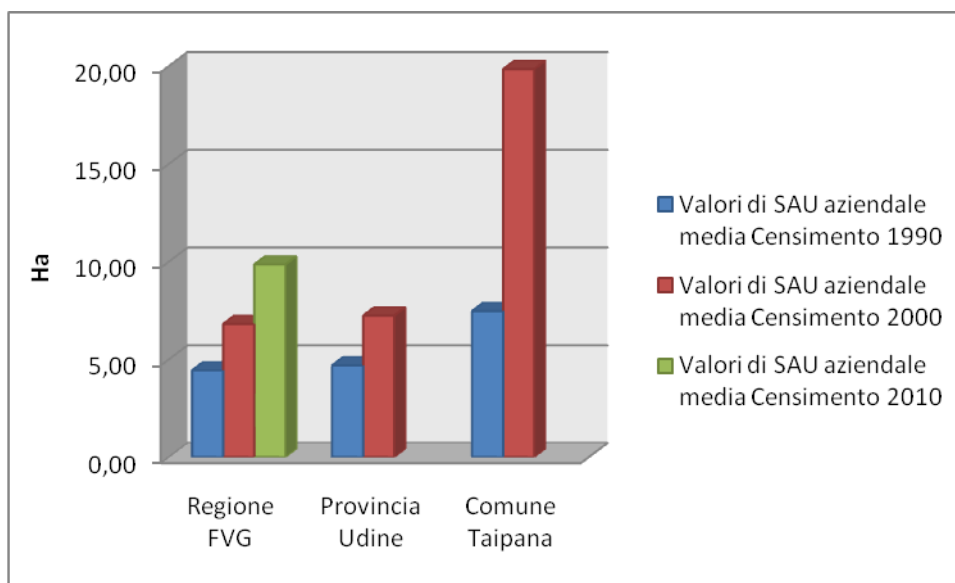


Grafico 7 - Andamento della Superficie Agricola Utilizzabile media per le aziende agri-zootecniche della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Provincia di Udine e del Comune di Taipana dal 1990 al 2010 (Fonte: elaborazione dati ISTAT).

### 2.5.1.1 Utilizzazione dei terreni

Passando all'analisi delle superficie investite per forma di utilizzazione si può osservare che, secondo quanto rappresentato dai dati relativi all'annata 1999-2000 (5° Censimento Generale dell'Agricoltura), la maggior parte del territorio comunale è coperto da aree boscate. Inoltre, quasi il 30% è investito a prati permanenti e pascoli. Poco spazio viene lasciato invece alle altre forme di agricoltura, rappresentate da colture ortive, seminativi e colture legnose agrarie (vedi Tab. 16 e Grafico 8)

Tabella 16 - Superficie aziendale in ettari secondo l'utilizzazione dei terreni per il comune di Taipana (dalla Tav 4.11 del rapporto ISTAT del 5° Censimento Generale dell'Agricoltura).

SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA						SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA			
Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	TOTALE	Arboricoltura da legno	Boschi	totale	Di cui destinata ad attività ricreative	Altra superficie	totale
28.59	4.21	145.84	178.64	-	372.51	6.08	-	4.78	562.01

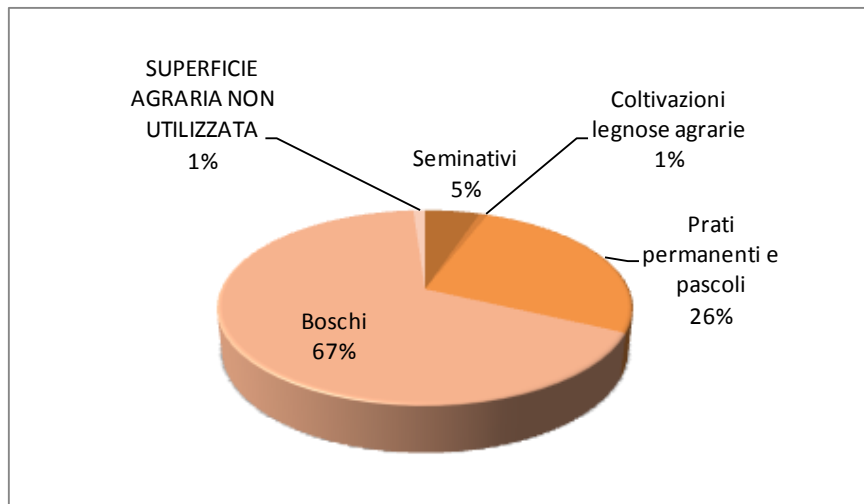


Grafico 8 - Ripartizione della superficie agricola per il comune di Taipana (Fonte: elaborazione dati ISTAT).

La situazione risulta invece differente a livello provinciale e regionale: come si evince dal grafico 9 il Comune di Taipana possiede una SAU che, in percentuale, rispetto ai valori provinciali e regionali è di gran lunga inferiore. Le superfici investite a seminativi, colture ortive e colture legnose è nettamente inferiore a quanto riscontrato in provincia e in regione, ove queste forme di utilizzazione riguardano la maggior parte della superficie agricola. Inoltre si nota che, a livello provinciale e regionale, i terreni investiti a bosco non superano il 35%, mentre le superfici a pascolo sono sempre inferiori al 10% del totale. C'è da considerare inoltre che le colture boschive, i prati permanenti e i pascoli, tra il 1990 e il 2000, hanno registrato un forte calo in termini di superficie.

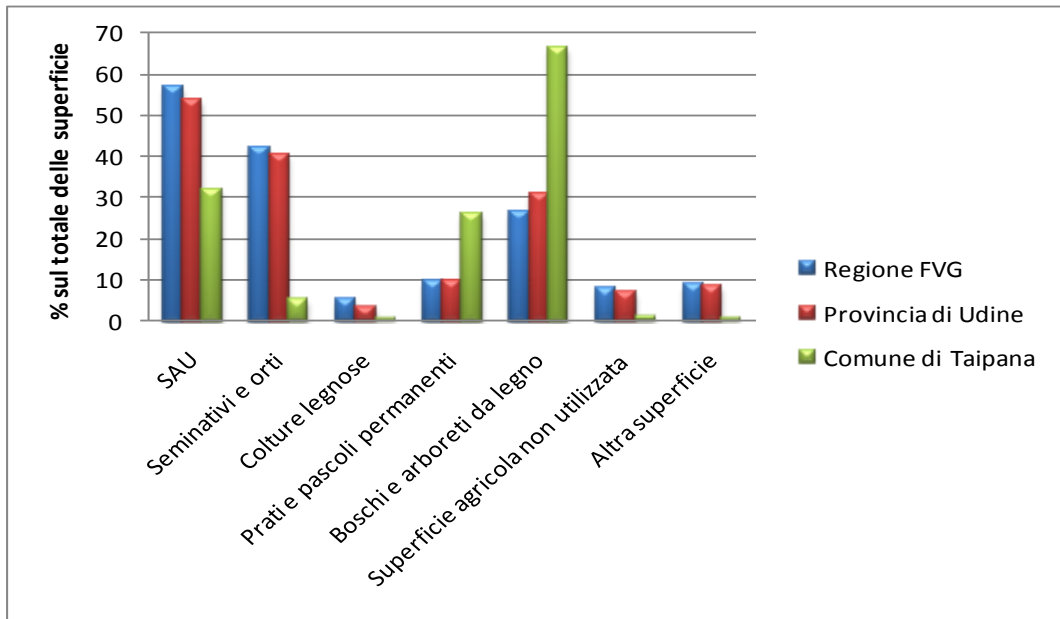


Grafico 9 - Percentuale di superficie investita per forma di utilizzazione: confronto tra situazione regionale, provinciale e comunale dei dati del 5° Censimento Generale dell'Agricoltura (Fonte: elaborazione dati ISTAT).

Per completare il quadro di analisi delle aziende con seminativi e coltivazioni praticate nel comune di Taipana si riportano in seguito i dati relativi a superfici e numero di aziende per i diversi tipi di coltura (Tab. 17). Delle 7 aziende presenti sul territorio comunale 3 di queste possiedono coltivazioni foraggere avvicendate che coprono la maggior parte della superficie coltivata. Il restante 10 % è spartito tra colture cerealicole e orticole (rispettivamente 7 e 3%)

Tabella 17 - Aziende con seminativi e relative superfici per le principali coltivazioni praticate nel comune di Taipana (dalla Tav 4.12 del rapporto ISTAT del 5° Censimento Generale dell'Agricoltura).

Totale aziende	Superficie totale delle aziende in ha	CEREALI				COLTIVAZIONI ORTIVE		COLTIVAZIONI FORAGGERE AVVICENDATE	
		Totale		Frumento		Aziende	Superficie in ha	Aziende	Superficie in ha
		Aziende	Superficie in ha	Aziende	Superficie in ha				
7	27.33	2	1.82	-	-	2	0.75	3	24.76



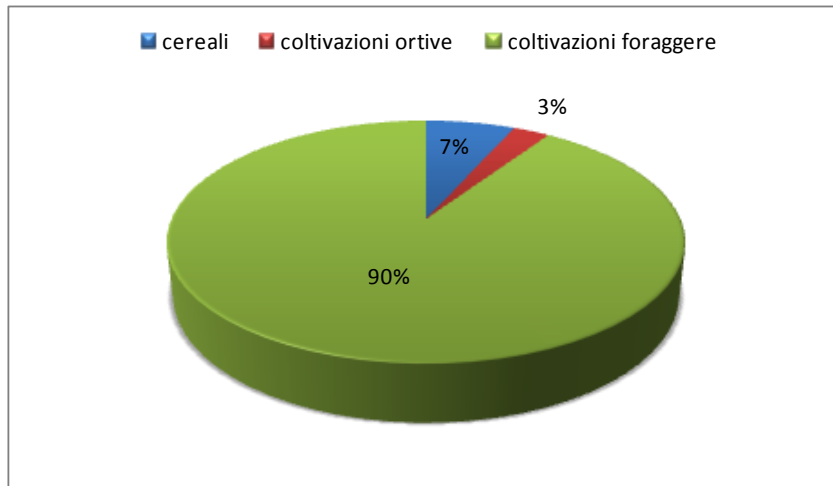


Grafico 10 - Ripartizione delle superfici nelle aziende con seminativi del comune di Taipana (Fonte: elaborazione dati ISTAT).

Sul territorio comunale non sono presenti coltivazioni di viti, olivi, ecc, ma solamente 2 aziende dedite alla coltivazione di alberi da frutto su di una superficie di poco più di 4,2 ha (di cui 3 ha coltivati a melo).

#### 2.5.1.2 Livello di meccanizzazione

Di seguito viene riportata una tabella in cui sono riassunti i valori delle dotazioni di mezzi aziendali; si evidenziano in essa la presenza di aziende con mezzi in comproprietà e con mezzi forniti da terzi. Delle 9 aziende che possiedono mezzi all'interno del territorio comunale 8 sono dotate di trattrici mentre altre 8 possono contare su mezzi propri che vanno dai motocoltivatori alle motozappe, motofresatrici e motofalciatrici. Dai dati si può chiaramente evincere che il parco macchine delle aziende dell'area indagata risulta estremamente limitato, certamente in funzione alle altrettanto limitate esigenze delle aziende agricole stesse.

Tabella 18 - Aziende che utilizzano mezzi meccanici e mezzi di proprietà dell'azienda (Fonte: dati ISTAT)

TOTALE				AZIENDE CON MEZZI DI PROPRIETA'			
Aziende con mezzi	Aziende con mezzi forniti da terzi	Aziende con mezzi in comproprietà	Totale	Trattrici		Motocoltivatori, motozappe, motofresatrici, motofalciatrici	
				Aziende	Mezzi	Aziende	Mezzi
9	1	-	9	8	13	8	12

## 2.5.2 Uso del suolo a fini agricoli

### 2.5.2.1 Uso del suolo secondo *Corine Land Cover*

Per l'analisi dell'uso del suolo si è scelto di utilizzare la classificazione Corine Land Cover tratta dal sito della Regione Friuli Venezia Giulia. In seguito vengono riportati gli estratti per il Sito in esame relativi agli anni 1990 e 2000. Purtroppo, il sistema di redazione della cartografia utilizzati nel 1990 e nel 2000 risultano evidentemente differenti e, probabilmente, molto meno dettagliato nella carta più recente rispetto alla cartografia del '90. Ogni confronto tra l'uso del suolo passato e quello più recente risulterebbe pertanto poco veritiero.

Dando invece uno sguardo alle superfici complessive riportate nella tabella 19 si può dedurre che i circa 1.720 ha interessati dal Sito Natura 2000 sono coperti per la maggior parte da aree boscate, per il 51% boschi di latifoglie e per il 3,6% da boschi misti. Le aree a pascolo naturale e praterie di alta quota occupano anch'esse una consistente porzione di territorio, di poco inferiore al 40%. La restante porzione del Sito di Interesse Comunitario è interessata da rocce e affioramenti rocciosi ed aree occupate da colture agrarie.

Tabella 19 - Superfici interessate dai diversi tipi di uso del suolo all'interno del Sito Natura 2000.

<b>Classificazione dell'uso del suolo secondo Corine Land Cover</b>	<b>Superficie</b>	<b>%</b>
Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	6.525.411,9	37,9
Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali	430.682,6	2,5
Boschi di latifoglie	8.775.405,7	51,0
Boschi misti	613.241,8	3,6
Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti	851.388,9	4,9
Tessuto urbano discontinuo	8.173,3	< 1
	<b>17204304,2</b>	<b>100</b>

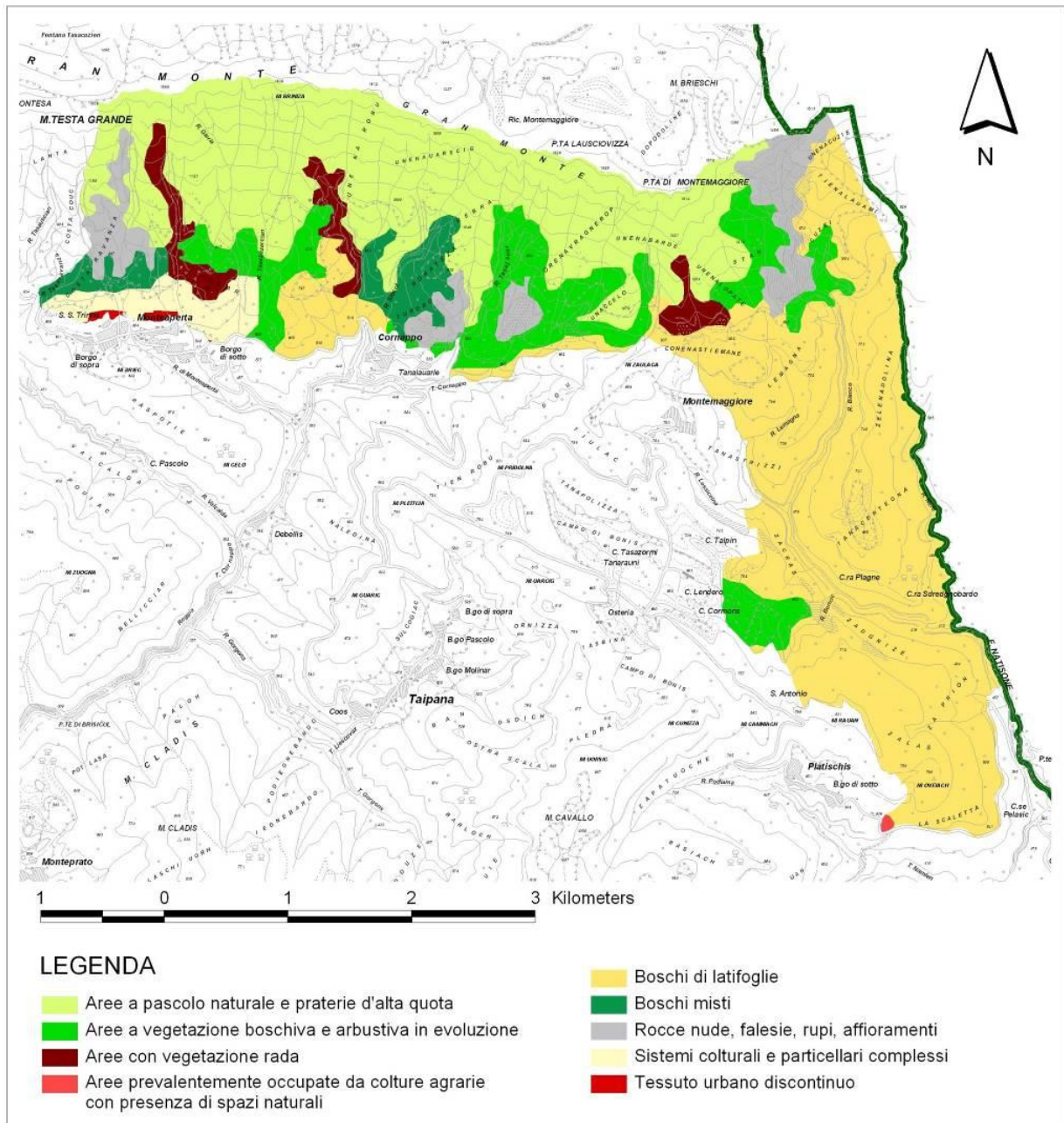


Figura 28 - Superfici uso suolo all'interno del sito derivate dall'analisi della mappa Corine Land Cover del 1990.

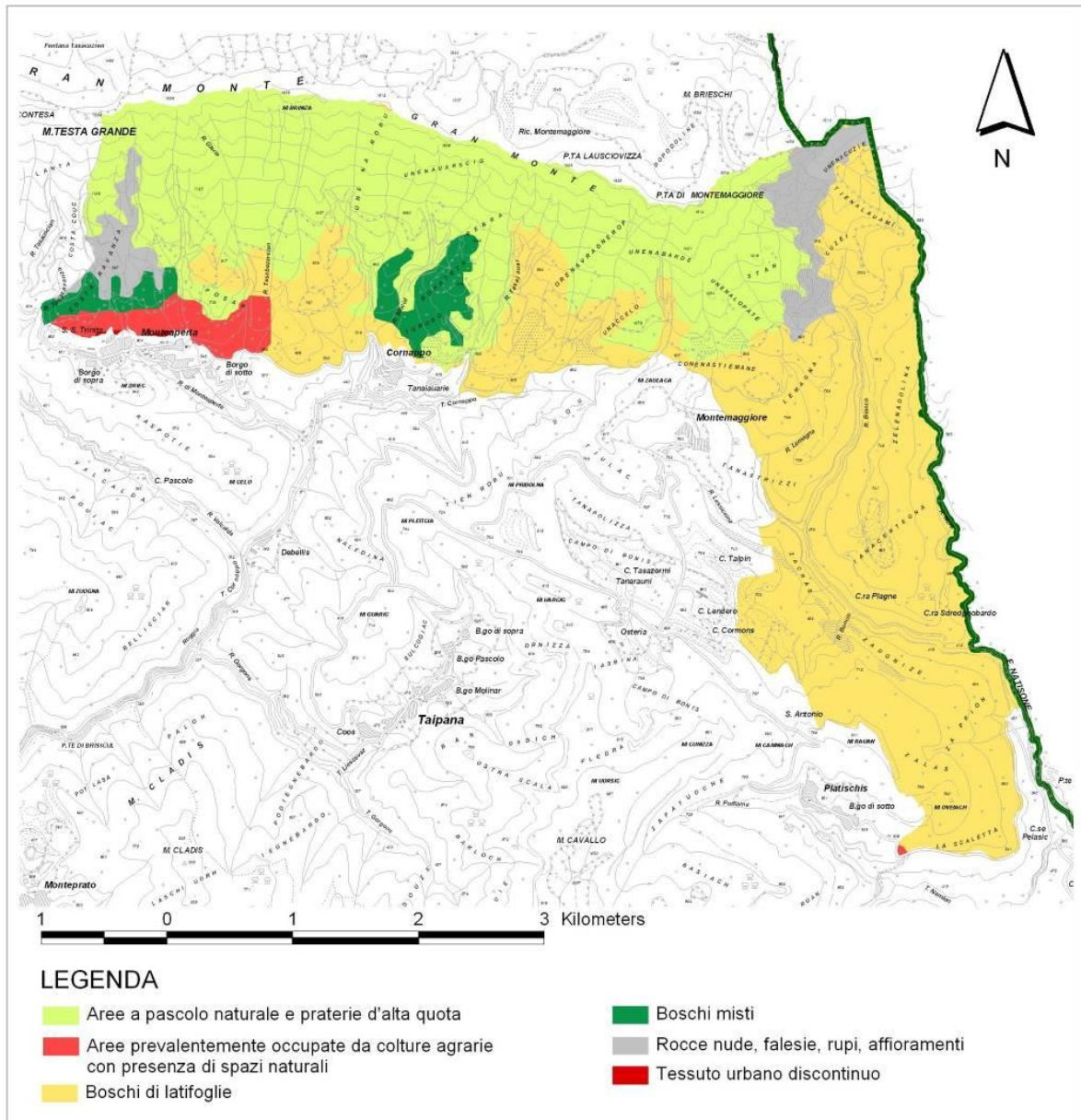


Figura 29 - Superfici uso suolo all'interno del sito derivate dall'analisi della mappa Corine Land Cover del 2000.

### 2.5.3 Zootecnia

Secondo quanto ricavato dai risultati del censimento del 2000, in ambito regionale la struttura del comparto zootecnico è variata in modo significativo (Grafico 11): le aziende si sono ridotte del 54% rispetto al 1990 a fronte però di una diminuzione meno importante del numero di capi allevati. Come già detto per il settore delle colture agricole, si è assistito ad un rafforzamento delle aziende presenti sul territorio e ad una scomparsa via, via sempre maggiore degli allevamenti con pochi capi.

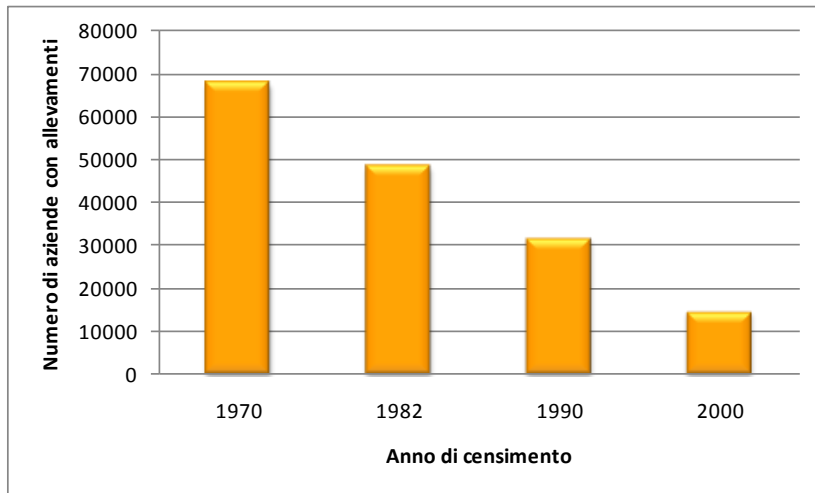


Grafico 11 - Numero di aziende con allevamenti dal 1970 al 2000: situazione registrata dai Censimenti Generali dell'Agricoltura per la Regione Friuli-Venezia Giulia (Fonte: elaborazione dati ISTAT).

Attualmente nel comune di Taipana sono presenti 12 aziende agricole che praticano l'attività di allevamento. Esse sono così ripartite:

Tabella 20 - Aziende con allevamenti bovini, suini, ovini, caprini, equini e allevamenti avicoli (Fonte: elaborazione dati ISTAT 5° Censimento Generale dell'Agricoltura).

BOVINI	Aziende		3
	Capi	totale	52
		di cui vacche	37
SUINI	Aziende		2
	Superficie		15
OVINI	Aziende		4
	Superficie		139
CAPRINI	Aziende		1
	Superficie		145
EQUINI	Aziende		2
	Superficie		30
ALLEVAMENTI AVICOLI	Aziende		4
	Superficie		432
<b>TOTALE AZIENDE</b>			<b>12</b>

Le specie allevate nel comune di Taipana sono pertanto ovini, caprini, suini, bovini, conigli e vari avicoli. Il quadro relativo al numero di capi allevati dalle aziende locali è rappresentato nel grafico seguente: per gli equini, suini, caprini e ovini abbiamo inoltre a disposizione i dati relativi all'annata agraria 1989-1990. Da tali dati viene evidenziato un chiaro aumento del numero di ovi-caprini ed una diminuzione dei suini.

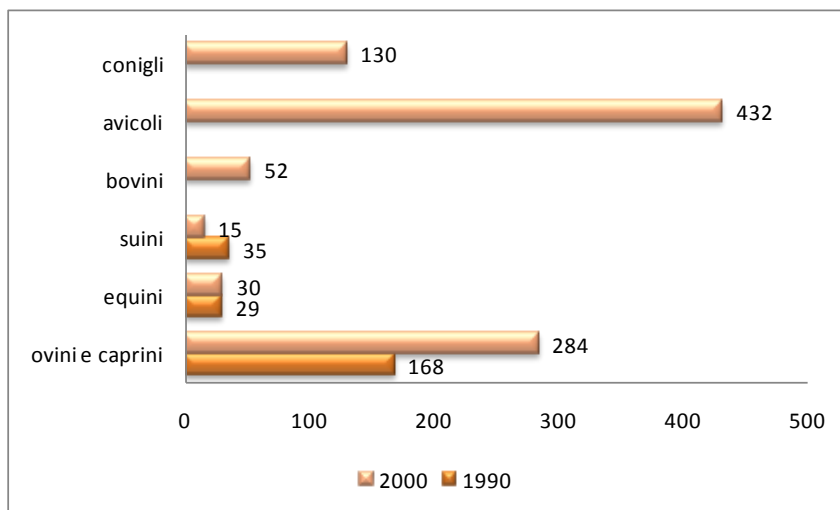


Grafico 12 - Numero di capi allevati nelle varie aziende presenti nel territorio comunale di Taipana: per ovini, caprini, equini e suini vengono rappresentati anche i valori relativi al 4°Censimento Generale dell'Agricoltura del 1990 (Fonte: elaborazione dati ISTAT).

Applicando i coefficienti di conversione del numero di capi in U.B.A. possiamo ricavare la seguente tabella:

BESTIAME ALLEVATO sul territorio comunale	Numero di capi	Coeff. di conversione	UBA
bovini >2 anni	37	1.00	37
bovini < 2 anni	15	0.60	9
equini	30	1.00	30
suini	15	0.40	6
galline ovaiole	432	1.30 per 100 capi	5.6
ovi-caprini	284	1.50 per 10 capi	42.6

#### **2.5.4 Pascolo**

Sul Gran Monte la comunità di Montaperta non strutturò mai un sistema di pascoli pubblici con le malghe. L'orografia era poco adatta al pascolo delle vacche e quello vagantivo con le greggi delle pecore e delle capre poteva essere fatto giornalmente da ogni famiglia prevedendo il rientro serale in paese.

Attualmente sul Gran Monte pascola un gregge di pecore (numero di capi variabile, circa 1500), che sfrutta le praterie del SIC per una parte della stagione, per poi portarsi nelle zone più interne del Parco Naturale delle Prealpi Giulie (zona di Casera Caal).

## **2.6 Pesca e attività venatoria**

### **2.6.1 Pesca e acquicoltura**

La pesca è autorizzata e svolta nel Rio Bianco, nel Cornappo e suoi affluenti compresi all'interno del SIC. Tutte le acque di interesse alieutico del SIC fanno parte del Collegio n° 11. L'area rientra nella Zona B e pertanto la pesca è autorizzata dalle ore 7 dell'ultima domenica di marzo all'ultima domenica di settembre. In tutto il SIC non sono presenti campi fissi di gara di pesca, e non sono individuate zone di ripopolamento (divieto di pesca), tratti ad esche artificiali o zone "no kill".

Nel tratto del Cornappo superiore alla diga di Debellis e nei torrenti suoi affluenti compresi in tale tratto, è in vigore il regime particolare di pesca legato alle acque prevalentemente salmonicole. Il regime particolare vieta le gare di pesca e riduce il numero massimo di catture di timallidi e salmonidi, e aumenta le misure minime del pescato. È possibile trattenere un numero massimo complessivo di salmonidi e timallidi pari a tre esemplari, di cui non più di un temolo, con misura minima pari a cm 40, una trota marmorata ed ibridi, con misura minima pari a cm 50, tre trote fario o iridea. Per le altre specie è consentita la cattura di un numero indeterminato, ad eccezione di barbi e cavedani la cui cattura è limitata ad un massimo complessivo di 10 esemplari. Il regime coinvolge il SIC soprattutto indirettamente, in quanto i tratti interessati dalla misura ed effettivamente importanti ai fini alieutici, con maggior portata e maggiore popolamento ittico, sono posti a valle dei confini. Nel SIC infatti ricadono i tratti più distali, con portata minore e discontinua. Di fatto, le acque utilizzate per la pesca internamente al SIC sono quelle del Rio Bianco, sul quale non sussistono regimi o restrizioni particolari.

In tutte le acque è vietato utilizzare come esca pesce vivo non appartenente alle specie autoctone.

In relazione a quanto presente nell'aggiornamento parziale della Carta Ittica del 1992, in suddetti torrenti sono state condotte analisi quali-quantitative in tre tratti leggermente esterni al confine del sito. Di seguito vengono riportate le principali caratteristiche dei tratti analizzati.

#### **1. STAZIONE A MONTE DI SAMBO**

COMUNE: Taipana

FIUME: Torrente Cornappo

BACINO: Fiume Isonzo

COLLEGIO: 11

ANNO: 2004

DESCRIZIONE:

Larghezza alveo: 8 m

Fondo: massi e ciottoli



Copertura vegetale in alveo: periphyton rilevabile solo al tatto

Copertura vegetale sponde: formazioni arbustive

IBE: I

**Pesci presenti nel tratto analizzato:**

- Scazzone *Cottus gobio*
- Trota fario *Salmo (trutta) trutta*

**Macroinvertebrati presenti nel tratto analizzato**

<b>Famiglia</b>	<b>Nome volgare</b>	<b>Abbondanza</b>
Ancylidae		presente
Astacidae	Gambero di fiume	presente
Athericidae		abbondante
Baetidae		dominante
Bereidae		presente
Brachycentridae		comune
Chironomidae		abbondante
Dugesiidae		comune
Elmidae		abbondante
Ephemerellidae		abbondante
Ephemerellidae		presente
Glossosomatidae		presente
Goeridae		presente
Helodidae		abbondante
Heptageniidae		presente
Hydropsychidae		abbondante
Leptophlebiidae		presente
Leuctridae		presente
Lumbricidae		comune
Lumbriculidae		presente
Nemouridae		comune
Odontoceridae		presente
Perlidae		presente
Philopotamidae		presente
Polycentropodidae		presente
Rhyacophilidae		comune
Sericostomatidae		presente
Simuliidae		comune
Stratiomyidae		presente

**2. CORNAPPO**

COMUNE: Taipana

FIUME: nome sconosciuto

BACINO: Fiume Isonzo

COLLEGIO: 11

ANNO: 2004

DESCRIZIONE:

Larghezza alveo: 2 m

Fondo: massi e ciottoli

Copertura vegetale in alveo: periphyton rilevabile solo al tatto

Copertura vegetale sponde: formazioni arboree

IBE: I-II

**Pesci presenti nel tratto analizzato:**

-

**Macroinvertebrati presenti nel tratto analizzato**

<b>Famiglia</b>	<b>Nome volgare</b>	<b>Abbondanza</b>
Ancylidae		presente
Athericidae		abbondante
Baetidae		abbondante
Bereidae		presente
Brachycentridae		presente
Chironomidae		abbondante
Dugesiidae		comune
Elmidae		comune
Gammaridae		presente
Haplotaxidae		presente
Helodidae		dominante
Heptageniidae		comune
Hydropsychidae		comune
Leptophlebiidae		presente
Leuctridae		presente
Limoniidae		abbondante
Lumbricidae		presente
Lumbriculidae		presente
Nemouridae		abbondante
Odontoceridae		presente
Perlidae		comune
Philopotamidae		presente
Planariidae		comune
Polycentropodidae		presente
Rhyacophilidae	Verdina	presente
Simuliidae		abbondante

**3. GROTTA POD LANISCE**

COMUNE: Taipana

FIUME: Rio Monteperta

BACINO: Fiume Isonzo

COLLEGIO: 11

ANNO: 2004

DESCRIZIONE:

Larghezza alveo: 3 m

Fondo: massi e ciottoli

Copertura vegetale in alveo: periphyton rilevabile solo al tatto

Copertura vegetale sponde: formazioni arboree

IBE: I

**Pesci presenti nel tratto analizzato:**

-

**Macroinvertebrati presenti nel tratto analizzato**

<b>Famiglia</b>	<b>Nome volgare</b>	<b>Abbondanza</b>
Athericidae		abbondante
Baetidae		abbondante
Bereidae		presente
Chironomidae		abbondante
Chloroperlidae		presente
Dugesiiidae		presente
Elmidae		abbondante
Empididae		presente
Ephemerellidae		comune
Gammaridae		comune
Glossosomatidae		presente
Goeridae		comune
Heptageniidae		presente
Hydropsychidae		presente
Leptophlebiidae		comune
Leuctridae		dominante
Limnephilidae		comune
Limoniidae		presente
Lumbricidae		comune
Lumbriculidae		comune
Nemouridae		comune
Polycentropodidae		comune
Rhyacophilidae		comune
Sericostomatidae		presente
Taeniopterygidae		presente
Tipulidae		presente

## 2.6.2 Attività venatoria

### 2.6.2.1 Riserve di caccia e altri istituti

In Friuli Venezia Giulia la programmazione generale della gestione venatoria è curata dal Piano faunistico regionale (PFR), con le finalità di tutelare, conservare o migliorare la fauna selvatica e di gestire il patrimonio faunistico e il prelievo venatorio. L'attuazione delle strategie e degli obiettivi del PFR è demandata, attraverso la redazione dei Piani venatori distrettuali (PVD), ai Distretti venatori, individuati come sottoinsiemi ambientalmente omogenei di Riserve tra loro adiacenti. L'attuazione della gestione venatoria, in esecuzione del PVD e degli indirizzi del Distretto venatorio, spetta infine alle singole Riserve di caccia, le quali organizzano l'esercizio venatorio nel rispetto anche degli usi, tradizioni e consuetudini locali.

Le Riserve di caccia coincidono con il territorio dei singoli comuni, e sono individuate sia all'interno che all'esterno della Zona Alpi. Rispetto ad altre regioni d'Italia, l'estensione della ripartizione in Riserve, classicamente limitata alla Zona Alpi, a tutto il territorio regionale, ha storicamente impedito la grande mobilità di cacciatori nelle aree migliori consentita invece dalla ripartizione in ATC, promuovendo una gestione più locale e responsabile del patrimonio faunistico. Per ogni Riserva è calcolata dalla Regione la superficie complessiva e la superficie del territorio agro-silvo-pastorale (TASP), intesa come la superficie effettivamente oggetto della gestione venatoria, al netto delle aree antropizzate e della rete viaria (stradale e ferroviaria). La definizione della TASP permette di valutare con maggior realismo la concentrazione (pressione) venatoria e quindi il disturbo arrecato alla fauna selvatica (anche non cacciabile) dallo svolgimento dell'attività venatoria.

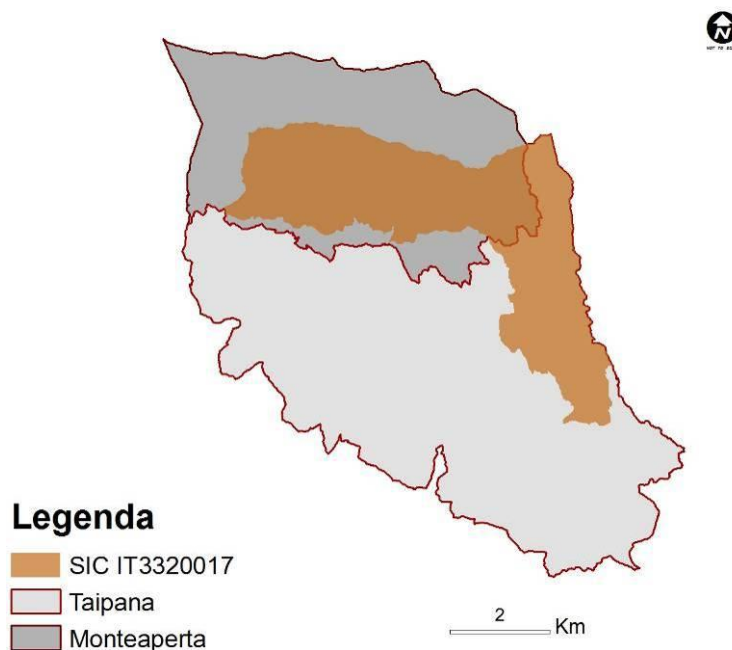


Figura 30 - Posizione del SIC rispetto alla Riserva di caccia di Taipana che insiste su di esso.

Il SIC ricade oggi nel territorio di due distinte Riserve di caccia: Taipana e Monteaperta (Fig. 1). Fino al giugno 2011 sullo stesso territorio insisteva un'unica Riserva (Taipana). La separazione in due Riserve distinte mira a sanare annose conflittualità interne che nel tempo sono sfociate in diversi commissariamenti e hanno comportato una fruizione venatoria irregolare e addirittura sospesa nell'annata venatoria 2010-2011 (mancata realizzazione dei censimenti e dei piani di prelievo di talune specie cacciabili). Le due nuove Riserve sono maggiormente omogenee sia dal punto di vista territoriale e ambientale, che di approccio alle tipologie di caccia. La DGR n° 1158 del 17 giugno 2011 che sancisce la divisione, evidenzia come la riduzione della Riserva di caccia di Taipana e l'istituzione della Riserva di caccia di Monteaperta, individuino una ripartizione territoriale funzionale ad una migliore gestione faunistica e venatoria del territorio. In particolare, il gestore della nuova Riserva di caccia di Monteaperta dovrà prevedere nel proprio statuto istitutivo le forme di fruizione maggiormente conservative del patrimonio faunistico e indirizzate al prelievo selettivo degli ungulati.

Tabella 21 - Dati relativi alle superfici della Riserva di caccia (RC) interessata dal SIC Rio Bianco di Taipana e Gran Monte.

Distretto	Riserva	Superficie (ha)		Superficie di RC compresa nel SIC		% di SIC compresa nella RC
		Totale	Venatoria	Ha	%	
1	Monteaperta	2403	2380	1049	43,6	61,0
	Taipana	4143	4079	672	16,2	39,0

Nelle due Riserve di caccia non sono presenti zone particolari di divieto di caccia, ad eccezione del divieto di caccia all'avifauna selvatica migratrice presso il Valico di Passo Tanamea (L.157/1992 e L.R. 24/1996) in Riserva di Monteaperta e al di fuori dell'area SIC. Non sono inoltre presenti zone cinofile o Aziende Faunistico-Venatorie.

### 2.6.2.2 Densità venatoria

Non sono ancora stati resi disponibili i dati definitivi relativi alla spartizione dei soci nelle due Riserve di Monteaperta e Taipana, così come definite dalla DGR n° 1158. Prima della suddivisione del territorio, il numero di iscritti alla Riserva di caccia di Taipana eccedeva ancora il numero massimo individuato dal PFR, sebbene fosse in atto un trend di allineamento (Tab. 2). La densità venatoria nella stagione 2010-2011 (1,20/100 ha), calcolata sulla TASP, superava di conseguenza leggermente quella prevista dal PFR (1,03/100 ha) (Tab. 22).

Tabella 22 - Dati relativi ai soci e alla densità venatoria nella Riserva di caccia di Taipana prima della ripermimetrazione della DGR n°1158.

Riserva	N° soci			Densità venatoria (N/Kmq)	
	Ammissibili	Presenti		Prevista	Presente
		2004	2011		
Taipana	66	97	77	1,03	1,20

### 2.6.2.3 Analisi delle forme di caccia e dei quantitativi del prelievo

Le serie di dati faunistici (censimenti, piani e abbattimenti) disponibili ad oggi, sono riferite alla vecchia Riserva di Taipana e riferendosi all'insieme del territorio oggi suddiviso nelle due Riserve, implicano un approccio descrittivo unitario. Nel territorio delle due Riserve di caccia di Monteperta e di Taipana si esercita la caccia agli ungulati, alla migratoria e ai galliformi alpini. Dai dati riportati sul Sito della Regione, nella Riserva di Taipana, fino alla sua suddivisione di giugno 2011, non si attuava un prelievo sulla lepre, conformemente alla riduzione delle popolazioni. La caccia alla lepre variabile è sospesa, sul territorio regionale, a causa del decremento demografico.

#### **Ungulati**

Secondo le disposizioni della citata DGR 1158, la caccia agli ungulati nella Riserva di Montereale verrà praticata in forma di selezione, mentre Taipana proseguirà l'esercizio della forma tradizionale. Tale suddivisione è all'origine delle conflittualità che hanno portato alla suddivisione della vecchia Riserva di Taipana. L'analisi dei dati storici recenti relativi alla vecchia Riserva di Taipana, evidenzia infatti come a partire dai primi anni del XXI secolo sia andata evidenziandosi una tendenza all'aumento dell'importanza della caccia di selezione nella Riserva. Ciò è visibile soprattutto nel capriolo e nel cervo, ma anche nel cinghiale. Non viene ancora praticata la caccia al Camoscio, che stenta ad affermarsi ed è presente con popolazioni ancora troppo esigue.

Si ricorda come le serie di dati oggi disponibili sono riferite alla Riserva di Taipana prima della sua suddivisione.

**Capriolo** – In base ai censimenti condotti dalla Riserva di Taipana, la popolazione di capriolo appare sostanzialmente stabile negli ultimi sette anni, con un decremento nell'annata 2008-2009 (Grafico 13) e valori di densità compresi tra 3,9 e 3,1 capi/100 ha. La consistenza complessiva della popolazione appare assestata su valori concordi con quelli ottimali indicati dal PFR.

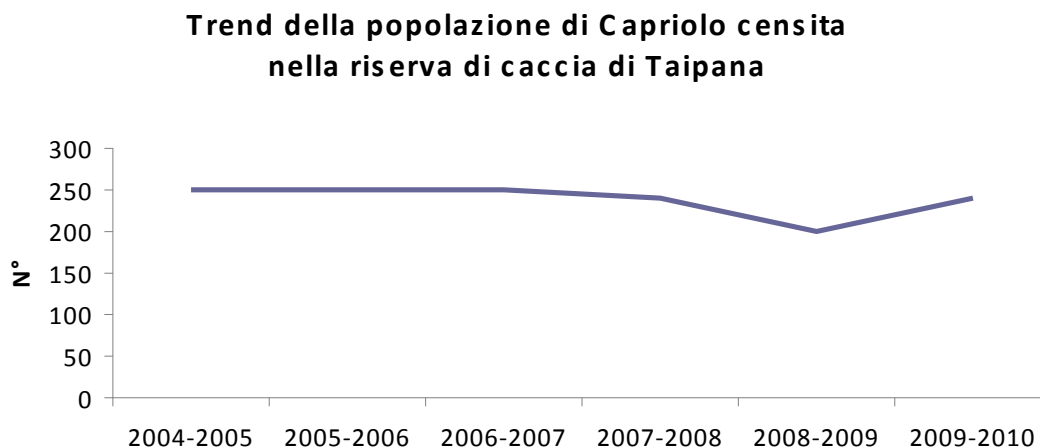


Grafico 13 - Andamento della popolazione di capriolo nelle Riserve di caccia interessate dal SIC.

Analizzando i dati dei piani, si osserva come il numero di capi assegnati all'abbattimento sia invece andato decrescendo negli ultimi anni circa del 20%, con una parallela riduzione del numero di capi abbattuti (Grafico 14).

Dal 2004 ad oggi, i soci della Riserva di Taipana sono andati incrementando la caccia di selezione, che è passata dal 34% al 65% dei capi annualmente abbattuti (Grafico 15). Dal 2007 in poi, tale forma di caccia appare inoltre più efficace della caccia tradizionale (Grafico 15).

### Capriolo. Andamento del piano di abbattimento e degli abbattimenti nella riserva di caccia di Taipana

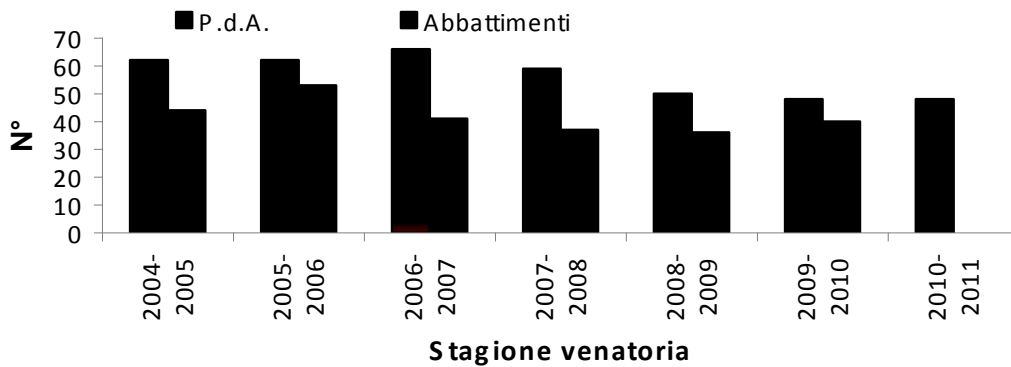


Grafico 14 - Andamento del numero di caprioli assegnati (piano di abbattimento) e abbattuti nella Riserva di caccia di Taipana.

### Capriolo. Piani di abbattimento e abbattimenti per forma di caccia nella riserva di caccia di Taipana

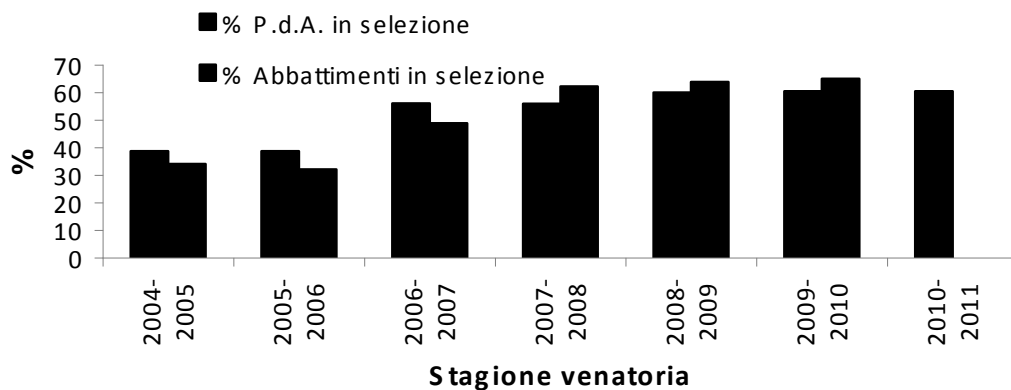


Grafico 15 - Andamento nel tempo della distribuzione dei piani di abbattimento (PDA) e degli abbattimenti di capriolo tra le forme di caccia tradizionale e di selezione.

Cervo – La popolazione di cervo presente nell'area delle Valli del Torre e del Natisone è ancora in fase di espansione e crescita. Nella Riserva di Taipana l'andamento della crescita della popolazione censita appare

graduale e discontinua, con un vistoso calo nel 2007-2008, forse dovuto a modifiche nelle modalità di censimento. La consistenza censita nel 2008 (ultimo dato disponibile) era di 80 capi (Grafico 16).

### Trend della popolazione di Cervo censita nella riserva di caccia di Taipana

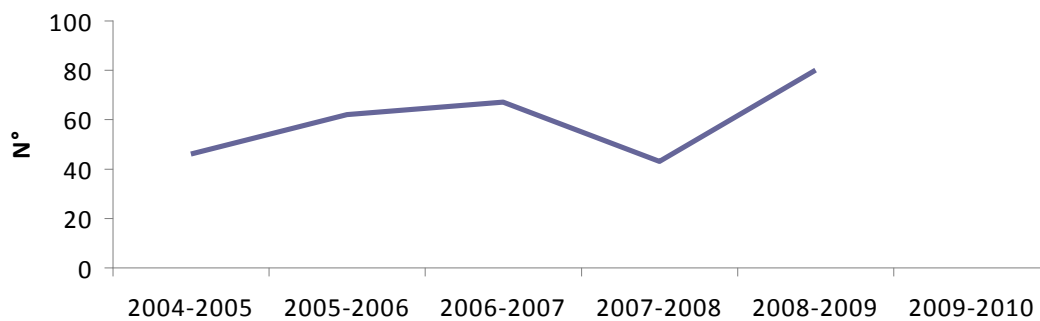


Grafico 16 - Andamento della popolazione di cervo censita nella Riserva di caccia di Taipana.

### Piano di abbattimento e abbattimenti di Cervo nella riserva di caccia di Taipana

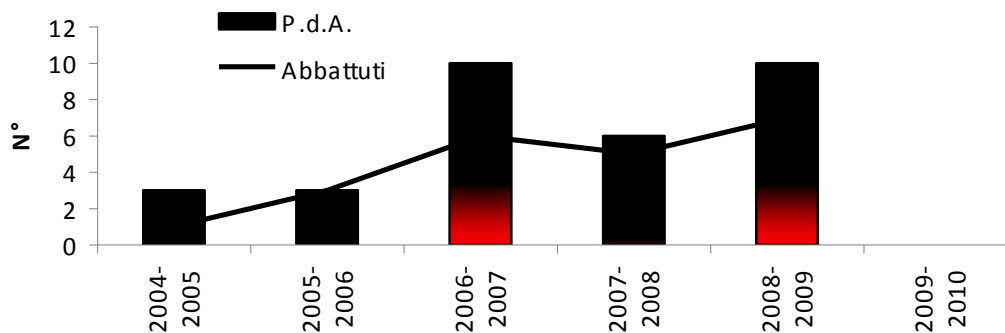


Grafico 17 - Confronto dei piani di abbattimento e degli abbattimenti di cervo effettivi nella Riserva di Taipana.



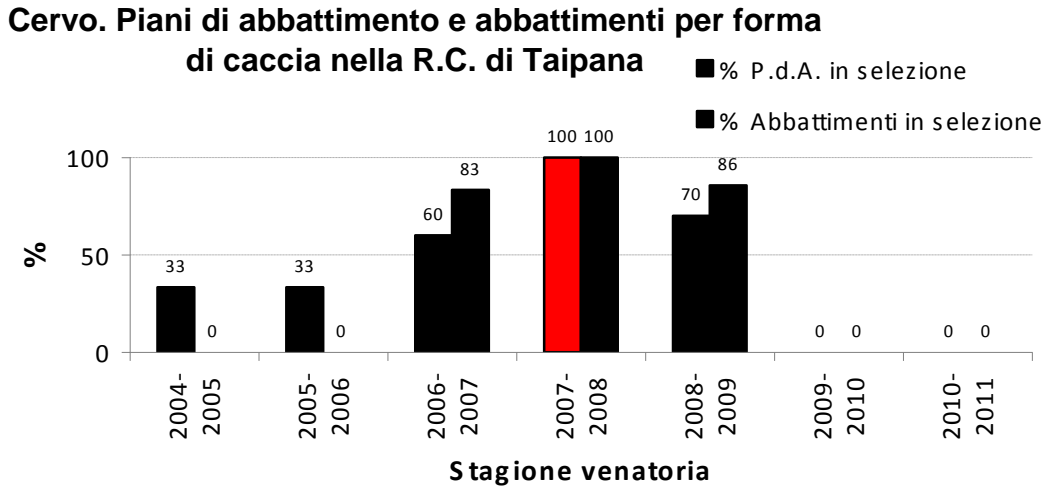


Grafico 18 - Andamento nel tempo della distribuzione dei piani di abbattimento (PDA) e degli abbattimenti di cervo tra le forme di caccia tradizionale e di selezione nella Riserva di caccia (R.C.) di Taipana.

Il prelievo venatorio pianificato ed attuato nella Riserva è andato aumentando bruscamente nel 2006, per poi assestarsi attorno ai 10 capi assegnati e 7 capi abbattuti nel 2008-2009 (Fig. 6).

Analogamente a quanto successo per il capriolo, anche per il cervo il piano di abbattimento è andato progressivamente favorendo la forma di selezione che, al momento della suddivisione della Riserva, effettuava la gran parte dei prelievi della specie (Grafico 18).

**Cinghiale** – Stabilire le dimensioni della popolazione di Cinghiale in ambiente prealpino è quantomeno aleatorio, vista la difficile affidabilità dei censimenti della specie. I censimenti sembrerebbero indicare una tendenza alla stabilità della popolazione, con oscillazioni comprese tra i 50 e i 75 individui censiti e una recente tendenza all'aumento (Grafico 19).

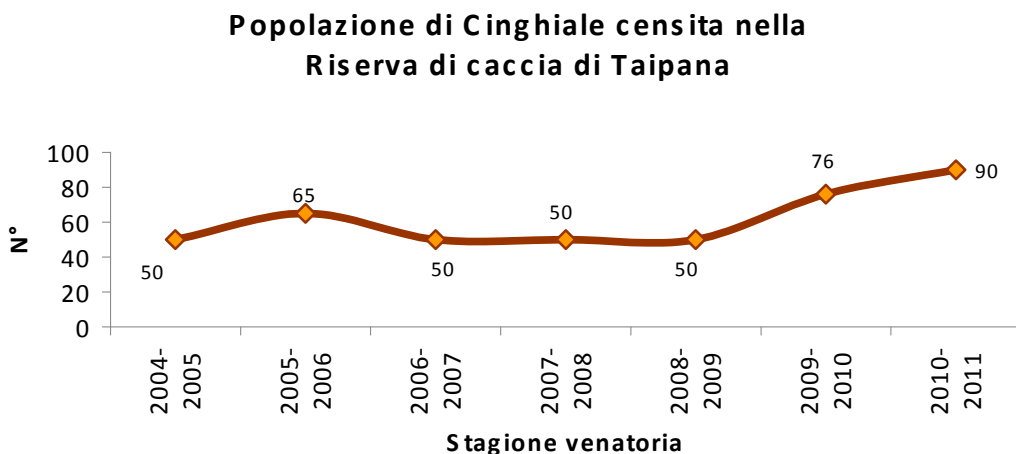


Grafico 19 - Andamento della popolazione di cinghiale censita nella Riserva di caccia di Taipana.

### Piano di abbattimento e abbattimenti di Cinghiale nella riserva di caccia di Taipana

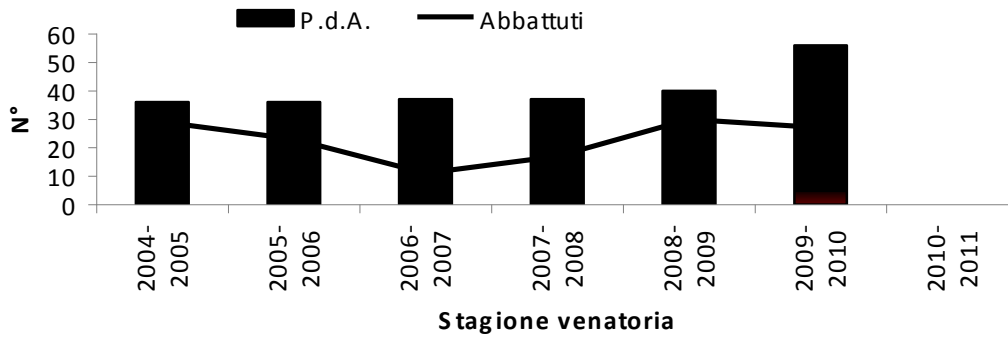


Grafico 20 - Andamento dei piani di abbattimento e degli abbattimenti di cinghiale nella Riserva di Taipana.

Se il piano di abbattimento è rimasto sostanzialmente invariato dal 2004 al 2008, con un aumento importante per l'annata 2009-2010, gli abbattimenti sono diminuiti tra il 2005 e il 2007, per risalire tra il 2008 e il 2010 ai valori precedenti, in accordo con la dinamica evidenziata dai censimenti (Grafico 20). Interessante l'esame dell'evoluzione temporale della distribuzione del prelievo nelle due forme di caccia (Grafico 21). Come evidenziato già per i cervidi, nelle due stagioni venatorie 2004-2005 e 2005-2006, la quota assegnata alla selezione era molto bassa. Dal 2006-2007 il prelievo assegnato alle due forme è stato parificato, con una rapida risposta dei prelievi, che in tre stagioni sono divenuti efficaci, ad evidenziare la buona idoneità di parte del territorio della Riserva a tale forma di caccia. La caccia tradizionale dimostra ancora una maggior efficacia, completando in media il 55,9% del piano di abbattimento assegnatole, contro il 45,3% ottenuto dalla caccia di selezione.

### Cinghiale. Piani di abbattimento e abbattimenti per forma di caccia nella riserva di Taipana

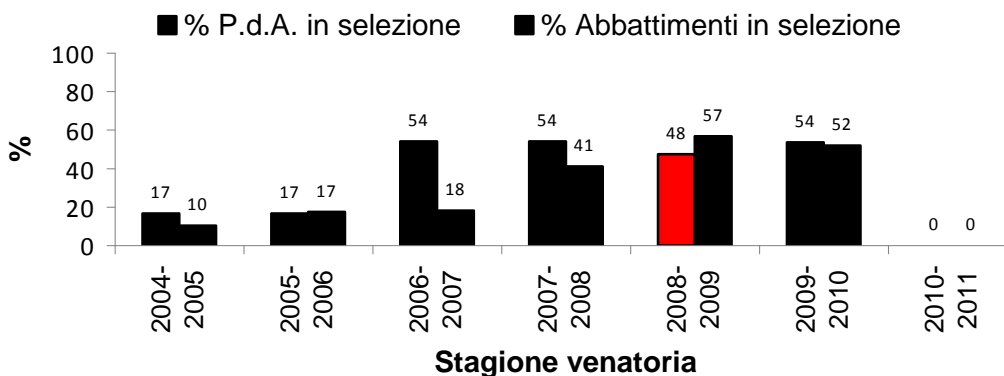


Grafico 21 - Andamento nel tempo della distribuzione dei piani di abbattimento (PDA) e degli abbattimenti di cinghiale tra le forme di caccia tradizionale e di selezione.

**Fagiano di monte** – La popolazione prealpina di fagiano di monte negli ultimi decenni è stata caratterizzata da un forte decremento degli effettivi, imputabile soprattutto alle modifiche dell'habitat conseguenti all'abbandono o alla forte riduzione delle attività agro-pastorali in quota e alla conseguente ricolonizzazione forestale di habitat infraperti.

Sulla base dei censimenti compiuti dalla Riserva, tale fenomeno non sembra interessare l'area del Gran Monte, ove la popolazione risulterebbe numerosa e stabile o in leggero aumento (Grafico 22), in apparente contraddizione con la contrazione dell'area di distribuzione sul versante sud del Gran Monte. Gran parte dell'habitat riproduttivo idoneo alla specie si concentra tra la linea di cresta e il versante settentrionale del Gran Monte, esternamente al SIC.

I piani di abbattimento risultano cautelativamente contenuti, assegnando un massimo di quattro capi all'anno, solo uno o due dei quali risultano abbattuti (Grafico 23).

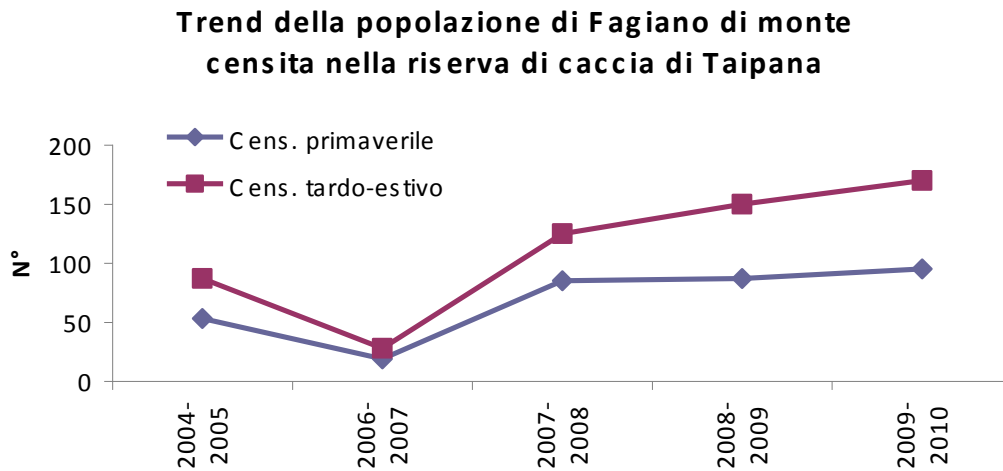


Grafico 22 - Andamento della popolazione pre- e post-riproduttiva di fagiano di monte censita nella Riserva di Taipana.

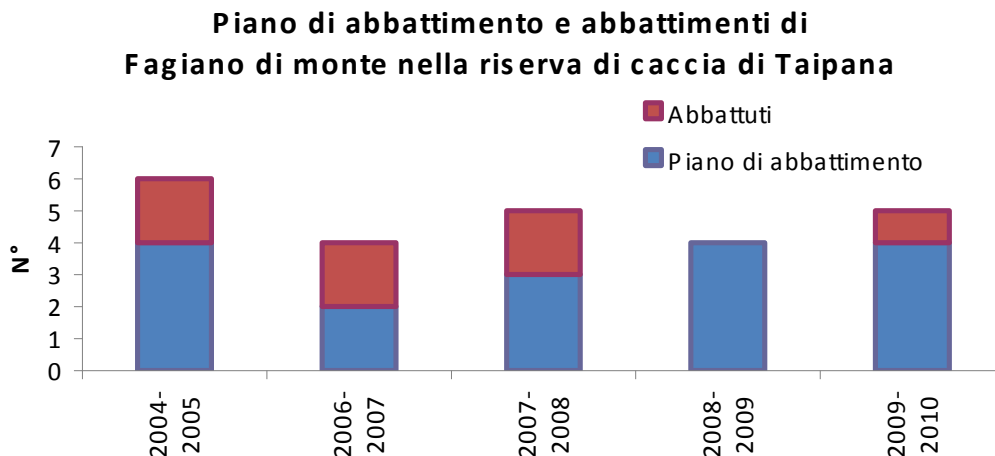


Grafico 23 - Andamento del piano di abbattimento e degli abbattimenti di fagiano di monte nella Riserva di caccia di Taipana.

**Coturnice** – La Coturnice evidenzia un generale declino delle popolazioni regionali, in relazione all'abbandono delle tradizionali attività di monticazione e/o sfalcio. Nella Riserva di caccia di Taipana, la coturnice sembra mantenersi stabile su valori comunque molto inferiori rispetto al passato, frequentando i versanti meridionali del Gran Monte con una popolazione primaverile di una ventina di individui.

La caccia alla specie è ancora praticata nella Riserva, con un piano di abbattimento basso, uno o due capi all'anno, e un unico abbattimento avvenuto nel 2007-2008 (Grafico 25).

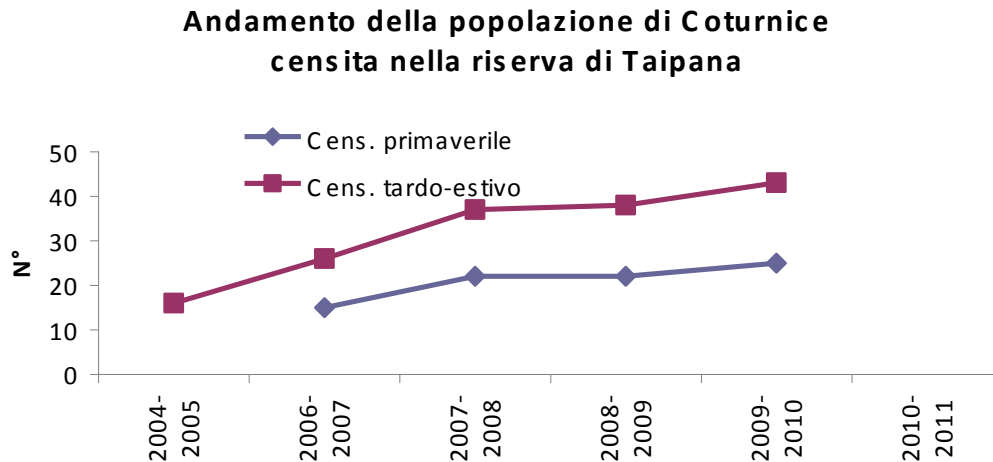


Grafico 24 - Andamento della popolazione pre- e post-riproduttiva di coturnice censita nella Riserva di Taipana.

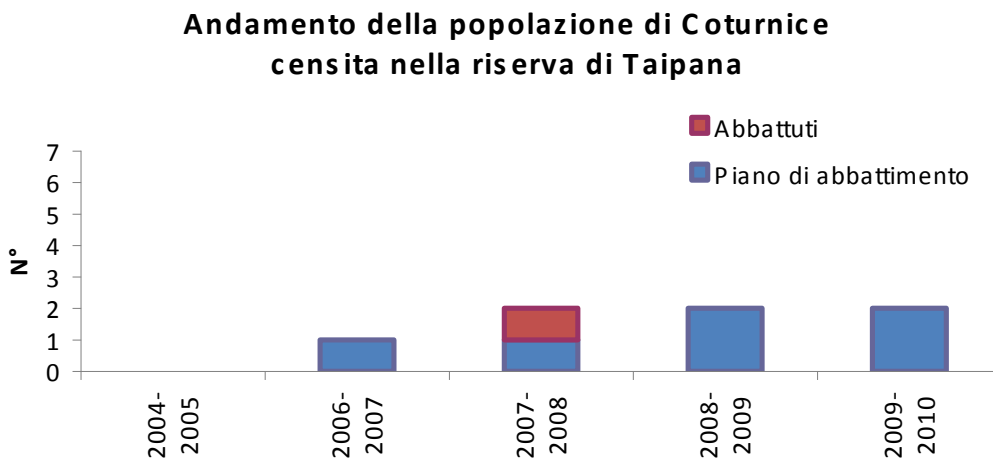


Grafico 25 - Andamento del piano di abbattimento e degli abbattimenti di coturnice nella Riserva di caccia di Taipana.

**Avifauna migratoria** – La caccia all'avifauna migratoria è esercitata nella Riserva principalmente come caccia alla beccaccia. Non vi è tradizione di caccia da appostamento, tanto che il 92% degli abbattimenti annui di avifauna migratoria (media 2004-2010) è a carico della sola beccaccia (Tab. 23). Gli altri abbattimenti (su ghiandaia e turdidi) appaiono occasionali ed effettuati in caccia vagante.

Tabella 23 - Quantificazione del prelievo medio annuo di avifauna migratoria nelle Riserve di caccia interessate dal SIC e percentuale media in esso rappresentato dalla Beccaccia. Dati 2004-2010.

Riserva di caccia	N° medio annuo di abbattimenti di avifauna migratoria		% di Beccaccia negli abbattimenti
	Totale	Beccaccia	
Taipana	136	125	92

La serie storica disponibile, pur breve, evidenzia una fase di calo del prelievo culminata nel 2008-2009 e una successiva forte ripresa (raddoppio degli abbattimenti) nel 2009-2010 (Grafico 26) in relazione ad una ripresa più dello sforzo venatorio, che della popolazione preda.

### Andamento degli abbattimenti di Beccaccia nella riserva di caccia di Taipana

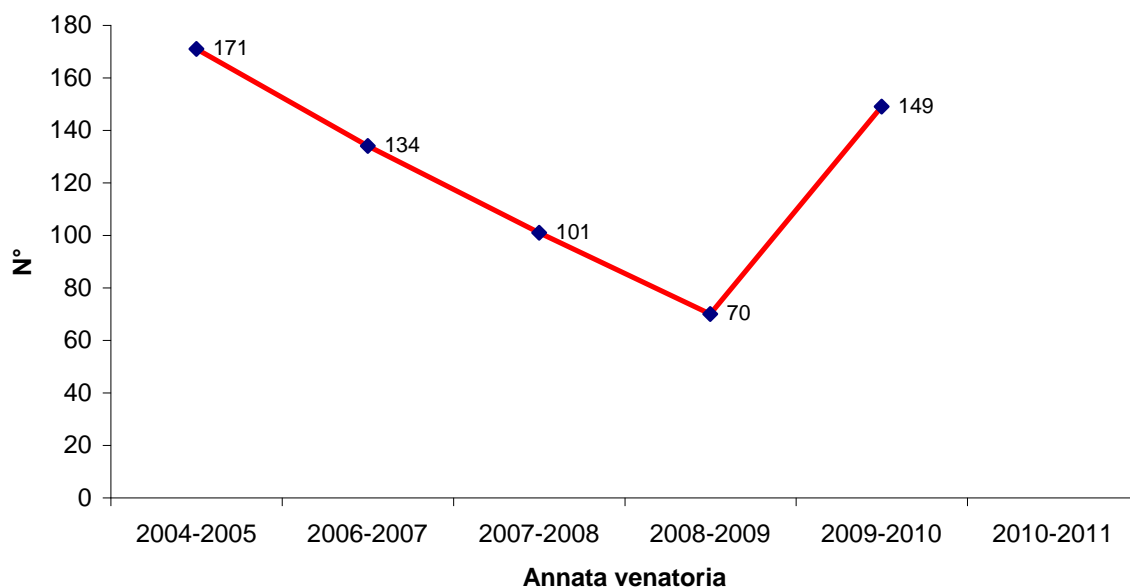


Grafico 26 - Analisi dei dati annuali di abbattimento di beccaccia nella Riserva di caccia di Taipana.

La caccia alla beccaccia è tipicamente praticata come caccia specialistica con l'ausilio del cane da ferma, e come tale si discosta dalle altre modalità di caccia alla migratoria e, potenzialmente, può avere impatti diretti (abbattimenti o ferimenti accidentali) anche su specie di interesse comunitario quali i galliformi di montagna.

#### 2.6.2.4 Danni causati dalla fauna selvatica

Scarsi i danni causati dalla fauna selvatica, che si limitano ai danni da scavo sui pascoli e sui prati di fondovalle da parte del cinghiale.

Tabella 24 - Dati di censimento e piani di abbattimento dell'annata venatoria 2010-2011 per il distretto di Taipana.

<b>SPECIE</b>	<b>Censimento</b>	<b>PDA Sel</b>	<b>PDA Trad</b>	<b>PDA Tot</b>	<b>ABB Sel</b>	<b>ABB Trad</b>	<b>ABB Tot</b>
Camoscio	0			0			0
Capriolo	249	29	19	48	0	0	0
Cervo	0	0	0	0	0	0	0
Cinghiale	90	32	28	60	0	0	0

## **2.7 Pianificazione e programmazione**

Il Piano di Gestione dell'area Natura 2000 "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte" si inserisce in un più ampio contesto di pianificazione e programmazione territoriale. Per questo motivo, all'interno del presente Piano dovranno essere considerati tutti i livelli di pianificazione che insistono su tale area; gli strumenti di principale interesse da tale punto di vista sono certamente gli strumenti urbanistici comunali che hanno diretta cogenza sul territorio e sono protagonisti nella sua ordinaria gestione.

Il quadro all'interno del quale si v'anno a collocare i diversi strumenti di pianificazione del Friuli-Venezia Giulia è definito dalla nuova L.R. 23 febbraio 2007, n.5 "Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio".

### **2.7.1 Pianificazione regionale e paesistica**

#### **2.7.1.1 Il Piano Urbanistico Regionale Generale PURG**

Il Piano Urbanistico Regionale Generale è stato adottato nel 15 settembre 1978 con DPGR n. 0826. All'interno del suddetto Piano, il Sito "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte" non rientra in alcun ambito di tutela ambientale. Dalla Tavola dello Schema di assetto territoriale 1:50.000 del PURG si determina che il territorio interessato dal Sito Natura 2000 in esame è interessato da Ambiti boscati nella parte basale, da Ambiti silvo-zootecnici per quanto riguarda i versanti sud della catena del gran Monte e da Ambiti di alta montagna sulle aree di cresta della dorsale stessa. Nell'area a nord di Monteaperta è segnalato altresì un Nucleo di interesse ambientale e, al confine del sito, è presente una Zona delle malghe (dei pascoli di montagna) in corrispondenza con il pianoro di Campo di Bonis.

Le Norme di Attuazione del PURG stabiliscono che:

- negli ambiti di alta montagna gli strumenti urbanistici di grado subordinato dovranno escludere da questi ambiti tutti gli interventi antropici suscettibili di causare irreversibilmente modificazioni dell'ambiente naturale;
- negli ambiti boschivi gli strumenti urbanistici di grado subordinato dovranno tutelare tale patrimonio, in considerazione anche dell'importante ruolo di difesa idrogeologica da esso svolto;
- negli ambiti silvo-zootecnici gli strumenti urbanistici di grado subordinato dovranno promuovere una valorizzazione ad uso sociale delle aree più qualificate sotto il profilo ambientale, assicurare la difesa idrogeologica e la conservazione delle caratteristiche naturalistiche, agevolare l'attuazione di appropriati interventi di incentivazione economica volti a determinare l'inversione dei fenomeni di spopolamento;
- nella zona delle malghe (pascoli di montagna), rappresentata dai territori montani della regione suscettibili di interventi di ammodernamento delle strutture zootecniche già esistenti, gli strumenti urbanistici di grado subordinato potranno prevedere misure di salvaguardia in attesa di poter avviare in esse il necessario processo di ristrutturazione a scopi produttivi.

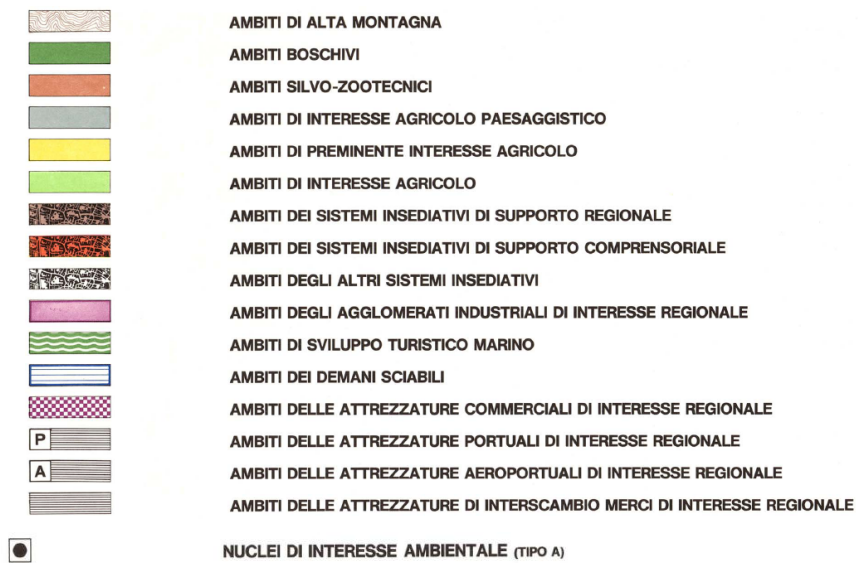
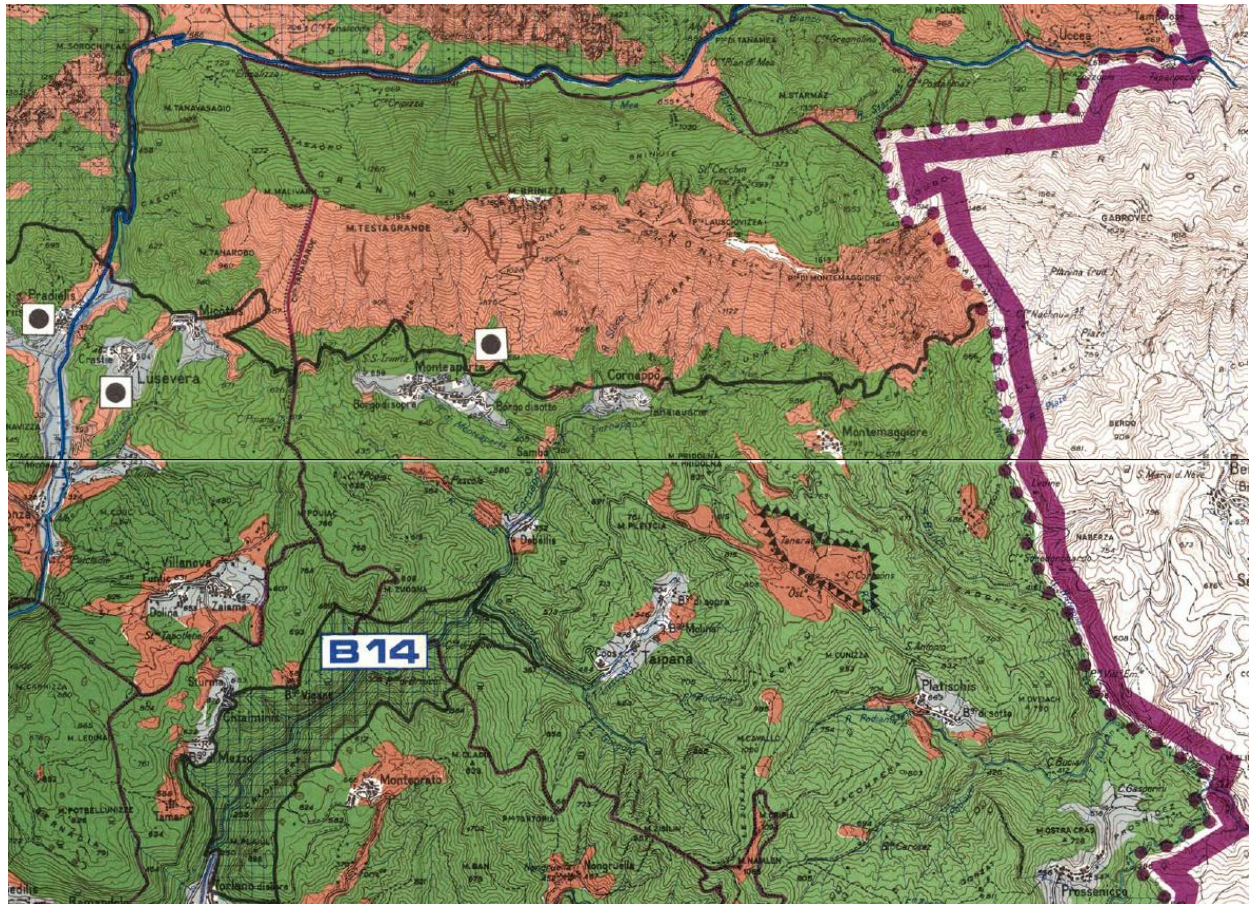


Figura 31 - estratto della Tavola 12 del P.U.R.G. relativo al comune di Travesio.



### 2.7.1.2 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Con la L.R. 13 dicembre 2005 n. 30 "Norme in materia di PTR" vengono dettate le finalità strategiche del Piano Territoriale Regionale (PTR):

- ❑ la conservazione e la valorizzazione del territorio regionale, anche valorizzando le relazioni a rete tra i profili naturalistico, ambientale, paesaggistico, culturale e storico;
- ❑ le migliori condizioni per la crescita economica e lo sviluppo sostenibile della competitività del sistema regionale;
- ❑ le pari opportunità di sviluppo economico per tutti i territori della regione;
- ❑ la coesione sociale della comunità nonché l'integrazione territoriale, economica e sociale del Friuli Venezia Giulia con i territori contermini;
- ❑ il miglioramento della condizione di vita degli individui, della comunità, degli ecosistemi e in generale l'innalzamento della qualità ambientale;
- ❑ le migliori condizioni per il contenimento del consumo del suolo e dell'energia, nonché lo sviluppo delle fonti energetiche alternative;
- ❑ la sicurezza rispetto ai rischi correlati all'utilizzo del territorio.

Tale legge è stata poi modificata dalla L. R. n. 5 del 23 febbraio 2007 in base alla quale sono i Comuni ad esercitare le funzioni di pianificazione territoriale e la Regione ad avere competenza per le materie di esclusivo interesse regionale, quali aria, acqua, ecosistemi, paesaggio.

Il D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" stabilisce che il PTR debba avere inoltre i caratteri ed i contenuti del Piano Paesaggistico (PP), il quale dovrà essere considerato in sede decisionale.

Essendo il PTR, ad oggi, solo adottato si può tenere presente come strumento di programmazione, ma non può essere considerato lo strumento di riferimento anche per la mancanza di norme di salvaguardia. In attesa dell'entrata in vigore di questo strumento continuano a trovare applicazione l'assetto e il regime normativo del PURG del 1978.

Tra le Tavole allegate al PTR si è scelto di riportare qui di seguito un estratto della Tavola 1 - Sistema ambientale e settore primario - Azioni di Piano, PTR, scala 1:150.000 ottobre 2007 (Figura 31) e della Tavola 1a- Aree soggette a vincoli di tutela, PTR, scala 1:150.000 ottobre 2007 (Figura 32), necessarie per evidenziare le principali caratteristiche dell'area dal punto di vista della tutela paesaggistica e degli elementi di spicco del sistema ambientale. La parte normativa riguardante questi aspetti viene riportata nelle Norme di Attuazione del PTR - Allegato 5 - dall'Art. 7 all'Art. 19 che trattano rispettivamente:

- Art. 7 - Aree protette di interesse regionale e monumenti naturali
- Art. 8 - Diretrici ambientali e corridoi ecologici
- Art. 9 - Difesa del suolo
- Art. 10 - Corpi idrici di interesse regionale
- Art. 11 - Tutela delle acque
- Art. 12 - Tutela dell'aria
- Art. 13 - Ambiti agricoli e forestali
- Art. 14 - Attività estrattive

- Art. 15 - Paesaggio e Beni Paesaggistici
- Art. 16 - Contenuti delle schede degli Ambiti Paesaggistici
- Art. 17 - Qualità del paesaggio, livelli di valore paesaggistico, monitoraggio
- Art. 18 - Prescrizioni paesaggistiche generali
- Art. 19 - Adempimenti degli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale

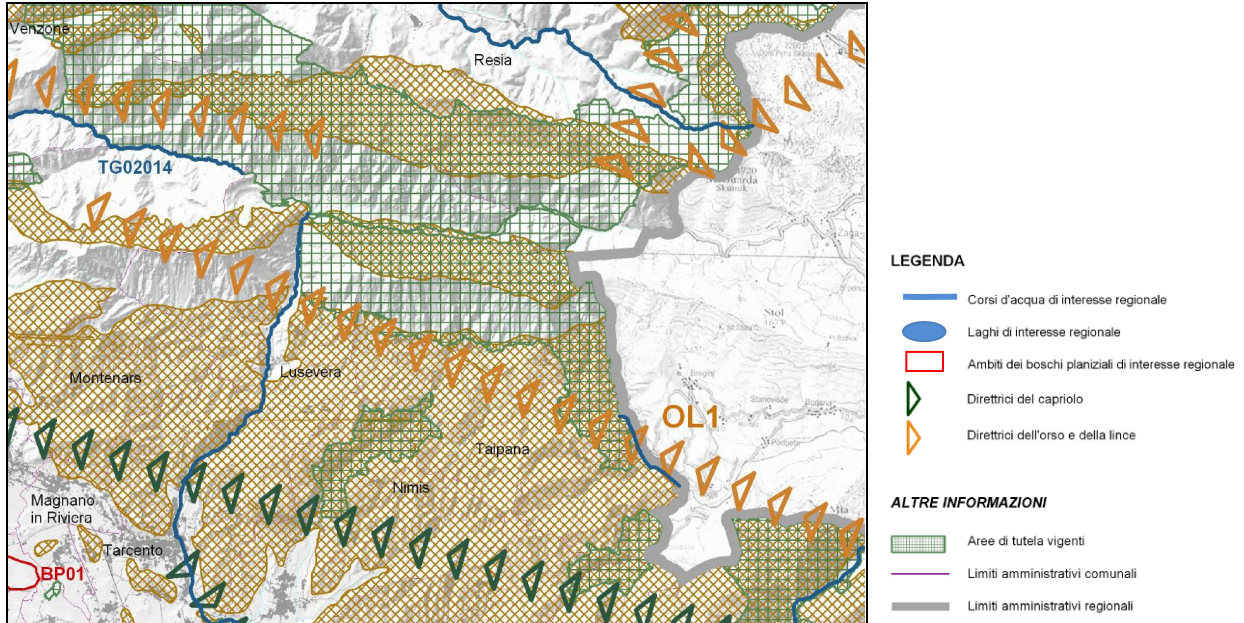


Figura 32 - Estratto dell'Area Natura 2000 dalla "Tavola 1-Sistema ambientale e settore primario - Azioni di Piano, PTR, scala 1:150.000 ottobre 2007".

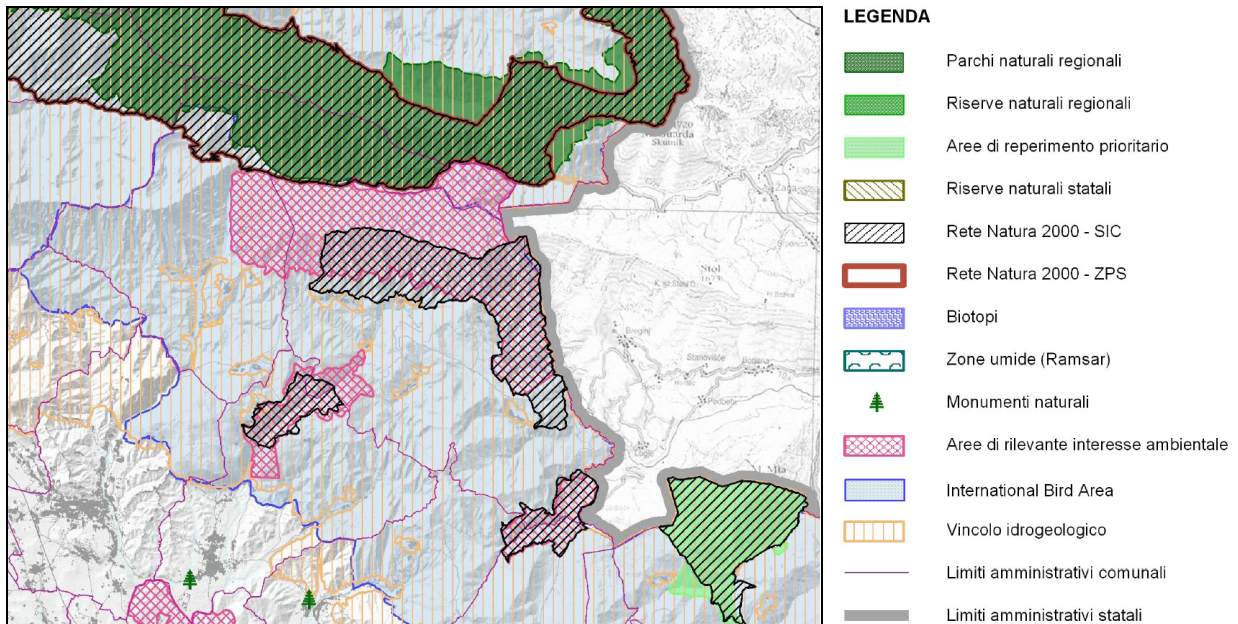


Figura 33 - Estratto dell'Area Natura 2000 dalla "Tavola 1a-Aree soggette a vincoli di tutela, PTR, scala 1:150.000 ottobre 2007".

## AMBITI DI PAESAGGIO

Il 16 ottobre 2007 la Regione ha adottato con D.P.R. n. 0329 il nuovo PTR a valenza paesaggistica. Per il PTR la ricognizione del paesaggio regionale avviene mediante la definizione di Ambiti Paesaggistici ai sensi del comma 2, dell'art. 135 del Codice che prevede: "I piani paesaggistici in base alle caratteristiche naturali, e storiche, individuano ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza ed integrità dei valori paesaggistici". Tali ambiti assumono valore di riferimento territoriale entro il quale si attivano procedure di analisi, valutazione e conseguenti prescrizioni: tutela, recupero, riqualificazione e valorizzazione dei beni paesaggistici.

L'elaborato 5b "Schede degli ambiti paesaggistici", allegato alle Norme tecniche di Attuazione del PTR, individua 34 ambiti paesaggistici in tutta la regione. L'Area Natura 2000 "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte" ricade all'interno degli "Ambiti Paesaggistici Prealpini" ed in particolare nella sottoclasse AP08 "Valli del Torre, Cornappo e Chiarò"; le componenti strutturali che caratterizzano la zona delle Prealpi Giulie dell'AP08 sono:

- ❑ Rilievi molto incisi e boscati nei punti più acclivi;
- ❑ Terrazzi, versanti e fondovalle insediati con villaggi nucleati circondati da territori un tempo modellati e sfruttati per la produzione agricola intensiva;
- ❑ Reticolo viario storico che collegava i centri tra loro e con le risorse locali.

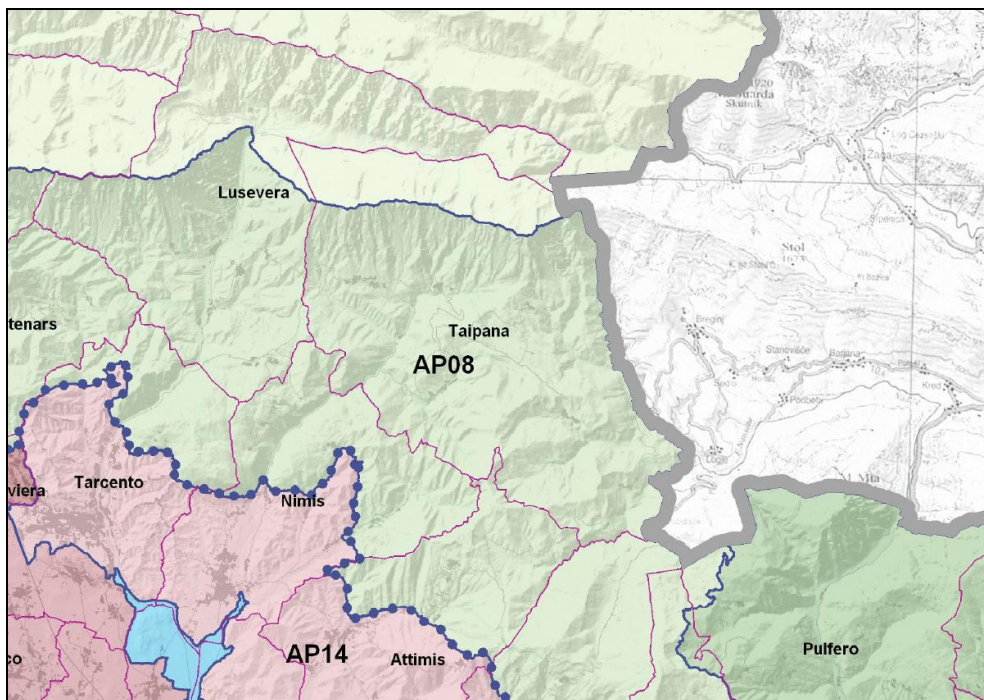


Figura 34 - Particolare della carta degli ambiti paesaggistici per l'Area Natura 2000 "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte" dalla "Tavola 2-Ambiti paesaggistici - Azioni di Piano, PTR, scala 1:150.000 ottobre 2007".

"Quest'area è contraddistinta da rilievi con presenza di forme ondulate, derivate dall'erosione e dal modellamento del flysch, con versanti poco acclivi e forme più aspre di natura calcarea o calcareo-dolomitica, con versanti ripidi e rocciose e con quote medie di poco superiori ai 1000 m. Sono presenti fenomeni carsici di superficie e ipogei e i corsi d'acqua scorrono in strette valli incise con tratti in forra (Torre, Cornappo). La copertura forestale è molto densa e

continua, caratterizzata dalla predominanza assoluta del bosco di latifoglie mesofile. Molto contenuta è la presenza di prato stabile, spesso in stato di abbandono, con piccoli frutteti non specializzati e colture ortive, solo nelle immediate vicinanze dei paesi. Attualmente lo spopolamento ha trasformato i territori coltivati in prati, i prati in boscaglie, mentre i boschi non sono curati nemmeno lungo le strade." (Tratto dal testo dell'Allegato 5B del PTR - Schede degli Ambiti Paesaggistici)

Tra i beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici è citata, nell'area interessata dal Sito Natura 2000 in analisi, la Chiesa della Santissima Trinità a Monteaperta di Taipana.

Tra i valori paesaggistici da tutelare vengono elencati i seguenti aspetti:

- ❑ Presenza di importanti fenomeni carsici epigei ed ipogei
- ❑ Copertura forestale molto densa e continua
- ❑ Prevalenza di boschi di latifoglie mesofile
- ❑ Varietà di modelli insediativi di: fondovalle, versante, terrazzo, con adattamento ai luoghi
- ❑ Insediamenti stabili in quota
- ❑ Presenza di nuclei urbani di interesse storico
- ❑ Presenza di percorsi escursionistici
- ❑ Borghi rurali con tipologie architettoniche tradizionali
- ❑ Elevata panoramicità dei luoghi sulle Prealpi Giulie e la pianura del Tagliamento
- ❑ Zona interessata da opere militari della Grande Guerra (mulattiera e caserma di confine a Taipana Monteaperta, fortino del Monte Lonza, caserme blindate per le munizioni sul Monte Pocivalo, ex ospedale militare di Montemaggiore)

Le schede degli Ambiti Paesaggistici riportano inoltre, come fattori di rischio paesaggistico, la presenza di aree con fenomeni franosi, il rischio di fenomeni sismici di elevata intensità, la presenza di cave (che rimangono comunque esterne all'area del Sito Natura 2000) e il profondo regresso insediativo che porta, a lungo andare, ad un abbandono del territorio con conseguenze importanti sul mantenimento della sicurezza idraulica e la stabilità dei versanti.

### 2.7.1.3 Piano Energetico Regionale (PER)

Si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.

### 2.7.2 Piani urbanistici a livello provinciale

A oltre dieci anni dall'approvazione della Legge Urbanistica Regionale n. 52 del 1991, le Province della Regione Autonoma Friuli Venezia-Giulia non hanno mai redatto i previsti Piani Territoriali di Coordinamento. Con l'approvazione della nuova L.R. del 23 febbraio 2007, n. 5 "Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio", la legge del '91 è stata abrogata e con essa lo strumento del PTCP; con la nuova legge

alla provincia sono attribuite la funzione dell'elaborazione di programmi territoriali strategici nel rispetto delle prescrizioni di PTR, nonché attività e funzioni di pianificazione sovra comunale (L.R. 5/2007, Art. 4).

### **2.7.3 Piani urbanistici a livello comunale e sovra comunale**

La recente L.R. 5/2007 attribuisce ai Comuni la funzione della pianificazione territoriale che il comune dovrà esercitare "nel rispetto dei principi di adeguatezza, interesse regionale e sussidiarietà, nonché nel rispetto delle attribuzioni riservate in via esclusiva alla Regione in materia di risorse essenziali di interesse regionale in coerenza alle indicazioni del PTR" (Art. 4, LR 5/2007).

Sempre ai sensi di tale legge, "il Comune in forza del principio di sussidiarietà e di adeguatezza esercita inoltre la funzione della pianificazione territoriale a livello sovracomunale quando gli obiettivi della medesima, in relazione alla portata o agli effetti dell'azione prevista, non possano essere adeguatamente raggiunti a livello comunale"

I piani urbanistici comunali dovranno inoltre seguire le direttive dettate dal D.P.G.R 23 novembre 2000, n. 0430/Pres. che istituisce le Aree di Rilevante interesse Ambientale (ARIA) in relazione alla L.R. 42/1996, articolo 5, come modificato dall'articolo 10 della legge regionale 13/1998. Tali direttive sono riportate qui di seguito:

#### **"A. CRITERI GENERALI**

##### **1. Finalità generali**

1. Le varianti ai P.R.G.C. sono finalizzate a tutelare i contenuti naturali fisici e vegetali, anche come habitat dei contenuti faunistici, nonché i contenuti storici eventualmente presenti per il loro valore scientifico, paesaggistico e d'insieme e per la loro funzione di identità per le popolazioni locali.
2. Le norme inserite nei P.R.G.C. tutelano oltre ai contenuti naturali, geomorfologici, botanici e faunistici, anche gli eventuali contenuti storici e gli aspetti paesaggistici.
3. L'ARIA fa parte della struttura dei P.R.G.C. e non è soggetta a flessibilità applicabile con la relazione di cui all'articolo 30, comma 5, lettera b), numero 1 bis) della legge regionale n. 52/1991.

##### **2. Omogeneità delle norme e dei perimetri di zona e variabilità del perimetro esterno**

1. Ogni Piano regolatore generale comunale e gli eventuali strumenti attuativi corrispondenti contengono norme e zonizzazioni tali da essere coerenti con quelle delle parti dell'ARIA ricadenti nei comuni adiacenti. Tali norme sono altresì coordinate con le discipline e gli obiettivi riferiti alle eventuali zone adiacenti in cui il piano regolatore opera una tutela ambientale.
2. Il perimetro dell'ARIA come approvato ai sensi del comma 5 dell'articolo 5 della legge regionale 42/1996 può, nel recepimento nei P.R.G.C., subire non sostanziali modifiche volte a:
  - f) precisare la grafia in relazione alla maggiore scala del piano comunale rispetto a quello approvato dall'Amministrazione regionale per rendere il perimetro certo e riconoscibile sul terreno;
  - g) inglobare limitate porzioni di terreno funzionali alle finalità di tutela o escluderne altre non funzionali in base alle analisi che saranno condotte anche sul terreno e sullo stato in essere in sede di redazione delle varianti ai P.R.G.C.

##### **3. Coltivi**

I coltivi compresi nel perimetro dell'ARIA possono essere esclusi da tale perimetro quando siano ai margini;

1. dei coltivi che rimangono entro il perimetro le varianti ai P.R.G.C., quando non li destinino ad usi maggiormente compatibili con l'ambiente, possono consentire il mantenimento della destinazione d'uso, ma con l'esclusione di nuovi volumi edificabili.
2. Delle aree agricole esterne all'ARIA le varianti ai P.R.G.C. mantengono una funzione di decelerazione trasformativa limitando le edificazioni e prescrivendo il mantenimento ove possibile del paesaggio rurale tradizionale e degli elementi vegetali arborei e arbustivi caratteristici.

##### **4. Edifici ed altri manufatti**

1. Degli edifici che non possono essere esclusi dal perimetro dell'ARIA è consentito il mantenimento senza aumento di volume edificabile e senza modifica di destinazione d'uso, salvo la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la gestione e la fruizione culturale e turistica dell'ARIA. Sono ammessi limitati aumenti di volume a soli fini igienici,

nel rispetto degli elementi tipologici ed architettonici caratteristici. Altri manufatti, quali parti di infrastrutture antiche, vanno recuperati in quanto testimonianze storiche ed integrati con gli obiettivi della fruizione ambientale.

#### **5. Cave e discariche**

1. Non è ammessa l'apertura di nuove cave e discariche; sono ammessi i prelievi e le movimentazioni di materiali inerti nell'alveo, rivolti esclusivamente agli interventi di manutenzione ordinaria sui corsi d'acqua di cui all'articolo 131, comma 12, lett. c) della legge regionale n. 52/1991. Delle cave e discariche esistenti può essere mantenuta la destinazione fino all'esaurimento, ma sono dettate specifiche prescrizioni per il loro inserimento ambientale e paesaggistico.

#### **6. Opere e attrezzature ammesse**

1. Le varianti ai Piani regolatori comunali ammettono le seguenti opere, indicandone ove possibile la localizzazione:  
d) opere per il mantenimento e il miglioramento dell'equilibrio ambientale, quali:

- opere di tutela dell'ecosistema della forra del torrente Cosa, rivolte in particolare alla salvaguardia dell'alveo, al mantenimento della vegetazione arborea ed arbustiva dei versanti laterali, privilegiando gli interventi di ingegneria naturalistica;

- opere necessarie al mantenimento della qualità delle acque, alla depurazione e salvaguardia della presenza ittica mediante interventi e bonifiche necessari a ridurre o evitare forme di inquinamento;

- opere selvicolturali volte alla tutela, manutenzione e al rafforzamento della trama arborea;

- opere per la mitigazione degli impatti sul paesaggio di manufatti esistenti;

- opere di valorizzazione degli elementi storici presenti, mediante interventi di recupero e manutenzione, per integrarli con i nuovi sistemi di fruizione ambientale;

- altre opere quando strettamente necessarie, quali strade, acquedotti, metanodotti, fognature, linee elettriche purché previste nelle suddette varianti;

e) opere per la fruizione dell'ambiente, quali:

- percorsi pedonali e ciclabili, punti di sosta, luoghi panoramici;

- rivitalizzazione degli ambiti di pertinenza degli edifici di valore storico presenti nell'area;

- interventi rivolti alla valorizzazione e fruibilità anche turistica delle cavità ipogee presenti, nel rispetto delle loro caratteristiche morfologiche nonché le limitate opere di scavo e di allargamento finalizzate all'esplorazione da parte dei gruppi speleologici;

- ripristino e riproposizione di manufatti esistenti caratteristici per tipologia e tecniche costruttive;

f) fuori del perimetro dell'ARIA ovvero entro il perimetro quando possano essere utilizzati volumi

edilizi esistenti senza o con limitati aumenti di volume: eventuali attrezzature espositive, centri visite, punti di ristoro, attrezzature per il noleggio di cavalli.

2. Le opere di cui al comma 1 sono realizzate in modo da mitigare il più possibile il loro impatto sull'ambiente e sul paesaggio, mediante accorte localizzazioni e attente progettazioni. Le opere a rete sono quando possibile raggruppate per ridurre il disordine paesaggistico.

#### **B. CRITERI SPECIFICI**

#### **7. Elementi naturali compresi nell'ARIA**

1. Oltre ad ogni eventuale altro elemento naturale rinvenibile in sede di redazione delle varianti, sono specifico oggetto di tutela e devono pertanto essere mantenuti entro il perimetro dell'ARIA e assoggettati a specifica zonizzazione e normativa:

a) la forra del torrente Cosa compresa fra l'abitato di Gerchia a nord e località Mulinars a sud, derivata da un fenomeno di erosione fluviale del torrente Cosa, comprende l'alveo centrale ed i ripidi versanti laterali;

b) gli altri fenomeni geomorfologici epigei e ipogei, appartenenti ad un ambiente carsico a calcari di scogliera del Cretaceo con inghiottitoi e grotte;

c) le aree boscate di versante a prevalenza di faggio e carpino bianco, nonché le boscaglie di tipo carsico;

d) le stazioni neolitiche."

Il Sito di Interesse Comunitario rientra, oltre che nell'A.R.I.A. 10 anche nel "Parco Comunale del Gran Monte e Sorgenti del Natisone" che si estende internamente al Comune di Taipana per una superficie di 3533 ha. Il parco è in corso di istituzione ai sensi dell'articolo 6 della LR 42/96. Esso copre i territori del Gran Monte, le valli del

Rio Bianco e del Rio Nero e l'altipiano di Campo di Bonis. Per tale zona il Comune di Taipana ha stabilito una zonizzazione particolare, separata dal P.R.G.C. comunale. Tale zonizzazione è riportata in Fig.34 e le Norme tecniche di Attuazione si riferiscono all'intera normativa che interessa l'A.R.I.A. numero 10.

L'area è stata suddivisa in:

- Ambiti boscati di pregio BP
- Ambiti boscati B
- Ambiti delle praterie PR
- Ambiti dei prati da recuperare P
- Ambiti dei coltivi e dei prati A
- Ambiti fluviali F

Al Capo III sono elencate le norme di zona (Artt. 8-18), mentre al Capo V sono dettate le modalità di intervento (Artt. 23-36). Qui di seguito si riporta un estratto delle suddette Norme (Artt 8-18):

### CAPO III - NORME DI ZONA

#### Art. 8. Norme generali

Il Parco Comunale si articola nei seguenti ambiti e luoghi strategici :

- Ambiti boscati di pregio (BP);
- Ambiti boscati (B);
- Ambiti delle praterie (PR)
- Ambiti dei prati da recuperare (P);
- Ambito degli antichi prati di Campo di Bonis (A\*)
- Ambiti dei coltivi e dei prati (A);
- Ambiti fluviali (F);
- I servizi del Parco (S)
  
- I luoghi strategici: Monteaperta  
Campo di Bonis  
Platischis
- Edifici isolati

Nell'interno del Parco valgono le norme di questo documento che fanno riferimento al quadro delle leggi nazionali e regionali vigenti in materia e agli indirizzi del Comune di Taipana cui spetterà la stesura di eventuali piani o progetti di settore o che si rendessero necessari.

I progetti ricadenti all'interno del Parco dovranno essere presentati secondo le modalità previste dalle norme di riferimento e dal Regolamento edilizio comunali.

In particolare sono consentiti i seguenti interventi poi specificati ambito per ambito:

- a) sistemazione di corsi d'acqua utilizzando materiali che si inseriscano armonicamente nel paesaggio circostante e dando la preferenza, laddove possibile, ad opere di bioingegneria;
- b) sistemazione di pendici in stato di equilibrio instabile;

- c) opere di difesa utilizzando tecnologie e materiali che creino il minor impatto possibile;
- d) posa o costruzione di serbatoi, vasche, condutture idriche e ogni opera fissa necessaria alla prevenzione ed allo spegnimento degli incendi boschivi o destinati alla fauna;
- e) piccoli- movimenti di terra finalizzati *esclusivamente* alla manutenzione e ripristino di strade, sentieri e viottoli;
- f) scavi e piccoli- movimenti di terra ~~per-finalizzati~~ alla ricerca scientifica;
- g) prese e condutture d'acqua, condotte fognarie e linee di trasporto energetico a servizio degli edifici esistenti;
- h) ripristino e miglioramento dei prati e dei terreni coltivati anche con il taglio o l'estirpazione di piante arboree ed arbustive esterne ai boschi e con piccoli- movimenti di terra per la manutenzione dei pendii e per la realizzazione di gradonature in terra;
- i) riduzione di superfici boscate previa autorizzazione dell'autorità forestale per gli ambiti che lo richiedono;
- j) interventi sugli edifici isolati secondo le modalità ed alle condizioni di cui agli articoli successivi anche con cambio di destinazione d'uso in residenza non agricola laddove sia stata constatata l'avvenuta dismissione delle attività agro-zootecniche ~~ovvero la loro impossibilità a proseguire in termini economicamente convenienti~~;
- k) interventi sulle strutture edilizie esistenti e nuove realizzazioni per: la residenza in funzione del la conduzione del fondo e delle esigenze del conduttore agricolo a titolo principale; funzionali all'esercizio delle attività agrituristiche; per strutture produttive aziendali (depositi, magazzini, fienili, etc.); per allevamenti zootecnici a carattere non industriale; per la commercializzazione, prima trasformazione dei prodotti agricoli e forestali o di assistenza e manutenzione delle macchine agricole;
- l) creazione di piazzole di limitata dimensione per la sosta degli autoveicoli. Tali piazzole dovranno essere opportunamente inserite nell'ambiente circostante tramite l'utilizzo di fasce arboree e/o arbustive e dovranno seguire le prescrizioni della "Guida agli interventi";
- m) creazione di brevi tratti di nuova viabilità di servizio per accedere alle strutture edilizie ;
- n) interventi strettamente necessari all'accesso ed alla messa a coltura dei fondi, ivi comprese quelle per il deflusso delle acque e l'accesso ai fondi stessi.

Al fine di tutelare i tratti essenziali del paesaggio della zona, è sconsigliata la realizzazione di nuovi boschi e l'arboricoltura, nemmeno in ampliamento di quelli esistenti; è consentita la piantumazione di frutteti.

Non é ammessa l'apertura di nuove cave e discariche; sono ammessi i prelievi e le movimentazioni di materiali inerti nell'alveo rivolti esclusivamente agli interventi di manutenzione ordinaria sui corsi d'acqua di cui all'art 131 comma 12 lettera c) della L.R. 52/1991.



**Art. 9. Ambiti boscati di pregio (BP)**

1) Definizione

Sono territori interessati dal patrimonio boschivo costituiti per lo più da *faggete, carpineti e aceri - frassineti* di elevato valore ambientale e paesaggistico. Si situano sia internamente che esternamente all'ARIA n. 10.

In dette zone devono essere previste prevalentemente opere di selvicoltura atte a non compromettere le caratteristiche ambientali dei boschi e interventi di difesa idrogeologica generale.

2) Obiettivi

Partendo dall'analisi del ruolo svolto dai boschi il progetto di parco comunale si prefigge come obiettivi:

1. il miglioramento qualitativo del patrimonio forestale anche con finalità produttive nelle aree in cui esistono le premesse per la produzione di legname da opera anche in base a specifici piani di gestione forestale;
2. il consolidamento di boschi con funzione di protezione idrogeologica;
3. l'utilizzazione a fini turistico-ricreativi, agricole, faunistiche e venatorie.

In questi contesti gli interventi edilizi ed infrastrutturali ammessi non dovranno comunque comportare alterazioni sostanziali al delicato equilibrio idrogeologico.

Tali ambiti dovranno essere mantenuti quali elemento cardine della rete ecologica.

3) Destinazioni d'uso

La destinazione d'uso ammessa in tali ambiti è di tipo forestale con le articolazioni relative ai tipi forestali di riferimento ritrovabili nella "Guida agli interventi" delle presenti norme.

Sono inoltre ammesse:

- a) attività agricola, zootecnica e forestale, faunistica e venatoria
- b) attività di gestione e fruizione turistico - culturale del Parco
- c) viabilità agricola e forestale, carrarecce, sentieri e piazzole.

4) Modalità di attuazione

Tutti gli interventi ammessi si attuano attraverso intervento diretto;

I piani di assestamento forestale sono equiparati a tutti gli effetti a piani attuativi.

---

Per il governo dei differenti tipi forestali si dovrà fare riferimento all'Art. 48 delle presenti norme "Guida agli interventi" oltre che alle normative sovraordinate.

5) Indici, parametri e prescrizioni urbanistico-edilizie

a) Sia all'interno che all'esterno dell'ARIA non è ammessa alcuna nuova edificazione; al fine del computo delle superfici fondiariae di cui all'art. 88 comma 2 della L.R. 52/91 si attribuisce all'ambito un indice di fabbricabilità fondiaria virtuale di 0.01 mc/mq.

E' permesso:

1. la *ristrutturazione con ricostruzione delle parti crollate* dei ruderi nel rispetto della volumetria preesistente ai sensi del comma 5 dell'art. 47-18 delle presenti norme;
2. l'adattamento, la ristrutturazione e l'ampliamento ai soli fini igienici di 50 mc o di 20 mq massimi delle strutture edilizie esistenti connesse:
  - a) all'attività agricola, zootecnica e forestale e alla gestione e fruizione turistico - culturale, faunistiche e venatorie. nel rispetto delle altezze preesistenti.
  - b) alle strutture edilizie esistenti da adibire a attrezzature espositive, centri visite, punti di ristoro, attrezzature per il noleggio dei cavalli nel rispetto delle altezze preesistenti

Sono ammessi limitati riallineamenti di gronda per l'adeguamento sismico (cordoli);  
Per ragioni di sicurezza o per dimostrate necessità di riapertura di limitati con visuali paesaggistici, lungo le strade è possibile, previo ottenimento delle prescritte autorizzazioni, tagliare il bosco per una fascia di massimo 3 metri.

6) Interventi vietati

Sono vietati interventi edilizi e infrastrutturali atti a comportare gravi alterazioni all'equilibrio idrogeologico generale.

**Art. 10. Ambiti boscati (B)**

1) Definizione

Sono territori interessati dal patrimonio boschivo costituiti per lo più da *faggete submontane con ostria* di modesto valore ambientale e paesaggistico, per i quali viene comunque riconosciuto un ruolo paesaggistico. Si situano sia internamente che esternamente all'ARIA n. 10.

In dette zone devono essere previste prevalentemente opere sevicolturali volte al miglioramento della trama arborea e atte a recuperare le caratteristiche ambientali dei boschi e interventi di difesa idrogeologica generale.

2) Obiettivi

Partendo dall'analisi del ruolo svolto dai boschi il progetto di Parco comunale si prefigge come obiettivi:

- il miglioramento qualitativo del patrimonio forestale anche con finalità produttive nelle aree in cui esistono le premesse per la produzione di legname da opera anche in base a specifici piani di gestione forestale;
- il consolidamento di boschi con funzione di protezione idrogeologica;
- l'utilizzazione a fini turistico-ricreativi, agricoli e faunistici.
- In questi contesti gli interventi edilizi ed infrastrutturali ammessi non dovranno comunque comportare alterazioni sostanziali al delicato equilibrio idrogeologico.

3) Destinazione d'uso

La destinazione d'uso ammessa in tali ambiti è di tipo forestale con le articolazioni relative ai tipi forestali di riferimento ritrovabili nella "Guida agli interventi" delle presenti norme.

Sono inoltre ammesse:

- a) attività agricola, zootecnica e forestale, faunistiche e venatorie;
- b) attività di gestione e fruizione turistico - culturale del Parco;
- c) viabilità agricola e forestale, carrarecce, sentieri e piazzole;
- d) nelle faggete situate all'interno del perimetro del Parco comunale, qualora venga riscontrata una bassa densità di singole piante o delle ceppaie di faggio all'interno del popolamento, è autorizzato l'espiano del nocciolo per l'uso del soprassuolo forestale a pascolo arborato, previa comunicazione scritta all'Ente gestore e secondo la regola del silenzio assenso. Sono ammessi gli allevamenti autorizzati alla data di adozione del progetto di Parco comunale.

4) Modalità di attuazione

Tutti gli interventi ammessi, vista la loro entità, si attuano attraverso intervento diretto; i piani di assestamento forestale sono equiparati a tutti gli effetti a piani attuativi.

Per il governo dei differenti tipi forestali si dovrà fare riferimento alla "Guida agli interventi" delle presenti norme oltre che alle normative sovraordinate.

5) Indici, parametri e prescrizioni urbanistico-edilizie

Sia all'interno che all'esterno dell'ARIA non è ammessa alcuna nuova edificazione; al fine del computo delle superfici fondiariae di cui all'art. 88 comma 2 della L.R. 52/91 si attribuisce all'ambito un indice di fabbricabilità fondiaria virtuale di 0.01 mc/mq.

E' permesso:

1 la *ristrutturazione con ricostruzione delle parti crollate* dei ruderi nel rispetto della volumetria preesistente ai sensi del comma 5 dell'art. 47-18 delle presenti norme;

2 l'adattamento, la ristrutturazione e l'ampliamento ai soli fini igienici di 50 mc o di 20 mq massimi delle strutture edilizie esistenti connesse alle destinazioni ammesse al precedente punto 3, nel rispetto delle altezze preesistenti.

Sono ammessi limitati riallineamenti di gronda per l'adeguamento sismico (cordoli).

Per ragioni di sicurezza o per dimostrate necessità di riapertura di limitati coni visuali paesaggistici, lungo le strade è possibile, previo ottenimento delle prescritte autorizzazioni.

6) Interventi vietati

Sono vietati interventi edilizi e infrastrutturali atti a comportare gravi alterazioni all'equilibrio idrogeologico generale

**Art. 11. Ambiti delle praterie (PR)**

1) Definizione

Comprende le praterie che si estendono sul versante sud del Gran Monte, di notevole pregio paesaggistico.

2) Obiettivi

Il Parco si propone di mantenere le caratteristiche presenti del paesaggio, consentendone usi compatibili e opponendosi alla sua colonizzazione forestale.

3) Destinazioni d'uso

a) attività alpinistiche, escursionistiche, agricole, zootecniche faunistiche e venatorie coerentemente con il mantenimento delle praterie;

b) attività di gestione e fruizione turistico - culturale del Parco;

c) viabilità agricola e forestale, carrarecce, sentieri e piazzole;

4) Modalità di attuazione

Intervento diretto

5) Indici parametri e prescrizioni urbanistiche

Sia all'interno che all'esterno dell'ARIA non è ammessa alcuna nuova edificazione.

E' permesso:

1 la *ristrutturazione con ricostruzione delle parti crollate* dei ruderi nel rispetto della volumetria preesistente ai sensi del comma 5 dell'art. 17-18 delle presenti norme;

2 l'adattamento, la ristrutturazione e l'ampliamento ai soli fini igienici di 50 mc o di 25 mq massimi delle strutture edilizie esistenti connesse alle destinazioni d'uso ammesse.

6) Interventi vietati

Sono vietati interventi edilizi e infrastrutturali atti a comportare gravi alterazioni all'equilibrio idrogeologico generale.

**Art. 12. Ambiti dei prati da recuperare (P)**

1) Definizione

Sono aree definite come *prati, seminativi o pascoli* alla data di impianto del catasto. Su di essi insiste una vegetazione di scarso valore paesaggistico ed ambientale.

2) Obiettivi

Il Parco Comunale, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 22/82 come sostituito dall'art.72, comma 1 della L.R. 34/1997 e modificato dai commi 4,5 e 6 dell'art.1 della L.R. 20 del 2000 intende recuperare i terreni alla funzione agricola e zootecnica e turistica. Tali aree, infatti, pur essendo coperte da vegetazione, non hanno i presupposti per essere definite bosco e pertanto non sono soggette a vincolo idrogeologico.

3) Destinazioni d'uso

Oltre al proseguimento delle attività silvo colturali, secondo le direttive contenute nella "Guida agli interventi" delle presenti norme e secondo le prescrizioni dell'articolo precedente per gli ambiti boschivi, una volta avvenuto l'espianto della vegetazione, sono ammesse tutte le destinazioni d'uso ammesse per gli "Ambiti dei prati e dei coltivi" dell'art. 13-14 delle presenti norme

4) Modalità di attuazione

Intervento diretto.

*In queste zone dovrà essere attentamente valutata la presenza di boschi di pregio (EBO, ECO, EDO, EEO) riconducibili all'habitat prioritario "Foreste di pendio, forre e ghiaioni del Tilio-Aceron" (codice 9180).*

*Il piano di gestione forestale dovrà dare indicazioni precise sul valore naturalistico di questi ambiti e sugli interventi selvicolturali proposti.*

5) Indici, parametri e prescrizioni urbanistico-edilizie

a) All'interno dell'ARIA non è ammessa alcuna nuova edificazione;

al fine del computo delle superfici fondiariae di cui all'art. 88 comma 2 della L.R. 52/91 si attribuisce all'ambito un indice di fabbricabilità fondiaria virtuale di 0.03 mc/mq.

E' permesso:

1. la *ristrutturazione con ricostruzione delle parti crollate* dei ruderi nel rispetto della volumetria preesistente ai sensi del comma 5 dell'art. 17-18 delle presenti norme;

2. l'adattamento, la ristrutturazione e l'ampliamento ai soli fini igienici di 100 mc o di 40 mq delle strutture edilizie esistenti connesse alle destinazioni d'uso ammesse. Sono ammessi limitati riallineamenti di gronda per l'adeguamento sismico (cordoli).

b) All'esterno dell'ARIA una volta avvenuto l'espianto, valgono le prescrizioni dell'Ambito dei coltivi e dei prati (A) (art. 14).

6) Ulteriori prescrizioni

*Gli interventi di sfalcio e di decespugliamento per il ripristino dei prati saranno calibrati sui risultati dei monitoraggi condotti dal CFR sulle specie Orso e Re di Quaglie, affinché non vi sia incidenza negativa sulle citate specie di elevato valore naturalistico.*

**Art. 13. Ambito degli antichi prati di Campo di Bonis (~~A\*~~) (AP)**

1) Definizione

Gli ambiti degli *antichi* prati di Campo di Bonis sono costituiti dalle aree prative caratterizzate dalla permanenza nel tempo.

2) Obiettivi

Obiettivo primario è la salvaguardia dei prati originari, come principale valore ambientale dell'area individuata.

3) Destinazioni d'uso

L'utilizzo ammesso è ai fini agricoli; ~~per alcune superfici si può~~ *è possibile* prevedere *anche* un uso didattico o sperimentale finalizzato alla valorizzazione di tali formazioni erbacee.

4) Modalità di attuazione

Non è ammessa in alcun caso la riduzione della superficie delle cenosi erbacee naturali esistenti. È pertanto vietato qualsiasi tipo di trasformazione colturale, il dissodamento dei terreni saldi, nonché l'alterazione del cotico erboso mediante pratiche agronomiche quali l'erpicoltura o la semina di specie non appartenenti all'associazione vegetale interessata.

È consentito lo sfalcio dei prati stabili, anche con mezzi meccanici, qualora ciò non provochi danni al cotico erboso.

Vanno evitati i compattamenti del terreno e gli eccessivi calpestii dovuti a mezzi meccanici (biciclette, ecc.) ad animali (pratica dell'equitazione) e a persone.

È consentito il pascolo di soli ovini purché il calpestio o l'eccessiva concimazione non provochino danni alla copertura vegetale. È comunque ammessa la sosta di greggi numerosi per non più di un giorno oppure di greggi inferiori di 10 capi per ettaro per periodi inferiori alle 10 giornate annue.

È vietata la piantagione di specie arboree o arbustive in tutte le aree occupate da cenosi erbacee naturali

5) Indici, parametri e prescrizioni urbanistico-edilizie

Sull'area non è consentita alcuna edificazione, ai fini del coammassamento in altre zone agricole di proprietà, si potrà computare un indice virtuale sull'area pari a 0.015 mc/mq.

6) Ulteriori prescrizioni

*Gli interventi di sfalcio e di decespugliamento per il ripristino dei prati saranno calibrati sui risultati dei monitoraggi condotti dal CFR sulle specie Orso e Re di Quaglie, affinché non vi sia incidenza negativa sulle citate specie di elevato valore naturalistico.*

*E' fatto divieto di :*

- *alterare la morfologia dei luoghi e del reticolo idrografico e in particolare delle forme carsiche:*
- *recintare terreni tranne le pertinenze dirette delle strutture zootecniche in uso iscritte ai rispettivi albi: queste ultime potranno essere realizzate solo con staccionata in legno a struttura semplice o con filo elettrico a bassa tensione.*

**Art. 14. Ambiti dei coltivi e dei prati (A)**

1) Definizione

Gli ambiti dei *prati* e dei *coltivi* sono costituiti dalle aree agricole e prative caratterizzate dalla presenza di qualificanti valori ambientali e storico-culturali.

Nel momento in cui avvenga l'espianto della vegetazione esistente, vengono riclassificati come tali anche gli "Ambiti dei prati da recuperare" di cui all'art. 12 delle presenti NTA.

2) Obiettivi

Il progetto di Parco comunale si prefigge come obiettivi sia la possibilità di sviluppo delle attività agricole, sia la conservazione dei caratteri precipui di tale paesaggio agrario.

3) Destinazioni d'uso

Nella zona sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso, *con la specificazione che le stesse sono applicabili, per le nuove edificazioni, solo in ambito agricolo e agriturismo:*

- a) attività agricole, compresa orticoltura e frutticoltura, e zootecnia fatta eccezione per gli allevamenti zootecnici a carattere industriale;
- b) residenza in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze dell'imprenditore agricolo a titolo principale;

- c) ~~residenza non agricola laddove sia stata constatata l'avvenuta dismissione delle attività agro-zootecniche ovvero la loro impossibilità a proseguire in termini economicamente convenienti;~~
- d) attività agrituristiche compreso l'accoglimento in spazi aperti destinati alla sosta di campeggiatori;
- e) attività di commercializzazione e prima trasformazione dei prodotti agricoli e forestali o di assistenza e manutenzione, delle macchine agricole;
- f) servizi a supporto delle attività di gestione e fruizione culturale e turistica del Parco;
- g) la realizzazione il ripristino e consolidamento di viabilità agricola e forestale, carrarecce, sentieri e piazzole;
- h) creazione di piazzole di limitata dimensione per la sosta degli autoveicoli. Tali piazzali dovranno essere opportunamente inseriti nell'ambiente circostante tramite l'utilizzo di fasce arboree e/o arbustive, dovranno inoltre seguire le prescrizioni della "Guida agli interventi";

- i) creazione di brevi tratti di nuova viabilità di servizio per l'attività selvicolturale ed agricola e per accedere alle strutture edilizie;
- j) creazione di terrazzamenti in terra o muri in sasso.

4) Modalità di attuazione

Intervento diretto eccetto che per la realizzazione di edifici per la trasformazione dei prodotti agricoli e forestali, così come normata al punto successivo, per la quale sarà necessario predisporre un PRPC .

*Dovranno essere sottoposti a specifica valutazione di incidenza i progetti di cambio dell'uso del suolo e di dissodamento dei terreni e prati ricadenti in ambito "A" e area SIC.*

5) Indici, parametri e prescrizioni urbanistico-edilizie

a) All'interno dell'ARIA non è ammessa alcuna nuova edificazione; al fine del computo delle superfici fondiariae di cui all'art. 88 comma 2 della L.R. 52/91 si attribuisce all'ambito un indice di fabbricabilità fondiaria virtuale di 0.03 mc/mq.

E' permesso :

1. la *ristrutturazione con ricostruzione delle parti crollate* dei ruderi nel rispetto della volumetria preesistente ai sensi del comma 5 dell'art. 47-18 delle presenti norme;
2. l'adattamento, la ristrutturazione e l'ampliamento ai soli fini igienici di 100 mc o di 40 mq, nel rispetto delle altezze preesistenti, delle strutture edilizie esistenti connesse con le destinazioni d'uso ammesse.

Sono ammessi limitati riallineamenti di gronda per l'adeguamento sismico (cordoli).;

b) **Esternamente all'ARIA**

Sono ammessi:

**b) Esternamente all'ARIA**

Sono ammessi:

- 1) la *ristrutturazione con ricostruzione delle parti crollate* dei ruderi nel rispetto della volumetria preesistente ai sensi del comma 5 dell'art. 47-18 delle presenti norme;
- 2) l'adattamento, la ristrutturazione e l'ampliamento delle strutture edilizie esistenti, le nuove edificazioni.

Tutte le trasformazioni sono regolate da  $IF = 0,03 \text{ mc/mq}$ .

All'interno della quantità complessiva sono ammessi:

- l'abitazione in funzione della conduzione del fondo: max 150 mq Superficie coperta e Volume massimo 1000 mc;

- l'edificazione di edifici per attività zootecnica a carattere non industriale con i seguenti indici:

H max 7.00 m

Distanze dalla strada min. 10 ml

Distanze dai confini min. 5 ml

Distanza dal limite di zona: min. 50.00 ml da Zone B0, B1, S come da PRGC e min. 10.00 ml. da altre zone.

D. minima fra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti ml 10.00; ml. 3.00 nel caso di pareti non finestrate, salvo i casi di edificazione a contatto che è consentita entro il lotto di proprietà.

- costruzione di piccole serre.

Rapporto di c max: 20%,

H max 3.00 m.

Valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

1) gli allevamenti zootecnici con produzione di liquami devono essere dotati di vasche di contenimento e maturazione degli stessi, impermeabilizzate con materiali a perfetta tenuta e di idoneità;

2) distanza delle concimaie e delle vasche di contenimento dei liquami da edifici con destinazione residenziale, fatta eccezione per l'edificio residenziale di pertinenza dell'allevamento min. 50.00 m

3) in caso di stabulazione con tecniche di allevamento non tradizionali (ad esempio stabulazione libera) l'ampliamento e la realizzazione di strutture zootecniche a carattere non industriale hanno come dimensioni unitarie minime quelle derivanti dal

Reg. CE n. 1804/99 "superfici minime coperte e scoperte ed altre caratteristiche di stabulazione per differenti tipi e specie di produzione", ma sempre all'interno degli indici di zona.

In questo caso l'ampliamento è equiparato alla ristrutturazione edilizia.

- Realizzazione di edifici per la trasformazione dei prodotti agricoli e forestali.



Q max.:30% e comunque non superiore a 250 mq

H max: 7.00 ml.

Distanze dai confini: min. 5 ml

Distanza dalle strade: min 10 ml.

D. minima fra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti ml 10.00; ml. 3.00 nel caso di pareti non finestrate, salvo i casi di edificazione a contatto che è consentita entro il lotto di proprietà.

6) Ulteriori prescrizioni

Prima del rilascio delle autorizzazioni o concessioni edilizie dovrà essere stipulata una convenzione tra le parti da cui risulti per i richiedenti l'obbligo di procedere ogni anno allo sfalcio dell'erba nelle aree di loro proprietà o concesse in affitto al fine di garantire la fruibilità della zona ed il mantenimento delle caratteristiche paesaggistiche e l'obbligo ad eseguire i lavori di manutenzione delle sistemazioni del terreno e della viabilità rurale privata. In tale convenzione verrà sancita la possibilità di intervento pubblico in caso di inadempienza del privato con successivo recupero delle spese sostenute e verranno stabilite le modalità di tale intervento sostitutivo.

*Gli interventi di sfalcio e di decespugliamento per il ripristino dei prati saranno calibrati sui risultati dei monitoraggi condotti dal CFR sulle specie Orso e Re di Quaglie, affinché non vi sia incidenza negativa sulle citate specie di elevato valore naturalistico*

**Art. 15. Ambiti fluviali (F)**

1) Definizione

L'ambito fluviale corrisponde agli alvei ed alle golene dei corsi d'acqua e alle aree di possibile valorizzazione ambientale adiacenti.

2) Obiettivi

Il Parco Comunale si prefigge come obiettivo di tutelare il sistema idrografico di superficie consentendo solo le opere strettamente necessarie al mantenimento dell'equilibrio idraulico-forestale e di potenziare i valori paesaggistici della zona.

3) Destinazioni d'uso e prescrizioni urbanistico-edilizie

In tale zona sono consentite le opere di manutenzione e sistemazione idraulica, gli usi agricoli e zootecnici compatibili con il buon regime idraulico, gli interventi sulla vegetazione atti a favorire il consolidamento delle ripe ed il mantenimento, la riproposizione o la creazione di un ambiente naturale di pregio paesaggistico fruibile anche a fini turistici e ricreativi.

Le opere idrauliche dovranno essere progettate tenendo conto non solo delle esigenze idrauliche, ma dell'ambiente fluviale nel suo complesso, adottando i materiali e le tipologie che meglio si adattano, dando la preferenza ad opere di bioingegneria o ad opere miste di ingegneria idraulica tradizionale e bioingegneria.

Nelle opere trasversali si cercherà di evitare strutture a vista in conglomerato cementizio, optando per materiale lapideo e, per il coronamento, per grossi massi.

Gli interventi sulla vegetazione dovranno tendere alla conservazione delle alberature esistenti di maggiori dimensioni e all'impianto di essenze arboree ed arbustive che impediscano la crescita di infestanti tali da creare una fascia protettiva di adeguata profondità. Tutte le alberature in alveo andranno eliminate.

La viabilità esistente potrà essere oggetto di interventi di manutenzione e di ristrutturazione; potrà essere realizzata nuova viabilità di servizio, utilizzabile anche a fini turistico-ricreativi, e potranno essere realizzati rilevati di salita o discesa dai corpi degli argini per creare un facile collegamento tra corso d'acqua e territorio circostante. Sono vietate le dighe, le prese d'acqua e le centraline idroelettriche.

4) Modalità di attuazione

In tale zona l'attuazione è diretta, previa autorizzazione delle autorità competenti in materia idraulica.

**Art. 16. I servizi del Parco (S)**

1) Definizione

L'ambito coincide con quelle parti del territorio nelle quali esistono, si ammettono e si prevedono strutture ricettive, ricreative, sportive, didattiche e per il tempo libero rivolte alla fruizione e alla valorizzazione del patrimonio naturale, storico ed archeologico.

"I servizi del Parco" corrispondono alle zone per attrezzature e servizi pubblici e di uso pubblico esistenti o di progetto.

I servizi del parco possono essere individuati durante la gestione del Parco anche in ambiti diversi purché compatibili con le caratteristiche dell'ambito stesso.

In particolare si sono evidenziate le aree di Platischis e di Campo di Bonis.

2) Obiettivi

Il progetto si prefigge il potenziamento qualitativo e talvolta quantitativo dei servizi esistenti tramite la dotazione delle necessarie aree a parcheggio e strutture di supporto e la riqualificazione delle aree a verde di pertinenza.

3) Destinazioni d'uso

"I servizi del Parco" comprendono:

a) attrezzature per la viabilità ed i trasporti

parcheggi di relazione da asservire a vincolo permanente di destinazione a parcheggio (P parcheggi). I parcheggi dovranno seguire le prescrizioni della "Guida agli interventi"

b) attrezzature per il verde, lo sport e gli spettacoli all'aperto verde di connettivo.

c) attrezzature ritenute necessarie per la gestione e fruizione del Parco Comunale, *poste in modo da non impattare le visuali e le aree di interesse naturalistico.*

Nell'ambito delle singole categorie è ammesso, in caso di una mutata situazione delle disponibilità e delle necessità, il passaggio da una funzione ad un'altra senza che ciò costituisca variante al piano *purché nel rispetto dell'art. 127 della L.R. 52/'91.*

All'interno delle aree di pertinenza delle attrezzature destinate allo sport si dovranno individuare gli spazi da destinare a parcheggi di relazione, in misura pari ad un posto macchina ogni due utenti previsti; ~~il progetto di tali aree, fermo restando il rispetto della superficie totale, potrà subire spostamenti rispetto alla localizzazione.~~

In attesa della realizzazione delle previsioni, l'attività agricola è considerata attività ammessa.

4) Modalità di attuazione

In tale zona l'attuazione è diretta.

5) Indici, parametri e prescrizioni urbanistico-edilizie

Il dimensionamento dell'opera è fissato di volta in volta sulla base del progetto preliminare nel rispetto di esigenze reali, della funzionalità dell'inserimento in sito e nel rispetto delle previsioni generali e delle disposizioni di legge in materia.

Gli interventi dovranno rispettare la normativa statale e regionale vigente per singola categoria o per singola funzione.

Per quanto riguarda gli impianti sportivo/ricreativo, particolare cura dovrà essere dedicata alle fasce arbustive ed arborate di separazione tra le singole attrezzature sportive ed ai collegamenti tra i vari livelli in cui si articola il terreno. Gli sbancamenti, limitati al minimo possibile, vanno raccordati con scarpate a prato; si consiglia che le gradonate siano in erba e legno.

*E' necessario lasciare il 20% di erba non sfalciata.*

**Art. 17. Luoghi strategici**

1) Generalità

I luoghi strategici sono le aree del Parco ove concentrare *preferibilmente* le attrezzature.

Si configurano in tre poli, equidistanti tra loro ed equamente distribuiti all'interno del territorio e che fanno riferimento al futuro centro visite previsto nella ex latteria di Taipana, esterna al perimetro del Parco. In essi sussistono già delle attività che si intendono confermare e valorizzare.

2) Monteaperta

L'area a Nord Ovest dell'abitato è tuttora caratterizzata dalla presenza di prati. Al centro si situa la chiesa della SS. Trinità. Si tratta di una delle aree a maggior pregio paesaggistico della zona che si ritiene pertanto inedificabile. L'indice in essa collocato, a seconda degli ambiti di appartenenza, può essere coamassato in altre aree.

3) Campo di Bonis

Un tempo connotato esclusivamente da prati, appare oggi colonizzato in modo decisivo dalla boscaglia. In esso sono già presenti attività quali maneggio, agriturismo ed osteria (oggi chiusa) che ne fanno un potenziale polo ricettivo. Per questo si ritiene che oltre alle destinazioni d'uso ammissibili per ciascun ambito nel quale si articola, sono ammissibili negli edifici esistenti anche destinazioni legate al turismo, alla ricettività, al commercio, attività sportive, ricreative e culturali. Per queste ulteriori destinazioni non legate alla titolarità agricola dei fondi, tali edifici, indipendentemente dall'ambito di appartenenza, possono essere adeguati, ristrutturati ampliati ai soli fini igienici di 100 mc o di 25 mq massimi, anche con interventi successivi, nel rispetto delle altezze preesistenti. Sono ammessi limitati riallineamenti di gronda per l'adeguamento sismico (cordoli).

4) Platischis

Si conferma la previsione a Parco Pubblico attrezzato contenuta nel vigente PRGC del Comune di Taipana.

**Art. 18. Edifici isolati**

1) Definizione

Per edifici isolati si intendono quelli censiti o comunque preesistenti al 1976 anche se attualmente ruderi.

Sono gli edifici presenti, un tempo destinati all'attività agricola e zootecnica, che versano per lo più in stato di abbandono con il conseguente degrado ed inselvatichimento del terreno di pertinenza.

Le presenti norme di attuazione non contemplano il ripristino degli edifici esistenti in località Sdregnobardo. Tali interventi saranno oggetto di apposita variante che costituirà parte integrante della normativa del Parco, nella quale, per ciascun edificio di Sdregnobardo, sarà redatta una scheda che ne porrà in evidenza le peculiarità e che ne regolerà la possibilità di ripristino. *. Il recupero della borgata dovrà essere operato con finalità fauno-paesaggistiche.*

2) Obiettivi

Obiettivo primario è il recupero degli edifici esistenti ~~o la riedificazione~~ e dei ruderi per attività compatibili con la gestione e la fruizione culturale e turistica del Parco oltre che per i fini agricoli e residenziali. Il recupero degli edifici deve essere strettamente connesso con il recupero delle aree di pertinenza.

3) Destinazioni d'uso

a) **Esternamente all'ARIA**

Attività agricola, zootecnica, agrituristica e residenziale;

attività compatibili con la gestione e la fruizione culturale e turistica del Parco e comunque ogni attività compatibile con l'ambito di appartenenza.

b) All'interno dell'ARIA

degli edifici esistenti è ammesso il mantenimento e la ricostruzione, senza modifica di destinazione d'uso, salvo la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la gestione e la fruizione culturale e turistica dell'ARIA.

Sia in a) che in b) i manufatti tradizionali esistenti possono essere adattati ad abitazione purché mantengano le caratteristiche tipologiche e formali esistenti. Altri manufatti, quali parti di infrastrutture antiche, vanno recuperati in quanto testimonianze storiche ed integrati con gli obiettivi della fruizione ambientale.

4) Modalità d'attuazione

Intervento diretto. Ai fini del perseguimento degli obiettivi succitati gli interventi non sottostanno a vincoli di titolarità.

5) Prescrizioni urbanistico- edilizie

Sono ammessi limitati ampliamenti, nel rispetto delle caratteristiche dell'edificio originario, regolati dagli articoli di ciascun ambito nel quale l'edificio si trova.

La ricostruzione dei ruderi dovrà essere effettuata nel rispetto del sedime e con riferimento alla volumetria originaria.

Al fine di consentire il rispetto delle caratteristiche tipologiche ed ambientali degli edifici dell'architettura rurale tradizionale, gli interventi sino alla ristrutturazione compresa, che portino delle migliorie igienico-funzionali, sono consentiti anche in deroga ai parametri relativi all'altezza dei vani, e al rapporto aeroilluminante.

L'altezza dei locali preesistenti può essere mantenuta anche in caso di cambio di destinazione d'uso dei locali stessi ed estesa all'ampliamento dei medesimi.

Nelle pertinenze scoperte degli edifici è ammessa la realizzazione interrata di serbatoi di gas per uso domestico.

Le sistemazioni dovranno seguire le prescrizioni della "Guida agli interventi".

6) Ulteriori prescrizioni

Il progetto edilizio dovrà contenere una dettagliata relazione illustrativa con allegata documentazione fotografica dello stato attuale esterno dei 4 lati dell'edificio.

Il rilascio della concessione è subordinato alla sottoscrizione, relativamente alle opere di urbanizzazione ed alla erogazione di altri servizi pubblici (quali, ad esempio, la raccolta rifiuti, lo scuolabus ecc.), di un atto unilaterale d'obbligo da parte del concessionario con il quale lo stesso si impegna o alla realizzazione in proprio di opere e servizi o ad assumere a proprio carico gli oneri che ne derivano al Comune o ad altro Ente pubblico;

Prima del rilascio delle autorizzazioni o concessioni edilizie dovrà essere stipulata una convenzione tra le parti da cui risulti per i richiedenti l'obbligo di procedere ogni anno allo sfalcio dell'erba nelle aree di loro proprietà o concesse in affitto al fine di garantire la fruibilità della zona ed il mantenimento delle caratteristiche paesaggistiche; e l'obbligo ad eseguire i lavori di manutenzione delle sistemazioni del terreno e della viabilità rurale privata. In tale convenzione verrà sancita la possibilità di intervento pubblico in caso di inadempienza del privato con successivo recupero delle spese sostenute e verranno stabilite le modalità di tale intervento sostitutivo.

Per alimentare gli edifici isolati o qualsiasi altra esigenza idrica della località di Campo di Bonis non sarà consentito l'allacciamento alla rete dell'acquedotto esistente che da Montemaggiore alimenta il capoluogo di Taipana.

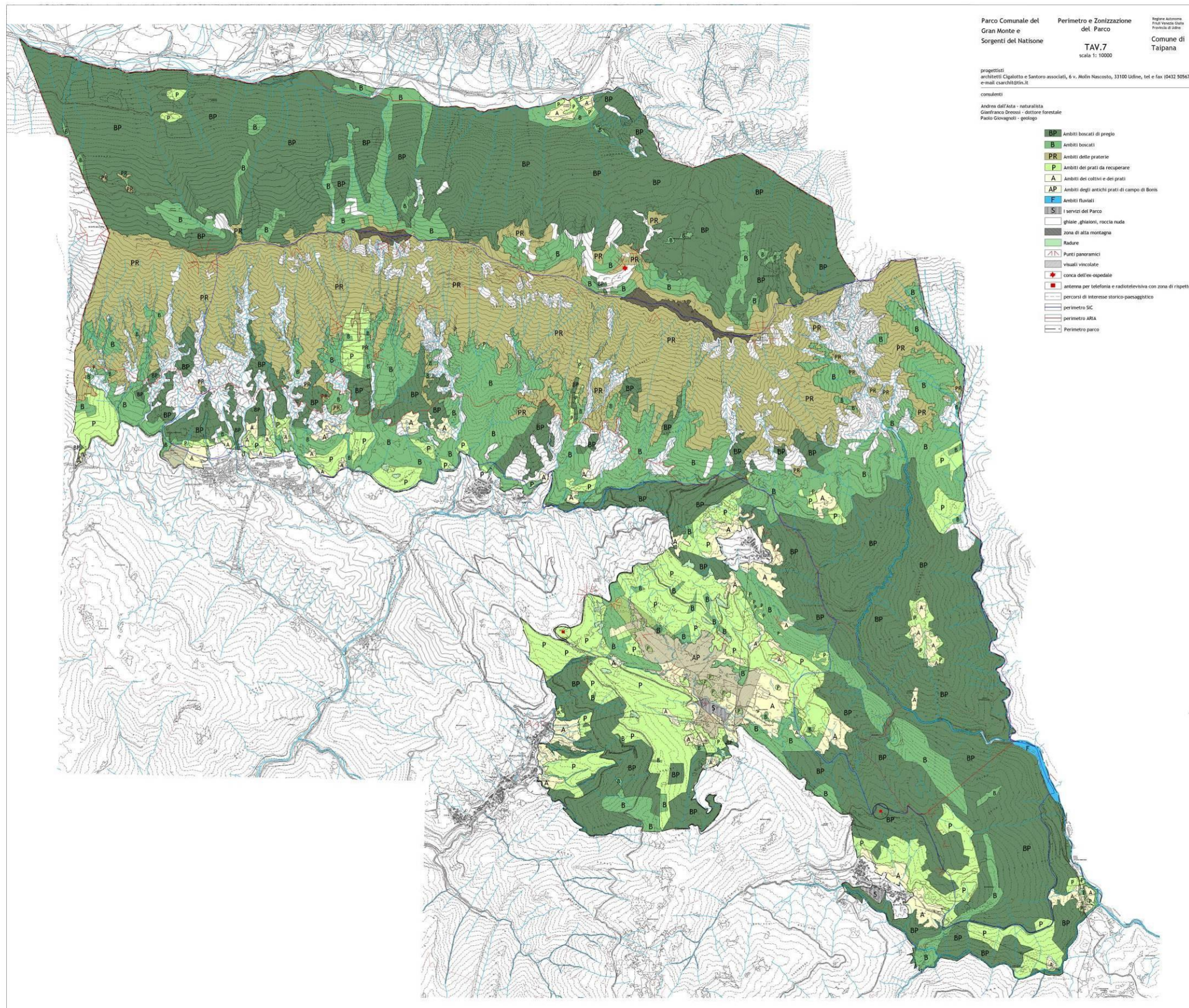


Figura 35 - Tavola della zonizzazione dell'area del "Parco Comunale del Gran Monte e Sorgenti del Natisone".

## 2.7.4 Piani di settore

### 2.7.4.1 Piani di Gestione Forestale

All'interno del Sito le foreste non sono sottoposte a gestione pianificata, ma appartengono a proprietari privati.

### 2.7.4.2 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico dei bacini dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione è stato redatto, adottato ed approvato ai sensi e per gli effetti della L. 267/98 e della L. 365/2000, recante le norme riguardanti gli "Interventi urgenti per le aree a rischio idro-geologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali". Successive modifiche sono state poi apportate con la delibera 4/2007 del Comitato Istituzionale del 19 giugno 2007.

Esso ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico ed idrogeologico dei bacini dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione Fiume Isonzo, che interessano il territorio della Regione Friuli Venezia Giulia.

L'obiettivo prefissato è quello di garantire al territorio del bacino un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico, attraverso il ripristino degli equilibri idraulici, geologici ed ambientali, il recupero degli ambienti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

Il Piano specifica la differenza tra pericolosità e rischio, intendendo come pericolosità (P) la probabilità che un determinato fenomeno avvenga in un determinato periodo e in una data area di potenziale danno e come rischio (R) il "prodotto" fra pericolosità e vulnerabilità, calcolato per ogni elemento di rischio, dove gli elementi di rischio sono i vari ambienti antropici vulnerabili presenti nell'area e la vulnerabilità è il grado di perdita per un dato elemento di rischio.

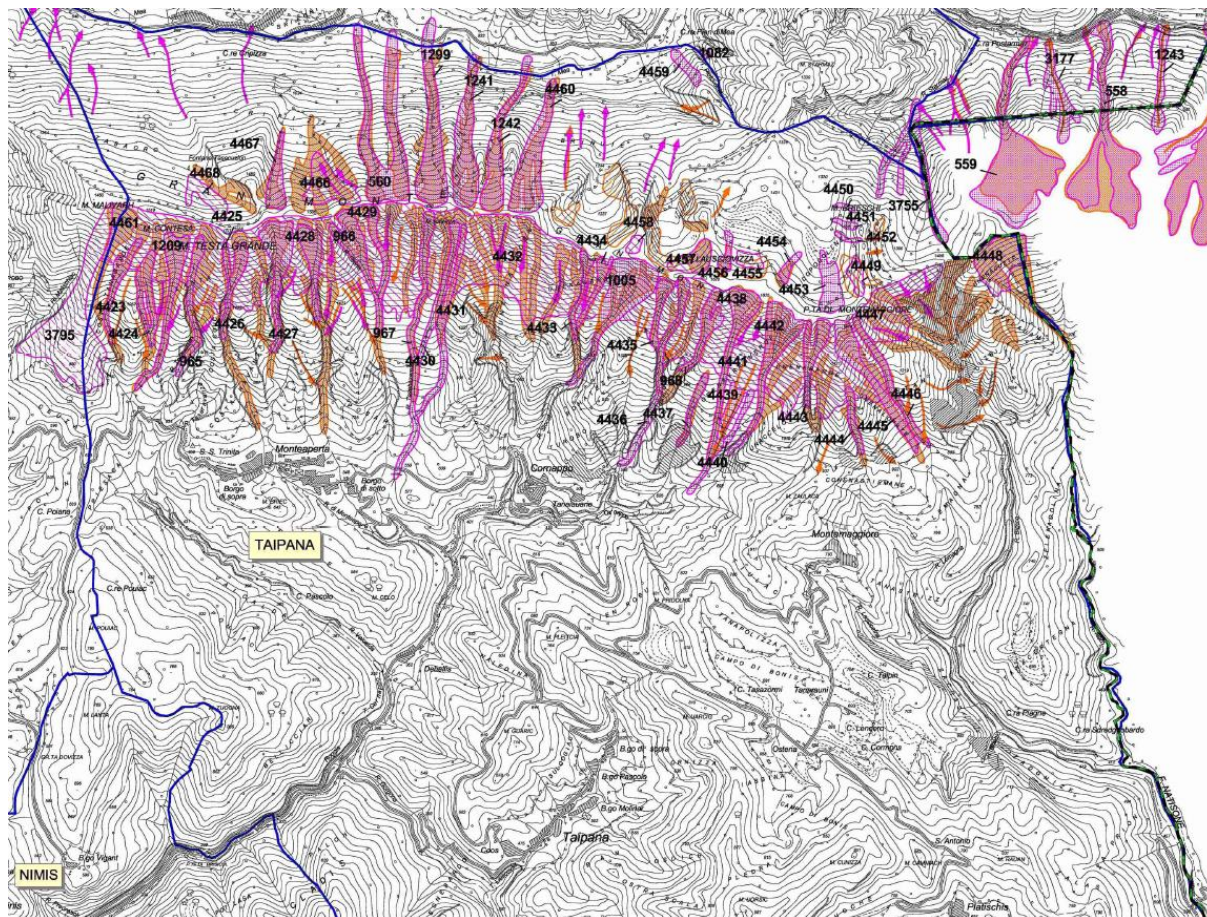
Il Titolo II "Aree di pericolosità idraulica o geologica" delle Misure di salvaguardia allegata al Piano disciplina e regola gli interventi ammissibili nelle aree classificate come pericolose. Nel Comune di Taipana il Piano individua 4 aree di pericolosità e rischio geologico (identificate nelle tre tavole relative al Comune di Taipana - *Carta della pericolosità e del rischio idrogeologico 1:5.000*). esse sono localizzate lungo la valle dei Musi (area a pericolosità P4), nei pressi dell'abitato di Sambo (P4), a monte di Tanaiuarie (P4), dove è già presente un'opera di difesa, ed infine tra Prossenico e il Villaggio Tesa (P4). Tutte le zone suddette risultano esterne all'Area Natura 2000 "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte". Sono incluse invece nel Sito la maggior parte delle aree segnalate quali zone a pericolosità da valanga che interessano il massiccio del Gran Monte; di seguito si riporta un estratto della tavola *Pericolosità da valanga - 1:25.000* del Comune di Taipana, allegata al Piano di stralcio per l'Assetto Idraulico (Figura 35).

Queste aree interessate da pericolosità idraulica e geologica sono sottoposte alla normativa presente nelle Misure di Salvaguardia allegata al PAI al TITOLO II "AREE DI PERICOLOSITÀ IDRAULICA O GEOLOGICA"; gli articoli normativi vengono riportati in seguito:

- Articolo 9 - Disposizioni comuni per le aree di pericolosità idraulica, geologica e da valanga;
- Articolo 12 - Interventi ammissibili nelle aree classificate a pericolosità geologica elevata – P3;
- Articolo 13 - Interventi ammissibili nelle aree classificate a pericolosità geologica molto elevata – P4;
- Articolo 14 - Interventi ammissibili nelle aree classificate a pericolosità idraulica elevata – P3;
- Articolo 15 - Interventi ammissibili nelle aree classificate a pericolosità idraulica molto elevata – P4;
- Articolo 16 - Redazione dei nuovi strumenti urbanistici o di varianti a quelli esistenti;
- Articolo 17 - Misure di tutela nelle aree fluviali.

Dal Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico, così come dal Piano Urbanistico Regionale Generale del Friuli Venezia Giulia, si evincono i problemi più gravi per la sicurezza idraulica del bacino del Fiume Isonzo, che sono poi comuni a tutti i bacini del Torre-Natisone: essi sono rappresentati dall'aggressività dei torrenti, che spesso porta a fenomeni di crolli e ribaltamenti diffusi, anche per la brevità dei tempi di corrivazione.



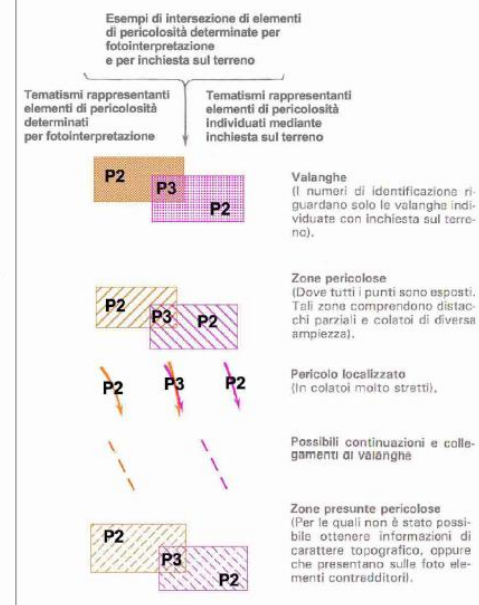


## LEGENDA

### CLASSI DI PERICOLOSITA'

- P3 = Pericolosità elevata:**  
elementi individuati dalla sovrapposizione della perimetrazione determinata mediante inchiesta sul terreno con quella effettuata su base fotointerpretativa.
- P2 = Pericolosità moderata:**  
elementi individuati o dalla determinazione per fotointerpretazione o mediante inchiesta sul terreno.

### CRITERI DI INDIVIDUAZIONE E CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DELLA LA CARTA DI LOCALIZZAZIONE PROBABILE DELLE VALANGHE



Ricade nella classe P3, oltre agli esempi sopra illustrati, ogni possibile combinazione fra un tematismo determinato per fotointerpretazione (arancione) e uno individuato mediante inchiesta sul terreno (viola)

Figura 36 - Estratto riguardante l'area interessata dal Sito Natura 2000 in esame dalla Tavola del Comune di Taipana PERICOLOSITA' DA VALANGA 1:25.000 - allegata al Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini del fiume Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta - Bacchiglione.

### 2.7.4.3 Piano Faunistico venatorio

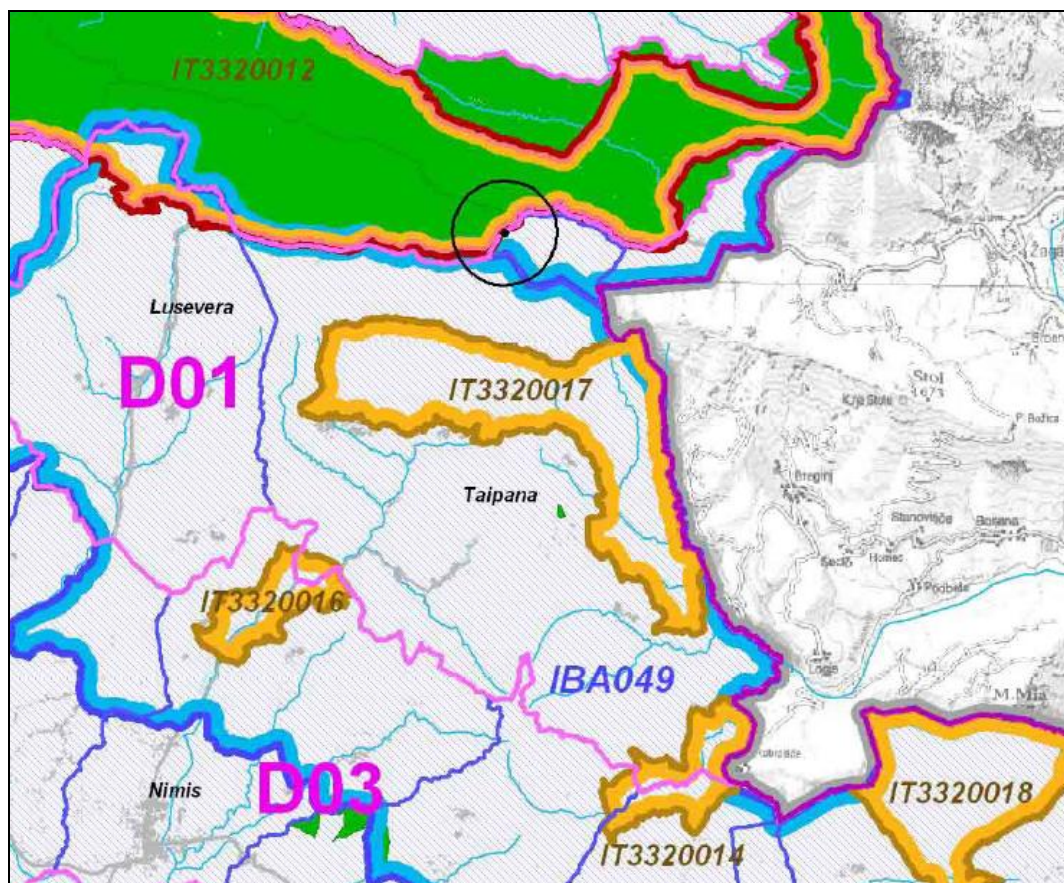
Il **Piano Faunistico Venatorio Regionale** è uno strumento individuato dalla normativa regionale (Art.8 LR 06/2008) per la programmazione generale delle azioni che mirano alla tutela, conservazione, riproduzione e miglioramento della fauna selvatica e della biodiversità, nonché quelle relative alla gestione del patrimonio faunistico e del prelievo venatorio. La programmazione gestionale si realizza poi con il Piano Venatorio Distrettuale (PVD) che attua sul territorio strategie e obiettivi del PFR.

Il comune di Taipana rientra nel Distretto Venatorio n.1 (D01) del Tarvisiano che si estende su una superficie di 1.171,52 kmq e conta 13 riserve, tra cui quella del comune di Taipana (D01R15). Tale riserva copre 65,4 kmq di cui 64,6 classificati quali superficie agro-silvo-pastorale (circa 98,7% della superficie totale). In tale riserva non sono presenti Oasi, Aziende Faunistico-Venatorie, Zone cinofile, Aree Protette ai sensi della LR 42/1996 e proprietà regionali comprese nel patrimonio indisponibile. La riserva conta invece un fondo chiuso ai sensi della L 157/1992: tale fondo, denominato Bradel, occupa una superficie di 0,023 kmq ed è identificato dal codice FDC03. Il Sito si trova all'interno dell'IBA (Important Bird Area) 049 Cividalese e Alta Val Torre che copre nel complesso 26.806 ha (Figura 36).

Il PFV determina la Consistenza Obiettivo delle specie cacciabili all'interno dei distretti venatori: il calcolo parte dalla determinazione della capacità pura K calcolata in situazioni in cui l'ambiente è "stabilmente saturo" di una determinata specie. Viene tenuto conto della vocazionalità e dei rapporti interspecifici. Dopo aver calcolato la capacità faunistica pura (per quanto riguarda gli ungulati) vengono determinati i rapporti tra le specie per estrapolare un coefficiente di vicarianza secondo il quale la presenza della specie dominante provoca la diminuzione delle specie dominate. Attraverso questo coefficiente si determina infine il KF finale cioè la consistenza massima ipotizzabile in un regime di riserva integrale cioè senza interventi gestionali diretti o indiretti da parte dell'uomo. Tenendo conto del "coefficiente di riduzione per danni", si determina una capacità portante gestionale KG che vuole evitare l'eccessiva competizione fra capriolo e cervo e che vuole mantenere, in alcuni casi, una consistenza maggiore delle popolazioni di capriolo come specifica scelta gestionale.

In generale, per quanto riguarda il Cinghiale, la consistenza viene ridotta a metà nelle aree montane che ricomprendono anche il distretto 01 mentre per il Cervo vengono mantenuti i valori naturali grazie all'ambiente particolarmente vocato alla specie. Di seguito si riportano i valori del KG individuati per il distretto 01.

Cinghiale	Cervo	Capriolo	Camoscio	Stambecco	Lepre bruna europea	Fagiano
721	3.810	7.956	10.263	1.264	890	61



LEGENDA












Ambiti di tutela della biodiversità		Ambiti di interesse venatorio	
	Sito di Interesse Comunitario - SIC		Riserva di caccia
	Zona di Protezione Speciale - ZPS		Azienda venatoria
	Important Bird Area - IBA	-	-
	Biotopo		Ambiti interdetti all'attività venatoria
-	-		Valico montano
<b>Arba</b>	Denominazione riserva di caccia	-	-
<b>AFV001</b>	Codice azienda venatoria		Miglio nautico
<b>D01</b>	Codice distretto venatorio		Confine Distretto venatorio
			Confine della regione

Figura 37 - Estratto relativo all'area interessata dal Sito in esame dalla Tavola a2 - AMBITI DI CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITA' - allegata al Piano Faunistico Regionale.

#### 2.7.4.4 Carta ittica

I dati relativi alla Carta Ittica sono stati ricavati dal sito-web dall'Ente Tutela Pesca del Friuli Venezia Giulia, che ha effettuato un aggiornamento parziale dei dati della Carta Ittica regionale (1992).

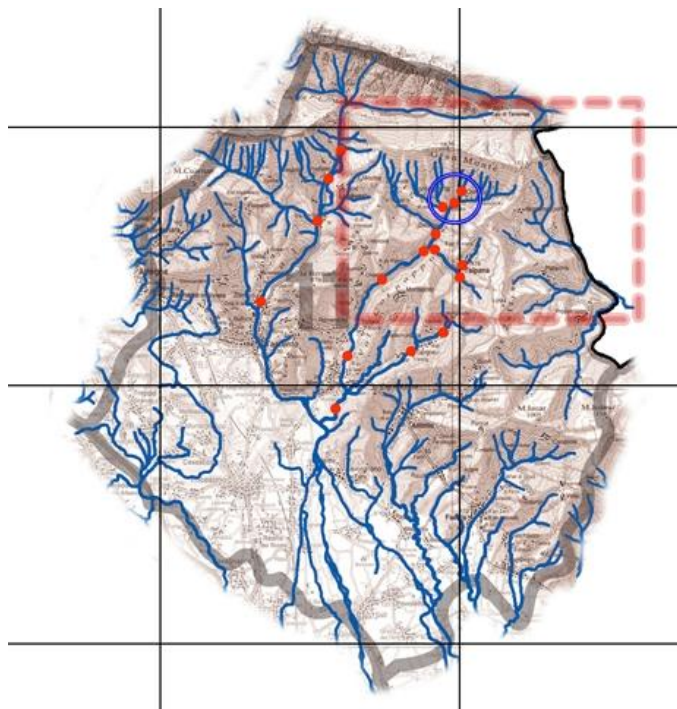


Figura 38 - Localizzazione delle stazioni di rilievo sui torrenti delle pendici meridionali del Gran Monte, Colleccio 11.

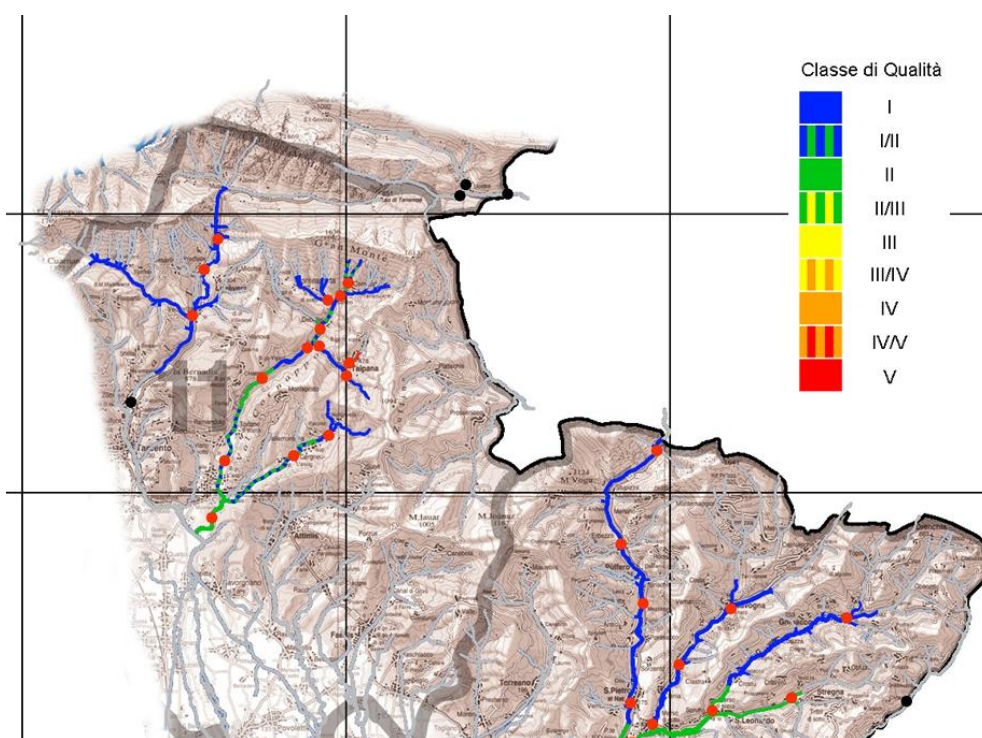


Figura 39 - Estratto dalla "Carta dell'IBE del bacino dell'Isonzo": localizzazione delle stazioni di misura all'interno del Colleccio 11.

Nei due tratti interessati da regime particolare di pesca RP descritti nel paragrafo 2.6.1 "è **VIETATO** pescare e trattenere, nei sotto elencati periodi, le specie ittiche di seguito indicate:

**Carpa e tinca**, dal 1° maggio al 15 luglio.

**Luccio**, dal 1° gennaio al 30 aprile.

**Trota e salmerino**, dal 1° gennaio, alle ore 7.00 dell'ultima domenica di marzo e dalle ore 24.00 dell'ultima domenica di settembre al 31 dicembre (salvo nei laghi elencati in art 1b al punto 3 dalle ore 24.00 del 31 ottobre e nei canali artificiali elencati nell'articolo 1b al punto 4 dalle ore 24,00 del 31 dicembre).

**Temolo**, dal 1° gennaio al 31 maggio e dalle ore 24.00 dell'ultima domenica di settembre al 31 dicembre.

**È vietata la pesca dello storione.**

**È vietata la cattura dei gamberi autoctoni d'acqua dolce.**

**È consentita la cattura del gambero rosso della Luisiana (*Procambarus clarkii*) nelle aree, per i periodi e con le modalità ed attrezzature individuate con apposito decreto del Presidente dell'Ente.**

**La pesca è consentita dalle ore 00.00 (salvo il giorno dell'apertura generale) alle ore 24.00."**

#### 2.7.4.5 Piano di Tutela delle Acque

In base a quanto dettato dal DM 56/09 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ogni regione deve dotarsi di un Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA). Tramite questo strumento le Regioni individuano le misure per conseguire gli obiettivi di qualità stabiliti dal Decreto. Le Regioni, sentite le Autorità di Bacino, pianificano un programma di monitoraggio di durata 6 anni (il primo fissato per il 2010-2015). Il PRTA definirà sulla base dell'analisi conoscitiva dello stato delle acque Regionali, le misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e delle acque a specifica destinazione, attraverso un approccio che integri sapientemente gli aspetti quantitativi della risorsa con quelli più tipicamente di carattere qualitativo.

## 2.7.5 Programmazione economica e negoziata

### 2.7.5.1 Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)

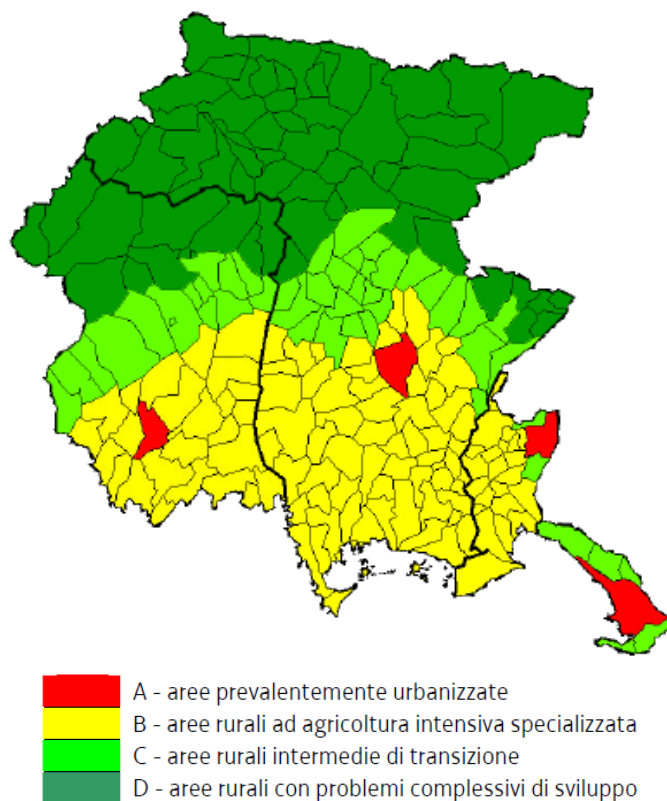


Figura 40 - Le aree rurali del Friuli Venezia Giulia (Fonte: PSR).

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra in parte in "Zona D - aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" (parte dei comuni di Lusevera, Taipana e Pulfero), e in parte in "Zona C - aree rurali intermedie di transizione" (parte dei comuni di Faedis, Attimis, Torreano, Nimis, Tarcento, Montenars, Artegna, Gemona del Friuli), ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

#### Misura 211 - indennità a favore di agricoltori delle zone montane

Finalità e obiettivi:

- ovviare agli svantaggi permanenti dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, garantendo nel contempo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale;
- garantire una funzione di presidio territoriale, di cura e di conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli attivi nel territorio;
- mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolarmente conto dei requisiti in materia di ambiente.

#### Misura 213 - indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite. I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

- 1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
- 2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;
- 3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali). ( tale azione si applica nei comuni indicati nell'allegato "B" della legge regionale 9/2005, limitatamente alle aree pianeggianti). La misura si applica nei siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione.

#### *Misura 214 – pagamenti agroambientali*

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

- 1 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 3, mantenimento dei prati"
- 2 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli"
- 3 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione"
- 4 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 6, conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione"
- 5 agricoltura a basso impatto ambientale: "Azione 7 Recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva"
- 6 agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali: "Azione 1, Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici". (sottomisura 1 e 2)

#### *Misura 216 - sostegno agli investimenti non produttivi*

Nell'ambito dell'obiettivo specifico del PSR "conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio", per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, la misura contribuisce:

- alla conservazione della biodiversità
- alla preservazione e allo sviluppo dell'attività agricola, dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali.

Obiettivi principali:

- mantenimento della qualità storica del paesaggio,
- salvaguardia dal rischio idrogeologico,
- conservazione di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario

*Azione 1 - Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti*

I muretti a secco sono elementi tipici del paesaggio rurale di tutta la zona montana, oltre a fornire un habitat fondamentale per specie di interesse comunitario (soprattutto rettili e invertebrati), che vi trovano rifugio e nutrimento.

#### *Misura 225 - pagamenti silvoambientali*

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

#### *Misura 227 – sostegno agli investimenti non produttivi*

Obiettivo della misura:

- migliorare e diversificare l'assetto paesaggistico delle aree montane attraverso un rapporto equilibrato tra le superfici boscate e quelle prative;
- favorire e consolidare i processi di pianificazione forestale in un'ottica di multifunzionalità, di valorizzazione della biodiversità, della conservazione dell'ambiente naturale e di protezione dai rischi naturali;
- sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

Intervento 2: ripristino dei prati naturali del territorio montano prossimi ai centri abitati in cui siano in atto fenomeni di colonizzazione da parte di specie arboree e/o arbustive.

Intervento 4: Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali.

#### *Misura 311- diversificazione verso attività non agricole*

Azione 2 – "Fattorie didattiche e sociali"

#### *Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*

La misura finanzia i seguenti interventi:

- Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;
- Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

#### *Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio*

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella presente scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboschimento, qualora queste attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.



## **2.8 Assetto delle proprietà**

L'intero territorio del Sito rientra nel comune di Taipana. I terreni interni ai confini dell'Area Natura 2000 sono interamente di proprietà privata.

## **2.9 Aspetti territoriali, culturali, economici e sociali**

### **2.9.1 Sistema insediativo**

Il territorio della regione Friuli Venezia Giulia viene per convenzione 34 Ambiti Paesaggistici (AP) omogenei, unità territoriali complesse e dinamiche, caratterizzate da sistemi ecologici, economico-sociali e culturali differenti e riconoscibili all'interno di ciascun tipo di paesaggio. Il Sito Natura 2000 in analisi rientra all'interno dell'ambito paesaggistico 8 "Valli del Torre, Cornappo e Chiarò".

In questo ambito gli insediamenti permanenti si localizzano nelle zone semipianeggianti interne al rilievo, sui versanti e sui crinali. In generale, l'ambito si caratterizza per la presenza di una diffusa rete di villaggi, la cui posizione e configurazione risultano condizionate dalle caratteristiche geologiche e dalle forme dei rilievi. Sui terrazzi, sui versanti e nei fondovalle sono insediati villaggi nucleati circondati da territori un tempo modellati e sfruttati per la produzione agricola intensiva.

L'area presenta pertanto forme insediative caratterizzate da forti relazioni con i caratteri geomorfologici e climatici dei luoghi, riscontrabili sia nella loro configurazione planimetrica, sia nei metodi costruttivi, nelle tecnologie e nei materiali utilizzati.

Nell'area calcarea compresa tra il Monte Stella e Monteprato, caratterizzata da fenomeni carsici privi di risorse idriche in quota ad eccezione dei torrenti Torre e Cornappo, gli insediamenti si pongono al margine per sfruttare meglio la vocazione al pascolo. I versanti ripidi boscati ed i settori di altipiano tenuti a pascolo alberato, costituiscono l'immagine paesaggistico-antropologica di questo settore prealpino, oggi in profondo regresso insediativo.

Tra gli edifici tradizionali sono frequenti gli stavoli, per lo più abbandonati o riutilizzati come seconde case, meno diffusi i mulini, di cui alcuni con strutture molitorie ancora conservate, infine alcune casere ormai abbandonate ed in rovina testimoniano precedenti attività di monticazione del bestiame. Il tipo tradizionale Prealpino delle Giulie si presenta in forma residuale in seguito agli interventi recenti post-terremoto. Le strutture edilizie sono sviluppate generalmente su due piani, con ballatoio, loggia, granaio, setti e pilastri in pietra nella facciata principale a sostegno degli impalcati lignei con rastrelliere

Oggi lo spopolamento, su cui ha inciso negativamente il terremoto del 1976, ha impoverito le comunità, che non risultano più in grado di intervenire sul proprio territorio in modo autonomo.

All'interno del Sito Natura 2000 non vi sono centri abitati, ma si localizzano direttamente a sud dello stesso; questi sono rappresentati dai paesi di Monteperta, Cornappo, Montemaggiore e Platischis ai quali si aggiungono Debellis, Ponte Sambo, Prossenico e Taipana, che pur non essendo ai piedi del sito si trovano all'interno del comune.



Figura 41 - L'abitato di Monteperta dalle praterie del Gran Monte.

## 2.9.2 Sistema infrastrutturale

I centri abitati, tra cui sono presenti anche alcuni borghi rurali con tipologie architettoniche tradizionali, sono collegati tra loro per mezzo di una rete stradale storica che fornisce inoltre un accesso all'intero sistema ambientale. L'area all'interno del Sito non è direttamente interessata dal passaggio di strade comunali e provinciali, ma solamente da strade private secondarie e da sentieri che collegano i paesi con le cime della dorsale del Gran Monte. Le strade che mettono in comunicazione i paesi dell'area nord del comune di Taipana sono:

- ❑ Strada Provinciale SP 38 Monteperta – Sambo – Taipana;
- ❑ Strada Provinciale SP 38 Taipana – Montemaggiore – Platischis;
- ❑ Strada comunale Sambo – Cornappo.
- ❑ All'interno dell'area Natura 2000 è presente una consistente rete di sentieri; i principali sono riassunti in seguito:
  - ❑ 710 Monteperta – Monte Testa Grande;
  - ❑ 711 Monteperta – Dorsale Monte Briniza;
  - ❑ 742 Cornappo – Punta Lausciovizza;
  - ❑ 742 Cornappo – Montenaggiore;
  - ❑ 742 Montemaggiore – Punta di Montemaggiore;
  - ❑ 744 Montemaggiore – Certenja – Confluenza tra Rio Bianco e Rio Nero;
  - ❑ VIA ALPINA che sale da nord (Passo Tanamea) al Ric. Montemaggiore per poi percorrere la cresta sino alla Punta di Montemaggiore e poi discendere al Paese; la via riprende in seguito il sentiero 744;

- ❑ Sentiero Naturalistico Cascate del Boncic che parte nei pressi di Campo di Bonis
- ❑ Esiste inoltre il Percorso MTB del Bosco che da Platischis conduce all'abitato di Cornappo.

### **2.9.3 Sistema storico-archeologico e paesistico**

Le prime notizie storiche di "ville slave" riferite alle attuali frazioni del comune risalgono al XIV secolo: il paese di Taipana viene citato per la prima volta nei documenti dell'epoca nel 1329. Nel 1384 apparteneva alla gastaldia di Tricesimo, mentre Platischis faceva capo ai Signori di Attimis. Abitato da un gruppo di pastori il villaggio di Taipana seguì le vicende di Nimis fino all'annessione all'Italia, avvenuta nel 1866. Nel 1720, sul Monte Zuffone, i Conti Zanchi costruirono un maniero (dimora dei feudatari) che passò poi in mano ai Signori Antonini di Udine (1760). Oggi di tale costruzione non esiste più nulla in quanto le pietre da costruzione furono riutilizzate dalle genti del luogo e l'ex maniero venne utilizzato quale cava.

L'area di Taipana fu interessata altresì da un paio di rastrellamenti molto duri durante la II Guerra Mondiale e il territorio fu coinvolto dalle attività della resistenza friulana con la partecipazione delle Brigate Garibaldi e delle Brigate Osoppo.

Il comune di Taipana non conserva numerosi reperti storico-archeologico-architettonici ad eccezione di alcune chiese che verranno descritte in seguito e del borgo medioevale di Prossenico risalente al XIII secolo.

A Taipana esiste l'ormai abbandonata chiesa di San Giuseppe, edificata nel 1353 e decorata con lignee scolpite da Ser Giosfatte de Lordavinis di Maniago. Queste opere andarono perdute nel sisma del 1511, che rase al suolo l'intero territorio provinciale. La chiesa fu ricostruita, con linee molto più sobrie della precedente, ed abbandonata nel 1897, a seguito della costruzione della più centrale chiesa dell'Apostolo San Mattia.

Nel paese di Monteaperta si trovano due chiese: la chiesa della Santissima Trinità, fondata nel 1348 ed originariamente intitolata ai Santi Vito e Modesto e l'antica chiesa parrocchiale e sacramentale dedicata a San Michele Arcangelo e a San Lorenzo (in origine dedicata a San Daniele).

La chiesa della santissima Trinità era in origine d'impianto romanico ed è citata nei documenti a partire dal 1455. Nel 1789 venne aggiunta l'abside, nel 1830 la sacrestia e nel 1930 il portico. La chiesa è stata ristrutturata in seguito ai danni riportati a causa del terremoto del '76. Ospita lacerti di affreschi diversi. Si possono distinguere quattro strati di pittura appartenenti a diversi periodi tra cui un affresco antico Adorazione dei Magi del XV secolo ed un ciclo di vita di Cristo attribuito a Gian Paolo Thanner (1520). Nella nicchia centrale dell'altare si trova un gruppo laccato in oro raffigurante Cristo e l'Eterno Padre che incoronano la Vergine Maria e sopra la colomba dello Spirito Santo, risalente al secolo XIX. Sopra, la figura di San Daniele Profeta (scomparsa nel 1976), residuo dell'altare ligneo ordinato nella visita foraniale del 1595. Nei pressi della chiesa un sasso reca, secondo la leggenda, l'impronta del piede della Madonna: la leggenda narra che i pastori di Monteaperta erano presenti in quella posizione intorno al 1241, l'apparizione della Vergine Maria che ha lasciato una testimonianza della sua impronta ordinò la costruzione della Chiesa della Santissima Trinità.

L'antica chiesa parrocchiale e sacramentale dedicata a San Michele Arcangelo e a San Lorenzo venne citata per la prima volta in documenti risalenti al 1585; è stata ricostruita dopo la distruzione del terremoto del 1976 con a fianco un fabbricato residenziale, in contrasto con l'architettura locale. Il suo alto campanile è stato restaurato e sono scomparsi, dopo il terremoto del 1976, i due pezzi di bronzo sigillati nel muro della chiesa (raffigurante i Santi Ermacora e Fortunato, primi martiri) proveniente dalle campane rotte dagli occupanti tedeschi durante la Prima Guerra Mondiale. Il pulpito antico è stato venduto, così come l'organo, sostituito con uno strumento più piccolo. Furono però mantenuti una Via Crucis e mobili antichi. La vecchia chiesa era riccamente decorata con affreschi dipinti da Titta Gori (1870-1941) pittore di Nimis.

Dal punto di vista storico - architettonico, il comune di Taipana ospita invece un importante borgo medioevale: l'abitato di Prossenico. Esso fu edificato a partire dal 1211 e rimase miracolosamente in piedi dopo il catastrofico sisma del 1976. In esso sono presenti una decina di case con facciate in pietra a sbalzo. Nella borgata è possibile ammirare una vecchia casa, denominata "Casa Nera", che possiede le linee architettoniche tipiche del passato.

#### **2.9.4 Assetto demografico e sociale, dinamiche economiche non agricole**

In base a quanto dettato dal *Manuale di indirizzo per la gestione delle aree tutelate del Friuli Venezia Giulia* il quadro conoscitivo degli aspetti socio-economici del Sito "Rio Bianco di Taipana e Gran Monte" presentato in seguito sarà finalizzato a descrivere le caratteristiche del tessuto demografico e socio-economico, le tendenze di breve/medio periodo e ad identificare i fattori di maggiore criticità per la conservazione degli habitat e delle specie presenti. L'analisi prenderà in considerazione le caratteristiche socio-economiche del territorio comunale di Taipana, confrontate sommariamente con il trend provinciale, regionale e nazionale.

##### **2.9.4.1 Dinamiche socio-demografiche**

Nel comune di Taipana si è assistito, negli ultimi due secoli, ad uno spopolamento graduale che ha portato la popolazione da 3.700 a meno di 700 abitanti (vedi Tab. 25). Agli inizi del 20° secolo la variazione percentuale della popolazione si attestò sui massimi valori oltrepassando il +16% rispetto ai residenti del decennio precedente; a partire dagli anni '50 iniziò poi un progressivo e vertiginoso fenomeno di spopolamento che ebbe inizio con variazioni decennali di -20% per raggiungere valori di massimo decremento tra gli anni '70 e '80 (- 45%).

Tabella 25 – Trend della popolazione residente nel comune di Taipana dal 1861 al 2010 Fonte "www.comuni-italiani.it"

Popolazione Taipana 1861-2010			
Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	0		
1871	2.638	0,0%	
1881	2.800	6,1%	
1901	3.255	16,3%	
1911	3.700	13,7%	Massimo
1921	3.597	-2,8%	
1931	3.401	-5,4%	
1936	3.023	-11,1%	
1951	2.841	-6,0%	
1961	2.258	-20,5%	
1971	1.251	-44,6%	
1981	936	-25,2%	
1991	777	-17,0%	
2001	715	-8,0%	
2010 ind	699	-2,2%	Minimo

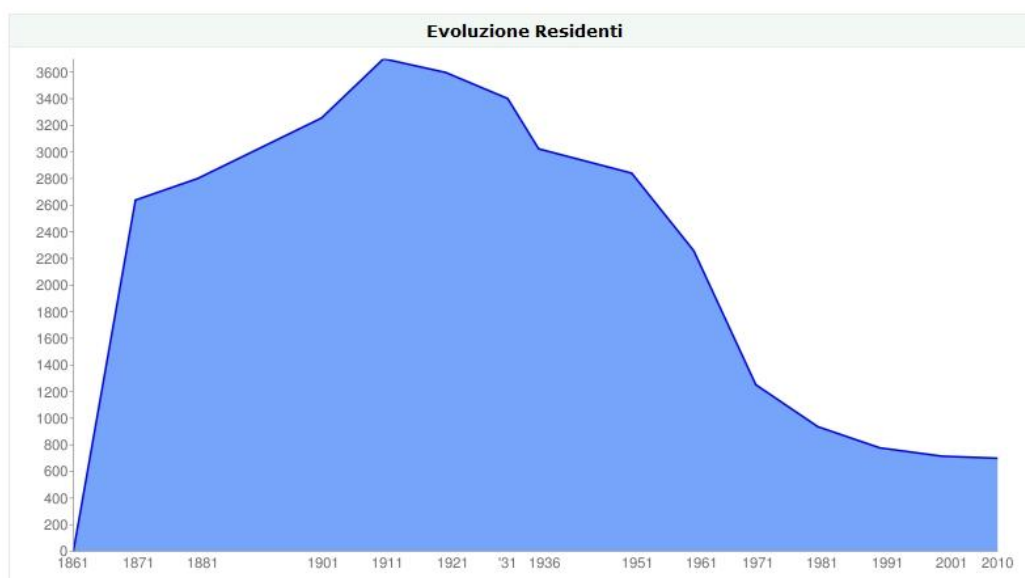


Grafico 27 – Rappresentazione dell'evoluzione del numero dei residenti dal 1861 al 2010 (Fonte: [www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it)).

Analizzando la situazione provinciale si può affermare che, dalla fine degli anni '60 ad oggi la popolazione della provincia di Udine è passata da 525.927 unità a 540.979, con un trend inverso rispetto a quello del comune in analisi ed una variazione percentuale del +2,9%.

La popolazione Provinciale è stata interessata in modo più consistente rispetto alle altre province a flussi di emigrazione diretti verso il triangolo industriale italiano e verso l'estero. Questo fenomeno si è verificato soprattutto dopo gli anni '50; a partire invece dagli anni '60 tale evento è andato via, vai esaurendosi e, nel decennio successivo, il segno del saldo ha subito un'inversione dovuta al prevalere delle immigrazioni. Negli anni '70 cominciano però a manifestarsi i primi saldi naturali negativi che diventano poi una costante a partire da metà decennio. Dal 1984 la popolazione comincia a decrescere passando da 551 mila abitanti del 1951 sino ai 521 mila

del 1994 e ai 518 mila del 1999 per poi riprendersi superando le 540 mila unità nel 2009. Negli stessi anni il tasso di natalità risulta sistematicamente inferiore a quello nazionale mentre quello di mortalità sempre superiore. Le nascite si dimezzano passando da 7000 a poco più di 3500 ed il tasso di natalità passa da 13,7 per mille del 1971 al 7,02 per mille del 1994. I saldi naturali passano pertanto da positivi (1974) a -2000 negli anni '90. A compensare questo trend è avvenuto un progressivo aumento dei tassi migratori che, fino al 1984, sono riusciti a mantenere il saldo naturale positivo (Fonte "*PTRG –Vol1 03 Struttura demografica*").

Esaminando la situazione demografica a scala ancora più ampia si può invece notare che la popolazione Regionale negli ultimi quarant'anni è rimasta pressoché costante anche se la provincia di Pordenone ha subito un incremento del 23% compensato dalla diminuzione della popolazione di Trieste del 21%. Al 2009 la popolazione residente in Friuli ammontava a 1.237.050.

Per quanto riguarda la densità abitativa, nel 2010 il comune in esame ha registrato il valore di 10,7 abitanti/kmq mentre a livello provinciale questo dato risulta molto più elevato, nell'ordine delle 110 unità a kmq. Se confrontiamo questo dato con quello regionale si possono notare delle ulteriori differenziazioni: la densità abitativa regionale risulta essere nettamente più elevata attestandosi nell'ordine delle 155 unità/kmq. Si può pertanto affermare che la bassa densità del comune in cui si trova in Sito Natura 2000 rappresenta un fattore positivo in termini di pressione antropica: le pressioni sulle componenti naturali non sono pertanto legate alla presenza antropica, soprattutto per il fatto che non vi sono centri abitati all'interno dell'area tutelata.

Attualmente la popolazione del comune di Taipana è ripartita in 364 maschi e 335 femmine (dati del 2010) con un rapporto leggermente sbilanciato a favore della componente maschile; il contrario invece accade a livello Regionale, dove i maschi risultano essere il 48% contro il 52% delle femmine. Il 60% dei residenti rientra nella fascia di età tra i 15 e i 64 anni mentre il 10% è tra gli 0 e i 14 e il 30% ha più di 65 anni (Tab. 26). L'età media è di 49,2 anni mentre, a livello regionale, l'età media risulta significativamente inferiore attestandosi sui 45,2 anni. Il trend di questo dato, evidenziato nella medesima tabella, mette in evidenza il problema dell'invecchiamento della popolazione dovuto principalmente ad un evidente calo delle nascite e all'esodo dei giovani verso poli maggiormente attraenti dal punto di vista delle opportunità occupazionali.

Tabella 26 – Ripartizione della popolazione residente all'interno delle diverse classi di età; Fonte "www.comuni-italiani.it"

<b>Taipana - Popolazione per Età</b>						
<b>Anno</b>	<b>% 0-14</b>	<b>% 15-64</b>	<b>% 65+</b>	<b>Abitanti</b>	<b>Indice Vecchiaia</b>	<b>Età Media</b>
<a href="#">2007</a>	11,6%	59,0%	29,4%	715	253,0%	47,9
<a href="#">2008</a>	11,5%	58,9%	29,7%	715	258,5%	48,3
<a href="#">2009</a>	10,8%	60,4%	28,8%	722	266,7%	48,7
<a href="#">2010</a>	10,6%	59,9%	29,6%	700	279,7%	49,2

Per una buona analisi degli indicatori demografici, come suggerito dal Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio, è fondamentale considerare altresì la situazione relativa agli stranieri presenti all'interno del territorio comunale: secondo quanto riportato nella tabella che segue (Fonte: [www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it)) i cittadini stranieri di Taipana nel 2009 risultavano 88 pari al 12,6% della popolazione totale. Considerando i dati derivanti dall'ultimo censimento Istat della popolazione effettuato nel 2001 dal quale risultavano presenti 48 stranieri, si può palesemente affermare che nel comune è in atto un significativo fenomeno di immigrazione che ha visto raddoppiare la popolazione straniera raddoppiare dalla fine degli anni '90 ad oggi.

Tabella 27 - Dati relativi alla popolazione straniera nel comune di Taipana dal 2007 al 2009 (Fonte: [www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it)).

<b>Cittadini Stranieri - Taipana</b>								
<b>Anno</b>	<b>Residenti Stranieri</b>	<b>Residenti Totale</b>	<b>% Stranieri</b>	<b>Minorenni</b>	<b>Famiglie con almeno uno straniero</b>	<b>Famiglie con capofamiglia straniero</b>	<b>Nati in Italia</b>	<b>% Maschi</b>
<a href="#">2005</a>	71	741	9,6%	24				52,1%
<a href="#">2006</a>	73	715	10,2%	26			15	53,4%
<a href="#">2007</a>	85	715	11,9%	23	34	28	17	57,6%
<a href="#">2008</a>	95	722	13,2%	22	41	33	17	60,0%
<a href="#">2009</a>	88	700	12,6%	23	38	31	13	58,0%

#### 2.9.4.2 Livello di istruzione

Per quanto riguarda le informazioni relative al livello di istruzione non esistono dati riguardanti la situazione dei singoli comuni. Si fa riferimento pertanto a dati ricavati dal sito dell'ISTAT che riassumono la situazione generale delle province e della Regione Friuli-Venezia Giulia a confronto con i valori registrati per il Nord-est, per il Nord-ovest e per l'Italia.

#### SCUOLA DELL'INFANZIA

I valori ricavati dal sito dell'ISTAT riassumono la situazione delle scuole dell'infanzia suddivise per provincia; in tabella 28 sono presentati tali valori, purtroppo non rapportati al numero dei residenti, potenziali frequentanti di tali scuole. Il dato in sé risulta perciò poco significativo.

Tabella 28 - Valori relativi alla situazione della scuola dell'infanzia per l'anno scolastico 2008-2009. Regione Friuli-Venezia Giulia.



	Pordenone	Udine	Gorizia	Trieste
numero di scuole	104	231	58	94
numero di classi	375	610	146	229
iscritti - maschi e femmine	8.658	13.370	3.358	5.130
iscritti - femmine	4.232	6.463	1.621	2.435
stranieri - maschi e femmine	1.290	1.250	296	442
stranieri - femmine	628	615	148	199

## SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA

In tabella 29, 30 e 31 vengono riassunti i medesimi valori considerati precedentemente per la scuola dell'infanzia relativi però all'istruzione primaria e secondaria: per tali valori valgono le medesime considerazioni fatte sopra.

Tabella 29 - Valori relativi alla situazione della scuola primaria per l'anno scolastico 2008-2009. Regione Friuli-Venezia Giulia.

	Pordenone	Udine	Gorizia	Trieste
numero di scuole	90	195	47	69
numero di classi	739	1.298	323	488
iscritti - maschi e femmine	14.044	22.028	5.817	8.630
iscritti - femmine	6.790	10.621	2.737	4.239
ripetenti - maschi e femmine	53	122	23	34
ripetenti - femmine	18	45	8	14
stranieri - maschi e femmine	2.085	1.960	512	777
stranieri - femmine	1.002	934	223	389

Tabella 30 - Valori relativi alla situazione della scuola secondaria di primo grado per l'anno scolastico 2008-2009. Regione Friuli-Venezia Giulia.

	Pordenone	Udine	Gorizia	Trieste
numero di scuole	36	86	17	23
numero di classi	386	680	159	265
iscritti - maschi e femmine	8.132	13.324	3.369	5.377
iscritti - femmine	3.833	6.369	1.598	2.582
ripetenti - maschi e femmine	281	466	137	261
ripetenti - femmine	75	133	40	104
stranieri - maschi e femmine	1.338	1.244	290	555
stranieri - femmine	571	574	132	283

Tabella 31 - Valori relativi alla situazione della scuola secondaria di secondo grado per l'anno scolastico 2008-2009. Regione Friuli-Venezia Giulia.

	Pordenone	Udine	Gorizia	Trieste
numero di scuole	31	55	24	20
numero di classi	581	1.073	292	417
iscritti - maschi e femmine	12.008	20.399	5.569	8.194
iscritti - femmine	5.776	10.048	2.739	4.082
ripetenti - maschi e femmine	907	1.513	408	798
ripetenti - femmine	293	548	136	289
stranieri - maschi e femmine	1.127	1.387	443	532
stranieri - femmine	508	678	224	266

Tabella 32 - Valori Indicatori relativi all'ambito universitario per l'anno scolastico 2008-2009. Regione Friuli-Venezia Giulia.

	maschi	femmine	totale
tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado (per regione di residenza)	62,6	74,1	68,6
tasso di iscrizione (per regione di residenza)	35,9	46,5	41,1
tasso di conseguimento delle lauree triennali e a ciclo unico (per regione di residenza)	32,9	49,1	40,7
tasso di conseguimento delle lauree di durata 4-6 anni e specialistiche biennali (per regione di residenza)	15,8	23,4	19,5

### 2.9.4.3 Struttura produttiva

Per analizzare la struttura produttiva del Comune di Taipana sono stati studiati ed elaborati i dati ricavati dal 14° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni (dati Istat). In Tabella 33 sono riportati i valori degli occupati suddivisi per tipo di attività economica: il Comune di Taipana vede, su un totale di 255 occupati (pari al 43,38% della popolazione), 16 persone occupate nel settore dell'agricoltura, 92 nelle attività di tipo industriale e 143 in altre attività. Considerando la situazione a livello provinciale e ancor di più a livello regionale si può notare che la percentuale degli impiegati nel settore primario (agricoltura e pesca) risulta sensibilmente inferiore rispetto a quella relativa al comune in analisi. Per quanto riguarda invece il settore dell'industria si evidenzia, per Taipana, una certa similitudine con la situazione provinciale, regionale e nazionale. A fronte di un maggior impiego nel settore agricolo, il comune di Taipana presenta una percentuale di lavoratori inferiore nelle attività del settore terziario (commercio, turismo, servizi, ecc.). Per quanto riguarda il numero totale di impiegati rispetto al totale della popolazione si può affermare che esso si attesta su numeri significativamente più bassi rispetto alla situazione provinciale e regionale.

Analizzando i dati riassunti in Tabella 34 emerge che nel comune di Taipana il lavoro dipendente prevale sul lavoro autonomo e che, rispetto ai dati provinciali e regionali, quest'ultimo risulta in percentuale molto più basso. I liberi professionisti e gli imprenditori coprono il 2,75% della popolazione attiva a differenza di quanto accade nell'intera provincia di Udine nella quale queste categorie sono rappresentate da più dell'8% degli occupati.

Tabella 33 - Numero di occupati e percentuale sul totale occupati per attività economica nel Comune di Taipana a confronto con la situazione provinciale, regionale e nazionale (Fonte dati: 14°Censimento della popolazione e delle abitazioni 2001 - ISTAT).

	<b>Agricoltura</b>	<b>%</b>	<b>Industria</b>	<b>%</b>	<b>Altre attività</b>	<b>%</b>	<b>TOTALE</b>	<b>Percentuale sul totale della popolazione</b>
Taipana	16	6,3	92	36,1	147	57,6	255	43,38
Udine	9.143	4,2	80.297	36,9	128.037	58,9	217.477	49,76
FVG	17.188	3,5	175.688	35,4	302.999	61,1	495.875	49,75
Italia	1.153.678	5,5	7.028.981	33,5	12.811.073	61,0	20.993.732	48,56

Tabella 34 - Occupati per posizione nella professione per il comune di Taipana; per confronto si riporta la situazione a livello provinciale, regionale e nazionale (Fonte dati: 14°Censimento della popolazione e delle abitazioni 2001 - ISTAT).

	<b>Imprenditore e libero professionista</b>		<b>Lavoratore in proprio</b>		<b>Socio di cooperative</b>		<b>Coadiuvante familiare</b>		<b>Dipendente o in altra posizione subordinata</b>		<b>TOTALE</b>
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	
Taipana	7	2,75	28	10,98	7	2,75	3	1,18	210	82,35	255
Udine	17517	8,05	31973	14,70	4146	1,91	4384	2,02	159457	73,32	217477
FVG	37841	7,63	67795	13,67	10469	2,11	8935	1,80	370835	74,78	495875
Italia	1562709	7,44	3385714	16,13	297048	1,41	369225	1,76	15379036	73,26	20993732

Per quanto visibile osservando i segni tangibili del paesaggio del comune di Taipana e, in generale, nell'area delle valli del Torre si assiste alla progressiva scomparsa dei segni tradizionali legati all'uso del territorio (sia produttivo che insediativo), dovuta alla sempre maggiore difficoltà degli abitanti di adattarsi alle condizioni contestuali. Nelle Prealpi Giulie, ad esempio, è possibile notare l'abbandono dei settori di territorio a ridosso delle rocce calcareodolomitiche, un tempo profondamente modellati da insediamenti dalle differenti configurazioni (di fondovalle, di versante, su terrazzo).

### **2.9.5 Attività estrattiva**

Secondo quanto ricavato dalla cartografia web-gis della Regione Friuli Venezia Giulia ([www.irdatfvg.regione.fvg.it](http://www.irdatfvg.regione.fvg.it)) all'interno del Sito Natura 2000 e dell'intero territorio del Comune di Taipana non viene svolta alcuna forma di attività estrattiva.

### **2.9.6 Discariche e impianti trattamento rifiuti**

Analizzando il Programma provinciale attuativo del Piano Regionale di gestione rifiuti, Sezione rifiuti speciali non pericolosi e rifiuti speciali pericolosi nonché sezione rifiuti urbani pericolosi, Allegato 5, e in particolare la Tavola C44 (Presenza di impianti/discariche posti nelle immediate vicinanze) si può notare che, nel comune di Taipana è presente un centro di raccolta (ecopiazzola) localizzato a Debellis.

La presenza di impianti nelle immediate vicinanze costituisce, per la destinazione e per la vocazione dell'area individuata, criterio di sostanziale preferenza per l'ubicazione di nuovi impianti. Per quanto riguarda le discariche, il criterio è di attenzione e si applica nelle fattispecie di nuova ubicazione, ampliamento, bonifica delle esistenti.

A seconda della tipologia di struttura da ubicare, dovranno essere approfonditi tutti gli aspetti ed effettuate le dovute considerazioni di pressione sul territorio e quindi le necessarie valutazioni in fase microlocalizzativa, tenendo conto delle vocazioni urbanistiche e dei regolamenti locali. Relativamente agli impianti il criterio preferenziale è rappresentato dalla preesistenza di una pavimentazione, di una rete drenante, di infrastrutture, di un utilizzo precedente dell'area con la stessa vocazione. Relativamente alle discariche, la prossimità con impianti simili costituisce fattore di attenzione, in quanto la preesistenza di un analogo uso del territorio deve essere bilanciato con considerazioni di pressione sullo stesso, valutazione sistemica degli altri criteri e di uso razionale delle deroghe.

L'ecopiazzola presente nel territorio comunale di Taipana non rientra comunque all'interno dell'area interessata dal Sito Natura 2000.

### 3 PARTE C. ANALISI E VALUTAZIONI

#### 3.1 Presenza e stato di conservazione degli elementi di interesse

##### 3.1.1 Stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario

La valutazione dello stato di conservazione è stata effettuata sia tramite i parametri presenti nei formulari standard, che sulla base di quelle proposte nell'allegato II del Manuale SARA, che utilizzano parametri più simili a quelli utilizzabili nel reporting settennale della direttiva habitat.

Nel complesso il grado di conservazione è buono/eccellente in considerazione anche della limitata presenza di fattori di pressione.

Nella tabella seguente viene riportata in sintesi la valutazione del grado di conservazione degli habitat presenti nel SIC.

Tabella 35 – Stato di conservazione degli habitat nel SIC

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	Sup. (ha)	%	Rappresentatività	Grado di conservazione	Valutazione globale del Sito
<b>3220</b> Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	0,56	0,03	<b>D</b> = non significativa	-	-
<b>3240</b> Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	4,4	0,26	<b>B</b> = buona	<b>B</b> = conservazione buona	<b>B</b> = valore buono
<b>6170</b> Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	225,7	13,11	<b>B</b> = buona	<b>B</b> = conservazione buona	<b>B</b> = valore buono
<b>62A0</b> Praterie aride submediterraneo-orientali ( <i>Scorzonera retalia villosae</i> )	226,64	13,17	<b>B</b> = buona	<b>B</b> = conservazione buona	<b>B</b> = valore buono
<b>6510</b> Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	2,47	0,14	<b>B</b> = buona	<b>B</b> = conservazione buona	<b>C</b> = valore significativo
<b>7220</b> *Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino ( <i>Cratoneurion</i> )	0,04	0,002	<b>D</b> = non significativa	-	-
<b>8130</b> Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	119,06	6,92	<b>A</b> = eccellente	<b>A</b> = conservazione eccellente	<b>A</b> = valore eccellente
<b>8210</b> Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	7,21	0,42	<b>C</b> = significativa	<b>A</b> = conservazione eccellente	<b>C</b> = valore significativo
<b>8310</b> Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	-	-	<b>D</b> = non significativa	-	-

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	Sup. (ha)	%	Rappresentatività	Grado di conservazione	Valutazione globale del Sito
<b>9180</b> *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	448,97	26,09	<b>A</b> = eccellente	<b>A</b> = conservazione eccellente	<b>A</b> = valore eccellente
<b>91K0</b> Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> ( <i>Aremonion - Fagion</i> )	178,79	10,39	<b>A</b> = eccellente	<b>A</b> = conservazione eccellente	<b>B</b> = valore buono
<b>91L0</b> Querceti di rovere illirici ( <i>Erythronio-Carpinion</i> )	10,74	0,62	<b>D</b> = non significativa	-	-

Si riportano di seguito alcune note di approfondimento relative ai singoli habitat.

**3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea**

Habitat scarsamente rappresentativo caratterizzato da ghiaie torrentizie con la sola presenza di *Petasites paradoxus*.

**3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos***

Habitat con buona rappresentatività e buono stato di conservazione. Il valore del Sito per la conservazione dell'habitat è buono.

**6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine**

La quota e localizzazione prealpina riducono in parte la rappresentatività dell'habitat che non è eccellente ma comunque buona. La presenza del pascolo limita in parte lo stato di conservazione che comunque è buono. La valutazione globale del Sito è nel complesso buona.

**62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)**

Situazione analoga alla precedente. La rappresentatività è buona, in relazione alla quota relativamente alta per l'habitat, in genere di quote mediamente più basse, e alla mescolanza con l'habitat 6170. Lo stato di conservazione, in relazione alla presenza del pascolo e alla ricolonizzazione forestale, è nel complesso buono ma vi sono aree con presenza di criticità e conservazione medio-ridotta. La valutazione globale del Sito è nel complesso buona.

**6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)**

Questo habitat è solo marginalmente presente nel Sito prevalendo, tra le formazioni erbacee, quelle da riferire al codice 62A0. La rappresentatività e lo stato di conservazione è buono tuttavia la valutazione globale del Sito ha un valore significativo.

**7220 \*Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)**

Habitat puntiforme con presenza non significativa per il Sito.

**8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili**

Habitat eccellentemente rappresentato e in eccellente stato di conservazione. Anche la valutazione globale del Sito è eccellente.

#### **8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica**

L'habitat è considerato scarsamente rappresentativo. Lo stato di conservazione, in ragione della totale assenza di fattori di pressione naturali o antropici è considerato eccellente, mentre la valutazione globale del Sito ha un valore significativo.

#### **8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico**

Habitat presente con una sola grotta. La presenza dell'habitat è considerata non significativa.

#### **91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (Aremion - Fagion)**

Habitat con una eccellente rappresentatività e uno stato di conservazione eccellente. La valutazione globale del Sito è nel complesso buona.

#### **9180 \*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion***

Le situazioni presenti nel Sito hanno una rappresentatività e uno stato di conservazione eccellente. Anche la valutazione globale del Sito è pertanto eccellente.

#### **91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)**

Habitat di limitata estensione e presenza non significativa per il Sito.

### **3.1.2 Stato di conservazione delle specie di interesse comunitario**

#### **Specie vegetali**

##### ***Gladiolus palustris***

Questa specie (All. II e IV Dir. Habitat) è presente nelle praterie del Gran Mont soprattutto nella parte orientale. Lo stato di conservazione è al momento buono anche se la progressiva ricolonizzazione delle praterie, e la conseguente perdita di habitat, potrebbe determinare, in futuro, un progressivo abbassamento dello stato di conservazione.

#### **Specie animali**

Viene qui riportato lo stato di conservazione delle specie di uccelli presenti nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE presenti nel Sito ed il relativo stato di conservazione:

***Pernis apivorus***: è presente e nidificante nel SIC, pur in mancanza di dati precisi circa le località ed i parametri della biologia riproduttiva. L'area ha una elevata importanza per quanto riguarda la migrazione primaverile della specie, considerato che sul versante sloveno del monte è stata individuata una importantissima linea di migrazione (Denac, 2010).

***Gyps fulvus***: il grifone frequenta regolarmente, specialmente in primavera e estate, i versanti del Gran Monte, utilizzando il rilievo per gli spostamenti quotidiani compiuti tra le Prealpi friulane e le Alpi Giulie slovene. Numerose osservazioni e la telemetria satellitare dimostrano infatti che i versanti sud del Gran Monte e le aree di cresta risultano i settori preferiti per il volo. Il numero di grifoni è variabile ma può raggiungere anche i 30-50

individui osservati contemporaneamente (Denac, 2010; Genero, *ined.*). L'area è potenzialmente molto importante per la ricerca trofica, nonostante l'elevato disturbo causato da parapendio e vari velivoli che di fatto non permettono ai grifoni di scendere sulle carcasse.

***Circaetus gallicus***: specie migratrice che nidifica sui rilievi prealpini adatti. La presenza di individui in caccia sul Gran Monte è regolare durante le migrazioni, mentre mancano dati riferiti alla nidificazione.

***Aquila chrysaetos***: frequenta regolarmente i versanti del Gran Monte, molto importanti quali aree di caccia per 3 coppie limitrofe presenti nell'area prealpina. Non sono noti nidi all'interno del SIC nonostante la presenza di qualche sito potenzialmente adatto. L'area è regolarmente frequentata anche da immaturi. Sono stati più volte osservati fino a 4-6 individui assieme. Lo stato di conservazione degli habitat di caccia della specie è buono, pur rilevando una elevata frequenza di velivoli che probabilmente limita l'accesso alle fonti trofiche.

***Falco peregrinus***: presente in tutte le stagioni. Non sono noti nidi all'interno del SIC, nidifica in ambienti limitrofi e frequenta regolarmente l'area per la ricerca trofica.

***Tetrao tetrix tetrix***: specie permanente la cui popolazione è distribuita nella porzione più elevata del SIC. In passato nidificava anche a quote relativamente basse, dove la presenza è attualmente limitata al periodo postriproduttivo. Le aree riproduttive e di canto migliori e più importanti si collocano sul versante nord del Gran Monte, al di fuori del SIC. Lo stato di conservazione degli habitat importanti per la specie è ancora buono alle quote medio-alte, mentre più in basso risulta compromesso dall'avanzare del bosco. La popolazione di fagiano di monte presente nel SIC fa parte della popolazione distribuita sulle catene delle Prealpi Giulie ed è da considerarsi al limite del suo areale distributivo. Il SIC ospita comunque una popolazione sicuramente importante anche se poco monitorata negli ultimi anni.

***Bonasa bonasia***: il Francolino di monte è presente solo in alcuni settori boscosi adatti. Mancano dati circostanziati sulla sua distribuzione e status. Gli habitat forestali adatti sono comunque limitati.

***Lagopus mutus***: presente solamente nelle aree di cresta con qualche individuo, più regolare nel periodo invernale. Di notevole interesse l'accertata nidificazione in passato (Dentesani *ined.*, De Franceschi, 1996) a 1550 m di quota, che rappresenta l'altitudine minima in Italia. Dato non confermato successivamente.

***Alectoris graeca***: presente sulle praterie del Gran Monte alle quote elevate e medie, con consistenze apparentemente stabili e che comunque risentono, in particolare alle basse quote, della riduzione degli habitat adatti a seguito dell'aumento del bosco. Lo stato di conservazione degli habitat importanti per la specie è ancora buono. Il sito ha un valore significativo (B) per la conservazione della specie.

***Strix uralensis***: presente nell'area a cavallo del confine con la Slovenia, dove potrebbe nidificare. Si tratta di una delle aree boschive più adatte alla specie, che sulle Prealpi Giulie è presente in forma localizzata. Una attenta gestione del bosco e delle fonti di disturbo è fondamentale per garantirne la presenza.



**Bubo bubo:** mancano informazioni per questa specie che sicuramente frequenta l'area per la caccia. Sono scarsi i siti potenzialmente idonei alla nidificazione che comunque si trovano in aree adiacenti al SIC.

**Dryocopus martius:** specie permanente presente con 2-6 coppie che occupano gli habitat forestali. La popolazione appare in aumento per l'incremento del bosco. L'habitat importante per la nidificazione della specie all'interno del SIC è in buono stato di conservazione e potrebbe diventare eccellente con il rilascio di alberi di grandi dimensioni e con cavità. La popolazione non è isolata, sebbene prossima al margine pedemontano dell'area di distribuzione, grazie all'espansione del picchio nero verso le zone collinari e di pianura.

**Lanius collurio:** specie migratrice e nidificante in diminuzione a livello europeo. Nel SIC, e nelle aree prealpine limitrofe, mantiene tuttora consistenze ancora buone, pur risentendo anche delle variazioni vegetazionali indotte dall'abbandono delle attività agricole tradizionali. Lo stato di conservazione dell'habitat della specie è buono e la popolazione non è al margine dell'areale né isolata. L'importanza del sito per la sua conservazione è potenzialmente significativa (B).

**Lullula arborea:** la tottavilla è verosimilmente presente nell'area, che rappresenta un habitat con caratteristiche favorevoli. Mancano dati sulla specie che appare sorprendentemente rara e localizzata sulle Prealpi Giulie. Presente sui vicini versanti sloveni del M. Stol.

**Crex crex:** il re di quaglie è presente in diversi settori adatti del Gran Monte, come rilevato dai censimenti parziali condotti negli ultimi anni dal CFR. Un incremento dei monitoraggi potrebbe fornire risultati interessanti considerato che il vicino settore sloveno del Gran Monte ospita una delle popolazioni più numerose della Slovenia. Si ricorda che coturnice e re di quaglie sono le specie principali per cui è stata individuata, in Slovenia, la vicina ZPS "Bregjnski Stol" (Božič & Šalaja, 2008). L'habitat presenta ancora, alle quote medie, numerose aree con media idoneità, mentre quelle ad alta idoneità si trovano all'esterno del SIC. Si ritiene che il sito abbia un valore globale significativo e potenzialmente buono (B) per la conservazione della specie.

**Caprimulgus europaeus:** specie presente in ambienti termofili, probabilmente diffuso e comune in diversi settori alle medie e basse quote, ma con una popolazione non quantificabile in quanto non sottoposta a regolari monitoraggi. Gli elementi dell'habitat importanti per la specie presentano un buono stato di conservazione, ma un elevato dinamismo in atto.

Di seguito si riporta lo stato di conservazione di mammiferi, anfibi, pesci e invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

## **MAMMIFERI**

**Ursus arctos:** l'orso è stato segnalato diverse volte nell'area. Il sito rientra tra le direttrici di spostamento preferite nei continui movimenti tra Italia e Slovenia. Non sono comunque noti casi di svernamento o riproduzioni in loco. E' probabile che gli animali non si fermino a lungo nell'area anche a causa di svariati fattori di disturbo. Il SIC

presenta una valutazione globale buona (B) per la conservazione della specie. La sua importanza può aumentare se viene favorita la presenza della specie nell'area prealpina.

**Lynx lynx:** la specie è stata segnalata varie volte nel SIC. Anche per questo Felide l'area risulta importante quale siti di transito tra Friuli e Slovenia. Il territorio delle Prealpi Giulie rappresenta, infatti, una delle due vie di penetrazione nel territorio regionale (Ragni *et al.*, 1989). L'elevato numero di segnalazioni indica la frequentazione piuttosto continua dell'area presa in considerazione e di quelle limitrofe (Fattori & Zanetti, 2006). Il grado di conservazione del SIC è considerato buono (B) e la sua importanza per la lince può aumentare se verranno attuati interventi atti a favorirne l'incremento e la conservazione sul territorio regionale.

#### **ANFIBI**

**Bombina variegata:** l'unico anfibio di allegato II della direttiva riportato nel formulario. Questa specie, nonostante nell'area prealpina possa raggiungere elevate densità di popolazione (C.ra Ungarina-Venzone), è molto localizzata, esclusivamente nei pressi di pozze o stagni con acque ferme. Segnalata da Lapini (1988) in diversi punti dell'alta Val del Torre in abbeveratoi, pozze e ruscelli. La sua presenza è molto probabile nei settori boscosi con raccolte d'acqua. Gli elementi dell'habitat importanti per la specie presentano un livello di conservazione medio o parziale.

#### **INVERTEBRATI**

**Austropotamobius pallipeps:** nel corso delle indagini condotte da De Luise e dall'Ente Tutela Pesca nel 2004, il gambero è stato rinvenuto nel rio Tasajauar, nel tratto delle sorgenti del Cornappo e nel Rio Bianco. Molti dei rii defluenti dal Gran Monte sono a carattere temporaneo e non ospitano decapodi. Poco a sud del confine del SIC, a sudest di Platischis, è stato rinvenuto particolarmente abbondante nel torrente Namlen (De Luise, 2004).

**Rosalia alpina:** specie permanente per la quale mancano dati distributivi e di presenza non essendo stata oggetto di monitoraggi mirati. La sua presenza è ipotizzabile per alcuni settori boscosi, anche se l'habitat non sembra ottimale per questa specie che non è stata nemmeno citata tra i Cerambicidi dell'alta Val Torre (Cogoi, 1996; Cogoi & Zandigiacomo, 2000). Per le zone prealpine del Friuli la specie è citata per il M. San Simeone, la Val Venzonassa e la zona di Stolvizza (AA.VV., 2002; 2004). Lo stato di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie può migliorare aumentando il quantitativo di legno morto nelle situazioni con esposizione soleggiata.

**Callimorpha quadripunctaria:** per questa specie mancano dati circostanziati ma è sicuramente presente considerando l'ampia valenza ecologica e l'habitat adatto: pendii rocciosi e caldi su suoli calcarei in prossimità di corsi d'acqua, boschi radi o boschetti riparati, dal fondovalle a 1500 m. Osservata in aree vicine a Plan di Tapou, Tugliezzo e Vedronza (AA.VV., 2002; 2004). Il SIC presenta un buon livello globale di conservazione (B) per questo lepidottero.

***Euphydrys aurinia***: nel SIC è probabilmente presente nonostante le informazioni a disposizione siano molto scarse, anche per le aree limitrofe. Segnalata in pochi siti delle Prealpi Giulie, è strettamente dipendente dal mantenimento delle tradizionali pratiche di pascolo e le sue popolazioni stanno scomparendo a causa della frammentazione degli habitat pratici in cui vive e dei cambiamenti nella gestione di queste aree. Diversi habitat presentano caratteristiche favorevoli: frequenta prati umidi e xerici, margini e radure in boschi di conifere e latifoglie, versanti assolati sia su suolo acido che calcareo.

## **PESCI**

***Salmo marmoratus***: segnalata dall'ETP come presente, fuori dal SIC (a monte di Sambo), sul Cornappo. I ripopolamenti (iniziati nel 1992) nel bacino del Torre hanno portato a una rilevante presenza di ibridi senza consolidare la specie. Manca nel bacino idrografico del Cornappo all'interno del SIC. Una discreta popolazione, con individui puri e ibridi con Trota fario, è invece stata rilevata nel corso delle indagini per la redazione del presente piano nel Rio Bianco di Taipana.

***Cottus gobio***: mancano dati per la specie. Campionamenti effettuati dall'Ente Tutela Pesca (ETP) nei pressi di Cornappo, lungo il Rio Slocot e sul confine del SIC non hanno portato all'individuazione di fauna ittica. Il monitoraggio ittico attuato nel Rio Bianco per la redazione del presente Piano, non ha evidenziato la presenza della specie, forse anche in relazione con la buona densità di specie ittiofaghe come trota marmorata e trota iridea.

## Aggiornamento Formulario Standard SIC IT3320017 Rio Bianco di Taipana e Gran Monte

In relazione al nuovo formulario standard vigente sono state apportate alcune variazioni nelle valutazioni di merito, a seguito dell'evoluzione che le specie hanno avuto sul territorio ed all'incremento delle conoscenze acquisite negli ultimi anni. Le stime di popolazione ritenute non adeguate alle attuali situazioni sono state modificate. Si evidenzia un peggioramento delle condizioni dell'habitat delle specie di ambienti aperti (gallo forcello, coturnice, re di quaglie, averla piccola, succiacapre) e migliori condizioni per quelle forestali (picchio nero e cenerino), a seguito dell'incremento e maturazione del bosco. L'area riveste una grande importanza per il grifone e come territorio di caccia di altri rapaci diurni. Si riporta in seguito la tabella contenente le indicazioni del formulario standard, con in rosso le variazioni proposte.

### Direttiva Uccelli

Specie					Popolazione						Valutazione Sito						
Gruppo	Codice				Nome scientifico	S	NP	Tipo	Dimensione		Unit.	Categoria C R V P	Qualità dei dati	A B C D			
									Min	Max				Popolaz.	Cons.	Isol.	Glob.
B	A	0	7	2	Pernis apivorus			R/C	1	3	P	CR P	P	D			
B	A	0	7	8	Gyps fulvus			C	30	50	I	C	G	B	B	B	C
B	A	0	8	0	Circaetus gallicus			C				R P	DD	D			
B	A	0	9	1	Aquila chrysaetos			P	6	6	I	C	G M	D	C	B	C
B	A	1	0	3	Falco peregrinus			P				R P	DD	D			
B	A	4	0	9	Tetrao tetrix tetrix			P				R C	P	D	C	B	B
B	A	1	0	4	Bonasa bonasia			P				R P	G DD	C	C	B	C
B	A	4	0	8	Lagopus mutus helveticus			P				R	G DD	D			
B	A	4	1	2	Alectoris greca saxatilis			P	30	10	30	I P	C	G P	C	A	C
B	A	2	2	0	Strix uralensis			P	0	1	P	R	P	D	C	B	B
B	A	2	1	5	Bubo bubo			P				V P	G DD	D			
B	A	2	3	6	Dryocopus martius			P	2	6	P	C	P	D			
B	A	3	3	8	Lanius collurio			P	3	6	P	C	P	D	C	B	C
B	A	2	4	7	Lullula arborea			P				C P	DD	D			
B	A	1	2	2	Crex crex			R	2	8	3	30	cmales P	C	M	C	A
B	A	2	2	4	Caprimulgus europaeus			R					C P	DD	D		
B	A	2	3	4	Picus canus			P					R	D			

**Direttiva Habitat**

Specie					Popolazione					Valutazione Sito							
Gruppo	Codice				Nome scientifico	S	NP	Tipo	Dimensione		Unit.	Categoria	Qualità dei dati	A B C D	A B C		
									Min	Max		C R V P		Popolaz.	Cons.	Isol.	Glob.
I	1	0	9	2	Austropotamobius pallipes			P				C P	M	D			
I	1	0	8	7	Rosalia alpina			P				P V	DD	D			
I	1	0	7	8	Callimorpha quadripunctaria			P				C P	M P	B C	B C	C	B
I	1	0	6	5	Euphydryas aurinia			P				C P	M P	B D	B	B	B
F	1	1	0	7	Salmo marmoratus			P				R P	M	D			
F	1	1	6	3	Cottus gobio			P				C R	M	D			
A	1	1	9	3	Bombina variegata			P				R P	M P	C D	B	€	€
M	1	3	6	1	Lynx lynx			C				V	M	C	A C	C B	C B
M	1	3	5	4	Ursus arctos			C				V R	M G	C	A C	C B	C B
P	4	0	9	6	Gladiolus palustris			P				R		B	B	B C	A B

### 3.2 Fattori che influenzano o possono influenzare lo stato di conservazione degli elementi di interesse

#### 3.2.1 Descrizione dei fattori e sintesi delle relazioni causa-effetto

I fattori di pressione che insistono sull'area e che possono andare ad intaccare l'integrità degli habitat e delle specie del Sito, ma che possono interessare anche situazioni non riconducibili ad habitat di Interesse comunitario, sono stati individuati attraverso l'analisi di un lavoro multidisciplinare, partendo da una check-list tratta dalle indicazioni per la compilazione dei formulari delle aree della rete Natura 2000. Questa prima lista è stata integrata in relazione alle nuove conoscenze maturate. Nella seguente tabella sono quindi riportati i Fattori di pressione per il Sito (secondo una codifica data dal gruppo di lavoro) con le rispettive codifiche e denominazioni secondo l'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000 e della più recente classificazione IUNC (tabella 28). Per ognuno viene riportata la durata (passata, attuale, futura o potenziale) e per quelli attuali l'intensità. E' inoltre riportato, per i fattori di pressioni puntuali e ben determinati, l'habitat o la specie coinvolta. Segue una disamina per ognuno di essi valutando gli effetti che possono derivare, anche solo potenzialmente, su habitat, habitat di specie o specie, le minacce, le aree interessate e l'intensità del fenomeno.

Tabella 2836: Fenomeni e attività che influenzano lo stato di protezione del Sito

codice	Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000	codice	Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUNC)	Fattore di pressione per il Sito	HABITAT E SPECIE COINVOLTI	DURATA				INTENSITA' ATTUALE		
						Passata	Attuale	Futura	Potenz.	Bassa	Media	Alta
<b>Agricoltura</b>												
102	Mietitura/sfalcio	A03.03	Abbandono/assenza di mietitura	Abbandono dello sfalcio	62A0 – 6510 <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Tetrao tetrix</i> <i>Aquila chrysaetos</i>	X	X			X		
					<i>Alectoris graeca</i> , <i>Lanius collurio</i> ,	X	X					X
140	Pascolo	A04.01.02	Pascolo intensivo con ovini	Pascolo intensivo con ovini	62A0-6170, <i>Alectoris graeca</i> , <i>Tetrao tetrix</i> <i>Crex crex</i> ,		X					X

codice	Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000	codice	Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN)	Fattore di pressione per il Sito	HABITAT E SPECIE COINVOLTI	DURATA				INTENSITA' ATTUALE		
						Passata	Attuale	Futura	Potenz.	Bassa	Media	Alta
					<i>Caprimulgus europaeus</i>		X			X		
141	Abbandono di sistemi pastorali	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Abbandono dei sistemi pastorali	62A0-6170, <i>Alectoris graeca</i> , <i>Tetrao tetrix</i> , <i>Crex crex</i> , <i>Lanius collurio</i> ,	X	X					X
					<i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Gyps fulvus</i> , <i>Circaetus gallicus</i> ,	X	X				X	
					<i>Aquila chrysaetos</i>	X	X			X		
<b>Foreste</b>												
140	Pascolo	B06	Pascolamento all'interno del bosco	Pascolo in bosco	91K0		X			X		
160	Gestione Forestale	B02	Gestione e uso di foreste e piantagioni	Coniferamento	62A0	X						
<b>Trasporto e linee di servizio</b>												
501	Sentieri, piste e piste ciclabili	D01.01	Sentieri, piste ciclabili (includere strade forestali non asfaltate)	Disturbo alla fauna in prossimità di strade e sentieri	<i>Bonasa bonasia</i> , <i>Ursus arctos</i> , <i>Lynx lynx</i>		X			X		
<b>Risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura</b>												

codice	Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000	codice	Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN)	Fattore di pressione per il Sito	HABITAT E SPECIE COINVOLTI	DURATA				INTENSITA' ATTUALE		
						Passata	Attuale	Futura	Potenz.	Bassa	Media	Alta
230	Caccia	F03.01	Caccia	Disturbo da parte dell'attività venatoria	<i>Ursus arctos</i> , <i>Lynx lynx</i> , <i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> , <i>Bonasa bonasia</i>		X			X		
243	Intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo	F03.02.03	Intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo	Intrappolamento, avvelenamento, caccia di frodo			X			X		
250	Prelievo/raccolta di flora in generale	F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche	Prelievo/raccolta di flora spontanea				X				
		F04.02	Collezione (funghi, licheni, bacche ecc.)					X				
220	Pesca sportiva	F02.03	Pesca sportiva	Pesca			X			X		
<b>Intrusione umana e disturbo</b>												
622	Passeggiate, equitazione e veicoli non autorizzati	G01.02	Passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati	Escursionismo			X			X		
622	Passeggiate, equitazione e veicoli non autorizzati	G01.02	Passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati	Escursionismo con cani	<i>Bonasa bonasia</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Tetrao tetrix</i>		X			X		
629	Altre attività sportive e divertimenti	G01.05	Volo a vela, deltaplani, parapendii e mongolfiere	Volo a vela	<i>Gyps fulvus</i> ,		X					X
					<i>Aquila chrysaetos</i> , <i>Circaetus gallicus</i> ,						X	
					<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i>					X		



codice	Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000	codice	Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN)	Fattore di pressione per il Sito	HABITAT E SPECIE COINVOLTI	DURATA				INTENSITA' ATTUALE		
						Passata	Attuale	Futura	Potenz.	Bassa	Media	Alta
	<b>Processi biotici e abiotici naturali</b>											
900	Erosione	K01.01	Erosione	Frane, erosioni	91K0	X	X	X				X
950	Evoluzione della biocenosi	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	Ricolonizzazione naturale dei prati o pascoli	<i>Alectoris graeca, Crex crex, Lanius collurio, Tetrao tetrix, Gyps fulvus</i>	X	X				X	
					<i>Caprimulgus europaeus, Circaetus gallicus, Aquila chrysaetos</i>	X	X			X		
950	Evoluzione della biocenosi	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	Chiusura delle radure	<i>Bonasa bonasia, Ursus arctos</i>	X	X					X

### 3.2.1.1 Agricoltura

Le attività agricole condotte all'interno del Sito si limitano al pascolo ovino e allo sfalcio dei prati. Per quanto riguarda il pascolo questa pratica tradizionale viene condotta in modo assai disordinato portando ad uno sfruttamento disomogeneo delle risorse pascolive. In alcuni casi si incontrano aree sovrapascolate caratterizzate temporaneamente dalla completa assenza della vegetazione erbacea e dal successivo sviluppo di vegetazione nitrofila e ruderale e anche dalla brucatura spinta della vegetazione arbustiva ed arborea. In altri casi invece, il sottoutilizzo di certe aree un tempo pascolate porta alla ricolonizzazione naturale dei pascoli e alla chiusura di radure con perdita di habitat e habitat di specie sia vegetali che animali. La riduzione dell'attività di sfalcio, causata dall'abbandono di molte aree distanti dai paesi o comunque scomode da raggiungere, sta portando anch'essa alla perdita di habitat pratici che determinano altresì una riduzione di habitat per molte specie di elevato interesse floristico come, ad esempio, il *Gladiolus palustris*.

**Fattore di pressione:** abbandono dello sfalcio (A03 mietitura/sfalcio)

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** l'abbandono dello sfalcio è un processo iniziato molti anni fa che ha determinato l'erosione di molti habitat pratici oggi trasformati in neoformazioni. Il fenomeno si è in parte arrestato e stabilizzato rimanendo sul territorio molte superfici in abbandono e in fase di ricolonizzazione. Alcune di queste aree sono ancora potenzialmente recuperabili. Per i prati attuali il fattore di pressione è potenziale infatti allo stato attuale alcune aree sono ancora regolarmente falciate. Gli habitat interessati sono il 62A0 e il 6510. Sono coinvolte nel fenomeno le specie *Alectoris graeca*, *Tetrao tetrix*, *Lanius collurio*, *Caprimulgus europaeus*, *Aquila chrysaetos*.

**Minaccia:** perdita/trasformazione di habitat e di diversità floristica e riduzione habitat di specie per la fauna che sfrutta prati e radure.

**Area interessata:** prati nei pressi di Monteaperta e praterie xeriche lungo i versanti meridionali del Gran Monte.

**Intensità del fenomeno:** medio-alta.

**Fattore di pressione:** pascolo intensivo con ovini (A04.01.02 Pascolo intensivo con ovini)

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** i pascoli di bassa ed alta quota degradati e con ampia presenza di nitrofile e, in alcuni casi con assenza completa di vegetazione erbacea per il carico eccessivo. Gli habitat coinvolti sono il 62A0 e il 6170; le specie sono *Alectoris graeca*, *Tetrao tetrix*, *Caprimulgus europaeus*, *Crex crex*. Quest'ultima specie, fortemente impattata dal sovra pascolamento, si avvantaggia però della presenza di chiazze di nitrofile.

**Minaccia:** perdita diversità floristica e degrado vegetazionale per eccessivo calpestamento, e/o stazionamento. Ciò comporta lo sviluppo di specie nitrofile che tendono ad espandersi nei pascoli. Questo

avviene soprattutto nelle aree di stazionamento notturno e nelle zone di cresta dove le pecore tendono a sostare più a lungo. Questo giustifica la presenza di vaste zone degradate con la presenza di *Deschampsia caespitosa*.

**Area interessata:** in generale tutti i pascoli presenti all'interno del Sito posti sul versante meridionale della dorsale del Gran Monte interessati dal pascolo ovino.

**Intensità del fenomeno:** alta.

**Fattore di pressione:** abbandono dei sistemi pastorali con conseguente ricolonizzazione naturale dei pascoli (Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo A04.03)

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** le aree sottoutilizzate dal pascolo subiscono una veloce ricolonizzazione da parte di specie arbustive, soprattutto nocciolo con la conseguente perdita di habitat prativi in particolare il 62A0 e, in minor misura, il 6170 essendo a quote maggiori. La dinamica comporta una riduzione dell'habitat e una conseguente contrazione delle popolazioni delle specie *Alectoris graeca*, *Tetrao tetrix*, *Crex crex*, *Lanius collurio*, *Caprimulgus europaeus*, *Gyps fulvus*, *Circaetus gallicus*, *Aquila chrysaetos*

**Minaccia:** perdita/trasformazione dei pascoli non più utilizzati con perdita di habitat e di habitat di specie.

**Area interessata:** soprattutto la parte più bassa delle praterie del Gran Monte. Molte aree sono già neoformazioni affermate.

**Intensità del fenomeno:** alta.

### 3.2.1.2 Gestione forestale

La gestione selvicolturale non pregiudica in linea generale la conservazione degli habitat forestali. I fattori di pressione in foresta si manifestano generalmente nei confronti della fauna in particolare rispetto al periodo delle utilizzazioni che potrebbe coincidere con le fasi riproduttive delle diverse specie. Nel caso del Gran monte, non essendo le utilizzazioni forestali attività molto frequenti e riguardando esse solo piccoli appezzamenti nei pressi degli abitati, si può dedurre che questo tipo di disturbo non debba essere considerato quale fattore di pressione. Nei boschi del Sito, invece, un elemento di disturbo agli habitat forestali è la presenza di pascolo in bosco che in alcune aree apporta forti danni alla rinnovazione, al sottobosco e alle piante adulte (scortecciamento, brucamento). In passato sono stati effettuati numerosi rimboschimenti artificiali.

**Fattore di pressione:** pascolo in bosco (B06 Pascolamento all'interno del bosco)

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** faggete rientranti nel codice 91K0 e altri habitat forestali non rientranti nei codici Natura 2000.

**Minaccia:** danni alla rinnovazione e alla compagine arborea e sviluppo di nitrofile con alterazione della composizione floristica.

**Area interessata:** fascia di contatto tra le praterie e le formazioni boscate lungo il versante meridionale della dorsale del Gran Monte.

**Intensità del fenomeno:** bassa in quanto limitata a aree ristrette.

**Fattore di pressione:** coniferamento (Gestione e uso di foreste e piantagioni B02).

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** nei versanti meridionali del Gran Monte sono stati effettuati in passato numerosi rimboschimenti artificiali di pino nero e silvestre che in parte si sono rinaturalizzati. Si presuppone che non vengano più effettuati rimboschimenti artificiali però, dal punto di vista potenziale, possono essere coinvolti tutti gli habitat pratici.

**Minaccia:** perdita di biodiversità, di habitat e di habitat di specie

**Area interessata:** si presuppone che non vengano più effettuati rimboschimenti artificiali che hanno coinvolto vaste aree del Sito.

**Intensità del fenomeno:** elevata in passato.

### 3.2.1.3 Trasporto e linee di servizio

Nel Sito la viabilità è caratterizzata principalmente dalla presenza di strade forestali (sottoposte a divieto di transito secondo la LR n.15 del 15 aprile 1991 "Disciplina dell'accesso dei veicoli a motore nelle zone soggette a vincolo idrogeologico o ambientale. Modifica alla legge regionale 22 gennaio 1991, n. 3") che percorrono la parte più orientale dell'area Natura 2000 e da alcuni sentieri che collegano i paesi alla base del massiccio del Gran Monte con le zone di cresta. Nel Sito si sviluppa anche parte della Via Alpina che attraversa l'area da nord ovest a sud-est e il Sentiero Natura delle cascate del Rio Bončič, attualmente poco curato e probabilmente altrettanto poco frequentato.

Tali infrastrutture sono generalmente una fonte di disturbo per le specie, limitata però grazie alla ridotta frequentazione.

**Fattore di pressione:** disturbo alla fauna in prossimità di strade e sentieri (sentieri, piste ciclabili incluse strade forestali non asfaltate D01.01)

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** tutte le specie faunistiche il cui habitat si estende nei pressi di strade e sentieri e in particolare *Bonasa bonasia*, *Lynx lynx*, *Ursus arctos*.

**Minaccia:** disturbo alla fauna.

**Area interessata:** tutte le aree vicine a strade e sentieri.

**Intensità del fenomeno:** bassa in relazione ai passaggi limitati di mezzi motorizzati e alla ridotta frequentazione dell'area.

### 3.2.1.4 Risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura

L'attività venatoria e la raccolta di flora e fauna sono disciplinate da leggi e Piani: il mancato rispetto di tali norme e del buon senso può, in molti casi, portare alla perdita o al danneggiamento di specie più o meno

importanti dal punto di vista ecologico. C'è da tener presente inoltre che alcune specie faunistiche oggetto di caccia (soprattutto ungulati selvatici) possono arrecare danni alla rinnovazione forestale o agli habitat presenti nel Sito indagato.

**Fattore di pressione:** disturbo da parte dell'attività venatoria, soprattutto l'attività di caccia con segugio e la caccia alla beccaccia (Caccia F03.01)

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** specie di allegato oggetto di prelievo venatorio quali *Tetrao tetrix* e *Alectoris graeca* e altre specie non cacciabili, quali *Ursus arctos*, *Lynx lynx*, *Bonasa bonasia*, disturbate da tale attività.

**Minaccia:** perdita/disturbo delle specie di allegato.

**Area interessata:** tutto il Sito.

**Intensità del fenomeno:** la caccia di specie di allegato è già regolamentata dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale in modo efficace.

**Fattore di pressione:** intrappolamento, avvelenamento, caccia di frodo (Intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo F30.02.03)

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** specie di allegato che potenzialmente potrebbero essere vittime di tali attività.

**Minaccia:** perdita/disturbo delle specie di allegato.

**Area interessata:** tutto il Sito.

**Intensità del fenomeno:** media.

**Fattore di pressione:** prelievo/raccolta di flora spontanea e prodotti del sottobosco a scopo collezionistico amatoriale o alimentare (saccheggio di stazioni floristiche F04.01, Collezione (funghi, licheni, bacche ecc.) F04.02)

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** fattore di pressione potenziale che può riguardare specie rare in aree a consistente flusso turistico.

**Minaccia:** perturbazione/perdita di specie floristiche, perturbazione dell'habitat.

**Area interessata:** aree in prossimità di sentieri, strade, strutture ricettive etc.

**Intensità del fenomeno:** fenomeno di difficile valutazione nella sua intensità ma che sembra abbastanza limitato e circoscritto in relazione alla maggior sensibilità ambientale maturata dagli escursionisti negli ultimi anni e alla ridotta frequentazione dell'area.

**Fattore di pressione:** pesca (Pesca sportiva F02.03)

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** specie di allegato pescate e altre specie disturbate da tale attività.

**Minaccia:** perdita/disturbo delle specie di allegato.

**Area interessata:** Rio Bianco.

**Intensità del fenomeno:** l'intensità del fenomeno sembra alquanto bassa.

### 3.2.1.5 Intrusione umana e disturbo

In questa categoria di fattori di pressione vengono raggruppate tutte quelle attività turistiche e sportive che possono arrecare disturbo alle specie faunistiche, floristiche, ma anche agli habitat da esse interessate. Nelle zone interne al Sito Natura 2000 in esame le attività di intrusione umana sono limitate all'escursionismo e al volo a vela di deltaplani e parapendii.

**Fattore di pressione:** escursionismo, escursionismo con cani (passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati G01.02)

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** interessa prevalentemente alcune specie della fauna particolarmente sensibili ed esposte a danneggiamento da parte di cani sciolti quali *Bonasa bonasia*, *Caprimulgus europaeus*, *Tetrao tetrix*.

**Minaccia:** disturbo specie faunistiche.

**Area interessata:** tutte le aree interessate da tracciati escursionistici.

**Intensità del fenomeno:** bassa data la ristretta rete di sentieri e la frequentazione limitata di tali luoghi.

**Fattore di pressione:** volo a vela (Volo a vela, deltaplani, parapendii e mongolfiere G01.05)

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** specie ornitiche protette dalla direttiva uccelli, in particolare rapaci diurni come *Gyps fulvus*, *Aquila chrysaetos* e *Circus gallicus* e galliformi come *Alectoris graeca* e *Tetrao tetrix*.

**Minaccia:** disturbo specie faunistiche.

**Area interessata:** tutto il Sito.

**Intensità del fenomeno:** fenomeno di media-alta importanza.

### 3.2.1.6 Processi biotici e abiotici naturali

I fattori di pressione alla conservazione di habitat, habitat di specie e specie non sono legati solamente all'uomo e alle attività da esso praticate. Ci sono processi che avvengono naturalmente, legati all'evoluzione delle condizioni fisiche ed ecologiche di una determinata area. Questi fenomeni, per il Sito in esame, riguardano, la ricolonizzazione di prati e pascoli, la chiusura delle radure in bosco ed i processi di erosione che sono dislocati lungo tutti i versanti meridionali dell'intera dorsale del massiccio del Gran Monte.

**Fattore di pressione:** frane, erosione (erosione K01.01)

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** habitat soprattutto forestali posti lungo le vallecole che scendono dalla dorsale del Gran Monte.

**Minaccia:** perdita di habitat in presenza di fenomeni molto intensi

**Area interessata:** varie sparse nei versanti meridionali del Sito.

**Intensità del fenomeno:** alta in quanto riguarda una porzione elevata dei versanti meridionali del Sito.

**Fattore di pressione:** ricolonizzazione naturale dei prati o dei pascoli, chiusura delle radure per l'affermarsi di vegetazione arboreo-arbustiva (modifica della composizione delle specie - successione K02.01)

Fattore di pressione collegato al sottopascamento di aree sotto il limite del bosco descritto tra i fattori di pressione legati all'agricoltura.

I fattori di pressione sono stati rappresentati in due **Carte dei fattori di pressione**, distinte per habitat e specie, prodotte in scala 1:10.000. La rappresentazione cartografica è stata realizzata principalmente a partire da tematismi forniti dalle banche dati regionali (dati IRDAT) e da nuove acquisizioni legate ai recenti sopralluoghi (es. abbandono dello sfalcio, pascolo etc.). Come tematismo di fondo nella carta degli habitat sono stati riportati gli habitat più rappresentativi e sensibili ai fattori di pressione individuati mentre per la fauna le specie più rappresentative e sensibili. I tematismi rappresentati sono di seguito riportati.

Per la carta dei fattori di pressione degli habitat:

- Agricoltura
  - Aree di sovra pascolamento;
  - Pascolo ovino;
  - Prati e pascoli abbandonati in ricolonizzazione;
- Infrastrutture: rete stradale, strade silvo-pastorali, strade forestali in progetto, rete sentieristica;
- Attività turistico-ricreative: escursionismo;
- Processi naturali: corpi franosi.

Per la carta dei fattori di pressione della fauna:

- Abbandono dello sfalcio e dei sistemi pastorali;
- Disturbo alla fauna in prossimità di strade e sentieri;
- Vola a vela: nelle praterie sommitali del Sito viene praticata questa attività sportiva.

## **4 PARTE D. PIANO DI GESTIONE**

*Volendo identificare una sorta di slogan, in grado di identificare e sintetizzare un obiettivo generale ampio che, oltre ad assicurare la conservazione di specie e di habitat del sito, ponga enfasi sull'importanza dello stesso nella rete ecologica regionale e sul ruolo strategico ad esso assegnato dal piano, tale slogan potrebbe essere così formulato.*

Conservazione e miglioramento dell'ecosistema di prateria del Gran Monte e potenziamento della valenza del sito quale fondamentale corridoio faunistico nella rete ecologica regionale e transfrontaliera.

### **4.1 Strategia generale e assi d'intervento**

#### **4.1.1 Aspetti introduttivi**

La strategia di gestione del Sito si concretizza nell'individuazione di otto assi strategici; per ciascuno di essi sono state definite diverse misure generali e obiettivi specifici. Il raggiungimento di tali obiettivi viene perseguito attraverso l'attuazione di misure di regolamentazione, gestione attiva, incentivazione, monitoraggio e programmi didattici.

Gli assi strategici sono:

1. MANTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI PASCOLI E PRATERIE
2. CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT
3. CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA
4. TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE
5. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA TORRENTIZIO
6. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO
7. FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE
8. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO

Gli otto assi sono stati individuati come "strategici" pur tuttavia quattro di essi hanno una priorità maggiore di quelli che seguono.

Altri tre hanno una priorità intermedia e non è possibile procedere ad una loro gerarchizzazione dal punto di vista della priorità in quanto, in modo diverso, coinvolgono sistemi ambientali e specie che contribuiscono,



ognuno per la sua parte, a connotare in modo originale e unico quest'area della rete Natura 2000. L'ultimo asse ha una priorità inferiore coinvolgendo habitat e specie non di interesse comunitario.



**Priorità alta.** L'asse strategico coinvolge habitat e specie di interesse comunitario del tutto peculiari per il sito in esame, per i quali gli interventi previsti sono molto urgenti



**Priorità media.** L'asse strategico coinvolge habitat e specie di interesse comunitario per i quali gli interventi previsti sono meno urgenti



**Priorità minore.** L'asse strategico coinvolge habitat e specie non di interesse comunitario

ASSI STRATEGICI	PRIORITÀ
1. MANTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI PASCOLI E PRATERIE	I quattro assi hanno una priorità molto elevata, stante l'interesse e la vulnerabilità del sito in relazione ai sistemi di prateria, ai boschi di forra, alla ricchezza e varietà della fauna legata agli ambienti forestali e alla vocazione del territorio per i grandi carnivori
2. CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT	
3. CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA	
4. TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE	
5. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA TORRENTIZIO	I tre assi hanno una priorità intermedia; non è possibile procedere ad una gerarchizzazione degli stessi fra di loro in quanto, in modo diverso, coinvolgono sistemi ambientali che contribuiscono, ognuno per la sua parte, a connotare in modo originale e unico quest'area della rete Natura 2000
6. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO	
7. FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE	
8. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO	L'asse ha una priorità inferiore coinvolgendo habitat e specie non di interesse comunitario.

Anche per quanto riguarda le misure generali e gli obiettivi ad esse collegati, è possibile effettuare delle sottolineature in merito al diverso grado di priorità. L'attenzione è stata rivolta infatti ad habitat e specie di interesse comunitario ma, come si è visto, in funzione del mantenimento/incremento della biodiversità complessiva di questo territorio, sono stati considerati anche ad altri habitat/specie che, pur non di interesse

comunitario, sono da considerarsi comunque importanti. Non irrilevante, in qualche caso, è anche la questione paesaggistica che, pur se di importanza secondaria, è stata comunque tenuta in considerazione.

Pur dovendo rimandare alla necessaria e imprescindibile lettura del piano nel suo complesso, e delle schede azione in modo particolare, si può cercare, anche per agevolare la comprensione del piano, di sintetizzare una scala di priorità rispetto alle misure generali e agli obiettivi, cosa che verrà tuttavia effettuata solo dopo averne esplicitato il contenuto.

#### 4.1.2 Assi, misure generali, obiettivi

### ASSE STRATEGICO 1

## MANTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI PRATI PASCOLI E PRATERIE

Il sistema di prati/praterie del Gran Monte rappresenta uno degli elementi più importanti del Sito, coinvolgendo habitat, specie vegetali e specie animali. L'asse strategico, considerato prioritario, è quindi suddiviso in due misure che riguardano le praterie nei loro aspetti floristico-vegetazionali e faunistici.

### 1.1 MISURA: Interventi/provvedimenti per la conservazione e il miglioramento dei prati-pascoli/praterie e loro monitoraggio

Nel Sito sono presenti importanti sistemi di praterie seminaturali per gran parte soggette a pascolamento ovino e con presenza in alcune aree di problemi di sovra pascolamento, soprattutto nelle aree di sosta notturna, ma anche di zone in abbandono o sotto pascolate con ingresso della ricolonizzazione forestale. Quasi tutte le superfici occupate da questi habitat (62A0-6170), ad eccezione di alcune praterie nelle aree più rupestri, dipendono direttamente dall'azione dell'uomo (in prevalenza pascolo e sfalcio limitatamente ad alcune aree nei pressi dei centri abitati) e oggi, a causa dell'abbandono, sono in forte contrazione.

L'abbandono ha innescato processi evolutivi che stanno rapidamente trasformando questi sistemi, dapprima verso comunità degli orli boschivi termofili e successivamente in cenosi arbustive, soprattutto corileti. La ricchezza floristica di questi habitat, soprattutto in presenza di *Gladiolus palustris* (specie di All. Il Dir. Habitat), richiede misure di conservazione e riqualificazione. Anche i prati da sfalcio, molto ridotti come superficie e localizzati in aree marginali al Sito, sono ambienti aperti da salvaguardare con gestioni tradizionali poco intensive. Essendo le praterie ambienti molto importanti e molto vulnerabili per il Sito, sarà indispensabile monitorarne lo stato di conservazione, sia in termini di estensione che di qualità floristico-vegetazionale. In questo obiettivo è quindi compreso anche il monitoraggio di *Gladiolus palustris*, che nel Sito è presente con popolazioni importanti. Dagli esiti di questi monitoraggi sarà poi possibile ricalibrare, se necessario, le modalità e intensità di pascolamento.

Un ulteriore sforzo va rivolto al recupero delle praterie degradate, che quindi sono state escluse da Natura 2000. Il loro mantenimento non solo persegue obiettivi faunistici, ma presuppone anche un possibile recupero ad habitat di interesse comunitario.

1.1.1 OBIETTIVO: Conservazione/miglioramento degli habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*) e 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Questi due habitat corrispondono al vasto sistema di praterie del Gran Monte. La loro conservazione e riqualificazione in termini floristici-vegetazionali ha anche delle positive ricadute sulla fauna. E' uno degli obiettivi principali del Piano.

1.1.2 OBIETTIVO: Evitare, attraverso una gestione compatibile, il degrado vegetazionale delle aree interessate dal pascolo

E' importante che i pascoli vengano gestiti con la consapevolezza che queste aree sono interne ad un'area della Rete Natura 2000 per la quale va perseguita la conservazione degli habitat pascolivi che delle specie che vivono nell'area. In primo luogo è importante quindi l'attuazione di un programma formativo in modo che i pastori siano a conoscenza dei valori naturalistici che essi stessi possono concorrere a conservare e/o migliorare. Andranno poi attuate delle eventuali correzioni alle modalità gestionali ed effettuati degli interventi a miglioramento dei pascoli.

1.1.3 OBIETTIVO: Recupero/riqualificazione di sistemi di prateria abbandonata e degradata

Il pascolo, come più volte ribadito, rappresenta la forma di gestione più efficace in grado di contrastare la ricolonizzazione naturale. Molte aree tuttavia si presentano già in forte ricolonizzazione, altre sono degradate, sarà quindi importante attuare delle azioni di recupero.

1.1.4 OBIETTIVO: Conservazione di *Gladiolus palustris*

Specie di Allegato II della Direttiva Habitat, presente nel Sito con popolazioni importanti. La conservazione è strettamente legata a quella del suo habitat (62A0).

1.1.5 OBIETTIVO: Conservazione dei prati da sfalcio (habitat 6510 e 62A0)

I prati da sfalcio presenti nel SIC, anche se limitati come superficie, sono habitat importanti da conservare nelle loro tradizionali forme di gestione.

1.1.6 OBIETTIVO: Valutazione dello stato di conservazione degli habitat 62A0 e 6170 e di *Gladiolus palustris*

L'obiettivo è finalizzato sia al monitoraggio delle aree pascolive che delle praterie non pascolate oltre che delle popolazioni di *Gladiolus palustris*. Il monitoraggio infatti è molto importante perché è collegato a numerose azioni di piano, anche di regolamentazione. Tra queste, in particolare, la valutazione degli effetti del pascolamento ovino. Saranno inoltre importanti per valutare l'efficacia delle azioni di gestione, molte delle quali sono proprio finalizzate alla conservazione dei pascoli.

**1.2 MISURA: Interventi/provvedimenti per la conservazione delle specie animali che vivono nelle praterie, nelle aree aperte e al margine del bosco**

Le praterie del Gran Monte sono di eccezionale importanza per la fauna. L'area interna al SIC trova una continuità nelle aree esterne, sia ad ovest che a est, in territorio sloveno. Le dinamiche in atto, di cui si è detto anche sopra, vanno comportando una restrizione degli habitat prativi con difficoltà progressive per le specie legate a questi particolari e interessanti ambienti.

Il pascolo rappresenta il solo fattore in grado di rallentare l'avanzata del bosco, ma va cercato un equilibrio fra l'azione positiva che svolge il gregge e l'impatto potenziale di cui può rendersi protagonista in periodo riproduttivo.

1.2.1 OBIETTIVO: Tutela di Coturnice, Fagiano di monte

Si tratta di importanti specie di interesse comunitario, significative anche quali indicatori di biodiversità, le cui popolazioni godono ancora di un grado di conservazione buono all'interno del SIC. Sono peraltro specie altamente vulnerabili, in difficoltà in tutto il loro areale e questo sito della rete Natura 2000 svolge di certo un ruolo strategico nella tutela della meta-popolazione nella fascia prealpina orientale della regione.

1.2.2 OBIETTIVO: Tutela di Re di Quaglie, Averla piccola, Succiacapre

Altre importanti specie, presenti nel Gran Monte anche in numero consistente, tanto dentro quanto fuori l'area SIC. Si tratta di uccelli fra i più tipici delle praterie, certamente in difficoltà in tutto il loro areale almeno italiano a causa della riduzione degli habitat idonei, costituiti appunto dalle praterie.

1.2.3 OBIETTIVO: Valutazione dello stato di conservazione dei Galliformi alpini e del Re di quaglie

Sembra fondamentale, ai fini di una corretta gestione degli habitat, poter contare su conoscenze accurate sulle specie oggetto di tutela, obiettivo perseguibile attraverso accorti monitoraggi condotti con metodo scientifico. Lo stato di conservazione di queste specie ombrello e con valenza di indicatori di biodiversità, riflette anche l'efficacia della gestione nella conservazione delle praterie, delle aree aperte e al margine del bosco



**ASSE STRATEGICO:** MANTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI PASCOLI E PRATERIE. Uno straordinario ecosistema dal valore inestimabile. Da auspicare una gestione coordinata con le aree esterne al SIC, comprese quelle in territorio sloveno.

## ASSE STRATEGICO 2

### CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT

Il SIC è un luogo che, negli anni, si è dimostrato strategico per orso e lince, stante che le due specie hanno frequentato, e tutt'ora frequentano il territorio di questo SIC. La sua collocazione, al confine sloveno, le caratteristiche morfologiche e vegetazionali, le tipologie di uso antropico ed altri fattori ne fanno un'area altamente vocata. Si è ritenuto quindi opportuno dedicare un asse strategico a questi due carnivori, alla loro salvaguardia e al miglioramento dell'habitat, cercando di generare situazioni ancora più idonee ad una sosta prolungata, soprattutto dell'orso.

#### **2.1 MISURA: Conservazione dell'habitat e tutela delle specie**

##### 2.1.1 OBIETTIVO: Favorire livelli di tranquillità accettabili dalle specie

Già ora orso e lince frequentano il territorio delle valli del Torre e del Natisone, le cui caratteristiche morfologiche, vegetazionali, d'uso del suolo, di scarsa pressione antropica, di uso delle risorse, ecc. ben si prestano alle esigenze dei due carnivori. La frequentazione del territorio consegue anche, non va dimenticato, dall'adiacenza delle popolazioni dinarico-balcaniche dei due carnivori, che fungono da sorgente degli individui erratici che frequentano le Valli. L'attuale presenza dei grandi carnivori, peraltro non ancora supportata da eventi riproduttivi, è quindi un'opportunità e non va invece considerata come un certificato di buona qualità che poco giustificerebbe un'intensificazione degli sforzi gestionali. Si è tuttavia consapevoli che le aree SIC del territorio, fra cui quella del Gran Monte, dovrebbero diventare e/o rimanere luoghi di eccellenza, in cui le condizioni complessive vanno conservate in condizioni migliori e più idonee rispetto alle aree esterne. Si è visto che uno dei requisiti più importanti è la garanzia di livelli di quiete molto elevati, soprattutto nei periodi a maggior vulnerabilità, obiettivo che viene perseguito attraverso alcune misure proposte nel piano.

##### 2.1.2 OBIETTIVO: Migliorare le prassi venatorie

Non vi è dubbio che, ancorché non direttamente conflittuale con la presenza di orso e lince, l'attività venatoria genera, anche in virtù dell'utilizzo di cani, un disturbo che può compromettere la presenza delle due specie nel SIC e nei territori contermini. L'obiettivo di miglioramento delle prassi venatorie si dovrebbe attuare attraverso l'applicazione di una serie di misure di regolamentazione, ma anche di gestione attiva, che vengono proposte simultaneamente anche nelle altre aree SIC delle valli del Torre e del Natisone (oltre che essere consigliate per le aree esterne), in modo da generare condizioni idonee su ampia scala, la sola commisurata alle esigenze e alle dinamiche di spostamento di orso e lince.

#### **2.2 MISURA: Miglioramento delle conoscenze**

##### 2.2.1 OBIETTIVO: Migliorare le conoscenze delle specie attraverso il monitoraggio e la cooperazione internazionale con la Slovenia

Si tratta di specie molto studiate e ampiamente monitorate, almeno da alcuni anni, da parte soprattutto dell'Università di Udine. In relazione alle dinamiche che interessano orso e lince, nello svolgersi degli anni e delle stagioni, è importante che questi studi proseguano, anche per verificare l'efficacia delle misure proposte dal piano. Va sottolineato inoltre che proprio per le relazioni esistenti con la Slovenia, è di fondamentale importanza che questi monitoraggi siano condivisi con lo stato limitrofo, da cui provengono i grandi carnivori i cui habitat di specie sono in stretta relazione e continuità con le aree presenti nello stato italiano.

### ASSE STRATEGICO 3

## CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA

I boschi di forra sono, insieme alla praterie, l'habitat di Interesse comunitario più rappresentativo del Sito e per questo la loro conservazione ha una priorità elevata. Le caratteristiche ecologiche ottimali, ambienti freschi ed umidi, determinano espressioni tipiche e rappresentative in termini di composizione floristica. Stante queste particolari caratteristiche, il Piano ne riconosce l'importanza per il Sito e ne promuove la loro salvaguardia.

### **3.1 MISURA: Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia dei boschi di forra**

#### **3.1.1 OBIETTIVO: Conservazione e monitoraggio dell'habitat forestale 9180\*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion***

Per questi boschi di particolare pregio ecologico sono previste delle misure di conservazione specifiche, prima tra tutte la necessità di una gestione selvicolturale che privilegi il governo a fustaia evitando quindi il governo a ceduo, che di fatto tuttavia è già presente. Sarà poi importante seguirne l'evoluzione, che potrà attuarsi in una serie di monitoraggi, cercando di cogliere anche le diverse espressioni vegetazionali. Il monitoraggio non dovrà solo riguardare gli aspetti floristico-vegetazionali, ma anche strutturali e con particolare riguardo anche alla presenza di legno morto, in modo da cogliere tutte diverse relazioni di questo importante ecosistema forestale.



**ASSE STRATEGICO:** CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA

#### ASSE STRATEGICO 4

### TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE

**4.1 MISURA:** Interventi a favore del Francolino di monte

4.1.1 OBIETTIVO: Miglioramenti strutturali nelle neoformazioni favorendo le specie arboree ecologicamente coerenti e/o l'habitat del Francolino di monte

Il Francolino di monte è specie rara, esigente, che predilige ambienti forestali strutturalmente mossi e ricchi di specie. Si ritiene che, attraverso interventi oculati nelle neoformazioni, sia possibile incrementare l'habitat idoneo alla specie, che rimane di certo fra le più interessanti dell'area SIC.

**4.2 MISURA:** Interventi/provvedimenti per la tutela degli strigiformi forestali (Gufo reale, Civetta capogrosso, Allocco degli Urali), del Picchio nero del Picchio cenerino e loro monitoraggio

- 4.2.1 OBIETTIVO: Conservazione/aumento dei territori e dei siti di nidificazione per Allocco degli Urali  
Fra gli uccelli, una delle specie fra le più rilevanti del SIC è di certo l'Allocco degli Urali, che tuttavia sembra non poter disporre di abbastanza siti idonei per la nidificazione. L'obiettivo è quindi quello di conservare in modo molto accorto i siti esistenti e poterne incrementare il numero.
- 4.2.2 OBIETTIVO: Limitazione del disturbo nei periodi di nidificazione del Gufo reale e Allocco degli Urali  
Allocco degli Urali e Gufo reale sono due specie rare ed estremamente sensibili al disturbo antropico. Il creare le condizioni per una sua limitazione è presupposto indispensabile per poter garantire la presenza e il successo riproduttivo di questi due rapaci notturni.
- 4.2.3 OBIETTIVO: Valutazione dello stato di conservazione degli Strigiformi di interesse comunitario  
Sembra fondamentale, ai fini di una corretta gestione delle specie e soprattutto dei loro habitat, poter contare su conoscenze accurate, obiettivo perseguibile attraverso accorti monitoraggi nelle aree potenzialmente idonee.

## ASSE STRATEGICO 5

### CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA TORRENTIZIO

#### 5.1 Misura: Interventi a favore delle specie ittiche legate al torrente

5.1.1 OBIETTIVO: Conservazione delle specie ittiche Trota marmorata (*Salmo marmoratus*) e Scazzone (*Cottus gobio*) e del loro habitat

Pur non rientrando fra le priorità di piano, tutte le specie di interesse comunitario vanno tutelate. In questo quadro generale, un'attenzione viene riservata a trota marmorata e scazzone che, pur non abbondanti, rientrano fra le specie del SIC.

Il corso d'acqua che interessa il SIC non è peraltro altamente vocato per le specie. Si tratta di un torrente in buono stato di conservazione che tuttavia, proprio in relazione alle sue caratteristiche di non elevatissima idoneità per trota marmorata e scazzone, va preservato da fenomeni di degrado e, ove possibile, migliorato.

#### 5.2 MISURA: Interventi finalizzati alla la salvaguardia del gambero di fiume

5.2.1 OBIETTIVO: Miglioramento dell'habitat del gambero di fiume

Il gambero di fiume è una specie presente nel SIC e, come tale, merita l'adozione di provvedimenti per la sua tutela. Il progetto LIFE "Rarity" certamente sta fornendo le indicazioni più opportune a livello regionale e costituirà in futuro il riferimento per le azioni da intraprendere, azioni che già il piano fa sue, per gli aspetti di più urgente applicazione.

#### 5.3 MISURA: Interventi finalizzati alla salvaguardia degli habitat torrentizi

5.3.1 OBIETTIVO: Conservazione degli habitat ripariali (3220-3240)

La qualità dell'ecosistema torrentizio dipende dallo stato di conservazione complessivo del torrente quindi degli habitat e delle specie. Anche se gli habitat ripariali, nel caso



specifico qualche lembo di saliceto e le ghiaie fluviali non sono molto significativi per il Sito, la loro conservazione è lo stesso importante per la riqualificazione ecologica complessiva del torrente e quindi per le specie di interesse comunitario presenti.

5.3.2 OBIETTIVO: Promozione di una gestione ittica condivisa delle acque di confine (Rio Nero)

Poiché il corso d'acqua non è tutto interno al SIC, e quindi le misure del piano di gestione non sono in grado, da sole, di garantirne la piena conservazione, si auspica una gestione condivisa delle parti a confine

## ASSE STRATEGICO 6

### CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

L'asse raggruppa una serie di misure finalizzate alla conservazione di altri habitat e specie presenti nel sito non già esplicitate o considerate in altri assi strategici. In particolare, viene evidenziata l'importanza di limitare il disturbo per Grifone, Aquila reale e Pellegrino, la tutela dell'Ululone dal ventre giallo e di tutti gli altri habitat e specie comunque presenti nel Sito rispetto ai quali non si ritiene di formulare specifici obiettivi.

#### 6.1 MISURA: Interventi/provvedimenti per la tutela di altre specie

6.1.1 OBIETTIVO: Limitazione del disturbo nelle aree idonee alla nidificazione di Grifone (*Gyps fulvus*), Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e Pellegrino (*Falco peregrinus*)

Si tratta di specie fra le più rilevanti a livello non solo regionale, alle quali il territorio del SIC offre ambienti idonei alla nidificazione. Trattandosi di uccelli molto sensibili al disturbo, l'obiettivo è quello di attivare regole comportamentali tali da garantire livelli di quiete compatibili con le loro esigenze in periodo riproduttivo

6.1.2 OBIETTIVO: Tutela di *Bombina variegata* (Ululone dal ventre giallo) e del suo habitat

Specie non comune, che in ambienti poveri di raccolte d'acqua, come il territorio del SIC, appaiono rare e localizzate. La tutela della specie, ma soprattutto del suo habitat, si pone quindi come un obiettivo di piano rilevante

6.1.3 OBIETTIVO: Conservazione di ulteriori habitat e specie

Pur non sussistendo fattori di pressione sulla fauna e sugli habitat di particolare entità, è importante garantire, anche in via prudenziale, comportamenti in linea con le necessità di tutelare le diverse specie animali ed i loro habitat. L'obiettivo è finalizzato alla conservazione delle specie animali e degli habitat presenti nel Sito non riportate in altri obiettivi specifici.

## ASSE STRATEGICO 7

### FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE

#### 7.1 MISURA: Favorire la formazione

Si è dell'avviso che l'affermazione della rete Natura 2000 non possa prescindere da chi nel territorio vive e soprattutto lavora. Infatti, la conservazione della biodiversità non può essere garantita da sole norme di regolamentazione ma deve trovare sostanza nelle molte misure di gestione attiva che il piano individua puntualmente. Per la realizzazione pratica delle stesse è assolutamente necessario che, accanto alle competenze che può mettere in gioco un eventuale ente gestore, o comunque l'Amministrazione, si possano trovare nel territorio soggetti disponibili e competenti da coinvolgere. Considerata l'estrema delicatezza e complessità delle questioni naturalistiche, appare tuttavia di fondamentale importanza che vi siano percorsi formativi idonei rivolti sia a chi solo frequenta il territorio ma soprattutto a chi lo gestisce.

##### 7.1.1 OBIETTIVO: Favorire la formazione di chi frequenta il territorio

È molto importante che chi frequenta il territorio, per svariati motivi (popolazione, studenti, turisti, cacciatori e pescatori, ecc.) sia bene informato sia delle misure di regolamentazione vigenti, ma anche delle peculiarità di questo ambiente in modo che la visita si trasformi in una ricca esperienza anche formativa, oltre che ricreativa.

##### 7.1.2 OBIETTIVO: Favorire la formazione di chi potrebbe prendere parte attiva alla realizzazione delle misure di gestione attiva

Considerata l'ampia gamma di misure, può rendersi opportuno e/o necessario prevedere momenti di formazione, anche sul campo, per i soggetti che potranno attuare alcune delle misure previste dal piano (ditte boschive, agricoltori, pescatori, ecc.).

## ASSE STRATEGICO 8

### CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO

Questo asse rispetto agli altri ha una priorità considerata bassa in relazione al fatto che ha per oggetto habitat e specie non di interesse comunitario. Si ritiene tuttavia che il sito possa essere migliorato rispetto a tutte le componenti ecologiche e per questo si prevedono misure a favore di habitat prativi e forestali non di interesse comunitario.

#### 8.1 MISURA: Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario

8.1.1 OBIETTIVO: Miglioramento ecologico/strutturale delle neoformazioni forestali e dei rimboschimenti di abete rosso e pino nero/silvestre

L'obiettivo è quello di migliorare ecologicamente tutto il Sito e quindi anche gli habitat non di interesse comunitario. In particolare, si ritiene importante un miglioramento delle neoformazioni forestali, cercando di portarle verso le formazioni forestali ecologicamente coerenti con le stazioni in cui sono presenti. Lo stesso vale per i rimboschimenti di conifere (abete rosso, pino nero e pino silvestre) ampiamente diffusi sui versanti meridionali del Sito.

La situazione può essere riassunta come indicato nella tabella che segue:

ASSE STRATEGICO 1  
**MANTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI PRATI PASCOLI E PRATERIE**

MISURE GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
1.1 Interventi/provedimenti per la conservazione e il miglioramento dei prati-pascoli/praterie e loro monitoraggio	1.1.1 Conservazione/miglioramento degli habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzoneralia villosae</i> ) e 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
	1.1.2 Evitare, attraverso una gestione compatibile, il degrado vegetazionale delle aree interessate dal pascolo
	1.1.3 Recupero/riqualificazione di sistemi di prateria abbandonata e degradata
	1.1.4 Conservazione di <i>Gladiolus palustris</i>
	1.1.5 Conservazione dei prati da sfalcio (habitat 6510 e 62A0)
	1.1.6 Valutazione dello stato di conservazione degli habitat 62A0 e 6170 e di <i>Gladiolus palustris</i>
1.2 Interventi/provedimenti per la conservazione delle specie animali che vivono nelle praterie, nelle aree aperte e al margine del bosco	1.2.1 Tutela di Coturnice e Fagiano di monte
	1.2.2 Tutela di Re di Quaglie, Averla piccola, Succiacapre
	1.2.3 Valutazione dello stato di conservazione dei Galliformi alpini e del Re di quaglie

ASSE STRATEGICO 2

**CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT**

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
2.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.1.1 Favorire livelli di tranquillità accettabili dalle specie
	2.1.2 Migliorare le prassi venatorie
2.2 Miglioramento delle conoscenze	2.1.3 Migliorare le conoscenze delle specie attraverso il monitoraggio e la cooperazione internazionale con la Slovenia

### ASSE STRATEGICO 3

#### **CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA**

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
3.1 Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia dei boschi di forra	3.1.1 Conservazione e monitoraggio dell'habitat forestale 9180*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>

### ASSE STRATEGICO 4

#### **TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE**

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
4.1 Interventi a favore del Francolino di monte	4.1.1 Miglioramenti strutturali nelle neoformazioni favorendo le specie arboree ecologicamente coerenti e/o l'habitat del Francolino di monte
4.2 Interventi/provedimenti per la tutela degli strigiformi forestali (Gufo reale, Civetta capogrosso, Allocco degli Urali), del Picchio nero del Picchio cenerino e loro monitoraggio	4.2.1 Conservazione/aumento dei territori e dei siti di nidificazione per Allocco degli Urali
	4.2.2 Limitazione del disturbo nei periodi di nidificazione del Gufo reale e Allocco degli Urali
	4.2.3 Valutazione dello stato di conservazione degli Strigiformi di interesse comunitario

ASSE STRATEGICO 5

**CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA TORRENTIZIO**

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
5.1 Interventi e provvedimenti a favore delle specie ittiche legate al torrente	5.1.1 Conservazione delle specie ittiche Trota marmorata ( <i>Salmo marmoratus</i> ) e Scazzone ( <i>Cottus gobio</i> ) e del loro habitat
5.2 Interventi finalizzati alla la salvaguardia del gambero di fiume	5.2.1 Miglioramento dell'habitat del gambero di fiume
5.3 Interventi finalizzati alla salvaguardia degli habitat torrentizi	5.3.1 Conservazione degli habitat ripariali (3220-3240)
	5.3.2 Promozione di una gestione ittica condivisa delle acque di confine (Rio Nero)

ASSE STRATEGICO 6

**CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO**

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
6.1 Interventi/provedimenti per la tutela di altre specie	6.1.1 limitazione del disturbo nelle aree idonee alla nidificazione di Grifone ( <i>Gyps fulvus</i> ), Aquila reale ( <i>Aquila chrysaeos</i> ) e Pellegrino ( <i>Falco peregrinus</i> )
	6.1.2 Tutela di <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo) e del suo habitat
	6.1.3 Conservazione di ulteriori habitat e specie

ASSE STRATEGICO 7

**FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE**

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
7.1 Favorire la formazione	7.1.1 Favorire la formazione di chi frequenta il territorio
	7.1.2 Favorire la formazione di chi potrebbe prendere parte attiva alla realizzazione delle misure di gestione attiva

ASSE STRATEGICO 8

**CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO**

<b>MISURE GENERALI</b>	<b>OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO</b>
8.1 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	8.1.1 Miglioramento ecologico/strutturale delle neoformazioni forestali e dei rimboschimenti di abete rosso e pino nero/silvestre

### 4.1.3 Priorità delle misure generali e degli obiettivi

Come accennato, il capitolo finale del piano non costituisce il riassunto del documento, ma è la conseguenza di quanto sviluppato con dovizia di dettagli nelle parti che lo precedono, senza la cui attenta lettura può diventare difficile la comprensione di molte delle considerazioni effettuate. Da ciò, si considera inappropriato, stante anche l'approccio metodologico seguito, tornare ora sull'importanza della prateria, delle specie che le popolano, piuttosto che sulle problematiche della foresta o dei grandi carnivori, solo per fare alcuni esempi. Tali argomenti sono sviluppati in modo consequenziale, a partire dal quadro conoscitivo, molto ampio, passando per la definizione dei fattori di pressione che originano le minacce, per giungere alla definizione delle misure di conservazione.

Le stesse priorità, per chi abbia effettuato lo sforzo di studiare i documenti di piano, sono immediate e non sembrerebbe necessario procedere ad ulteriori specificazioni che potrebbero sembrare ridondanti o inutili.

Pur tuttavia si è valutato che una sintetica esposizione in forma tabellare possa essere in grado, in ogni caso e anche per chi abbia valutato a fondo i contenuti di piano, di fornire un aiuto al fine di richiamare la gerarchizzazione delle azioni da intraprendere.

Per fare ciò, le misure generali e gli obiettivi sono stati classificati secondo una scala di priorità, come di seguito esposto.



**Priorità alta.** La misura generale e/o l'obiettivo coinvolgono habitat e specie di interesse comunitario per i quali gli interventi previsti sono urgenti



**Priorità media.** La misura generale e/o l'obiettivo coinvolgono habitat e specie di interesse comunitario per i quali tuttavia gli interventi previsti sono meno urgenti



**Priorità minore.** La misura generale e/o l'obiettivo coinvolgono habitat e/o specie non di interesse comunitario

ASSE STRATEGICO 1

**MANTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI PRATI PASCOLI E PRATERIE**

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
1.1: Interventi/provedimenti per la conservazione e il miglioramento dei prati-pascoli/praterie e loro monitoraggio	1.1.1 Conservazione/miglioramento degli habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzoneratalia villosae</i> ) e 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
	1.1.2 Evitare, attraverso una gestione compatibile, il degrado vegetazionale delle aree interessate dal pascolo
	1.1.3 Recupero/riqualificazione di sistemi di prateria abbandonata e degradata
	1.1.4 Conservazione di <i>Gladiolus palustris</i>
	1.1.5 Conservazione dei prati da sfalcio (habitat 6510 e 62A0)
	1.1.6 Valutazione dello stato di conservazione degli habitat 62A0 e 6170 e di <i>Gladiolus palustris</i>
1.2 Interventi/provedimenti per la conservazione delle specie animali che vivono nelle praterie, nelle aree aperte e al margine del bosco	1.2.1 Tutela di Coturnice e Fagiano di monte
	1.2.2 Tutela di Re di Quaglie, Averla piccola, Succiacapre
	1.2.3 Valutazione dello stato di conservazione dei Galliformi alpini e del Re di quaglie

ASSE STRATEGICO 2

**CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT**

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
2.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.1.1 Favorire livelli di tranquillità accettabili dalle specie
	2.1.2 Migliorare le prassi venatorie



2.2 Miglioramento delle conoscenze	2.1.3 Migliorare le conoscenze delle specie attraverso il monitoraggio e la cooperazione internazionale con la Slovenia
------------------------------------	---

ASSE STRATEGICO 3

**CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA**

MISURE GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
3.1 Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia dei boschi di forra	3.1.1 Conservazione e monitoraggio dell'habitat forestale 9180*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>

ASSE STRATEGICO 4

**TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE**

MISURE GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
4.1 Interventi a favore del Francolino di monte	4.1.1 Miglioramenti strutturali nelle neoformazioni favorendo le specie arboree ecologicamente coerenti e/o l'habitat del Francolino di monte
4.2 Interventi/provedimenti per la tutela degli strigiformi forestali (Gufo reale, Civetta capogrosso, Allocco degli Urali), del Picchio nero del Picchio cenerino e loro monitoraggio	4.2.1 Conservazione/aumento dei territori e dei siti di nidificazione per Allocco degli Urali
	4.2.2 Limitazione del disturbo nei periodi di nidificazione del Gufo reale e Allocco degli Urali
	4.2.3 Valutazione dello stato di conservazione degli Strigiformi di interesse comunitario

ASSE STRATEGICO 5

**CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA TORRENTIZIO**

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
5.1 Interventi e provvedimenti a favore delle specie ittiche legate al torrente	5.1.1 Conservazione delle specie ittiche Trota marmorata ( <i>Salmo marmoratus</i> ) e Scazzone ( <i>Cottus gobio</i> ) e del loro habitat
5.2 Interventi finalizzati alla la salvaguardia del gambero di fiume	5.2.1 Miglioramento dell'habitat del gambero di fiume
5.3 Interventi finalizzati alla salvaguardia degli habitat torrentizi	5.3.1 Conservazione degli habitat ripariali (3220-3240)
	5.3.2 Promozione di una gestione ittica condivisa delle acque di confine (Rio Nero)

ASSE STRATEGICO 6

**CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO**

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
6.1 Interventi/provedimenti per la tutela di altre specie	6.1.1 limitazione del disturbo nelle aree idonee alla nidificazione di Grifone ( <i>Gyps fulvus</i> ), Aquila reale ( <i>Aquila chrysaetos</i> ) e Pellegrino ( <i>Falco peregrinus</i> )
	6.1.2 Tutela di <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo) e del suo habitat
	6.1.3 Conservazione di ulteriori habitat e specie

ASSE STRATEGICO 7

**FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE**

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
7.1 Favorire la formazione	7.1.1 Favorire la formazione di chi frequenta il territorio
	7.1.2 Favorire la formazione di chi potrebbe prendere parte attiva alla realizzazione delle misure di gestione attiva

ASSE STRATEGICO 8

**CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO**

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
8.1 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	8.1.1 Miglioramento ecologico/strutturale delle neoformazioni forestali e dei rimboschimenti di abete rosso e pino nero/silvestre

## 4.2 Misure di conservazione e sviluppo sostenibile

Le misure di conservazione riportate nel seguito costituiscono il riferimento più importante nella realizzazione degli obiettivi specifici di conservazione per il SIC. Esse si articolano nelle seguenti categorie:

- **RE** - REGOLAMENTAZIONE: si tratta di norme immediatamente cogenti, la cui applicazione risulta imprescindibile in funzione della conservazione di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario in un grado di conservazione soddisfacente.
- **GA** - GESTIONE ATTIVA: si tratta di misure che comprendono indicazioni di buone pratiche, di azioni puntuali, di interventi, ecc., altamente auspicabili e in qualche caso quasi indispensabili, ma di natura non cogente. La loro auspicata realizzazione permette di orientare le dinamiche in atto, migliorare situazioni degradate, favorire la conservazione attiva di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario.
- **IN** - INCENTIVAZIONE: si tratta di misure volte all'incentivazione di pratiche, interventi, azioni a favore della conservazione del SIC e degli elementi che lo caratterizzano, spesso attraverso la promozione di attività antropiche compatibili (zootecnica, sfalcio dei prati, attività selvicolturali, ecc.).
- **MR** - MONITORAGGIO: si tratta di misure volte a monitorare lo stato di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario, in funzione di una raccolta dati necessaria a sempre meglio orientare le misure di conservazione di altro tipo (regolamentazione e gestione attiva, *in primis*).
- **PD** - DIVULGAZIONE: comprende tutte quelle misure utili a divulgare le conoscenze del SIC e della rete Natura 2000, a favorire comportamenti adeguati da parte delle diverse figure che operano nell'area protetta (agricoltori, selvicoltori, turisti, escursionisti, ecc.) anche in funzione di un loro coinvolgimento attivo nella gestione consapevole del SIC.

Le Misure di conservazione sono suddivise in misure trasversali, misure per habitat e misure per specie.

1) Le misure trasversali sono misure che, in linea generale, si applicano a tutti i SIC della regione biogeografica alpina, essendo riferite a situazioni o ad attività antropiche di ampia diffusione e che interessano trasversalmente una pluralità di habitat e di specie. Alcune di esse, peraltro, sono state adattate alla situazione particolare del SIC in esame.

Le Misure trasversali sono raggruppate per tipologia di attività, ad es: infrastrutture, zootecnia e agricoltura, al fine di rendere coerente la loro esistenza e sviluppo con gli obiettivi conservativi della Rete Natura 2000.

2) Per quanto concerne le misure di conservazione per habitat, per ciascun habitat di allegato I della Dir. 92/43/CEE, sono indicate le misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle misure trasversali.

3) Con riferimento infine alle misure di conservazione per specie, per ciascuna specie di Allegato II della Dir. 92/43/CEE sono indicate le misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle Misure trasversali. Sono inoltre riportate le misure per le specie floristiche solo di Allegato IV della Dir. 92/43/CEE e le schede di misura per le specie di uccelli di Allegato I della Dir. 2009/147/CE.

Ciascuna specie è associata agli habitat di Allegato I della Dir. 92/43/CEE in cui la stessa è potenzialmente presente. Per la conservazione di tali habitat si rimanda alle misure individuate nelle schede dei singoli habitat del capitolo "Misure di conservazione per habitat".

#### 4.2.1 Analisi comparata delle misure

Di seguito si riporta la comparazione tra le misure di conservazione Sito-specifiche definite dalla regione Friuli Venezia Giulia e riportate nell'Allegato alla Delibera nr. 726 dell'11 aprile 2013, ed i successivi affinamenti regionali, e le misure proposte dal seguente Piano di Gestione: le prime sono state accettate, modificate, eliminate, integrate o sostituite in base ai risultati derivanti dal lavoro di analisi del Piano. Le integrazioni/modifiche aggiunte sono state riportate in grassetto, le parti depennate sono state evidenziate con un carattere barrato grigio mentre in corsivo sono riportati alcuni commenti.

1 – INFRASTRUTTURE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-	<b>1a – AUTOSTRADE, STRADE EXTRAURBANE PRINCIPALI E SECONDARIE (come definite dall'art. 2 del D.lgs 285/1992) ED INFRASTRUTTURE FERROVIARIE</b>	
GA	Riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali: - sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione - valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e sistemi di mitigazione (catadiottri, sistemi acustici e/o olfattivi, barriere, sottopassi e sovrappassi) per la fauna maggiore, lungo i tratti a maggior criticità, e loro eventuale predisposizione	<i>Misura non necessaria</i>
GA	Per progetti di nuova realizzazione di autostrade e strade extraurbane, realizzazione di una rete di captazione/scolo che trattenga le acque di prima pioggia e le indirizzi ad opportuni sistemi di raccolta e/o trattamento	<i>Misura non necessaria</i>
GA	Mitigazione dell'impatto acustico introducendo barriere fonoassorbenti, con sistemi di mitigazione visiva per l'avifauna	<i>Misura non necessaria</i>
-	<b>1b – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)</b>	
RE	Divieto di realizzazione su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabili negli habitat 6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i> , 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane, 7110* Torbiere alte attive, 7140 Torbiere di transizione	Divieto di realizzazione di nuova viabilità forestale su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabili nell'habitat <del>6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i>, 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane, 7110* Torbiere alte attive, 7140 Torbiere di transizione e instabili, 7230 Torbiere</del>

	e instabili, 7230 Torbiere basse alcaline, 7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino ( <i>Cratoneurion</i> ), 8240* Pavimenti calcarei	<del>basse alcaline,</del> 7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino ( <i>Cratoneurion</i> ), 8240* Pavimenti calcarei
RE	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista dal Piano di gestione	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista dal Piano di gestione
RE	Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo: <ul style="list-style-type: none"> <li>- esigenze di pubblica utilità</li> <li>- conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso</li> <li>- accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno</li> <li>- mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili</li> <li>- esigenze legate all'attività venatoria</li> <li>- ulteriori casistiche individuate dall'ente gestore del Sito</li> </ul>	Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo: <ul style="list-style-type: none"> <li>- esigenze di pubblica utilità;</li> <li>- conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso;</li> <li>- accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno;</li> <li>- mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili;</li> <li>- esigenze legate all'attività venatoria di <b>prelievo e censimento (solo censimenti programmati)</b>;</li> <li>- ulteriori casistiche individuate dall'ente gestore del Sito</li> </ul>
RE	Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto (art. 9, comma 2, lett. d) della L.R. 7/2008)	Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto (art. 9, comma 2, lett. d) della L.R. 7/2008)
GA	Definizione di linee guida per la costruzione e manutenzione di nuova viabilità forestale da parte degli organi competenti	<i>Misura non necessaria</i>
-	<b>1c – IMPIANTI DI TURISMO INVERNALE E STRUTTURE ANNESSE</b>	
RE	Divieto di realizzare interventi fitosanitari o di fertilizzazione con sostanze chimiche per il trattamento delle piste dopo la fase di eventuale idrosemina iniziale e per la stabilizzazione del manto nevoso	<i>Misura non necessaria considerata la mancanza di impianti di turismo invernale e di vocazionalità per questo genere di destinazione</i>
RE	Limitazione dell'innevamento artificiale in zone carsiche, con modalità individuate dall'ente gestore del Sito	<i>Misura non necessaria considerata la mancanza di impianti di turismo invernale e di vocazionalità per questo genere di destinazione</i>
RE	Obbligo di demolizione degli impianti dismessi, dell'asporto del materiale di risulta, della messa in sicurezza idrogeologica e valanghiva e di ripristino a verde totale dei tracciati	<i>Misura non necessaria considerata la mancanza di impianti di turismo invernale e di vocazionalità per questo genere di destinazione</i>
GA	Creazione di piccoli ambienti umidi con funzioni naturalistiche alimentati dalle acque di "troppo pieno" dei bacini di raccolta d'acqua per gli impianti di innevamento di nuova costruzione o in manutenzione straordinaria	<i>Misura non necessaria considerata la mancanza di impianti di turismo invernale e di vocazionalità per questo genere di destinazione</i>
GA	Realizzazione/riconversione dei sistemi di	<i>Misura non necessaria considerata la mancanza di impianti</i>

	captazione delle acque di fusione e drenaggio delle piste affinché non alterino gli afflussi sotterranei, in particolare dove possono andare ad alimentare zone umide	<i>di turismo invernale e di vocazionalità per questo genere di destinazione</i>
-	<b>1d – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE</b>	
RE	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di linee aeree ad alta, media e <b>bassa</b> tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione
RE		<b>Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori</b>
RE		<b>Divieto di realizzazione di impianti eolici eccettuati quelli per autoconsumo</b>
RE		<b>Divieto di riduzione delle portate per scopi idroelettrici</b>
RE		<b>Divieto di realizzazione di linee aeree ad alta e media tensione. Linee funzionali all'approvvigionamento energetico locale devono essere sottoposte a verifica preliminare di significatività dell'incidenza. Tutte le eventuali nuove linee, anche di bassa tensione, dovranno essere messe in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli</b>
RE	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici
RE	Obbligo di effettuare le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, oleodotti ecc.) nei periodi definiti dall'ente gestore del Sito, ad esclusione degli interventi di somma urgenza che potranno essere realizzati in qualsiasi momento	<del>Obbligo di effettuare le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, oleodotti ecc.) nei periodi definiti dall'ente gestore del Sito, ad esclusione degli interventi di somma urgenza che potranno essere realizzati in qualsiasi momento</del> Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, ecc.) in aree extraurbane andranno realizzate al di fuori del periodo febbraio-luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna verifica preliminare di significatività dell'incidenza o parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi di urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento, previa comunque comunicazione all'Ente gestore.
GA	Individuazione da parte dell'ente gestore del Sito dei passi di migrazione	<i>Misura non necessaria</i>
-	<b>1e – INFRASTRUTTURE IDRAULICHE</b>	
RE	Negli interventi di nuova realizzazione, di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione delle infrastrutture idrauliche obbligo di rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario	Negli interventi di nuova realizzazione, di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione delle infrastrutture idrauliche obbligo di rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario; <b>nel caso di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione, tale obbligo sussiste solamente se la rimozione o l'adeguamento dei manufatti che causano interruzione non comportano una spesa superiore al 20% del costo complessivo dell'intervento</b>

GA	Rimozione o mitigazione dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica	Nel SIC non sono state rilevate situazioni di criticità
----	---	---

2 – ZOOTECCIA E AGRICOLTURA		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE		<b>Divieto di pascolo ovino con greggi superiori alle 500 unità in data antecedente al 30 giugno nelle aree poste a quote superiori ai 1200 metri s.l.m.</b>
GA	Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica.	<del>Creazione</del> <b>Recupero</b> e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica.
GA	<p>Percorsi per la transumanza stagionale e per l'attività di pascolo vagante delle greggi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- definizione da parte dell'ente gestore del Sito delle aree in cui vietare il transito e stazionamento di greggi in relazione a: presenza di habitat di allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, periodi riproduttivi e siti di riproduzione delle specie di interesse comunitario</li> <li>- definizione del carico massimo di U.B.A. per ettaro/mese sostenibile, da parte dell'ente gestore del Sito</li> <li>- predisposizione da parte di ciascun pastore- richiedente di una relazione tecnica indicante: numero di capi, percorso previsto, durata dello spostamento, punti individuati per le soste, data indicativa di partenza ed arrivo</li> </ul>	<p>Percorsi per la transumanza stagionale e per l'attività di pascolo vagante delle greggi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <del>definizione da parte dell'ente gestore del Sito delle aree in cui vietare il transito e stazionamento di greggi in relazione a: presenza di habitat di allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, periodi riproduttivi e siti di riproduzione delle specie di interesse comunitario</del></li> <li>- <b>Divieto di transito e stazionamento di greggi in relazione alla presenza di habitat di allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, nonché nei periodi riproduttivi e nei siti di riproduzione delle specie di allegato II della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli, individuati dall'ente gestore del Sito in seguito ai risultati dei monitoraggi</b></li> <li>- <del>definizione del carico massimo di U.B.A. per ettaro/mese sostenibile, da parte dell'ente gestore del Sito</del> <b>Definizione da parte dell'Ente gestore della compatibilità dei carichi ovini e delle modalità di pascolamento sulla base dei rapporti di pascolo e dei risultati dei monitoraggi floristico-vegetazionali</b></li> <li>- predisposizione da parte di ciascun pastore- richiedente di una relazione tecnica contenente: numero di capi, percorso di transumanza con punti di partenza ed arrivo, durata prevista, punti individuati per le soste notturne, data indicativa di partenza ed arrivo</li> </ul>
RE		<b>Autorizzazione da parte dell'Ente gestore dei punti da adibire a soste notturne del gregge</b>
GA		<b>Controllo infestanti e specie prenemorali in aree di pascolo</b>
GA		<b>Pascolo degradato: controllo della ricolonizzazione forestale nei pascoli degradati</b>
GA		<b>Orli boschivi: controllo della ricolonizzazione forestale negli orli boschivi</b>
GA		<b>Neoformazioni rade su prati o prateria: recupero della prateria in ricolonizzazione</b>
GA		<b>Area degradata/nitrofila: recupero dello sfalcio in sostituzione del pascolo e controllo specie nitrofile</b>
RE	Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco	Misura non necessaria



	oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile (art. 9, comma 2, lett. c) della L.R. 7/2008)	
RE	Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi (art. 9, comma 2, lett. e) della L.R. 7/2008)	Misura non necessaria
GA	Individuazione da parte dell'ente gestore del Sito dei corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi e di habitat di interesse comunitario lungo i quali realizzare una fascia tampone, nonché individuazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, in collaborazione con il Servizio regionale competente in materia di conservazione e valorizzazione del paesaggio	Misura non necessaria

3 – CACCIA		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AF ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria	Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AFV, ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria
RE	L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita	È vietata l'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia all'interno del SIC.
RE	Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo nelle zone individuate dalla cartografia allegata per quanto concerne i seguenti SIC: IT3310003 Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa, IT3320001 Gruppo del Monte Coglians, IT3320002 Monti Dimon e Paularo, IT3320007 Monti Bivera e Clapsavon, IT3320010 Jof di Montasio e Jof Fuart, IT3320013 Lago Minisini e Rivoli Bianchi, IT3320015 Valle del Medio Tagliamento, IT3320006 Conca di Fusine	Misura non pertinente
RE		<b>Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nell'esercizio dell'attività venatoria e di controllo. In alternativa, obbligo di trasporto a valle e smaltimento delle interiora del capo eviscerato. La misura diviene attiva a tutti gli effetti a partire dal secondo anno dall'entrata in vigore del Piano.</b>
RE		<b>La quota del piano di abbattimento realizzata all'interno del SIC deve essere proporzionale alla percentuale di TASP della Riserva compresa nel SIC.</b>
GA		<b>Organizzazione dell'attività delle squadre di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita al fine dell'applicazione del prelievo proporzionale.</b>

GA		<b>All'interno del SIC la Riserva di caccia competente opera in modo da eseguire un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere.</b>
RE		<b>Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita di ciascuna Riserva di caccia operante nel SIC deve essere composta da un massimo di 15 persone (tutti i ruoli compresi) e 2 cani. Non può altresì essere composta da meno di 6 persone.</b>
RE	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, prioritariamente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. Gli animali dovranno possedere verificate caratteristiche morfometriche, sanitarie e di tracciabilità. I ripopolamenti sono permessi solo nel periodo in cui non è prevista l'attività venatoria	<del>Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, prioritariamente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. Gli animali dovranno possedere verificate caratteristiche morfometriche, sanitarie e di tracciabilità. I ripopolamenti sono permessi solo nel periodo in cui non è prevista l'attività venatoria</del>
GA	Definizione da parte del Piano di gestione di metodologie per la razionalizzazione del prelievo venatorio delle specie cacciabili e la limitazione dell'impatto sulle specie di Direttiva, <del>considerando le diverse modalità di esercizio dell'attività venatoria nei singoli SIC</del>	<i>La misura è già stata dettagliata</i>
GA	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012
GA RE	Definizione da parte dei Piani di gestione di: densità, localizzazione e forme di foraggiamento per la fauna selvatica e periodi di utilizzazione degli alimenti o attrattivi utilizzati	<b>È consentito il solo foraggiamento attrattivo, ossia effettuato al solo scopo di attirare gli individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie. Non è consentito il foraggiamento finalizzato alla dissuasione dell'utilizzo delle aree agricole.</b>
RE		<b>Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva</b>
RE		<b>Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria</b>

#### 4 – ATTIVITÀ FORESTALE

Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE		<b>Nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno le utilizzazioni boschive che in base al Regolamento forestale siano subordinate alla Dichiarazione di</b>

		<p>Taglio (DT) (art. 10 e 11 del Regolamento forestale) o al progetto di riqualificazione forestale e ambientale (PRFA) (art. 9 del Regolamento forestale), possono essere eseguite solo nei seguenti casi: a. assenza di territori di nidificazione di specie di interesse comunitario nell'area di intervento e nelle sue adiacenze fino ad una distanza di 100 metri dal confine esterno delle aree interessate dall'utilizzazione e dalle vie aeree e terrestri di esbosco interessate; b. utilizzazioni di alberi che ostacolano il transito sulla viabilità pubblica e sulla viabilità forestale principale; c. interventi urgenti per motivi di sicurezza, fitosanitari o di pubblica incolumità.</p> <p>Le condizioni di cui alla lettera a. devono essere attestate in sede di redazione del PRFA o di DT, i quali dovranno pervenire almeno 15 giorni (oppure 30 giorni per i PRFA di cui all'art. 9 comma 8 del Regolamento forestale) prima dell'inizio dell'utilizzazione anche al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000, il quale, prima dell'avvio dell'intervento, può formulare eventuali prescrizioni. Fanno eccezione i tagli inferiori a 50 metri cubi lordi di massa nelle fustaie o a 1.000 mq di superficie nei cedui.</p>
RE		<p>Divieto di effettuare utilizzazioni nel periodo compreso fra il 1° di febbraio e il 30 giugno nelle aree di presenza dell'Allocco degli Urali</p>
RE		<p>Nei boschi soggetti a utilizzazioni, limitatamente alle proprietà con corpi di estensione superiore a 1 ha obbligo di rilascio: - se presente, di almeno 1 albero deperiente con diametro maggiore di 40 cm per ettaro; -mediamente, di almeno 2 alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento, utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito con preferenza per gli alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi. Detti alberi, singoli o in gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA</p>
RE		<p>Divieto di taglio di alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi, non necessariamente in cavità</p>
GA		<p>Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di Allocco degli Urali, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie</p>
GA		<p>Rimboschimenti di abete rosso e pino nero e/o silvestre: miglioramenti strutturali dei rimboschimenti e interventi per favorire la loro</p>

		<b>riconversione naturale</b>
<b>GA</b>		<b>Radure boschive: mantenimento delle radure con controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio.</b>
<b>GA</b>		<b>Corileti e altri boschi di neoformazione: miglioramenti strutturali nelle neoformazioni favorendo le specie arboree ecologicamente coerenti e/o l'habitat del Francolino di monte</b>

<b>5 – PESCA</b>		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
<b>RE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- limitazione della pesca nei laghi alpini d'alta quota, secondo criteri definiti dall'ente gestore del Sito, in funzione delle caratteristiche ecologiche e delle esigenze conservazionistiche specifiche, nonché della necessità di rinaturalizzazione o eradicazione della fauna ittica presente</li> <li>- Divieto di effettuare immissioni ittiche ad eccezione degli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamento o da cattura nel medesimo corso d'acqua e salvo diversa indicazione del Piano di gestione</li> <li>- Divieto di individuazione di nuovi tratti idonei alle gare di pesca</li> <li>- Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le gare di pesca svolte al di fuori degli impianti autorizzati ai sensi dell'art. 17 della L.R. 17/2006</li> </ul>	<p><del>limitazione della pesca nei laghi alpini d'alta quota, secondo criteri definiti dall'ente gestore del Sito, in funzione delle caratteristiche ecologiche e delle esigenze conservazionistiche specifiche, nonché della necessità di rinaturalizzazione o eradicazione della fauna ittica presente</del></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Divieto di effettuare immissioni ittiche ad eccezione degli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamento o da cattura nel medesimo corso d'acqua e salvo diversa indicazione del Piano di gestione</li> <li>- Divieto di individuazione di nuovi tratti idonei alle gare di pesca</li> <li><del>Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le gare di pesca svolte al di fuori degli impianti autorizzati ai sensi dell'art. 17 della L.R. 17/2006</del></li> </ul>
<b>RE</b>		<b>Divieto di semina della Trota fario nel Rio Bianco</b>
<b>PD</b>		<b>Promozione di una gestione ittica condivisa delle acque di confine (Rio Nero)</b>

<b>6 – FRUIZIONE</b>		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
<b>RE</b>	Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone	Obbligo di verifica <b>preliminare</b> di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone. <b>Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 200 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate.</b>
<b>RE</b>	Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili; tali divieti non si applicano ai	Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili; tali divieti non si applicano ai proprietari, possessori legittimi e conduttori

	proprietari, possessori legittimi e conduttori dei fondi ovvero titolari di attività autorizzate dagli enti competenti	dei fondi ovvero titolari di attività autorizzate dagli enti competenti
<b>RE</b>		<b>Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per nuova sentieristica</b>

<b>7 – ATTIVITA' ESTRATTIVE</b>		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	<p>Divieto di apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti; sono fatti salvi, per ragioni connesse a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente, previa valutazione d'incidenza ed adozione di ogni misura di mitigazione o compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000:</p> <p>a. l'ampliamento o la riattivazione di attività estrattive tradizionali di materiale ornamentale che producono sino a 15.000 metri cubi di estratto all'anno, con un'area interessata sino a complessivi 10 ettari</p> <p>b. la riorganizzazione dei perimetri delle aree interessate dalle attività estrattive di cui alla lettera a. per finalità di rinaturalizzazione delle medesime (art. 21 della L.R. 7/2008)</p>	<b>Sono vietati la realizzazione e l'ampliamento di cave</b>
RE	Il progetto di coltivazione, qualora possibile, deve essere organizzato per lotti funzionali, a ciascuno dei quali far corrispondere specifici interventi di ripristino ambientale	<b>Sono vietati la realizzazione e l'ampliamento di cave</b>
RE	Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico con riferimento alla pubblica incolumità e comunque previa valutazione di incidenza, prevedendo interventi compensativi di riqualificazione fluviale (DGR 240/2012)	Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico con riferimento alla pubblica incolumità e comunque previa verifica <b>preliminare</b> di significatività dell'incidenza, prevedendo interventi compensativi di riqualificazione fluviale (DGR 240/2012)
GA	<p>Le attività estrattive in corso o quelle che devono ancora concludere le azioni di ripristino devono adeguare i propri progetti di ripristino, qualora possibile, alle seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le pareti di cava caratterizzate dalla presenza di anfratti, cavità e in generale di irregolarità, vanno conservate o, se necessario per motivi di sicurezza, consolidate mantenendo cavità adeguate alla nidificazione e al riparo delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chiroterri</li> <li>- le pareti di cava lisce e/o senza cavità devono essere adeguate tramite la creazione di asperità, anfratti, fessure, cavità adeguate alla nidificazione e al riparo delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chiroterri, compatibilmente con le esigenze di sicurezza</li> </ul>	<i>Misura non pertinente</i>

<b>8 – INTERVENTI NEI CORSI D'ACQUA</b>		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Divieto di alterazione di specifici tratti di alveo, individuati dall'ente gestore del Sito in relazione a: presenza di habitat di allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, periodi riproduttivi e siti di riproduzione delle specie di interesse comunitario	<i>Misura non necessaria</i>
GA	Rispetto delle "Linee guida per gli interventi di manutenzione delle opere pubbliche di bonifica, idraulico-agrarie e di irrigazione" (DGR n. 1431/2006 e s.m.i.), salvo diversa indicazione delle misure habitat-specifiche	<i>Misura non pertinente</i>

<b>9 – RIFIUTI</b>		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di superficie di quelli esistenti, fatte salve le discariche per inerti	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti <del>nonché ampliamento di superficie di quelli esistenti, fatte salve le discariche per inerti</del>

<b>10 – ATTIVITA' MILITARI</b>		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
Tipologia		
GA	Proposta, in sede di discussione delle concessioni in essere, di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- evitare l'ampliamento delle aree già in uso</li> <li>- evitare di estendere le tempistiche di utilizzo attualmente definite</li> <li>- coinvolgere il Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000</li> </ul>	<i>Non sono presenti aree militari nel sito in esame</i>
GA	Riqualficazione delle aree militari dismesse	<i>Non sono presenti aree militari nel sito in esame</i>

<b>11 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT</b>		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi <i>Procambarus</i> , <i>Orconectes</i> , <i>Pacifastacus</i> e <i>Cherax</i>	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi <i>Procambarus</i> , <i>Orconectes</i> , <i>Pacifastacus</i> e <i>Cherax</i>
RE	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)
RE	Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi:	Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi:

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame</li> <li>- i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio</li> <li>- le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame</li> <li>- i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio</li> <li>- le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007</li> </ul>
RE	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario
GA	<p>Definizione da parte dell'ente gestore del Sito, in accordo con gli enti cui è assegnata la funzione della gestione del patrimonio faunistico o floristico, di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- specie alloctone-invasive e delle aree oggetto di eradicazione/contenimento</li> <li>- aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di <i>restocking</i></li> <li>- progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico</li> <li>- programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone</li> </ul>	<i>Misura non necessaria</i>
GA	<p>Raccolta e gestione dei dati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- approvazione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati</li> <li>- attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati</li> </ul>	<i>Misura non necessaria</i>
GA	individuazione da parte dell'ente gestore del Sito dei corridoi ecologici e mantenimento della loro funzionalità all'interno dei SIC	<i>Misura non necessaria</i>
GA	<ul style="list-style-type: none"> <li>- creazione e/o potenziamento di banche del germoplasma di specie vegetali di interesse comunitario, minacciate e rare</li> <li>- sviluppo di programmi di conservazione di specie di interesse comunitario, minacciate e rare anche ex situ</li> </ul>	<i>Misura non necessaria</i>
GA	Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione, privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale	Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione, privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale
GA	Realizzazione di interventi in deroga finalizzati al controllo numerico delle specie "problematiche e/o dannose", laddove la distribuzione di queste specie possa influenzare negativamente la conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario, nel rispetto delle vigenti normative in materia	<i>Misura non necessaria</i>

12 – PROPOSTE DI INCENTIVI		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
IN	Incentivi per la riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, by pass ecologici)	<i>Misura non necessaria</i>
IN	Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili	Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili
IN	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo
IN	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario
IN	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei
IN	Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia	<i>Misura non necessaria</i>
IN	Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche)	Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche).

13 – MONITORAGGI		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
MR	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000
MR	Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat <b>e di allegato I della Direttiva Uccelli</b> secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000
MR	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	<i>Misura non necessaria</i>
MR	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo SIC	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo SIC
<b>MR</b>		<b>Monitoraggio di <i>Gladiolus palustris</i></b>
<b>MR</b>		<b>Monitoraggio dell'habitat prioritario 9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i></b>
<b>MR</b>		<b>Monitoraggio praterie (62A0-6170)</b>
<b>MR</b>		<b>Monitoraggio stato di conservazione dei pascoli</b>
<b>MR</b>		<b>Monitoraggio della distribuzione e abbondanza dei Galliformi alpini e del Re di quaglie</b>
<b>MR</b>		<b>Monitoraggio della distribuzione e abbondanza degli Strigiformi di interesse comunitario</b>



<b>MR</b>	<b>Monitoraggio standard dei grandi carnivori mediante transetti e fototrappolaggio favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia</b>
-----------	---

<b>14 – DIVULGAZIONE</b>		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
PD	<ul style="list-style-type: none"> <li>- predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000</li> <li>- posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000</li> </ul>	<p><b>Predisposizione strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000</li> <li>- posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000</li> <li>- <b>interventi di promozione nelle aree più rappresentative degli habitat ("vetrina degli habitat")</b></li> </ul>
PD	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo
PD	Informazione e sensibilizzazione per pescatori, agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi di pesca ed agricoli eco-compatibili	Attività di formazione e sensibilizzazione per <del>pescatori</del> agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agricoli eco-compatibili
PD	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione
PD	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, ecc.)	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, ecc.)

## MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE VEGETALI

IRIDACEAE		
<i>Gladiolus palustris</i> Gaudin		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali
GA		<b>Sfalcio sperimentale di alcune praterie in presenza della specie. L'intervento andrà eseguito al termine della fioritura quindi indicativamente a fine luglio. Altre aree andranno individuate in seguito al monitoraggio della specie.</b>
-		<b>Valgono inoltre le misure relative alla conservazione dell'habitat 62A0</b>
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzoneratalia villosae</i> )(62A0)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC. Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzoneratalia villosae</i> )(62A0)

## MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT

HABITAT D'ACQUA DOLCE		
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat secondo quanto disposto dal regime di condizionalità o regolamentato dall'ente gestore del Sito, salvo che per motivi igienico-sanitari	<i>Misura non necessaria</i>
RE	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	<i>Misura non necessaria</i>
RE		<b>Divieto di attività di drenaggio e di modifica sostanziale del reticolo idrico non direttamente funzionali alla gestione del SIC; sono fatti salvi interventi di ordinaria manutenzione del reticolo idrico</b>
RE		<b>Divieto di escavazione in alveo ed in aree perialveari e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico; in caso di necessità di intervento, il progetto deve contenere anche un'azione di ripristino delle condizioni naturalistiche del corpo idrico</b>
GA	Realizzazione di periodici interventi di sfalcio e asportazione delle biomasse vegetali elofitiche	<i>Misura non necessaria</i>
GA	Adozione di un protocollo unitario di manutenzione e	<i>Misura non necessaria</i>

gestione dei corsi d'acqua e della rete scolante
--

FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI		
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine		
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzoneratalia villosae</i> )		
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPRReg. 3/2013)	La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPRReg. 3/2013)
<b>RE</b>		<b>62A0 (prato)-6510: Divieto di trasformazione a pascolo intensivo</b>
GA	62A0: decespugliamento periodico (almeno ogni 3 anni) da effettuarsi tra 1 agosto e 15 febbraio, con eventuale asporto della biomassa	<i>La misura viene circostanziata nelle misure sotto riportate</i>
GA	Mantenimento dell'attività di pascolo purché non causi degrado o alterazione degli habitat prativi	<i>Misura già circostanziata nelle misure trasversali</i>
GA	Sfalcio regolare da associarsi alle attività di pascolo nella fascia montana di bassa quota, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati magri di media montagna	<i>La misura è stata circostanziata sopra</i>
GA	62A0: interventi di ripristino, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat 62A0 (anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat 62A0) per il ripristino del cotico erboso, ove necessario	<i>La misura viene circostanziata sotto</i>
<b>GA</b>		<b>62A0 (in ricolonizzazione; moliniato): controllo della ricolonizzazione forestale e successivo sfalcio delle praterie aride</b>
<b>GA</b>		<b>62A0 (in ricolonizzazione): controllo della ricolonizzazione forestale nelle praterie aride</b>
<b>GA</b>		<b>62A0: Sfalco sperimentale praterie d'alta quota</b>
<b>GA</b>		<b>62A0(prato)-6510: Prosecuzione dello sfalcio dei prati</b>
<b>RE</b>		<b>62A0 Divieto di pascolo (loc. Lemagna)</b>

TORBIERE ALTE, TORBIERE BASSE E PALUDI BASSE		
7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino ( <i>Cratoneurion</i> )		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Divieto di attività di drenaggio e di modifica sostanziale del reticolo idrico non direttamente funzionali alla gestione del SIC; sono fatti salvi interventi di ordinaria manutenzione del reticolo idrico	Divieto di attività di drenaggio e di modifica sostanziale del reticolo idrico non direttamente funzionali alla gestione del SIC; sono fatti salvi interventi di ordinaria manutenzione del reticolo idrico

RE	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	Misura non necessaria, l'habitat è in zona boscata
RE	Divieto di realizzazione nuovi impianti selvicolturali	Misura non necessaria
RE	Divieto di estrazione della torba, salvo che per esigenze direttamente funzionali alla gestione del SIC	Misura non necessaria, non si tratta di torbiera
RE	Divieto di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dell'habitat	Divieto di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dell'habitat
GA	Eliminazione progressiva di tutti i presidi drenanti di origine antropica (scoline, punti di captazione, ecc.) e mantenimento di eventuali canali scolanti a bassa profondità rispetto al piano campagna (20-30 cm)	Misura non necessaria
GA	Realizzazione di interventi diretti per limitare o ridurre l'estensione del fragmiteto all'interno dell'habitat, compatibilmente alle esigenze ecologiche delle specie presenti	Misura non necessaria
GA	Definizione di una fascia di rispetto dell'habitat in cui vietare il pascolo/transito	Misura non necessaria

### HABITAT ROCCIOSI E GROTTI

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili  
 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica  
 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	Misura non necessaria
RE	8310: divieto di: - accendere fuochi - asportare e/o danneggiare gli speleotemi - fare scritte e/o incisioni sulle pareti	8310: divieto di: - accendere fuochi - asportare e/o danneggiare gli speleotemi - fare scritte e/o incisioni sulle pareti
GA	8130, 8210, 8310: redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche ed alpinistiche	Misura non necessaria
GA	8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti	8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti
RE		<b>Per le spedizioni esplorative, obbligo di richiedere all'Ente gestore l'autorizzazione</b>
RE		<b>Per le spedizioni esplorative, obbligo di consegnare all'Ente gestore dell'area SIC, entro tre mesi dall'ultimazione della spedizione, un resoconto delle attività svolte. Entro un anno dall'ultimazione della spedizione vanno forniti anche i rilievi eseguiti</b>
RE		<b>Obbligo di inviare copia di eventuali pubblicazioni inerenti l'attività all'Ente gestore</b>
RE		<b>In tutti gli ambienti ipogei o tratti di essi, interessati dalla presenza di chiroteri, è fatto divieto di utilizzare dispositivi di illuminazione ad acetilene e torce elettriche con lampadine di potenza superiore a 2 Watt e di intensità luminosa superiore a 1 cd (candela). È altresì vietato puntare il fascio di luce direttamente sui chiroteri, e arrecare disturbi agli stessi</b>
RE		<b>Non danneggiare o asportare concrezioni,</b>

		<b>abbandonare rifiuti, disturbare, catturare o uccidere ogni tipo di organismo cavernicolo e distruggere o raccogliere ogni forma vegetale presente all'imboccatura della cavità</b>
RE		<b>La raccolta di campioni di rocce, acque, reperti, flora e fauna ipogea è consentita solo previa autorizzazione dell'Ente gestore, per comprovata reale motivazione scientifica</b>
RE		<b>L'Ente gestore potrà interdire l'accesso a determinate cavità, sia temporaneamente che definitivamente</b>
RE		<b>L'Ente gestore provvede a porre una cancellata che chiuda l'accesso alle grotte alle quali limita e/o interdica l'accesso. La cancellata deve essere idonea a non limitare il volo di chiropteri</b>
RE		<b>Inserimento nel catasto grotte</b>

<b>FORESTE</b>		
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> 91Ko Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> ( <i>Aremonio-Fagion</i> ) 91Lo Querceti di rovere illirici ( <i>Erythronio-Carpinion</i> )		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat	È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat
RE		<b>9180*: divieto di governo a ceduo ad eccezione di eventuali aree incluse per limiti di scala, ma di fatto non riferibili all'habitat. Le condizioni di situazioni non riferibili all'habitat devono essere attestate in sede di redazione del PRFA o di DT, i quali dovranno pervenire almeno 15 giorni (oppure 30 giorni per i PRFA di cui all'art. 9 comma 8 del Regolamento forestale) prima dell'inizio dell'utilizzazione anche al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000, il quale, prima dell'avvio dell'intervento, può formulare eventuali prescrizioni.</b>
GA	Individuazione di "aree forestali di elevato valore naturalistico" da destinare alla libera evoluzione (art. 67 L.R. 9/2007)	<i>Non si prevede di individuare tali aree</i>
RE	Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza	Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza
RE	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	<i>Misura non necessaria</i>
GA	Prove pilota e sperimentazioni per il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone	<i>Misura non necessaria per questi habitat</i>

GA	Definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat e realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti	Misura non necessaria
GA	L'Amministrazione regionale tramite i suoi uffici competenti in materia idraulica segnala al soggetto gestore del Sito situazioni in cui la presenza di habitat boschivi determina condizione di rischio idraulico tali da necessitare interventi preventivi; l'ente gestore del Sito definisce le modalità di intervento e ogni altra azione compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000	L'Amministrazione regionale tramite i suoi uffici competenti in materia idraulica segnala al soggetto gestore del Sito situazioni in cui la presenza di habitat boschivi determina condizione di rischio idraulico tali da necessitare interventi preventivi; l'ente gestore del Sito definisce le modalità di intervento e ogni altra azione compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000
GA	91Lo: conversione ad alto fusto delle aree boscate governate a ceduo	91Lo: conversione ad alto fusto delle aree boscate governate a ceduo

## MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ANIMALI

FALCONIFORMI		
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo) A078 <i>Gyps fulvus</i> (Grifone) A080 <i>Circaetus gallicus</i> (Biancone) A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale) A103 <i>Falco peregrinus</i> (Falco pellegrino)		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		<b>Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat</b>
RE	Obbligo di conservazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, individuati dall'ente gestore del Sito	Misura non pertinente
RE GA	<i>Gyps fulvus</i> e <i>Aquila chrysaetos</i> e <i>Falco peregrinus</i> : nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione individuati dall'ente gestore del Sito, divieto di arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili	<i>Gyps fulvus</i> e <i>Aquila chrysaetos</i> e <i>Falco peregrinus</i> : <b>individuazione dei siti di nidificazione dove vietare l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo limitatamente ai periodi sensibili, entro 500 m di raggio</b>
GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	Misura già circostanziata nelle misure "trasversali" e in quelle per gli habitat
GA	Analisi degli aspetti legati al rilascio in situ delle carcasse degli animali selvatici da parte del Piano di gestione, nel rispetto delle norme sanitarie vigenti	Misura non necessaria
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Acque correnti (cod. 3220, 3240), formazioni erbose (6170, 62A0, 6510), ghiaioni (8130), pareti rocciose (8210), foreste (cod. 91K0, 91L0)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Acque correnti (cod. 3220, 3240), formazioni erbose (6170, 62A0, 6510), ghiaioni (8130), pareti rocciose (8210), foreste (cod. 91K0, 91L0)

<b>STRIGIFORMI</b>		
A215 <i>Bubo bubo</i> (Gufo reale) A220 <i>Strix uralensis</i> (Allocco degli Urali) <b>A223 <i>Aegolius funereus</i> (Civetta capogrosso)</b>		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		<b>Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat</b>
RE GA	<i>Bubo bubo</i> : nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione individuati dall'ente gestore del Sito, divieto di arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili	<i>Bubo bubo</i> : <b>individuazione dei siti di nidificazione dove vietare l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo limitatamente ai periodi sensibili, entro 500 m di raggio</b>
GA	Limitazione delle attività sportivo/ricreative e forestali nei siti di riproduzione individuati dall'ente gestore del Sito tramite Piano di gestione, Valutazione di incidenza o parere motivato, limitatamente al periodo riproduttivo	<i>Misura al momento non necessaria</i>
<b>RE GA</b>		<b>Non utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa.</b>
GA	Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007) da lasciare a libera evoluzione in relazione alla presenza dei siti di riproduzione	<i>Non previste</i>
GA	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	<i>Misura già circostanziata nelle misure trasversali forestali</i>
GA	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo	<i>Misura già circostanziata nelle misure trasversali forestali</i>
GA	Rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio	<b>Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.</b>
GA	<i>Strix uralensis</i> : rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito	<i>Misura già circostanziata nelle misure trasversali</i>
GA	Conservare, localmente, spessine di peccio e larice negli ambienti aperti a pascolo e sommitali	<i>Misura non necessaria</i>

<b>GA</b>		<b>Aumento della disponibilità di siti riproduttivi mediante la collocazione di cassette nido per l'Allocco degli Urali</b>
GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	Misura già circostanziata nelle misure "trasversali" e in quelle per gli habitat
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Bubo bubo</i> : Acque correnti (cod. 3220), Formazioni erbose (62A0, 6510), Paludi basse calcaree (cod. 7230), Pareti rocciose (8210) <i>Strix uralensis</i> : Foreste (91K0)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Bubo bubo</i> : Acque correnti (cod. 3220), Formazioni erbose (62A0, 6510), <del>Paludi basse calcaree (cod. 7230)</del> , Pareti rocciose (8210) <i>Strix uralensis</i> : Foreste (91K0)

<b>GALLIFORMI</b>		
A104 <i>Bonasa bonasia</i> (Francolino di monte) A408 <i>Lagopus mutus helveticus</i> (Pernice bianca) A409 <i>Tetrao tetrix tetrix</i> (Fagiano di monte) A412 <i>Alectoris graeca saxatilis</i> (Coturnice)		
Allegato: I e II B della Direttiva 2009/147/CE (Francolino di monte e Fagiano di monte), I II A e III B (Pernice bianca), I e II A (Coturnice)		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		<b>Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat</b>
RE	<i>Lagopus mutus helveticus</i> : sospensione del prelievo venatorio sino a che non si siano ristabilite popolazioni vitali sufficientemente consistenti	Misura non necessaria
RE	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione
GA	Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007), da lasciare a libera evoluzione in relazione alla presenza dei siti di riproduzione	Non previste
GA	<i>Tetrao tetrix tetrix</i> : creazione e mantenimento di aree aperte e spazi ecotonali, soprattutto nelle mughete e nelle formazioni cespugliose subalpine	Misura già circostanziata nelle misure "trasversali" e in quelle per gli habitat
GA	<i>Alectoris graeca saxatilis</i> : ripristino di aree a pascolo in fase di imboschimento spontaneo in aree ecotonali, sfalcio dei prati e mantenimento dei pascoli e praterie secondarie	Misura già circostanziata nelle misure "trasversali" e in quelle per gli habitat
GA	<i>Tetrao tetrix tetrix</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : individuazione tramite contrassegno dei prelievi	<i>Tetrao tetrix tetrix</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : individuazione tramite contrassegno dei prelievi
GA	<i>Tetrao tetrix tetrix</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori	<i>Tetrao tetrix tetrix</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori
GA	Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose	Misura già circostanziata nelle misure "trasversali" e in quelle per gli habitat



-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Bonasa bonasia</i> : Foreste (91K0) <i>Lagopus mutus helveticus</i> : Formazioni erbose (6170) <i>Tetrao tetrix tetrix</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : Formazioni erbose (6170, 62A0)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Bonasa bonasia</i> : Foreste (91K0) <i>Lagopus mutus helveticus</i> : Formazioni erbose (6170) <i>Tetrao tetrix tetrix</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : Formazioni erbose (6170, 62A0)
---	--	--

GRUIFORMI		
A122 <i>Crex crex</i> (Re di quaglie)		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		<b>Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat</b>
GA	Creazione di estese zone umide dolci con vegetazione erbacea ben sviluppata e canneti	<i>Misura non necessaria</i>
GA	Applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (sfalcio centrifugo, barra d'involo) in aree di presenza anche potenziale della specie individuate dall'ente gestore del Sito	<i>Misura non necessaria</i>
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Formazioni erbose (62A0, 6510)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Formazioni erbose (62A0, 6510)

CAPRIMULGIFORMI		
A224 <i>Caprimulgus europaeus</i> (Succiacapre)		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		<b>Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat</b>
RE	Divieto di accesso nelle aree idonee alla nidificazione, individuate dall'ente gestore del Sito, limitatamente al periodo riproduttivo	<i>Misura non necessaria</i>
RE	Divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria di cui all'art. 2 della L.R. 16/2002 che non rivestono carattere d'urgenza, nel periodo aprile-agosto	Divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria di cui all'art. 2 della L.R. 16/2002 che non rivestono carattere d'urgenza, nel periodo aprile-agosto
GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	<i>Misure già circostanziate</i>
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Acque correnti (cod. 3220, 3240), Formazioni erbose (6170, 62A0)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Acque correnti (cod. 3220, 3240), Formazioni erbose (6170, 62A0)

PICIFORMI		
-----------	--	--

A234 <i>Picus canus</i> (Picchio cenerino) A236 <i>Dryocopus martius</i> (Picchio nero)		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		<b>Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat</b>
GA	Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007) da lasciare a libera evoluzione in relazione alla presenza dei siti di riproduzione	<i>Non previste</i>
GA	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)
GA	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo	<i>Misura già circostanziata nelle misure trasversali forestali</i>
GA	Rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio	<b>Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.</b>
GA	Rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito	<i>Misura già circostanziata nelle misure trasversali</i>
GA	Conservazione dei pioppeti naturali mediante la tutela di appezzamenti di almeno 5-10 ha lungo le aste fluviali	<i>Misura non pertinente</i>
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Picus canus</i> : Foreste (91L0) <i>Dryocopus martius</i> : Foreste mature (9180*, 91K0, 91L0)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Picus canus</i> : Foreste (91L0) <i>Dryocopus martius</i> : Foreste mature (9180*, 91K0, 91L0)

PASSERIFORMI		
A246 <i>Lullula arborea</i> (Tottavilla) A338 <i>Lanius collurio</i> (Averla piccola)		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		<b>Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat</b>

GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	Misura già circostanziata nelle misure "trasversali" e in quelle per gli habitat
GA	Applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (sfalcio centrifugo, barra d'involo) in aree di presenza anche potenziale della specie, individuate dall'ente gestore del Sito	Misura non necessaria
GA	Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose	<b>Rilascio di esemplari arbustivi dei generi <i>Sambucus</i>, <i>Rosa</i>, <i>Juniperus</i>, <i>Prunus</i> lungo l'ecotono pascolo-bosco o all'interno del pascolo</b>
GA	Interventi di miglioramento dell'habitat a canneto ( <i>Phragmites</i> spp.) quali sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento degli specchi d'acqua liberi, favorendo tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio a raso	Misura non pertinente
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3220), Formazioni erbose (62A0, 6510)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Acque correnti (3220), Formazioni erbose (62A0, 6510)

#### LEPIDOTTERI

1065 *Euphydryas aurinia*  
6199\* *Euplagia quadripunctaria*

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE (*Euplagia quadripunctaria*), II (*Euphydryas aurinia*)

Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		<b>Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat</b>
RE	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Euphydryas aurinia</i> : Formazioni erbose (6170, 62A0, 6510) <i>Euplagia quadripunctaria</i> : Acque correnti (3240), Foreste (9180*, 91K0, 91L0)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Euphydryas aurinia</i> : Formazioni erbose (6170, 62A0, 6510) <i>Euplagia quadripunctaria</i> : Acque correnti (3240), Foreste (9180*, 91K0, 91L0)

#### COLEOTTERI

1087\* *Rosalia alpina* (*Rosalia alpina*)

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		<b>Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat</b>
RE	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo

	nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali
GA	Individuazione di alcune "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007), da lasciare a libera evoluzione (mantenimento della necromassa vegetale al suolo e in piedi e di piante deperienti), soprattutto aree a faggeta	Non previste
GA	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine).
GA	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo	Misura già circostanziata nelle misure trasversali forestali
GA	Rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio	<b>Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.</b>
GA	Rilascio di almeno 1/3 delle ceppaie	Misura non pertinente
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Foreste (91K0)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Foreste (91K0)

<b>CROSTACEI</b>		
1092 <i>Austropotamobius pallipes</i> (Gambero di fiume)		
Allegato: II e V della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		<b>Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat</b>
RE	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali
GA	Segnalazione dei casi di mortalità anomala all'Ente Tutela Pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	Segnalazione dei casi di mortalità anomala all'Ente Tutela Pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Acque correnti (3220), Torrenti, ruscelli e rogge di risorgiva con corrente da moderata a forte e fondale prevalentemente ghiaioso o sabbioso	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Acque correnti (3220), <del>Torrenti, ruscelli e rogge di risorgiva con corrente da moderata a forte e fondale prevalentemente ghiaioso o sabbioso</del>

SALMONIFORMI		
1107 <i>Salmo marmoratus</i> (Trota marmorata)		
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		<b>Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat</b>
GA	Definizione da parte del Piano di gestione dei periodi di divieto di pesca nelle zone interessate da programmi specifici di ripopolamento della specie	<i>Misura non necessaria</i>
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Torrenti alpini e prealpini con morfologia a salti e buche e con fondo ghiaioso e ciottoloso	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Torrenti alpini e prealpini con morfologia a salti e buche e con fondo ghiaioso e ciottoloso

SCORPENIFORMI		
1163 <i>Cottus gobio</i> (Scazzone)		
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		<b>Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat</b>
GA	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Acque correnti (3220), Acque prive di vegetazione con fondo ciottoloso del tratto montano e di media pianura dei fiumi alpini	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Acque correnti (3220), Acque prive di vegetazione con fondo ciottoloso del tratto montano e di media pianura dei fiumi alpini

ANURI		
1193 <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo)		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		<b>Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat</b>
RE GA	Divieto di introdurre pesci ed altri predatori acquatici nei siti riproduttivi individuati dall'ente gestore del Sito	<b>Individuazione dei siti riproduttivi degli anfibi dove vietare l'introduzione di pesci ed altri predatori acquatici</b>
GA	Segnalazione dei casi di mortalità anomala ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	Segnalazione dei casi di mortalità anomala ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)
GA	Interventi di ripristino delle zone umide e creazione di nuovi quartieri riproduttivi	<i>Misura già circostanziata nelle misure "trasversali"</i>

-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3220, 3240), Raccolte d'acqua anche temporanee	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Acque correnti (3220, 3240), Raccolte d'acqua anche temporanee
---	--	---

<b>CARNIVORI</b>		
1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno) 1361 <i>Lynx lynx</i> (Lince euroasiatica)		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		<b>Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat</b>
RE GA	Divieto di caccia con cane da ferma e da seguita nei SIC o parte di essi in cui è comprovata la presenza di aree di svernamento-letargo ( <i>Ursus arctos</i> ) e/o di riposo diurno in periodo invernale ( <i>Lynx lynx</i> ), individuate dall'ente gestore del Sito dal 30 novembre a fine stagione venatoria	<b>Individuazione di aree di svernamento-letargo (<i>Ursus arctos</i>) e/o di riposo diurno in periodo invernale (<i>Lynx lynx</i>), sulla base dei monitoraggi, in cui vietare la caccia con cane da ferma e da seguita dal 30 novembre a fine stagione venatoria</b>
RE GA	<i>Ursus arctos</i> : divieto di attività forestali nelle aree di potenziale svernamento-letargo, individuate dall'ente gestore del Sito, limitatamente al periodo di svernamento-letargo	<b><i>Ursus arctos</i>: individuazione delle aree di potenziale svernamento-letargo in cui vietare le attività forestali, limitatamente al periodo di svernamento-letargo</b>
RE GA	<i>Lynx lynx</i> : divieto di accesso turistico, ad esclusione delle strade e sentieri segnalati, in aree di riposo diurno in periodo invernale e in aree di riproduzione, individuate dall'ente gestore del Sito, dal 30 novembre al 30 maggio	<b><i>Lynx lynx</i>: individuazione delle aree di riposo diurno in cui vietare l'accesso turistico, ad esclusione delle strade e sentieri segnalati, in periodo invernale e in aree di riproduzione, dal 30 novembre al 30 maggio</b>
GA	<i>Ursus arctos</i> : mantenimento delle zone di ecotono, di radure ed aree ad ericacee negli habitat forestali; attività selvicolturali tese a favorire la presenza di parti relativamente giovani e poco dense (<70 anni)	Misura già circostanziata nelle misure "trasversali" e in quelle per gli habitat
GA	<i>Lynx lynx</i> : realizzazione di interventi che favoriscono il mosaico vegetazionale e la componente ecotonale (sottobosco e radure) dei boschi maturi	Misura già circostanziata nelle misure "trasversali" e in quelle per gli habitat
GA	<i>Ursus arctos</i> e <i>Lynx lynx</i> : destrutturazione di sentieri esistenti	Misura non necessaria
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Ursus arctos</i> : Formazioni erbose (62A0), Foreste (9180*, 91K0, 91L0) <i>Lynx lynx</i> : Foreste (9180*, 91K0, 91L0)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Ursus arctos</i> : Formazioni erbose (62A0), Foreste (9180*, 91K0, 91L0) <i>Lynx lynx</i> : Foreste (9180*, 91K0, 91L0)

## 4.2.2 Misure di conservazione

Per ciascuna misura di conservazione qui sotto riportata è indicato se:

- alla misura è associata una scheda azione che ne dettaglia i contenuti e le modalità applicative (nel caso sia presente la scheda, la misura è riportata in grassetto).
- la misura risulta georiferita in una cartografia e, in tal caso, ne viene indicato il nome; nel caso in cui non vi siano rimandi a specifiche cartografie, la misura, o è generalizzata, o è da intendersi riferita all'intera superficie dell'habitat o dell'habitat di specie.
- la misura va recepita a livello di piano Regolatore Generale Comunale (PRGC).

### 4.2.2.1 Misure trasversali

<b>1 – INFRASTRUTTURE</b>			
Tipologia		MISURE	PRGC
		<b>1b – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)</b>	
RE	1	Divieto di realizzazione di nuova viabilità forestale su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabile nell'habitat 7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino	SI
RE	2	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza	SI
RE	3	Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo: <ul style="list-style-type: none"> <li>- esigenze di pubblica utilità;</li> <li>- conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso;</li> <li>- accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno;</li> <li>- mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili;</li> <li>- esigenze legate all'attività venatoria di prelievo e censimento (solo censimenti programmati);</li> <li>- ulteriori casistiche individuate dall'ente gestore del Sito</li> </ul> (v. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
RE	4	Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto (art. 9, comma 2, lett. d) della L.R. 7/2008)	NO
		<b>1b – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE</b>	
RE	5	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di linee aeree ad alta, media e bassa tensione in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	NO
RE	69	Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori	-
RE	6	Divieto di realizzazione di impianti eolici eccettuati quelli per autoconsumo	-
RE	7	Divieto di riduzione delle portate per scopi idroelettrici	-

RE	8	Divieto di realizzazione di linee aeree ad alta e media tensione. Linee funzionali all'approvvigionamento energetico locale devono essere sottoposte a verifica preliminare di significatività dell'incidenza. Tutte le eventuali nuove linee, anche di bassa tensione, dovranno essere messe in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli	-
RE	9	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici	NO
RE	10	Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, ecc.) in aree extraurbane andranno realizzate al di fuori del periodo febbraio-luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna verifica preliminare di significatività dell'incidenza o parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi di urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento, previa comunque comunicazione all'Ente gestore.	NO
<b>1e – INFRASTRUTTURE IDRAULICHE</b>			
RE	11	Negli interventi di nuova realizzazione, di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione delle infrastrutture idrauliche obbligo di rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario; nel caso di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione, tale obbligo sussiste solamente se la rimozione o l'adeguamento dei manufatti che causano interruzione non comportano una spesa superiore al 20% del costo complessivo dell'intervento	NO

## 2 – ZOOTECNIA E AGRICOLTURA

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	13	Divieto di pascolo ovino con greggi superiori alle 500 unità in data antecedente al 30 giugno nelle aree poste a quote superiori ai 1200 metri s.l.m. (v. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
GA	3	<b>Recupero e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica, con modalità individuate dall'Ente gestore del Sito tramite verifica di incidenza o parere motivato.</b>	NO
GA	4	<b>Percorsi per la transumanza stagionale e per l'attività di pascolo vagante delle greggi:</b> - <b>Divieto di transito e stazionamento di greggi in relazione alla presenza di habitat di allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, nonché nei periodi riproduttivi e nei siti di riproduzione delle specie di allegato II della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli, individuati dall'ente gestore del Sito in seguito ai risultati dei monitoraggi</b> - <b>Definizione da parte dell'Ente gestore della compatibilità dei carichi ovini e delle modalità di pascolamento sulla base dei rapporti di pascolo e dei risultati dei monitoraggi floristico-vegetazionali</b> - <b>predisposizione da parte di ciascun pastore-richiedente di una relazione tecnica contenente: numero di capi, percorso di transumanza con punti di partenza ed arrivo, durata prevista, punti individuati per le soste notturne, data indicativa di partenza ed arrivo</b>	NO
RE	14	Autorizzazione da parte dell'Ente gestore dei punti da adibire a soste notturne del gregge	-
GA	5	<b>Controllo infestanti e specie prenemorali in aree di pascolo</b>	-
GA	6	<b>Pascolo degradato: controllo della ricolonizzazione forestale nei pascoli degradati (v. CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)</b>	-
GA	7	<b>Orli boschivi: controllo della ricolonizzazione forestale negli orli boschivi (v. CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)</b>	-
GA	8	<b>Neoformazioni rade su prati o prateria: recupero della prateria in ricolonizzazione (v. CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)</b>	-
GA	9	<b>Area degradata/nitrofila: recupero dello sfalcio in sostituzione del pascolo e controllo specie nitrofile (v. CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)</b>	-



3 – CACCIA			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	15	Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AFV,...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria	NO
RE	16	È vietata l'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia all'interno del SIC.	NO
RE	17	Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nell'esercizio dell'attività venatoria e di controllo. In alternativa, obbligo di trasporto a valle e smaltimento delle interiora del capo eviscerato. La misura diviene attiva a tutti gli effetti a partire dal secondo anno dall'entrata in vigore del Piano.	-
RE	18	<b>La quota del piano di abbattimento realizzata all'interno del SIC deve essere proporzionale alla percentuale di TASP della Riserva compresa nel SIC.</b>	-
GA	10	<b>Organizzazione dell'attività delle squadre di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita al fine dell'applicazione del prelievo proporzionale.</b>	-
GA	11	<b>All'interno del SIC la Riserva di caccia competente opera in modo da eseguire un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere.</b>	-
RE	19	Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita di ciascuna Riserva di caccia operante nel SIC deve essere composta da un massimo di 15 persone (tutti i ruoli compresi) e 2 cani. Non può altresì essere composta da meno di 6 persone.	-
RE	20	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio	NO
GA	12	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012	NO
RE	68	<b>È consentito il solo foraggiamento attrattivo, ossia effettuato al solo scopo di attirare gli individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie. Non è consentito il foraggiamento finalizzato alla dissuasione dell'utilizzo delle aree agricole.</b>	-
RE	70	Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva	-
RE	71	Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria	-

4 – ATTIVITÀ FORESTALE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	21	Nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno le utilizzazioni boschive che in base al Regolamento forestale siano subordinate alla Dichiarazione di Taglio (DT) (art. 10 e 11 del Regolamento forestale) o al progetto di riqualificazione forestale e ambientale (PRFA) (art. 9 del Regolamento forestale), possono essere eseguite solo nei seguenti casi: a. assenza di territori di nidificazione di specie di interesse comunitario nell'area di intervento e nelle sue adiacenze fino ad una distanza di 100 metri dal confine esterno delle aree interessate dall'utilizzazione e dalle vie aeree e terrestri di esbosco interessate; b. utilizzazioni di alberi che ostacolano il transito sulla viabilità pubblica e sulla viabilità forestale principale; c. interventi urgenti per motivi di sicurezza, fitosanitari o di pubblica incolumità. Le condizioni di cui alla lettera a. devono essere attestate in sede di redazione del PRFA o di DT, i quali dovranno pervenire almeno 15 giorni (oppure 30 giorni per i PRFA di cui all'art. 9 comma 8 del Regolamento forestale) prima dell'inizio dell'utilizzazione anche al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000, il quale, prima dell'avvio dell'intervento, può formulare eventuali prescrizioni. Fanno eccezione i tagli inferiori a 50 metri cubi lordi di massa nelle fustaie o a 1.000 mq di superficie nei cedui.	-
RE	22	Divieto di effettuare utilizzazioni nel periodo compreso fra il 1° di febbraio e il 30 giugno nelle aree di presenza dell'Allocco degli Urali	-

RE	23	Nei boschi soggetti a utilizzazioni, limitatamente alle proprietà con corpi di estensione superiore a 1 ha obbligo di rilascio: - se presente, di almeno 1 albero deperiente con diametro maggiore di 40 cm per ettaro; -mediamente, di almeno 2 alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento, utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito con preferenza per gli alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi. Detti alberi, singoli o in gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA	-
RE	24	Divieto di taglio di alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi, non necessariamente in cavità	-
GA	14	<b>Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di Allocco degli Urali, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie</b>	-
GA	15	<b>Rimboschimenti di abete rosso e pino nero e/o silvestre: miglioramenti strutturali dei rimboschimenti e interventi per favorire la loro riconversione naturale (v. CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)</b>	-
GA	16	<b>Radure boschive: mantenimento delle radure con controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio</b>	-
GA	17	<b>Corileti e altri boschi di neoformazione: miglioramenti strutturali nelle neoformazioni favorendo le specie arboree ecologicamente coerenti e/o l'habitat del Francolino di monte (v. CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)</b>	-

#### 5 – PESCA

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	26	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Divieto di effettuare immissioni ittiche ad eccezione degli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamento o da cattura nel medesimo corso d'acqua</li> <li>- Divieto di individuazione di nuovi tratti idonei alle gare di pesca</li> </ul> (v. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
RE	27	Divieto di semina della Trota fario nel Rio Bianco	-
PD	1	Promozione di una gestione ittica condivisa delle acque di confine (Rio Nero)	-

#### 6 – FRUIZIONE

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	28	Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 200 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate.	NO
RE	29	Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili; tali divieti non si applicano ai proprietari, possessori legittimi e conduttori dei fondi ovvero titolari di attività autorizzate dagli enti competenti	NO
RE	30	Obbligo di verifica preliminare di significatività di incidenza per nuova sentieristica	-

### 7 – ATTIVITA' ESTRATTIVE

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	31	Sono vietati la realizzazione e l'ampliamento di cave	SI
RE	32	Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico con riferimento alla pubblica incolumità e comunque previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza, prevedendo interventi compensativi di riqualificazione fluviale (DGR 240/2012)	NO

### 9 – RIFIUTI

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	34	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti	SI

### 10 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	35	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi <i>Procambarus</i> , <i>Orconectes</i> , <i>Pacifastacus</i> e <i>Cherax</i>	NO
RE	36	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)	NO
RE	37	Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi: - i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame - i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio - le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007	NO
RE	38	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario	NO
GA	20	<b>Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione, privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale</b>	NO

### 11 – PROPOSTE DI INCENTIVI

Tipologia		MISURE	PRGC
IN	1	Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili	NO
IN	2	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo	NO
IN	3	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario	NO
IN	4	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei	NO
IN	5	Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche)	NO

12 – MONITORAGGI			
Tipologia		MISURE	PRGC
MR	1	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
MR	2	Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
<b>MR</b>	<b>3</b>	<b>Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo SIC</b>	<b>NO</b>
<b>MR</b>	<b>4</b>	<b>Monitoraggio di <i>Gladiolus palustris</i></b>	-
<b>MR</b>	<b>5</b>	<b>Monitoraggio dell'habitat prioritario 9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i></b>	-
<b>MR</b>	<b>6</b>	<b>Monitoraggio praterie (62A0-6170)</b>	-
<b>MR</b>	<b>7</b>	<b>Monitoraggio stato di conservazione dei pascoli</b>	-
<b>MR</b>	<b>8</b>	<b>Monitoraggio della distribuzione e abbondanza dei Galliformi alpini e del Re di quaglie</b>	-
<b>MR</b>	<b>9</b>	<b>Monitoraggio della distribuzione e abbondanza degli Strigiformi di interesse comunitario</b>	-
MR	10	Monitoraggio standard dei grandi carnivori mediante transetti e fototrappolaggio favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia	-

13 – DIVULGAZIONE			
Tipologia		MISURE	PRGC
PD	2	<b>Predisposizione strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000</li> <li>- posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000</li> <li>- interventi di promozione nelle aree più rappresentative degli habitat ("vetrina degli habitat")</li> </ul>	NO
PD	3	<b>Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo</b>	NO
PD	4	<b>Attività di formazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agricoli eco-compatibili</b>	NO
PD	5	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione	NO
PD	6	<b>Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, ecc.)</b>	-

#### 4.2.2.2 Misure di conservazione per habitat

<b>HABITAT D'ACQUA DOLCE</b>			
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	40	Divieto di attività di drenaggio e di modifica sostanziale del reticolo idrico non direttamente funzionali alla gestione del SIC; sono fatti salvi interventi di ordinaria manutenzione del reticolo idrico (v. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
RE	41	Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico; in caso di necessità di intervento, il progetto deve contenere anche un'azione di ripristino delle condizioni naturalistiche del corpo idrico (v. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-

<b>FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI</b>			
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzonera talya villosae</i> ) 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	42	La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPR 3/2013)	NO
RE	43	62A0 (prato)-6510: Divieto di trasformazione a pascolo intensivo (v. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
GA	22	<b>62A0 (in ricolonizzazione; molinetto): controllo della ricolonizzazione forestale e successivo sfalcio delle praterie aride (v. CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)</b>	-
GA	23	<b>62A0 (in ricolonizzazione): controllo della ricolonizzazione forestale nelle praterie aride (v. CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)</b>	-
GA	24	<b>62A0: Sfalci sperimentale praterie d'alta quota (v. CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)</b>	-
GA	25	<b>62A0(prato)-6510: Prosecuzione dello sfalcio dei prati (v. CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)</b>	-
RE	44	62A0 Divieto di pascolo (loc. Lemagna) (v. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-

<b>TORBIERE ALTE, TORBIERE BASSE E PALUDI BASSE</b>			
7220* Sorgenti petrificanti con formazione di travertino ( <i>Cratoneurion</i> )			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	40	Divieto di attività di drenaggio e di modifica sostanziale del reticolo idrico non direttamente funzionali alla gestione del SIC; sono fatti salvi interventi di ordinaria manutenzione del reticolo idrico	NO

RE	45	Divieto di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dell'habitat	NO
----	----	--	----

<b>HABITAT ROCCIOSI E GROTTI</b>			
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili			
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica			
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	46	8310: divieto di: - accendere fuochi - asportare e/o danneggiare gli speleotemi - fare scritte e/o incisioni sulle pareti	NO
GA	27	8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti	NO
RE	47	Per le spedizioni esplorative, obbligo di richiedere all'Ente gestore l'autorizzazione	-
RE	48	Per le spedizioni esplorative, obbligo di consegnare all'Ente gestore dell'area SIC, entro tre mesi dall'ultimazione della spedizione, un resoconto delle attività svolte. Entro un anno dall'ultimazione della spedizione vanno forniti anche i rilievi eseguiti	-
RE	49	Obbligo di inviare copia di eventuali pubblicazioni inerenti l'attività all'Ente gestore	-
RE	50	In tutti gli ambienti ipogei o tratti di essi, interessati dalla presenza di chiroterri, è fatto divieto di utilizzare dispositivi di illuminazione ad acetilene e torce elettriche con lampadine di potenza superiore a 2 Watt e di intensità luminosa superiore a 1 cd (candela). È altresì vietato puntare il fascio di luce direttamente sui chiroterri, e arrecare disturbi agli stessi	-
RE	51	Non danneggiare o asportare concrezioni, abbandonare rifiuti, disturbare, catturare o uccidere ogni tipo di organismo cavernicolo e distruggere o raccogliere ogni forma vegetale presente all'imboccatura della cavità	-
RE	52	La raccolta di campioni di rocce, acque, reperti, flora e fauna ipogea è consentita solo previa autorizzazione dell'Ente gestore, per comprovata reale motivazione scientifica	-
RE	53	L'Ente gestore potrà interdire l'accesso a determinate cavità, sia temporaneamente che definitivamente	-
RE	54	L'Ente gestore provvede a porre una cancellata che chiuda l'accesso alle grotte alle quali limita e/o interdice l'accesso. La cancellata deve essere idonea a non limitare il volo di chiroterri	-
RE	64	Inserimento nel catasto grotte	-

<b>FORESTE</b>			
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>			
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> ( <i>Aremonio-Fagion</i> )			
91L0 Querceti di rovere illirici ( <i>Erythronio-Carpinion</i> )			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	55	È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat	NO
RE	56	9180*: divieto di governo a ceduo ad eccezione di eventuali aree incluse per limiti di scala, ma di fatto non riferibili all'habitat. Le condizioni di situazioni non riferibili all'habitat devono essere attestate in sede di redazione del PRFA o di DT, i quali dovranno pervenire almeno 15 giorni (oppure 30 giorni per i PRFA di cui all'art. 9 comma 8 del Regolamento forestale) prima dell'inizio dell'utilizzazione anche al Servizio	-

		regionale competente in materia di siti Natura 2000, il quale, prima dell'avvio dell'intervento, può formulare eventuali prescrizioni (v. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	
RE	57	Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza	NO
GA	29	L'Amministrazione regionale tramite i suoi uffici competenti in materia idraulica segnala al soggetto gestore del Sito situazioni in cui la presenza di habitat boschivi determina condizione di rischio idraulico tali da necessitare interventi preventivi; l'ente gestore del Sito definisce le modalità di intervento e ogni altra azione compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000	NO
<b>GA</b>	<b>30</b>	<b>91Lo: conversione ad alto fusto delle aree boscate governate a ceduo</b>	<b>NO</b>

#### 4.2.2.3 Misure di conservazione per specie vegetali

<b>IRIDACEAE</b>			
<i>Gladiolus palustris</i> Gaudin			
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzoneratalia villosae</i> ) (62A0)			
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	58	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
<b>GA</b>	<b>31</b>	<b>Sfalcio sperimentale di alcune praterie in presenza della specie. L'intervento andrà eseguito al termine della fioritura quindi indicativamente a fine luglio. Altre aree andranno individuate in seguito al monitoraggio della specie. (v. CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)</b>	-
		Valgono inoltre le misure relative alla conservazione dell'habitat 62A0	-

#### 4.2.2.4 Misure di conservazione per specie animali

<b>FALCONIFORMI</b>			
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo) A078 <i>Gyps fulvus</i> (Grifone) A080 <i>Circaetus gallicus</i> (Biancone) A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale) A103 <i>Falco peregrinus</i> (Falco pellegrino)			
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (cod. 3220, 3240), formazioni erbose (6170, 62A0, 6510), ghiaioni (8130), pareti rocciose (8210), foreste (cod. 91K0, 91L0)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	40	<i>Gyps fulvus</i> e <i>Aquila chrysaetos</i> e <i>Falco peregrinus</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo limitatamente ai periodi sensibili, entro 500 m di raggio	NO

<b>STRIGIFORMI</b>			
A215 <i>Bubo bubo</i> (Gufo reale) A220 <i>Strix uralensis</i> (Allocco degli Urali) A223 <i>Aegolius funereus</i> (Civetta capogrosso)			
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: <i>Bonasa bonasia</i> : Foreste (91K0) <i>Lagopus mutus helveticus</i> : Formazioni erbose (6170) <i>Tetrao tetrix tetrix</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : Formazioni erbose (6170, 62A0)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	40	<i>Bubo bubo</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo limitatamente ai periodi sensibili, entro 500 m di raggio	NO
GA	33	Non utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa	-
GA	34	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.	NO
GA	35	<b>Aumento della disponibilità di siti riproduttivi mediante la collocazione di cassette nido per l'Allocco degli Urali</b>	-



### GALLIFORMI

A104 *Bonasa bonasia* (Francolino di monte)  
 A408 *Lagopus mutus helveticus* (Pernice bianca)  
 A409 *Tetrao tetrix tetrix* (Fagiano di monte)  
 A412 *Alectoris graeca saxatilis* (Coturnice)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC

*Bonasa bonasia*: Foreste (91K0)

*Lagopus mutus helveticus*: Formazioni erbose (6170)

*Tetrao tetrix tetrix*, *Alectoris graeca saxatilis*: Formazioni erbose (6170, 62A0)

Allegato: I e II B della Direttiva 2009/147/CE (Francolino di monte e Fagiano di monte), I II A e III B (Pernice bianca), I e II A (Coturnice)

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	60	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione	NO
GA	36	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi	NO
GA	37	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : assegnazione nominale dei capi previsti nei piani di prelievo	NO

### GRUIFORMI

A122 *Crex crex* (Re di quaglie)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Formazioni erbose (62A0, 6510)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-

### CAPRIMULGIFORMI

A224 *Caprimulgus europaeus* (Succiacapre)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (cod. 3220, 3240), Formazioni erbose (6170, 62A0)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	61	Divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria di cui all'art. 2 della L.R. 16/2002 che non rivestono carattere d'urgenza, nel periodo aprile-agosto	NO

PICIFORMI			
A234 <i>Picus canus</i> (Picchio cenerino) A236 <i>Dryocopus martius</i> (Picchio nero)			
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Picus canus</i> : Foreste (91L0) <i>Dryocopus martius</i> : Foreste mature (9180*, 91K0, 91L0)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	38	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	NO
GA	34	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.	-

PASSERIFORMI			
A246 <i>Lullula arborea</i> (Tottavilla) A338 <i>Lanius collurio</i> (Averla piccola)			
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3220), Formazioni erbose (62A0, 6510)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	39	<b>Rilascio di esemplari arbustivi dei generi <i>Sambucus</i>, <i>Rosa</i>, <i>Juniperus</i>, <i>Prunus</i> lungo l'ecotono pascolo-bosco o all'interno del pascolo</b>	NO

LEPIDOTTERI			
1065 <i>Euphydryas aurinia</i> 6199* <i>Euplagia quadripunctaria</i>			
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Euphydryas aurinia</i> : Formazioni erbose (6170, 62A0, 6510) <i>Euplagia quadripunctaria</i> : Acque correnti (3240), Foreste (9180*, 91K0, 91L0)			
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE ( <i>Euplagia quadripunctaria</i> ), II ( <i>Euphydryas aurinia</i> )			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	62	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO

<b>COLEOTTERI</b>			
1087* <i>Rosalia alpina</i> ( <i>Rosalia alpina</i> )			
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Foreste (91K0)			
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE ( <i>Rosalia alpina</i> )			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	62	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
GA	38	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine).	NO
GA	34	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.	-

<b>CROSTACEI</b>			
1092 <i>Austropotamobius pallipes</i> (Gambero di fiume)			
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3220)			
Allegato: II e V della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	63	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali (v. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
GA	13	Segnalazione dei casi di mortalità anomala all'Ente Tutela Pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	NO

<b>SALMONIFORMI</b>			
1107 <i>Salmo marmoratus</i> (Trota marmorata)			
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Torrenti alpini e prealpini con morfologia a salti e buche e con fondo ghiaioso e ciottoloso			
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-

<b>SCORPENIFORMI</b>			
1163 <i>Cottus gobio</i> (Scazzone)			
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Acque correnti (3220), Acque prive di vegetazione con fondo ciottoloso del tratto montano e di media pianura dei fiumi alpini			
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-

<b>ANURI</b>			
1193 <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo)			
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3220, 3240), Raccolte d'acqua anche temporanee			
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	41	Individuazione dei siti riproduttivi degli anfibii dove vietare l'introduzione di pesci ed altri predatori acquatici	NO
GA	13	Segnalazione dei casi di mortalità anomala ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	NO

<b>CARNIVORI</b>			
1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno)			
1361 <i>Lynx lynx</i> (Lince euroasiatica)			
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Ursus arctos</i> : Formazioni erbose (62A0), Foreste (9180*, 91K0, 91L0) <i>Lynx lynx</i> : Foreste (9180*, 91K0, 91L0)			
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	42	Individuazione di aree di svernamento-letargo ( <i>Ursus arctos</i> ) e/o di riposo diurno in periodo invernale ( <i>Lynx lynx</i> ), sulla base dei monitoraggi, in cui vietare la caccia con cane da ferma e da seguita dal 30 novembre a fine stagione venatoria	NO
GA	43	<i>Ursus arctos</i> : individuazione delle aree di potenziale svernamento-letargo in cui vietare le attività forestali, limitatamente al periodo di svernamento-letargo	NO
GA	44	<i>Lynx lynx</i> : individuazione delle aree di riposo diurno in cui vietare l'accesso turistico, ad esclusione delle strade e sentieri segnalati, in periodo invernale e in aree di riproduzione, dal 30 novembre al 30 maggio	NO

Nelle tabelle seguenti si riportano assi strategici, misure generali e le diverse misure previste in forma schematizzata.

				1. PASCOLI E PRATERIE		2. ORSO E LINCE		3. BOSCHI DI FORRA	4. HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE		5. SISTEMA TORRENTIZIO			6. ALTRI HABITAT	7. ATTIVITA' FORMATIVE	8. HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO
				1.1 Conservazione e miglioramento dei prati-pascoli/praterie	1.2 Conservazione delle specie animali delle praterie	2.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.2 Miglioramento delle conoscenze	3.1 Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia dei boschi di forra	4.1 Interventi a favore del Francolino di monte	4.2: Interventi/provvedimenti per la tutela degli strigiformi forestali, del Picchio nero del Picchio cenerino e loro monitoraggio	5.1 Interventi e provvedimenti a favore delle specie ittiche	5.2 Salvaguardia del gambero di fiume	5.3 salvaguardia degli habitat torrentizi	6.1 Tutela di altre specie	7.1 Favorire la formazione	8.1 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>														
		<b>1 – INFRASTRUTTURE</b>														
		<b>1b – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)</b>														
RE	1	Divieto di realizzazione di nuova viabilità forestale su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabile nell'habitat 7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino														
RE	2	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare														
RE	3	Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio (escluse deroghe)														
RE	4	Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade (escluse deroghe)														
		<b>1b – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE</b>														
RE	5	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di linee aeree ad alta, media e bassa tensione in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione														
RE	69	Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori														
RE	6	Divieto di realizzazione di impianti eolici eccettuati quelli per autoconsumo														
RE	7	Divieto di riduzione delle portate per scopi idroelettrici														
RE	8	Divieto di realizzazione di linee aeree ad alta e media tensione. Verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le linee locali. Messa in sicurezza di tutte le linee rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli														
RE	9	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari solo per autoconsumo	<i>Misura di carattere trasversale e generale non riferibile a specifici assi – misure generali</i>													
RE	10	Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, ecc.) in aree extraurbane andranno realizzate al di fuori del periodo febbraio-luglio.														
		<b>1e – INFRASTRUTTURE IDRAULICHE</b>														
RE	11	Negli interventi di nuova realizzazione, di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione delle infrastrutture idrauliche obbligo di rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua														
		<b>2 – ZOOTECNIA E AGRICOLTURA</b>														
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>														
RE	13	Divieto di pascolo ovino con greggi superiori alle 500 unità in data antecedente al 30 giugno nelle aree poste a quote superiori ai 1200 metri s.l.m.														
GA	3	Recupero e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica.														
GA	4	Misure per la disciplina della transumanza stagionale e per l'attività di pascolo vagante delle greggi														
RE	14	Autorizzazione da parte dell'Ente gestore dei punti da adibire a soste notturne del gregge														
GA	5	Controllo infestanti e specie prenemorali in aree di pascolo														
GA	6	Pascolo degradato: controllo della ricolonizzazione forestale nei pascoli degradati														
GA	7	Orli boschivi: controllo della ricolonizzazione forestale negli orli boschivi														
GA	8	Neoformazioni rade su prati o prateria: recupero della prateria in ricolonizzazione														

			1. PASCOLI E PRATERIE		2. ORSO E LINCE		3. BOSCHI DI FORRA	4. HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE		5. SISTEMA TORRENTIZIO			6. ALTRI HABITAT	7. ATTIVITA' FORMATIVE	8. HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO
			1.1 Conservazione e miglioramento dei prati-pascoli/praterie	1.2 Conservazione delle specie animali delle praterie	2.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.2 Miglioramento delle conoscenze	3.1 Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia dei boschi di forra	4.1 Interventi a favore del Francolino di monte	4.2: Interventi/provvedimenti per la tutela degli strigiformi forestali, del Picchio nero del Picchio cenerino e loro monitoraggio	5.1 Interventi e provvedimenti a favore delle specie ittiche	5.2 Salvaguardia del gambero di fiume	5.3 salvaguardia degli habitat torrentizi	6.1 Tutela di altre specie	7.1 Favorire la formazione	8.1 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>													
GA	9	Area degradata/nitrofila: recupero dello sfalcio in sostituzione del pascolo e controllo specie nitrofile													
<b>3 – CACCIA</b>															
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>													
RE	15	Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AFV,...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria													
RE	16	È vietata l'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia all'interno del SIC.													
RE	17	Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nell'esercizio dell'attività venatoria e di controllo. In alternativa, obbligo di trasporto a valle e smaltimento delle interiora del capo eviscerato. La misura diviene attiva a tutti gli effetti a partire dal secondo anno dall'entrata in vigore del Piano.													
RE	18	La quota del piano di abbattimento realizzata all'interno del SIC deve essere proporzionale alla percentuale di TASP della Riserva compresa nel SIC.													
GA	10	Organizzazione dell'attività delle squadre di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita al fine dell'applicazione del prelievo proporzionale.													
GA	11	All'interno del SIC la Riserva di caccia competente opera in modo da eseguire un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere.													
RE	19	Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita di ciascuna Riserva di caccia operante nel SIC deve essere composta da un massimo di 15 persone (tutti i ruoli compresi) e 2 cani. Non può altresì essere composta da meno di 6 persone.													
RE	20	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio													
GA	12	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012													
RE	68	È consentito il solo foraggiamento attrattivo, ossia effettuato al solo scopo di attirare gli individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie. Non è consentito il foraggiamento finalizzato alla dissuasione dell'utilizzo delle aree agricole.													
RE	70	Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva													
RE	71	Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria													
<b>4 – ATTIVITÀ FORESTALE</b>															
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>													
RE	21	Divieto di effettuare utilizzazioni boschive nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno, salvo deroghe motivate													
RE	22	Divieto di effettuare utilizzazioni nel periodo compreso fra il 1° di febbraio e il 30 giugno nelle aree di presenza dell'Allocco degli Urali													
RE	23	Rilascio di almeno due alberi vivi per ettaro													
RE	24	Divieto di taglio di alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie													

		1. PASCOLI E PRATERIE		2. ORSO E LINCE		3. BOSCHI DI FORRA	4. HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE		5. SISTEMA TORRENTIZIO			6. ALTRI HABITAT	7. ATTIVITA' FORMATIVE	8. HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO
		1.1 Conservazione e miglioramento dei prati-pascoli/praterie	1.2 Conservazione delle specie animali delle praterie	2.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.2 Miglioramento delle conoscenze	3.1 Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia dei boschi di forra	4.1 Interventi a favore del Francolino di monte	4.2: Interventi/provvedimenti per la tutela degli strigiformi forestali, del Picchio nero del Picchio cenerino e loro monitoraggio	5.1 Interventi e provvedimenti a favore delle specie ittiche	5.2 Salvaguardia del gambero di fiume	5.3 salvaguardia degli habitat torrentizi	6.1 Tutela di altre specie	7.1 Favorire la formazione	8.1 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>												
		di interesse comunitario e/o che ne ospitano i nidi, non necessariamente in cavità												
GA	14	Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di Allocco degli Urali, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie												
GA	15	Rimboschimenti di abete rosso e pino nero e/o silvestre: miglioramenti strutturali dei rimboschimenti e interventi per favorire la loro riconversione naturale												
GA	16	Radure boschive: mantenimento delle radure con controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio.												
GA	17	Corileti e altri boschi di neoformazione: miglioramenti strutturali nelle neoformazioni favorendo le specie arboree ecologicamente coerenti e/o l'habitat del Francolino di monte												
		<b>5 – PESCA</b>												
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>												
RE	26	Divieto di effettuare immissioni ittiche ad eccezione degli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamento o da cattura nel medesimo corso d'acqua e Divieto di individuazione di nuovi tratti idonei alle gare di pesca												
RE	27	Divieto di semina della Trota fario nel Rio Bianco												
PD	1	Promozione di una gestione ittica condivisa delle acque di confine (Rio Nero)												
		<b>6 – FRUIZIONE</b>												
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>												
RE	28	Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone (200 persone)												
RE	29	Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili												
RE	30	Obbligo di verifica preliminare di significatività di incidenza per nuova sentieristica												
		<b>7 – ATTIVITA' ESTRATTIVE</b>												
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>												
RE	31	Sono vietati la realizzazione e l'ampliamento di cave												
RE	32	Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico												
		<b>9 – RIFIUTI</b>												
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>												
RE	34	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti												
		<b>10 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT</b>												
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>												
RE	35	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi <i>Procambarus</i> , <i>Orconectes</i> , <i>Pacifastacus</i> e <i>Cherax</i>												
RE	36	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)												
RE	37	Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di												

				1. PASCOLI E PRATERIE		2. ORSO E LINCE		3. BOSCHI DI FORRA	4. HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE		5. SISTEMA TORRENTIZIO			6. ALTRI HABITAT	7. ATTIVITA' FORMATIVE	8. HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO
				1.1 Conservazione e miglioramento dei prati-pascoli/praterie	1.2 Conservazione delle specie animali delle praterie	2.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.2 Miglioramento delle conoscenze	3.1 Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia dei boschi di forra	4.1 Interventi a favore del Francolino di monte	4.2: Interventi/provvedimenti per la tutela degli strigiformi forestali, del Picchio nero del Picchio cenerino e loro monitoraggio	5.1 Interventi e provvedimenti a favore delle specie ittiche	5.2 Salvaguardia del gambero di fiume	5.3 salvaguardia degli habitat torrentizi	6.1 Tutela di altre specie	7.1 Favorire la formazione	8.1 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>														
		effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio, salvo deroghe (cani da pastore, forze armate e di polizia, prove cinofile)														
RE	38	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario														
GA	20	Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati														
<b>11 – PROPOSTE DI INCENTIVI</b>																
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>														
IN	1	Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti														
IN	2	Incentivi all'attività agrosilvopastorale														
IN	3	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario														
IN	4	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei														
IN	5	Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo														
<b>12 – MONITORAGGI</b>																
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>														
MR	1	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat														
MR	2	Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli														
MR	3	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure														
MR	4	Monitoraggio di <i>Gladiolus palustris</i>														
MR	5	Monitoraggio dell'habitat prioritario 9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>														
MR	6	Monitoraggio praterie (62A0-6170)														
MR	7	Monitoraggio stato di conservazione dei pascoli														
MR	8	Monitoraggio della distribuzione e abbondanza dei Galliformi alpini e del Re di quaglie														
MR	9	Monitoraggio della distribuzione e abbondanza degli Strigiformi di interesse comunitario														
MR	10	Monitoraggio standard dei grandi carnivori														
<b>13 – DIVULGAZIONE</b>																
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>														
PD	2	Predisposizione strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale														
PD	3	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado, attraverso la predisposizione di materiale informativo														
PD	4	Attività di formazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agricoli eco-compatibili														
PD	5	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone:														
PD	6	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000														
<b>HABITAT D'ACQUA DOLCE</b>																



		1. PASCOLI E PRATERIE		2. ORSO E LINCE		3. BOSCHI DI FORRA	4. HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE		5. SISTEMA TORRENTIZIO			6. ALTRI HABITAT	7. ATTIVITA' FORMATIVE	8. HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO
		1.1 Conservazione e miglioramento dei prati-pascoli/praterie	1.2 Conservazione delle specie animali delle praterie	2.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.2 Miglioramento delle conoscenze	3.1 Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia dei boschi di forra	4.1 Interventi a favore del Francolino di monte	4.2: Interventi/provvedimenti per la tutela degli strigiformi forestali, del Picchio nero del Picchio cenerino e loro monitoraggio	5.1 Interventi e provvedimenti a favore delle specie ittiche	5.2 Salvaguardia del gambero di fiume	5.3 salvaguardia degli habitat torrentizi	6.1 Tutela di altre specie	7.1 Favorire la formazione	8.1 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>												
		3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea												
		3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salixeleagnos</i>												
		Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE												
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>												
RE	40	Divieto di attività di drenaggio e di modifica sostanziale del reticolo idrico												
RE	41	Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e peri-golenali												
		<b>FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI</b>												
		6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine												
		62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzonerataliavillosae</i> )												
		6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine												
		Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE												
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>												
RE	42	La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPR Reg. 3/2013)												
RE	43	62A0 (prato)-6510: Divieto di trasformazione a pascolo intensivo												
GA	22	62A0 (in ricolonizzazione; moliniato): controllo della ricolonizzazione forestale e successivo sfalcio delle praterie aride												
GA	23	62A0 (in ricolonizzazione): controllo della ricolonizzazione forestale nelle praterie aride												
GA	24	62A0: Sfalci sperimentale praterie d'alta quota												
GA	25	62A0(prato)-6510: Prosecuzione dello sfalcio dei prati												
RE	44	62A0 Divieto di pascolo (loc. Lemagna)												
		<b>TORBIERE ALTE, TORBIERE BASSE E PALUDI BASSE</b>												
		7220* Sorgenti petrificanti con formazione di travertino ( <i>Cratoneurion</i> )												
		Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE												
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>												
RE	40	Divieto di attività di drenaggio e di modifica sostanziale del reticolo idrico												
RE	45	Divieto di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dell'habitat												
		<b>HABITAT ROCCIOSI E GROTTE</b>												
		8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili												
		8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica												
		8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico												
		Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE												
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>												
RE	46	8310: divieto di: accendere fuochi, asportare e/o danneggiare gli speleotemi- fare scritte e/o incisioni sulle pareti												
GA	27	8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti												
RE	47	Per le spedizioni esplorative, obbligo di richiedere all'Ente gestore l'autorizzazione												
RE	48	Obbligo di consegnare all'Ente gestore dell'area SIC un resoconto delle attività svolte												
RE	49	Obbligo di inviare copia di eventuali pubblicazioni inerenti l'attività all'Ente gestore												

				1. PASCOLI E PRATERIE		2. ORSO E LINCE		3. BOSCHI DI FORRA	4. HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE		5. SISTEMA TORRENTIZIO			6. ALTRI HABITAT	7. ATTIVITA' FORMATIVE	8. HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO
				1.1 Conservazione e miglioramento dei prati-pascoli/praterie	1.2 Conservazione delle specie animali delle praterie	2.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.2 Miglioramento delle conoscenze	3.1 Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia dei boschi di forra	4.1 Interventi a favore del Francolino di monte	4.2: Interventi/provvedimenti per la tutela degli strigiformi forestali, del Picchio nero del Picchio cenerino e loro monitoraggio	5.1 Interventi e provvedimenti a favore delle specie ittiche	5.2 Salvaguardia del gambero di fiume	5.3 salvaguardia degli habitat torrentizi	6.1 Tutela di altre specie	7.1 Favorire la formazione	8.1 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>														
RE	50	Limitazione dispositivi di illuminazione in presenza di chiroterri														
RE	51	Non danneggiare o asportare concrezioni, abbandonare rifiuti, disturbare, catturare o uccidere ogni tipo di organismo cavernicolo e distruggere o raccogliere ogni forma vegetale presente all'imboccatura della cavità														
RE	52	La raccolta di campioni di rocce, acque, reperti, flora e fauna ipogea è consentita solo previa autorizzazione dell'Ente gestore, per comprovata reale motivazione scientifica														
RE	53	L'Ente gestore potrà interdire l'accesso a determinate cavità, sia temporaneamente che definitivamente														
RE	54	L'Ente gestore provvede a porre una cancellata che chiuda l'accesso alle grotte alle quali limita e/o interdice l'accesso. La cancellata deve essere idonea a non limitare il volo di chiroterri														
RE	64	Inserimento nel catasto grotte														
<b>FORESTE</b>																
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>																
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> ( <i>Aremonio-Fagion</i> )																
91L0 Querceti di rovere illirici ( <i>Erythronio-Carpinion</i> )																
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE																
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>														
RE	55	È vietata la rinnovazione artificiale														
RE	56	9180*: divieto di governo a ceduo														
RE	57	Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica														
GA	29	Individuazione delle situazioni di rischio idraulico														
GA	30	91L0: conversione ad alto fusto delle aree boscate governate a ceduo														
<b>IRIDACEAE</b>																
<i>Gladiolus palustris</i> Gaudin																
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CE																
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>														
RE	58	Divieto di raccolta														
GA	31	Sfalcio sperimentale di alcune praterie in presenza della specie.														
<b>FALCONIFORMI</b>																
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo)																
A078 <i>Gypsfulvus</i> (Grifone)																
A080 <i>Circaetus gallicus</i> (Biancone)																
A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale)																
A103 <i>Falco peregrinus</i> (Falco pellegrino)																
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE																
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>														
GA	40	<i>Gypsfulvus</i> e <i>Aquila chrysaetos</i> e <i>Falco peregrinus</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo limitatamente ai periodi sensibili, entro 500 m di raggio														
<b>STRIGIFORMI</b>																

		1. PASCOLI E PRATERIE		2. ORSO E LINCE		3. BOSCHI DI FORRA	4. HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE		5. SISTEMA TORRENTIZIO			6. ALTRI HABITAT	7. ATTIVITA' FORMATIVE	8. HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO
		1.1 Conservazione e miglioramento dei prati-pascoli/praterie	1.2 Conservazione delle specie animali delle praterie	2.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.2 Miglioramento delle conoscenze	3.1 Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia dei boschi di forra	4.1 Interventi a favore del Francolino di monte	4.2: Interventi/provvedimenti per la tutela degli strigiformi forestali, del Picchio nero del Picchio cenerino e loro monitoraggio	5.1 Interventi e provvedimenti a favore delle specie ittiche	5.2 Salvaguardia del gambero di fiume	5.3 salvaguardia degli habitat torrentizi	6.1 Tutela di altre specie	7.1 Favorire la formazione	8.1 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>												
A215		<i>Bubo bubo</i> (Gufo reale)												
A220		<i>Strix uralensis</i> (Allocco degli Urali)												
A223		<i>Aegolius funereus</i> (Civetta capogrosso)												
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE														
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>												
RE	59	<i>Bubo bubo</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo limitatamente ai periodi sensibili, entro 500 m di raggio												
GA	33	Divieto di utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata												
GA	34	Rilascio di due alberi vivi per ettaro												
GA	35	Collocazione di cassette nido per l'Allocco degli Urali												
<b>GALLIFORMI</b>														
A104		<i>Bonasa bonasia</i> (Francolino di monte)												
A408		<i>Lagopus mutus helveticus</i> (Pernice bianca)												
A409		<i>Tetrao tetrix tetrix</i> (Fagiano di monte)												
A412		<i>Alectoris graeca saxatilis</i> (Coturnice)												
Allegato: I e II B della Direttiva 2009/147/CE (Francolino di monte e Fagiano di monte), II A e III B (Pernice bianca), I e II A (Coturnice)														
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>												
RE	60	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5.												
GA	36	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi												
GA	37	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : assegnazione nominale dei capi previsti nei piani di prelievo												
<b>CAPRIMULGIFORMI</b>														
A224		<i>Caprimulgus europaeus</i> (Succiapapre)												
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE														
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>												
RE	61	Divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria di cui all'art. 2 della L.R. 16/2002												
<b>PICIFORMI</b>														
A234		<i>Picus canus</i> (Picchio cenerino)												
A236		<i>Dryocopus martius</i> (Picchio nero)												
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE														
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>												
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat												
GA	38	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha												
GA	34	Rilascio di due alberi vivi per ettaro												
<b>PASSERIFORMI</b>														
A246		<i>Lullula arborea</i> (Tottavilla)												
A338		<i>Lanius collurio</i> (Averla piccola)												
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE														

				1. PASCOLI E PRATERIE		2. ORSO E LINCE		3. BOSCHI DI FORRA	4. HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE		5. SISTEMA TORRENTIZIO			6. ALTRI HABITAT	7. ATTIVITA' FORMATIVE	8. HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO
				1.1 Conservazione e miglioramento dei prati-pascoli/praterie	1.2 Conservazione delle specie animali delle praterie	2.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.2 Miglioramento delle conoscenze	3.1 Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia dei boschi di forra	4.1 Interventi a favore del Francolino di monte	4.2: Interventi/provvedimenti per la tutela degli strigiformi forestali, del Picchio nero del Picchio cenerino e loro monitoraggio	5.1 Interventi e provvedimenti a favore delle specie ittiche	5.2 Salvaguardia del gambero di fiume	5.3 salvaguardia degli habitat torrentizi	6.1 Tutela di altre specie	7.1 Favorire la formazione	8.1 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>														
Tipologia		MISURE														
GA	39	Rilascio di esemplari arbustivi dei generi <i>Sambucus</i> , <i>Rosa</i> , <i>Juniperus</i> , <i>Prunus</i> lungo l'ecotono pascolo-bosco o all'interno del pascolo														
<b>LEPIDOTTERI</b>																
1065 <i>Euphydryasaurinia</i>																
6199* <i>Euplagiaquadripunctaria</i>																
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE ( <i>Euplagiaquadripunctaria</i> ), II ( <i>Euphydryasaurinia</i> )																
Tipologia		MISURE														
RE	62	Divieto di cattura														
<b>COLEOTTERI</b>																
1087* <i>Rosalia alpina</i> ( <i>Rosalia alpina</i> )																
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE ( <i>Rosalia alpina</i> )																
Tipologia		MISURE														
RE	62	Divieto di cattura														
GA	38	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha														
GA	34	Rilascio di due alberi vivi per ettaro														
<b>CROSTACEI</b>																
1092 <i>Austropotamobiuspallipes</i> (Gambero di fiume)																
Allegato: II e V della Direttiva 92/43/CEE																
Tipologia		MISURE														
RE	63	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione														
GA	13	Segnalazione dei casi di mortalità anomala all'Ente Tutela Pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)														
<b>ANURI</b>																
1193 <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo)																
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE																
Tipologia		MISURE														
GA	41	Individuazione dei siti riproduttivi degli anfibii dove vietare l'introduzione di pesci ed altri predatori acquatici														
GA	13	Segnalazione dei casi di mortalità anomala ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)														
<b>CARNIVORI</b>																
1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno)																
1361 <i>Lynx lynx</i> (Lince euroasiatica)																
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE																
Tipologia		MISURE														
GA	42	Individuazione di aree di svernamento-letargo ( <i>Ursus arctos</i> ) e/o di riposo diurno in periodo invernale ( <i>Lynx lynx</i> ), sulla base dei monitoraggi, in cui vietare la caccia con cane da ferma e da seguita dal 30 novembre a fine stagione venatoria														
GA	43	<i>Ursus arctos</i> : individuazione delle aree di potenziale svernamento-letargo in cui vietare le attività forestali, limitatamente al periodo di svernamento-letargo														
GA	44	<i>Lynx lynx</i> : individuazione delle aree di riposo diurno in cui vietare l'accesso turistico, ad esclusione delle strade e sentieri segnalati, in periodo invernale e in														

		1. PASCOLI E PRATERIE		2. ORSO E LINCE		3. BOSCHI DI FORRA	4. HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE		5. SISTEMA TORRENTIZIO			6. ALTRI HABITAT	7. ATTIVITA' FORMATIVE	8. HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO	
		1.1 Conservazione e miglioramento dei prati-pascoli/praterie	1.2 Conservazione delle specie animali delle praterie	2.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.2 Miglioramento delle conoscenze	3.1 Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia dei boschi di forra	4.1 Interventi a favore del Francolino di monte	4.2: Interventi/provvedimenti per la tutela degli strigiformi forestali, del Picchio nero del Picchio cenerino e loro monitoraggio	5.1 Interventi e provvedimenti a favore delle specie ittiche	5.2 Salvaguardia del gambero di fiume	5.3 salvaguardia degli habitat torrentizi	6.1 Tutela di altre specie	7.1 Favorire la formazione	8.1 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>													
		aree di riproduzione, dal 30 novembre al 30 maggio													

### 4.3 Definizione delle categorie economiche interessate

Nella seguente tabella sono stati riportati, per ogni misura prevista dal Piano, le categorie economiche interessate.

In corsivo le misure sintetizzate rispetto alla locuzione integrale, riportata nel paragrafo delle misure di conservazione

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
<b>1 – INFRASTRUTTURE</b>										
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>								
		<b>1a– VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)</b>								
RE	1	Divieto di realizzazione di nuova viabilità forestale su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabile nell'habitat 7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino								
RE	2	<i>Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare</i>								
RE	3	<i>Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio (escluse deroghe)</i>								
RE	4	<i>Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade (escluse deroghe)</i>								
		<b>1b – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE</b>								
RE	5	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di linee aeree ad alta, media e bassa tensione in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione								
RE	69	Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori								
RE	6	Divieto di realizzazione di impianti eolici eccettuati quelli per autoconsumo								
RE	7	Divieto di riduzione delle portate per scopi idroelettrici								

MISURA		Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
RE	8	Divieto di realizzazione di linee aeree ad alta e media tensione. Verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le linee locali. Messa in sicurezza di tutte le linee rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli							
RE	9	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari solo per autoconsumo							
RE	10	Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, ecc.) in aree extraurbane andranno realizzate al di fuori del periodo febbraio-luglio.							
<b>1e – INFRASTRUTTURE IDRAULICHE</b>									
RE	11	Negli interventi di nuova realizzazione, di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione delle infrastrutture idrauliche obbligo di rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua							
<b>2 – ZOOTECCIA E AGRICOLTURA</b>									
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>							
RE	13	Divieto di pascolo ovino con greggi superiori alle 500 unità in data antecedente al 30 giugno nelle aree poste a quote superiori ai 1200 metri s.l.m.							
GA	3	Recupero e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica.							
GA	4	Misure per la disciplina della transumanza stagionale e per l'attività di pascolo vagante delle greggi							
RE	14	Autorizzazione da parte dell'Ente gestore dei punti da adibire a soste notturne del gregge							
GA	5	Controllo infestanti e specie prenemorali in aree di pascolo							

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
GA	6	Pascolo degradato: controllo della ricolonizzazione forestale nei pascoli degradati								
GA	7	Orli boschivi: controllo della ricolonizzazione forestale negli orli boschivi								
GA	8	Neoformazioni rade su prati o prateria: recupero della prateria in ricolonizzazione								
GA	9	Area degradata/nitrofila: recupero dello sfalcio in sostituzione del pascolo e controllo specie nitrofile								
<b>3 – CACCIA</b>										
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>								
RE	15	Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AFV,..) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria								
RE	16	È vietata l'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia all'interno del SIC.								
RE	17	Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nell'esercizio dell'attività venatoria e di controllo. In alternativa, obbligo di trasporto a valle e smaltimento delle interiora del capo eviscerato. La misura diviene attiva a tutti gli effetti a partire dal secondo anno dall'entrata in vigore del Piano.								
RE	18	La quota del piano di abbattimento realizzata all'interno del SIC deve essere proporzionale alla percentuale di TASP della Riserva compresa nel SIC.								
GA	10	Organizzazione dell'attività delle squadre di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita al fine dell'applicazione del prelievo proporzionale.								



MISURA		Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
GA	11	All'interno del SIC la Riserva di caccia competente opera in modo da eseguire un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere.							
RE	19	Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita di ciascuna Riserva di caccia operante nel SIC deve essere composta da un massimo di 15 persone (tutti i ruoli compresi) e 2 cani. Non può altresì essere composta da meno di 6 persone.							
RE	20	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio							
GA	12	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012							
RE	68	È consentito il solo foraggiamento attrattivo, ossia effettuato al solo scopo di attirare gli individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie. Non è consentito il foraggiamento finalizzato alla dissuasione dell'utilizzo delle aree agricole.							
RE	70	Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva							
RE	71	Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria							
<b>4 – ATTIVITÀ FORESTALE</b>									
<b>Tipologia</b>	<b>MISURE</b>								

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
RE	21	Divieto di effettuare utilizzazioni boschive nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno, salvo deroghe motivate								
RE	22	Divieto di effettuare utilizzazioni nel periodo compreso fra il 1° di febbraio e il 30 giugno nelle aree di presenza dell'Allocco degli Urali								
RE	23	Rilascio di almeno due alberi vivi per ettaro								
RE	24	Divieto di taglio di alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi, non necessariamente in cavità								
GA	14	Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di Allocco degli Urali, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie								
GA	15	Rimboschimenti di abete rosso e pino nero e/o silvestre: miglioramenti strutturali dei rimboschimenti e interventi per favorire la loro riconversione naturale								
GA	16	Radure boschive: mantenimento delle radure con controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio.								
GA	17	Corileti e altri boschi di neoformazione: miglioramenti strutturali nelle neoformazioni favorendo le specie arboree ecologicamente coerenti e/o l'habitat del Francolino di monte								
<b>5 – PESCA</b>										
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>								

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
RE	26	- Divieto di effettuare immissioni ittiche ad eccezione degli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamento o da cattura nel medesimo corso d'acqua - Divieto di individuazione di nuovi tratti idonei alle gare di pesca								ETP
RE	27	Divieto di semina della Trota fario nel Rio Bianco								ETP
PD	1	Promozione di una gestione ittica condivisa delle acque di confine (Rio Nero)								ETP
<b>6 – FRUIZIONE</b>										
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>								
RE	28	<i>Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone (200 persone)</i>								
RE	29	<i>Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili</i>								
RE	30	Obbligo di verifica preliminare di significatività di incidenza per nuova sentieristica								
<b>7 – ATTIVITA' ESTRATTIVE</b>										
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>								
RE	31	Sono vietati la realizzazione e l'ampliamento di cave								
RE	32	<i>Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico</i>								
<b>9 – RIFIUTI</b>										

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>								
RE	34	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti								
<b>10 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT</b>										
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>								
RE	35	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi <i>Procambarus</i> , <i>Orconectes</i> , <i>Pacifastacus</i> e <i>Cherax</i>								
RE	36	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)								
RE	37	Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio, salvo deroghe (cani da pastore, forze armate e di polizia, prove cinofile)								
RE	38	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario								
GA	20	Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati								
<b>11 – PROPOSTE DI INCENTIVI</b>										
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>								
IN	1	Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti								
IN	2	Incentivi all'attività agrosilvopastorale								
IN	3	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario								

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
IN	4	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei								
IN	5	<i>Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo</i>								
<b>12 – MONITORAGGI</b>										
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>								
MR	1	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat								
MR	2	Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli								
MR	3	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure								
MR	4	Monitoraggio di <i>Gladiolus palustris</i>								
MR	5	Monitoraggio dell'habitat prioritario 9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>								
MR	6	Monitoraggio praterie (62A0-6170)								
MR	7	Monitoraggio stato di conservazione dei pascoli								
MR	8	Monitoraggio della distribuzione e abbondanza dei Galliformi alpini e del Re di quaglie								
MR	9	Monitoraggio della distribuzione e abbondanza degli Strigiformi di interesse comunitario								
MR	10	Monitoraggio standard dei grandi carnivori								
<b>13 – DIVULGAZIONE</b>										
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>								
PD	2	Predisposizione strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale								
PD	3	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado, attraverso la predisposizione di materiale informativo								

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
PD	4	Attività di formazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agricoli eco-compatibili								
PD	5	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone								
PD	6	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000								
<b>HABITAT D'ACQUA DOLCE</b>										
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea										
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>										
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>								
RE	40	Divieto di attività di drenaggio e di modifica sostanziale del reticolo idrico								
RE	41	Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e peri-golenali								
<b>FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI</b>										
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine										
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzoneratalia villosae</i> )										
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine										
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>								
RE	42	La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPRReg. 3/2013)								
RE	43	62A0 (prato)-6510: Divieto di trasformazione a pascolo intensivo								
GA	22	62A0 (in ricolonizzazione; molinieto): controllo della ricolonizzazione forestale e successivo sfalcio delle praterie aride								
GA	23	62A0 (in ricolonizzazione): controllo della ricolonizzazione forestale nelle praterie aride								
GA	24	62A0: Sfalci sperimentale praterie d'alta quota								

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
GA	25	62A0(prato)-6510: Prosecuzione dello sfalcio dei prati								
RE	44	62A0 Divieto di pascolo (loc. Lemagna)								
<b>TORBIERE ALTE, TORBIERE BASSE E PALUDI BASSE</b>										
7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino ( <i>Cratoneurion</i> )										
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>								
RE	40	Divieto di attività di drenaggio e di modifica sostanziale del reticolo idrico								
RE	45	Divieto di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dell'habitat								
<b>HABITAT ROCCIOSI E GROTTE</b>										
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica										
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili										
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico										
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>								
RE	46	8310: divieto di: - accendere fuochi - asportare e/o danneggiare gli speleotemi - fare scritte e/o incisioni sulle pareti								
GA	27	8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti								
RE	47	Per le spedizioni esplorative, obbligo di richiedere all'Ente gestore l'autorizzazione								
RE	48	Obbligo di consegnare all'Ente gestore dell'area SIC un resoconto delle attività svolte								
RE	49	Obbligo di inviare copia di eventuali pubblicazioni inerenti l'attività all'Ente gestore								
RE	50	Limitazione dispositivi di illuminazione in presenza di chiroteri								

MISURA		Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
RE	51	Non danneggiare o asportare concrezioni, abbandonare rifiuti, disturbare, catturare o uccidere ogni tipo di organismo cavernicolo e distruggere o raccogliere ogni forma vegetale presente all'imboccatura della cavità							
RE	52	La raccolta di campioni di rocce, acque, reperti, flora e fauna ipogea è consentita solo previa autorizzazione dell'Ente gestore, per comprovata reale motivazione scientifica							
RE	53	L'Ente gestore potrà interdire l'accesso a determinate cavità, sia temporaneamente che definitivamente							
RE	54	L'Ente gestore provvede a porre una cancellata che chiuda l'accesso alle grotte alle quali limita e/o interdice l'accesso. La cancellata deve essere idonea a non limitare il volo di chiropteri							
RE	64	Inserimento nel catasto grotte							
<b>FORESTE</b>									
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>									
91Ko Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> ( <i>Aremonio-Fagion</i> )									
91Lo Querceti di rovere illirici ( <i>Erythronio-Carpinion</i> )									
<b>Tipologia</b>	<b>MISURE</b>								
RE	55	È vietata la rinnovazione artificiale							
RE	56	9180*: divieto di governo a ceduo							
RE	57	Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica							
GA	29	Individuazione delle situazioni di rischio idraulico							
GA	30	91Lo: conversione ad alto fusto delle aree boscate governate a ceduo							
<b>IRIDACEAE</b>									
<i>Gladiolus palustris</i> Gaudin									



MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>								
RE	58	Divieto di raccolta								
GA	31	Sfalcio sperimentale di alcune praterie in presenza della specie.								
<b>FALCONIFORMI</b>										
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo) A078 <i>Gyps fulvus</i> (Grifone) A080 <i>Circaetus gallicus</i> (Biancone) A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale) A103 <i>Falco peregrinus</i> (Falco pellegrino)										
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>								
GA	40	<i>Gyps fulvus</i> e <i>Aquila chrysaetos</i> e <i>Falco peregrinus</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo limitatamente ai periodi sensibili, entro 500 m di raggio								
<b>STRIGIFORMI</b>										
A215 <i>Bubo bubo</i> (Gufo reale) A220 <i>Strix uralensis</i> (Allocco degli Urali) A223 <i>Aegolius funereus</i> (Civetta capogrosso)										
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>								
RE	59	<i>Bubo bubo</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo limitatamente ai periodi sensibili, entro 500 m di raggio								
GA	33	Divieto di utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata								
GA	34	Rilascio di due alberi vivi per ettaro								
GA	35	Collocazione di cassette nido per l'Allocco degli Urali								
<b>GALLIFORMI</b>										

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
A104 <i>Bonasa bonasia</i> (Francolino di monte)										
A408 <i>Lagopus mutus helveticus</i> (Pernice bianca)										
A409 <i>Tetrao tetrix tetrix</i> (Fagiano di monte)										
A412 <i>Alectoris graeca saxatilis</i> (Coturnice)										
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>								
RE	60	<i>Tetrao tetrix, Alectoris graeca</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5.								
GA	36	<i>Tetrao tetrix, Alectoris graeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi								
GA	37	<i>Tetrao tetrix, Alectoris graeca</i> : assegnazione nominale dei capi previsti nei piani di prelievo								
<b>CAPRIMULGIFORMI</b>										
A224 <i>Caprimulgus europaeus</i> (Succiacapre)										
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>								
RE	61	Divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria di cui all'art. 2 della L.R. 16/2002								
<b>PICIFORMI</b>										
A234 <i>Picus canus</i> (Picchio cenerino)										
A236 <i>Dryocopus martius</i> (Picchio nero)										
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>								
GA	38	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha								
GA	34	Rilascio di due alberi vivi per ettaro								
<b>PASSERIFORMI</b>										
A246 <i>Lullula arborea</i> (Tottavilla)										
A338 <i>Lanius collurio</i> (Averla piccola)										
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>								
GA	39	Rilascio di esemplari arbustivi dei generi <i>Sambucus, Rosa, Juniperus, Prunus</i> lungo l'ecotono pascolo-bosco o all'interno del pascolo								

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
<b>LEPIDOTTERI</b>										
1065 <i>Euphydryas aurinia</i>										
6199* <i>Euplagia quadripunctaria</i>										
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>								
RE	62	Divieto di cattura								
<b>COLEOTTERI</b>										
1087* <i>Rosalia alpina</i> ( <i>Rosalia alpina</i> )										
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>								
RE	62	Divieto di cattura								
GA	38	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha								
GA	34	Rilascio di due alberi vivi per ettaro								
<b>CROSTACEI</b>										
1092 <i>Austropotamobius pallipes</i> ( <i>Gambero di fiume</i> )										
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>								
RE	63	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione								
GA	13	Segnalazione dei casi di mortalità anomale all'Ente Tutela Pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)								
<b>ANURI</b>										
1193 <i>Bombina variegata</i> ( <i>Ululone dal ventre giallo</i> )										
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>								
GA	41	Individuazione dei siti riproduttivi degli anfi dove vietare l'introduzione di pesci ed altri predatori acquatici								
GA	13	Segnalazione dei casi di mortalità anomale ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)								
<b>CARNIVORI</b>										

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno)										
1361 <i>Lynx lynx</i> (Lince euroasiatica)										
Tipologia		MISURE								
GA	42	Individuazione di aree di svernamento-letargo ( <i>Ursus arctos</i> ) e/o di riposo diurno in periodo invernale ( <i>Lynx lynx</i> ), sulla base dei monitoraggi, in cui vietare la caccia con cane da ferma e da seguita dal 30 novembre a fine stagione venatoria								
GA	43	<i>Ursus arctos</i> : individuazione delle aree di potenziale svernamento-letargo in cui vietare le attività forestali, limitatamente al periodo di svernamento-letargo								
GA	44	<i>Lynx lynx</i> : individuazione delle aree di riposo diurno in cui vietare l'accesso turistico, ad esclusione delle strade e sentieri segnalati, in periodo invernale e in aree di riproduzione, dal 30 novembre al 30 maggio								

#### 4.4 Programma d'azione (schede delle azioni)

Le schede delle azioni sono riportate in allegato.

Nella seguente tabella è stata riportata una valutazione della priorità per tutte le misure di conservazione valide per il SIC. Sono state escluse le misure di regolamentazione che entrano in vigore, contestualmente, con l'approvazione del piano. La relazione tra misure e assi-obiettivi è riportata nella tabella a seguito del paragrafo 4.2.2 "Misure di conservazione".

	<b>Priorità alta</b>
	<b>Priorità media</b>
	<b>Priorità minore</b>

Tipologia	N.	MISURE	PRIORITÀ
<b>2 – ZOOTECNIA E AGRICOLTURA</b>			
GA	3	Recupero e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica.	MEDIA
GA	4	Percorsi per la transumanza stagionale e per l'attività di pascolo vagante delle greggi: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Divieto di transito e stazionamento di greggi in relazione alla presenza di habitat di allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, nonché nei periodi riproduttivi e nei siti di riproduzione delle specie di allegato II della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli, individuati dall'ente gestore del Sito in seguito ai risultati dei monitoraggi</li> <li>- Definizione da parte dell'Ente gestore della compatibilità dei carichi ovini e delle modalità di pascolamento sulla base dei rapporti di pascolo e dei risultati dei monitoraggi floristico-vegetazionali</li> <li>- predisposizione da parte di ciascun pastore-richiedente di una relazione tecnica contenente: numero di capi, percorso di transumanza con punti di partenza ed arrivo, durata prevista, punti individuati per le soste notturne, data indicativa di partenza ed arrivo</li> </ul>	ALTA
GA	5	Controllo infestanti e specie prenemorali in aree di pascolo	MEDIA

Tipologia	N.	MISURE	PRIORITÀ
GA	6	Pascolo degradato: controllo della ricolonizzazione forestale nei pascoli degradati	BASSA
GA	7	Orli boschivi: controllo della ricolonizzazione forestale negli orli boschivi	MEDIA
GA	8	Neoformazioni rade su prati o prateria: recupero della prateria in ricolonizzazione	MEDIA
GA	9	Area degradata/nitrofila: recupero dello sfalcio in sostituzione del pascolo e controllo specie nitrofile	BASSA
<b>3 – CACCIA</b>			
GA	10	Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita operante all'interno del SIC individua un proprio referente responsabile, che fornisce al Direttore della Riserva i nominativi dei componenti la squadra. Ai fini del coordinamento dell'attività venatoria nel SIC, dette squadre, attraverso i propri referenti, danno comunicazione preventiva al Direttore della Riserva delle date e delle aree in cui effettueranno l'attività venatoria all'interno del SIC. Qualora raggiunta la quota di piano da realizzare entro il SIC, il Direttore ne dà comunicazione ai referenti delle squadre e all'Ufficio competente ponendo fine alle battute nel SIC.	ALTA
GA	11	All'interno del SIC la Riserva di caccia competente opera in modo da eseguire un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere, mirando ad un rapporto efficace tra n° di capi da abbattere e n° di battute effettuate, perseguendo l'obiettivo minimo di resa di 1 battuta/capo della specie con il piano più alto.	ALTA
GA	12	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012	ALTA
<b>4 – ATTIVITÀ FORESTALE</b>			
GA	14	Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di Allocco degli Urali, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie	ALTA
GA	15	Rimboschimenti di abete rosso e pino nero e/o silvestre: miglioramenti strutturali dei rimboschimenti e interventi per favorire la loro riconversione naturale	BASSA
GA	16	Radure boschive: mantenimento delle radure con controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio.	MEDIA
GA	17	Corileti e altri boschi di neoformazione: miglioramenti strutturali nelle neoformazioni favorendo le specie arboree ecologicamente coerenti e/o l'habitat del Francolino di monte	MEDIA
<b>5 – PESCA</b>			
PD	1	Promozione di una gestione ittica condivisa delle acque di confine (Rio Nero)	MEDIA
<b>10 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT</b>			
GA	20	Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione, privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale	MEDIA

Tipologia	N.	MISURE	PRIORITÀ
<b>11 – PROPOSTE DI INCENTIVI</b>			
IN	1	Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili	MEDIA
IN	2	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo	ALTA
IN	3	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario	ALTA
IN	4	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei	MEDIA
IN	5	Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche)	MEDIA
<b>12 – MONITORAGGI</b>			
MR	1	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	ALTA
MR	2	Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	ALTA
MR	3	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo SIC	MEDIA
MR	4	Monitoraggio di <i>Gladiolus palustris</i>	ALTA
MR	5	Monitoraggio dell'habitat prioritario 9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	ALTA
MR	6	Monitoraggio praterie (62A0-6170)	ALTA
MR	7	Monitoraggio stato di conservazione dei pascoli	ALTA
MR	8	Monitoraggio della distribuzione e abbondanza dei Galliformi alpini e del Re di quaglie	ALTA
MR	9	Monitoraggio della distribuzione e abbondanza degli Strigiformi di interesse comunitario	ALTA
MR	10	Monitoraggio standard dei grandi carnivori mediante transetti e fototrappolaggio favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia	ALTA
<b>13 – DIVULGAZIONE</b>			
PD	2	Predisposizione strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale <ul style="list-style-type: none"> <li>– predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000</li> <li>– posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000</li> <li>– interventi di promozione nelle aree più rappresentative degli habitat ("vetrina degli habitat")</li> </ul>	MEDIA
PD	3	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo	MEDIA
PD	4	Attività di formazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agricoli eco-compatibili	MEDIA

Tipologia	N.	MISURE	PRIORITÀ
PD	5	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione	BASSA
PD	6	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, ecc.)	MEDIA
<b>FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI</b>			
GA	22	62A0 (in ricolonizzazione; molinetto): controllo della ricolonizzazione forestale e successivo sfalcio delle praterie aride	ALTA
GA	23	62A0 (in ricolonizzazione): controllo della ricolonizzazione forestale nelle praterie aride	ALTA
GA	24	62A0: Sfalcio sperimentale praterie d'alta quota	ALTA
GA	25	62A0(prato)-6510: Prosecuzione dello sfalcio dei prati	ALTA
<b>HABITAT ROCCIOSI E GROTTI</b>			
GA	27	8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti	BASSA
<b>FORESTE</b>			
GA	29	L'Amministrazione regionale tramite i suoi uffici competenti in materia idraulica segnala al soggetto gestore del Sito situazioni in cui la presenza di habitat boschivi determina condizione di rischio idraulico tali da necessitare interventi preventivi; l'ente gestore del Sito definisce le modalità di intervento e ogni altra azione compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000	BASSA
GA	30	91Lo: conversione ad alto fusto delle aree boscate governate a ceduo	MEDIA
<i>Gladiolus palustris</i> Gaudin			
GA	31	Sfalcio sperimentale di alcune praterie in presenza della specie. L'intervento andrà eseguito al termine della fioritura quindi indicativamente a fine luglio. Altre aree andranno individuate in seguito al monitoraggio della specie.	ALTA
<b>FALCONIFORMI</b>			
GA	40	<i>Gyps fulvus</i> e <i>Aquila chrysaetos</i> e <i>Falco peregrinus</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo limitatamente ai periodi sensibili, entro 500 m di raggio	ALTA
<b>STRIGIFORMI</b>			
GA	33	Non utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa	MEDIA
GA	40	<i>Bubo bubo</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo limitatamente ai periodi sensibili, entro 500 m di raggio	ALTA
GA	34	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione.	ALTA



Tipologia	N.	MISURE	PRIORITÀ
		Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.	
GA	35	Aumento della disponibilità di siti riproduttivi mediante la collocazione di cassette nido per l'Allocco degli Urali	MEDIA
<b>GALLIFORMI</b>			
GA	36	<i>Tetrao tetrix, Alectoris graeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi	ALTA
GA	37	<i>Tetrao tetrix, Alectoris graeca</i> : assegnazione nominale dei capi previsti nei piani di prelievo	ALTA
<b>PICIFORMI</b>			
GA	38	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	ALTA
GA	34	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.	ALTA
<b>PASSERIFORMI</b>			
GA	39	Rilascio di esemplari arbustivi dei generi <i>Sambucus, Rosa, Juniperus, Prunus</i> lungo l'ecotono pascolo-bosco o all'interno del pascolo	MEDIA
1087* <i>Rosalia alpina</i> ( <i>Rosalia alpina</i> )			
GA	38	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine).	ALTA
GA	34	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.	ALTA
1092 <i>Austropotamobius pallipes</i> (Gambero di fiume) 1193 <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo)			
GA	13	Segnalazione dei casi di mortalità anomale all'Ente Tutela Pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	BASSA
GA	41	Individuazione dei siti riproduttivi degli anfibi dove vietare l'introduzione di pesci ed altri predatori acquatici	MEDIA

Tipologia	N.	MISURE	PRIORITÀ
<b>CARNIVORI</b>			
GA	42	Individuazione di aree di svernamento-letargo ( <i>Ursus arctos</i> ) e/o di riposo diurno in periodo invernale ( <i>Lynx lynx</i> ), sulla base dei monitoraggi, in cui vietare la caccia con cane da ferma e da seguita dal 30 novembre a fine stagione venatoria	ALTA
GA	43	<i>Ursus arctos</i> : individuazione delle aree di potenziale svernamento-letargo in cui vietare le attività forestali, limitatamente al periodo di svernamento-letargo	ALTA
GA	44	<i>Lynx lynx</i> : individuazione delle aree di riposo diurno in cui vietare l'accesso turistico, ad esclusione delle strade e sentieri segnalati, in periodo invernale e in aree di riproduzione, dal 30 novembre al 30 maggio	ALTA

#### **4.5 Azioni necessarie alla conservazione del sito ma esterne al suo perimetro**

Come si è visto in più parti dei documenti di piano, il SIC in esame è strettamente relazionato ad altre aree della rete Natura 2000 e, in particolare, con gli altri SIC delle Valli del Torre e del Natisone (SIC IT 3320016 Forra del Cornappo; SIC IT3320014 Torrente Lerada; SIC IT3320019 Monte Matajur; SIC IT3320018 Forra del Pradolino e Monte Mia) a loro volta in rapporto ecologico funzionale al Parco delle Prealpi Giulie.

Il tessuto connettivo fra questi ambiti è sempre di elevata naturalità ed i valori ecosistemici di cui si fa portatore sono spesso paragonabili addirittura a quelli delle aree SIC.

Queste ultime, tuttavia, costituiscono delle eccellenze, in un territorio comunque di elevato interesse.

Il piano fornisce indicazioni generali e puntuali rispetto alle misure di conservazione da adottare all'interno del perimetro dell'area protetta; si tratta di misure di regolamentazione, gestione attiva, incentivazione, monitoraggio e dei programmi didattici. Nell'insieme questi provvedimenti, laddove attuati in modo organico e pieno, si ritiene possano essere in grado di permettere non solo la conservazione della biodiversità ai livelli attuali, ma anche di migliorare l'assetto ecosistemico complessivo del sito.

Ciò nonostante e pur nella consapevolezza dell'eshaustività delle misure proposte, si è del parere che sia possibile migliorare ancora le performance naturalistiche di questo territorio, complessivamente inteso, qualora almeno alcune misure potessero essere estese alle aree contermini.

Sono quindi state individuate azioni utili alla conservazione del sito, ma esterne al suo perimetro, quali indicazioni per gli altri strumenti di pianificazione e di settore.

Per quanto riguarda il SIC Rio Bianco di Taipana e Gran Monte, tali azioni possono così essere riassunte:

- Controllo del volo libero nel versante sud del Gran Monte esterno al Sic, compreso il territorio sloveno
- Introduzione delle misure di limitazione del pascolo ovino di grandi greggi all'inizio dell'estate anche nelle praterie esterne al SIC
- Mantenimento dell'idoneità dell'habitat del Fagiano di monte lungo il versante settentrionale della cresta del Gran Monte
- Riduzione della pressione derivante dalla caccia tradizionale agli ungulati con il cane segugio
- Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nella caccia agli ungulati. Misura da attuarsi a scala ampia.
- Promozione di una gestione ittica condivisa delle acque di confine (Rio Nero)
- Mantenimento di un corridoio di connessione ad alto grado di naturalità con le altre aree della rete Natura 2000 delle valli del Torre e del Natisone, del Parco delle Prealpi Giulie nonché dei limitrofi territori sloveni
- Monitoraggio standard dei grandi carnivori mediante transetti e fototrappolaggio favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia
- Non utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa.
- Divieto di caccia con cane da ferma e da seguita nelle aree in cui venisse comprovata dall'ente gestore del Sito, sulla base dei monitoraggi, la presenza di aree di svernamento-letargo (*Ursus arctos*) e/o di riposo diurno in periodo invernale (*Lynx lynx*) dal 30 novembre a fine stagione venatoria.

Alcune delle misure sopra riportate, ma anche altre, sono condivise fra più aree Sic delle Valli del Torre e del Natisone.

Sembra allora utile fornire un quadro generale del territorio esterno alla rete Natura 2000 di questo ambito, per capire come l'insieme delle misure, che si auspica possano essere applicate anche nelle aree esterne, può contribuire a qualificare maggiormente l'assetto ecosistemico, sia all'interno che all'esterno dei SIC.

<b>MISURE PER LE AREE ESTERNE</b>	CORNAPPO	LERADA	MIA	<b>GRAN MONTE</b>	MATAJUR
Riduzione della pressione derivante dalla caccia tradizionale agli ungulati con il cane segugio					
Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nella caccia agli ungulati. Misura da attuarsi a scala ampia					
Mantenimento di un corridoio di connessione ad alto grado di naturalità con le altre aree della rete Natura 2000 delle valli del Torre e del Natisone, del Parco delle Prealpi Giulie nonché dei limitrofi territori sloveni					
Non utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa.					
Monitoraggio standard dei grandi carnivori mediante transetti e fototrappolaggio favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia					
Divieto di caccia con cane da ferma e da seguita nei SIC o parte di essi in cui venisse comprovata dall'ente gestore del Sito, sulla base dei monitoraggi, la presenza di aree di svernamento-letargo ( <i>Ursus arctos</i> ) e/o di riposo diurno in periodo invernale ( <i>Lynx lynx</i> ) dal 30 novembre a fine stagione venatoria.					
Controllo del volo libero nel versante sud del Gran Monte esterno al Sic, compreso il territorio sloveno					
Introduzione delle misure di limitazione del pascolo ovino di grandi greggi all'inizio dell'estate anche nelle praterie esterne al SIC					
Mantenimento dell'idoneità dell'habitat del Fagiano di monte lungo il versante settentrionale della cresta del Gran Monte					

<b>MISURE PER LE AREE ESTERNE</b>	CORNAPPO	LERADA	MIA	<b>GRAN MONTE</b>	MATAJUR
Promozione di una gestione ittica condivisa delle acque di confine (Rio Nero)					
Tutela delle aree di nidificazione dell'Allocco degli Urali					

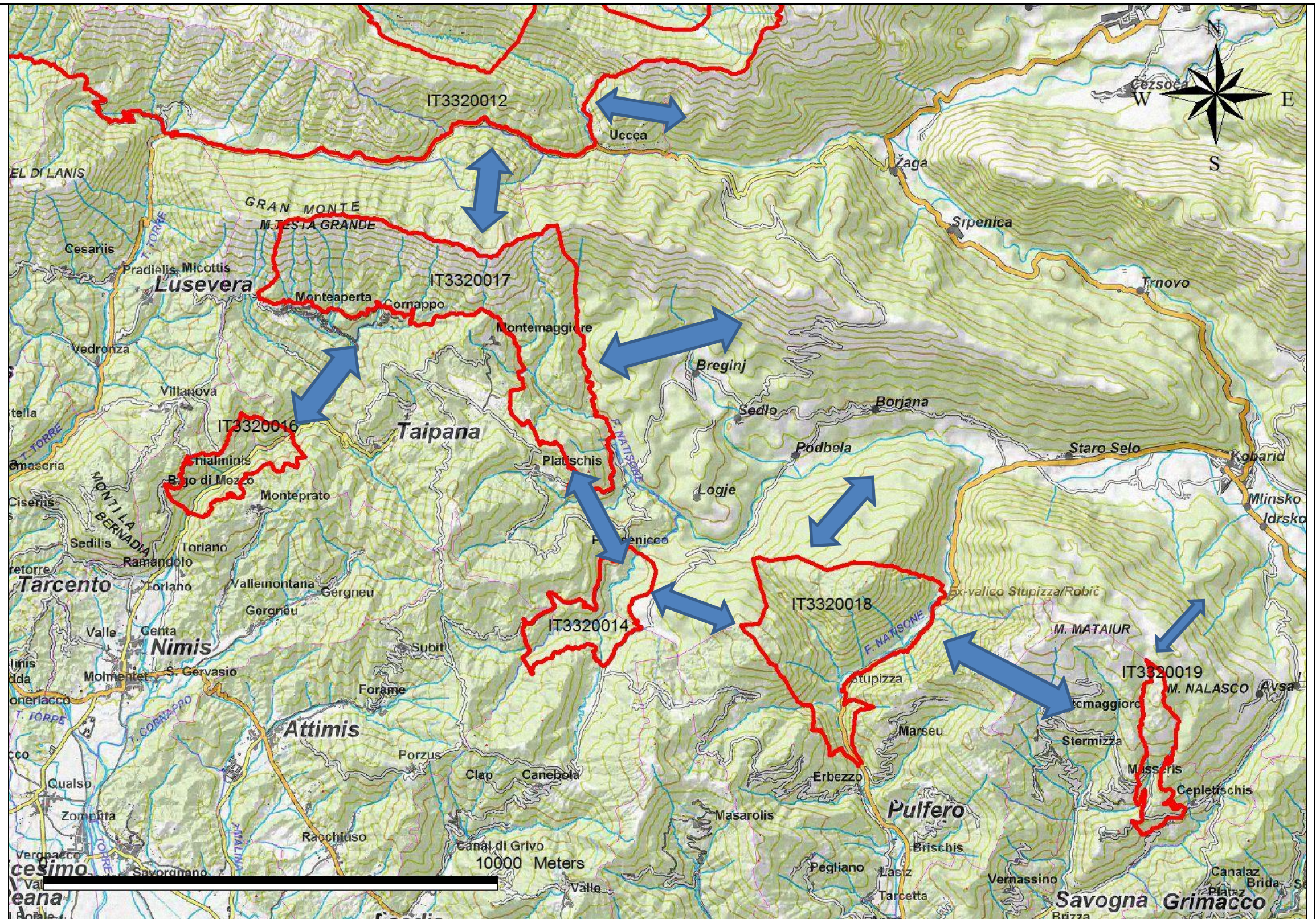
Mantenimento di un corridoio di connessione ad alto grado di naturalità con le altre aree della rete Natura 2000 delle valli del Torre e del Natisone, del Parco delle Prealpi Giulie nonché dei limitrofi territori sloveni

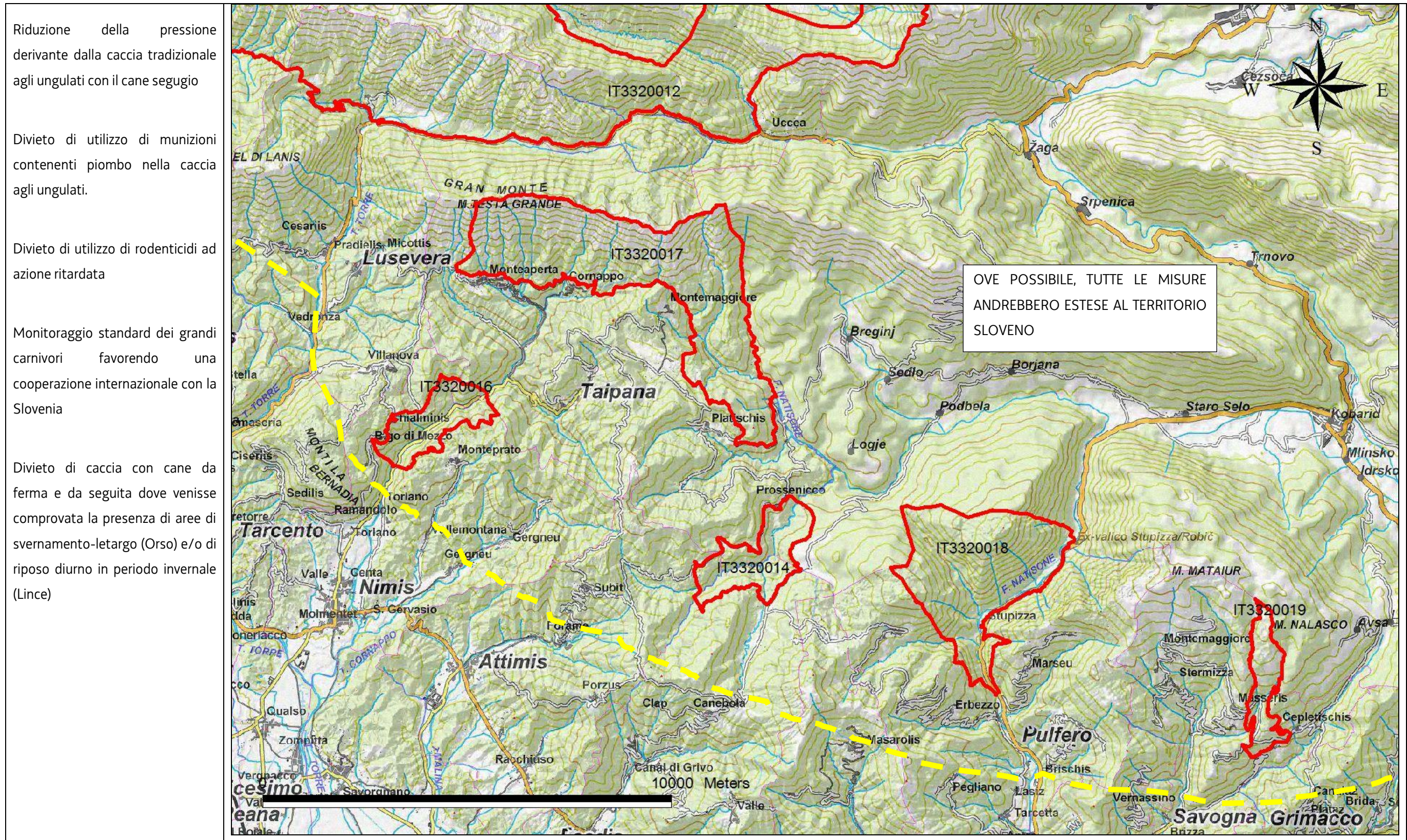
L'immagine rappresenta delle linee di flusso accertate lungo le quali è però impossibile, nello stato attuale delle conoscenze, individuare e cartografare perimetri di dettaglio.

Le aree di connessione fra le diverse zone protette presentano inoltre condizioni relativamente uniformi e di continuità ambientale, senza barriere, strettoie e/o passaggi obbligati legate a infrastrutture o a limiti morfologici. I movimenti delle specie possono avvenire quindi su tutto il territorio.

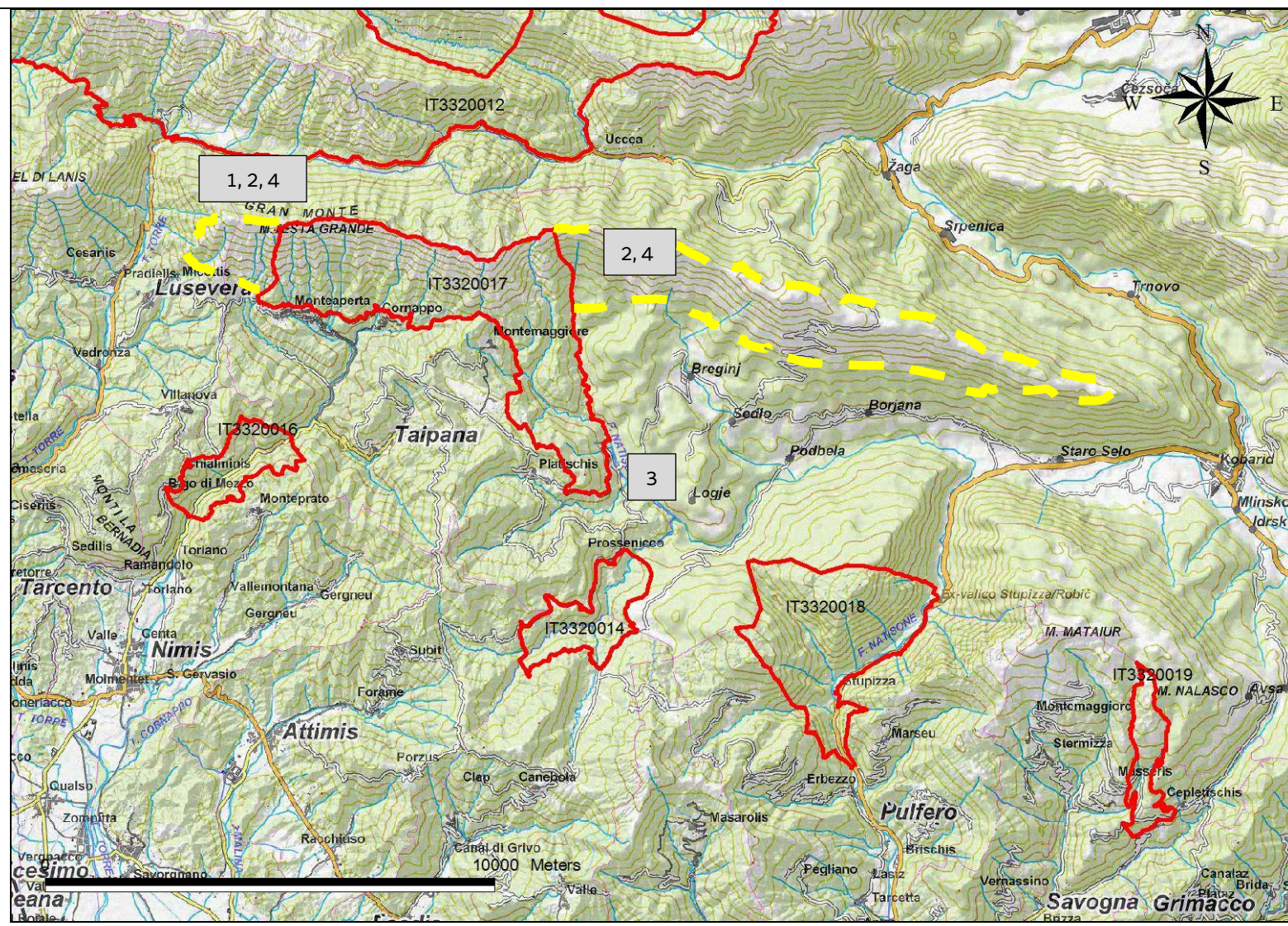
Il rischio di tracciare delle ipotesi, sia pur indicative, sarebbe quindi quello di escludere aree che potrebbero invece avere un significato importante. A tal proposito, le frecce riportate appaiono una sintesi adeguata a rappresentare le direttrici di spostamento delle specie animali.

Infine, si rileva che l'obiettivo di conservare la funzionalità del corridoio si ottiene valutando volta per volta l'incidenza delle singole attività o opere che dovessero realizzarsi.





1. Introduzione delle misure di limitazione del pascolo ovino di grandi greggi all'inizio dell'estate anche nelle praterie esterne al SIC
2. Mantenimento dell'idoneità dell'habitat del Fagiano di monte lungo il versante settentrionale della cresta del Gran Monte
3. Promozione di una gestione ittica condivisa delle acque di confine (Rio Nero)
4. Controllo del volo libero nel versante sud del Gran Monte esterno al Sic, compreso il territorio sloveno





#### **4.6 Valutazione di incidenza**

La valutazione d'incidenza ambientale è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000 (SIC Siti di Interesse Comunitario, ZPS Zone Protezione Speciale, ZSC Zona Speciale di Conservazione), singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della direttiva "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

#### **Direttiva 92/43/CEE**

##### Art. 6

...

*3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.*

...

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, il quale trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il comma 2 dello stesso art. 5 stabilisce che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

In questo contesto viene specificato che, ai fini di valutare l'incidenza di piani e progetti, i proponenti di piani e interventi, non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato". Lo studio per la valutazione di incidenza, secondo quanto indicato, deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97.

#### **DPR 357/97**

##### Art. 5.

##### *Valutazione di incidenza*

...

*2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistici venatori,*

presentano al Ministero dell'ambiente, nel caso di piani a rilevanza nazionale, o alle regioni o alle province autonome di Trento e di Bolzano, nel caso di piani a rilevanza regionale o provinciale, una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

...

4. La relazione di cui ai commi 2 e 3 deve fare riferimento ai contenuti di cui all'allegato G al presente regolamento.

...

A livello regionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dalla DGR 2203/2007.

La Valutazione di incidenza si applica ai piani, progetti e interventi che ricadono all'interno dei siti della Rete Natura 2000 nel caso in cui questi interventi non siano direttamente connessi o necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti, ma possano avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Con riferimento alle caratteristiche del territorio indagato, ai suoi valori, alle sue vulnerabilità e pressioni, il piano richiama la necessità di sottoporre a verifica di significatività d'incidenza alcuni interventi.

Il riferimento è alle seguenti misure:

- RE8** Divieto di realizzazione di linee aeree ad alta e media tensione. Linee funzionali all'approvvigionamento energetico locale devono essere sottoposte a verifica preliminare di significatività dell'incidenza. Tutte le eventuali nuove linee, anche di bassa tensione, dovranno essere messe in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli
- RE10** Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, ecc.) in aree extraurbane andranno realizzate al di fuori del periodo febbraio-luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna verifica preliminare di significatività dell'incidenza o parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi di urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento, previa comunque comunicazione all'Ente gestore.
- RE28** Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone. Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 200 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate.
- RE30** Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per nuova sentieristica
- RE32** Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assenti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico con riferimento alla pubblica incolumità e comunque previa verifica

preliminare di significatività dell'incidenza, prevedendo interventi compensativi di riqualificazione fluviale (DGR 240/2012)

**RE57** Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza

**GA3** Recupero e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica, con modalità individuate dall'Ente gestore del Sito tramite verifica di incidenza o parere motivato

È importante sottolineare che la cartografia degli habitat e quella degli habitat di specie costituisce il riferimento imprescindibile per le decisioni da assumere nella verifica della significatività dell'incidenza, ma che si tratta di supporti che devono sempre essere verificati.

Per quanto riguarda le aree esterne è stata effettuata una riflessione attenta, multidisciplinare, ragionata.

Si è pervenuti alla conclusione che l'area di interferenza funzionale coincide con il territorio dei Comuni al cui interno ricade l'area SIC; vanno quindi sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani, progetti o interventi (per i quali ovviamente la normativa lo preveda) che coinvolgano aree interne a tale ambito.

Con riferimento alle aree di interferenza funzionale, le stesse discendono dalle riflessioni effettuate nel paragrafo precedente: "Azioni necessarie alla conservazione del sito ma esterne al suo perimetro". Da quanto sviluppato in quella sede si prevede che vadano sottoposti certamente a valutazione di incidenza tutti i piani, progetti o interventi che riguardino:

- attività di volo libero nel versante sud del Gran Monte esterno al Sic, compreso il territorio sloveno
- pascolo ovino di grandi greggi all'inizio dell'estate
- attività venatoria di tipo tradizionale agli ungulati con il cane segugio;
- utilizzo di munizioni contenenti piombo nella caccia agli ungulati;
- gestione ittica condivisa delle acque di confine (Rio Nero)
- utilizzo di rodenticidi ad azione ritardata.
- caccia con cane da ferma e da seguita nelle aree in cui venisse comprovata dall'ente gestore del Sito, sulla base dei monitoraggi, la presenza di aree di svernamento-letargo (*Ursus arctos*) e/o di riposo diurno in periodo invernale (*Lynx lynx*) dal 30 novembre a fine stagione venatoria.

Sempre con riferimento alle aree di interferenza funzionale, una particolare attenzione è stata riservata alle specie animali ad ampio home range.

A tal proposito si è valutato che queste (grandi carnivori, grifone) hanno spazi vitali e spostamenti a scala regionale, anche trans nazionale, così ampi per cui le necessità legate alla loro conservazione vanno affrontate su scale territoriali molto ampie, sicuramente superiori al territorio oggetto di pianificazione, anche tenendo conto delle superfici intercluse.

Per tutti i piani, progetti o interventi esterni alla rete Natura 2000, si raccomanda che venga sempre effettuata una verifica di conformità rispetto alle indicazioni dei piani di gestione delle aree SIC e che tra le eventuali misure finalizzate a ridurre gli impatti venga data precedenza all'attuazione delle misure indicate nei piani stessi.